



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

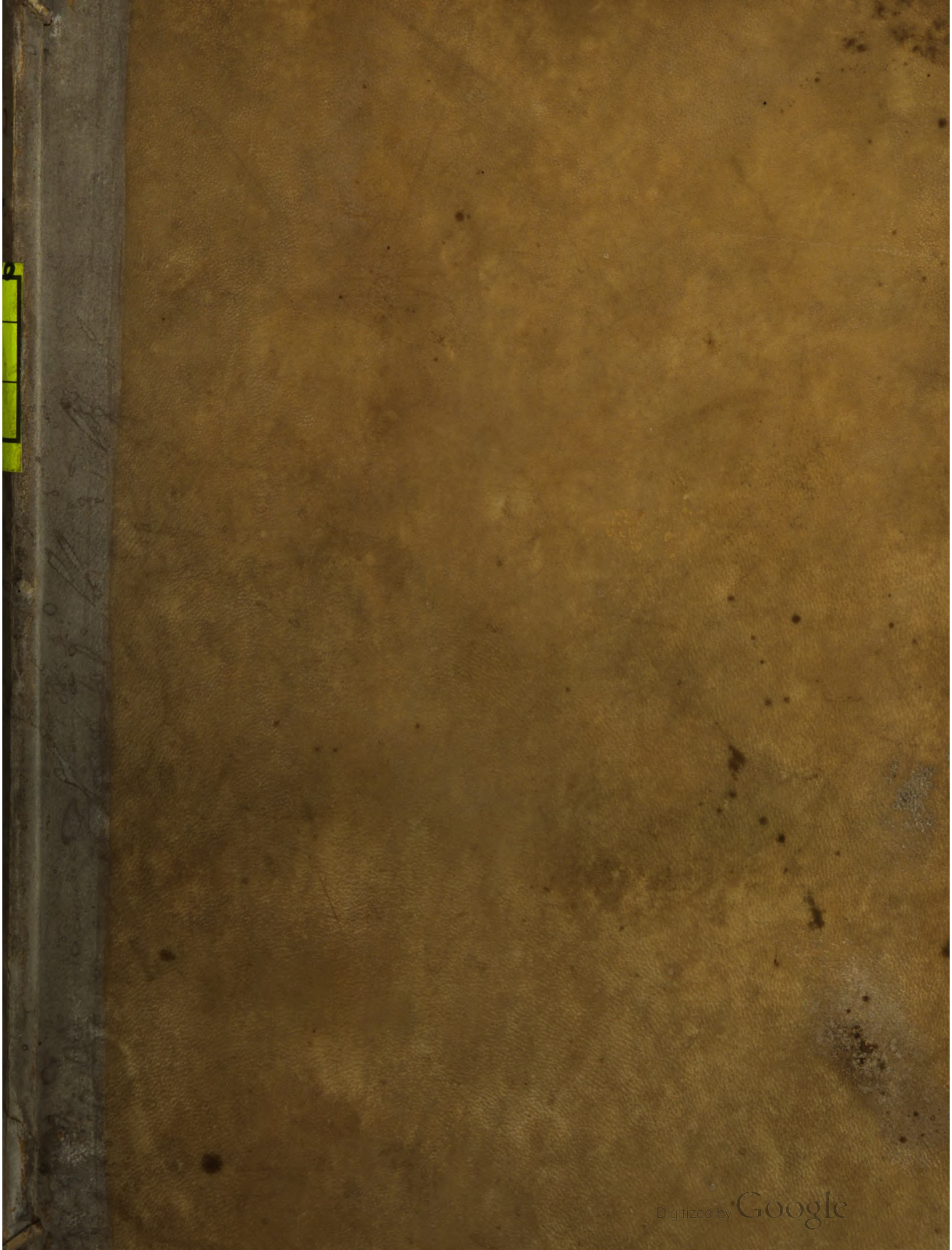
Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



~~Handwritten text~~







40 Progn. 270

*Collegii Soci. Jesu Monasterii*

**DELLA VITA**

**D E L**

**P. N I C O L O  
Z V C C H I**

**DELLA COMPAGNIA DI GIESU**

*Scritta*

**DAL P. DANIELLO BARTOLI**

*Della medesima Compagnia.*

**LIBRI DVE.**



**IN ROMA, Presso il Varese. MDCLXXXII.**

**CON LICENZA DE'SUPERIORI.**

REVUE

COCHIN

INDO

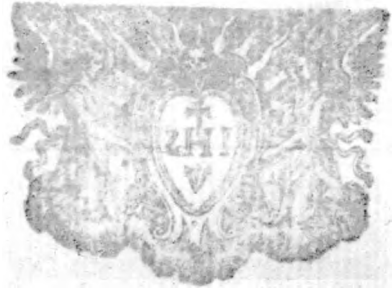
CHINESE

1892

REVUE

CHINESE

INDO



REVUE

CHINESE

**C**um fel. recordationis Urbanus Papa VIII. die 13. Martij 1625. in Sacra Congregatione S. R. & Vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iulij 1634. quo inhiuit imprimi libros hominum, qui sanctitate, seu Martyrij fama celebres è vita migrauerunt, gesta miracula, vel reuelationes, seu quacunque beneficia, tamquam eorum intercessionibus a Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hæcenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censi approbata. Idem autem Sanctissimus die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, ut nimirum non admittantur elogia Sancti, vel Beati absolute, & quæ cadunt super personam, bene tamen ea quæ cadunt super mores, & opinionem; cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit penes auctorem. Huic Decreto, eiusque confirmationi, & declarationi, obseruantia, & reuerentia, qua par est, insistendo; profiteor me haud alio sensu, quidquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab ullo velle, quam quo easolent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem Diuina Catholice Romanæ Ecclesie, aut Sanctæ sedis Apostolicæ, nritur. Iis tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes, Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum catalogo adscripsit.

*[Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]*

*[Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]*

*[Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]*

# **INDICE**

## **DE' CAPI**

### **LIBRO PRIMO**

#### **CAPO PRIMO.**

**Introduzzione all'istoria . pag. 1.**

#### **CAPO SECONDO.**

**Patria , e nascimento di Nicolo Zucchi . Pruone di gran-  
Pietà , e di grande ingegno , che diede nell'età fanciul-  
lesca . Chiamato da Dio a seruirlo in Religione, entra  
nella Compagnia di Gesu . pag. 3.**

#### **CAPO TERZO.**

**Di quanta perfettione fosse la vita del P. Nicolò Zucchi  
Nouitio , Studente, e Maestro di Filosofia nell'Vniuer-  
sità degli studj in Parma . pag. 9.**

#### **CAPO QVARTO.**

**Legge la Teologia in Ferrara : indi va Confessore e Teologo  
del Cardinale Aleffandro Orsini Legato della Roma-  
gna . In quanto amore , e stima si haueßer l'vn l'altro.  
Cagioni che tolsero al P. Zucchi l'esser mandato all'In-  
dia , come desideraua . Va col Cardinale in Germania.  
Particolarità dell'aauenutogli in quel viaggio. pag. 18.**

**CA-**



## INDICE

### CAPO QUINTO.

Particolari virtù, per cui merito fu creduto che il P. Zucchi fosse remunerato coll'ammirabil gratia che hebbe nel predicare la parola di Dio. Come voltasse tutto a sua vmità quel che ad altri sarebbe gran materia di gloria. In vn improuiso accidente scuopre quanto uallesse in pergamo: e da indi è applicato al ministero del predicare. pag. 30.

### CAPO SESTO.

Singular maniera, e stile proprio dell'ingegno, e dello spirito del P. Zucchi nel trattare vtilmente la parola di Dio, e nel dare gli Esercizj spirituali. Il manifesto assistergli che Iddio faceua nel ministero del predicare, dimostrato in due notabili auuenimenti. pag. 43.

### CAPO SETTIMO.

Particolarità dell'auuenuto al P. Zucchi in Siena predicando vna Quaresima in quel Duomo. pag. 53.

### CAPO OTTAVO.

Pruoue dell'esser piaciuto a Dio, che il P. Zucchi si adoperasse in particolar maniera a ristorar l'osservanza, e promouere la perfettione religiosa ne' Monisterj. pag. 64.

### CAPO NONO.

Del grande accrescere che il P. Zucchi fece ne' Monisterj il numero, la disciplina religiosa, e la perfettion dello spirito. pag. 71.

CA-

# INDICE

## CAPO DECIMO.

Effetti d'vno straordinario aiuto, con che Iddio concorfe col P. Zucchi a rendere più fruttuose le sue fatiche in beneficio dell'anime. pag. 84.

## LIBRO SECONDO

### CAPO PRIMO.

In quanta stima appresso huomini di somma autorità, e giudicio, fosse la vita, le virtù, la prudenza spirituale, del P. Nicolò Zucchi. pag. 95.

### CAPO SECONDO.

In quanto niuna stima nè di virtù, nè d'ingegno, nè di sapere fosse il P. Zucchi appresso sè medesimo : e quindi il trattarsi che faceua in tutto come se in fatti fosse il da meno di tutti. pag. 102.

### CAPO TERZO.

Della perfezione del P. Zucchi nell'osservanza de' Voti religiosi : e prima, della Pouertà, e della Castità. pag. 118.

### CAPO QUARTO.

Quanto sublime, e perfetta fosse nel P. Zucchi l'Vbbidia-  
za. pag. 127.

CA-

# INDICE

## CAPO QUINTO.

Quanto di patimenti e di fatiche costasse al P. Zucchi l'adoperarsi intorno alla salute dell'anime . pag. 136.

## CAPO SESTO.

Si pruova con varj casi vno special concorrere dello Spirito di Dio con le parole del P. Zucchi , in aiuto e salute dell'anime . pag. 146.

## CAPO SETTIMO.

Cagioni ed effetti delle grandi limosine fatte dal P. Zucchi in aiuto e saluatione di molte anime . pag. 159.

## CAPO OTTAVO.

Dal Sacro Collegio de' Cardinali vien eletto Confessor del Conclauo d'Alessandro Settimo . lui operando e patendo esercita molte virtù . pag. 170.

## CAPO NONO.

Quanto altamente il P. Zucchi sentisse e parlasse dell'Oratione ; e quanto egli l'vsasse . Le singolari grazie che in essa riceueua : e da essa la perfettione dell'amor suo verso Dio . pag. 178.

## CAPO DECIMO.

Ultima infermità , e santa morte del P. Zucchi . pag. 187.

CARO-

**CAROLVS DE NOYELLE**  
Vicarius Generalis Societatis Iesu.

**C**um Vitam P. Nicolai Zucchij Societatis Iesu, a P. Daniele Bartolo eiusdem Societatis Sacerdote italico idiomate conscriptam, & in duos libros digestam, aliquot nostri Theologi recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, facultatem facimus, vt typis mandetur si ijs ad quos pertinet, ita videbitur. Cuius rei gratia has litteras manu nostra subscriptas, nostroque sigillo munitas dedimus. Romæ 17. Ianuarij 1682.

*Carolus de Noyelle.*



Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. Patri Mag.  
Sac. Pal. Apost.

*I. de Angelis Archiep. Urh. Vicesg.*

Imprimatur  
Fr. Antoninus Alfanius Sac. Theol. Magister, ac  
Reu. P. Mag. Sac. Ap. Pal. Socius Ord. Prædicat.

# LIBRO PRIMO.

Introduttione all'istoria.

## CAPO PRIMO.



O P O spesi dieci anni nella dolce fatica di raccogliere, e verificare il piu degno di lasciarsi in memoria della Vita, e delle sante attioni del venerabile Seruo di Dio il P. Nicolò Zucchi, son costretto di rendermi alla forza de'prieghi, e delle continuate domande, di volerne oramai esporre in publico, se non altro, almen quella parte delle virtù, che a niun dourà dispiacere, che si risappiano. (a) *Isse erat lucerna Ardens, & Lucens:* (così pare a me poter dire del P. Zucchi come il chiarissimo S. Bernardo del Vescouo S. Malachia) *Nec extincta est, sed submota. Quis mihi iure succenseat, si readmouero eam?*

Giudicherassi, spero, da ognuno, che non era da lasciar sotterrato col commune de gli altri vn huomo, del quale il P. Mutio Vitelleschi Generale della Compagnia, e di quel gran senno che ognuno sa, solea dire, Non hauerui; per quanto egli sapeffe, in tutta la Compagnia vn paio d'altri, ne'quali si trouassero adunati tanti, e così eccellenti domi di natura, e di gratia, quali e quanti n'erano nel P. Nicolò Zucchi. E quel gran Maestro di spirito, e di così sottile e seuro giudicio, che fra noi è stato il P. Ottauio Bonini, confessaua, che fra tanti nostri Religiosi d'eminente virtù, due soli ne hauea conosciuti, alla cui consumata perfettione egli non saprebbe che aggiugnere: l'vn d'essi il P. Vincenzo Carafa, l'altro il P. Nicolò Zucchi: peroche (diceua) amendue haueano in lor piena podestà, e balia tutti i monimenti dell'animo, per le passioni tanto mortificate, e do-

A

me,



me, che altro in essi non comandaua che la ragione, e l'infallibil dettato delle regole eterne. Molto più poi che il giudicio, e la testimonianza degli huomini, il prouerebbe quella di Dio, doue mi fosse lecito di manifestare le grazie superiori all'ordine della natura, con le quali ha mostrato di comprouare le virtù, e i meriti del suo seruo.

Io che per ventisette anni, ho, per così dire, studiato sul libro della vita del P. Zucchi, offeruandone gli andamenti, con vn souente vdirlo, e trattar seco tutto alla domestica, sopra materie hora di spirito, hora di lettere; mai non mi partiuau dauanti a lui, che non prouassi quella medesima confusione, e rimprouero della mia tepidezza nel diuino seruigio, che se haueffi letto vn de' più sustantiosi capi di quel diuin libricciuolo *Dell' imitatione di Christo*, che volgarmente corre col titolo di *Gerson*: ed è il miglior maestro che v' habbia della vera perfection dello spirito. Nè altro da quel d'allora è il sentimento che ne prouou pur hora, al tornarlomi che fo quasi presente, per ricauarne l'immagine, quanto il meglio saprò, dal naturale. Così già il Grande Atanagi, descriuendo la vita del suo Grande Antonio, (b) *Mibi (disse) ingens lucrum est, atque utilitas, hoc ipsum quòd recorder Antonij*.

Qual poi che sia per riuscirmene questo, forse più veramente abbozzo, che opera terminata, pur mi confido, che gradirà non poco a que' moltissimi, che l'han veduto, e vdito, e hauuto in tanto maggiore stima, quanto più intimamente l'han conosciuto; e questi, ricordandosi chi d'vna, e chi d'altra cosa di quelle che ne verran qui leggendo, ne seguirà, che le credano non tanto a me, quanto a sè stessi. E se (come di certo auuerrà) mi sarà opposto l'hauerne scritto troppo meno di quello che si poteua, io, non che dolermene, ma etiamdio me ne rallegrerò per conto del medesimo P. Zucchi: essendo questa (come auuissò il Teologo S. Gregorio Nazianzeno nel suo Basilio) prerogatiua che non compete fuor che ad huomini grandi in qualunque genere-

genere di grandezza ; il dirne affai , e rimanere affai piu che poterne dire .

Ben è vero , che di non poche altre contezze pur necessarie ad hauerfi di lui, e delle cose d'altri , e sue , ho dovuto niente piu che lasciarne vna fedel memoria per iscritto, da starfi, per così dire , come i semi sotterra , per fin che venga tempo e stagione , che lor comporti l' vscirne a publicarsi .

(a) *In Prefat.* . (b) *In Prefat.*

Patria , e nascimento di Nicolò Zucchi . Pruoue di gran Pietà, e di grande Ingegno, che diede nell'età fanciullesca . Chiamato da Dio a seruirlo in Religione , entra nella Compagnia di Giesù.

## CAPO SECONDO .

**N**Acque Nicolò in Parma, a' sei di Dicembre , l'anno 1586. e gli fu imposto quel nome , in riguardo , e in riuerenza dell'esser nato in quello stesso dì nel quale cade, e si celebra la solenne memoria del Santo Vescouo Nicolò . Chiamossi il padre suo Pietro Zucchi , e la madre Francesca Giandemaria, famiglie nobili amendue ; hora estinte : però che della Giandemaria , si è seccato quel ramo : della Zucchi , n'è morta ancor la radice .

Hebbero otto figliuoli , cinque maschi , fra' quali Nicolò fu il quarto , e tre femine : e di tanti ch'erano , vn solo, il piu giouane, si rimase al mondo , nè v'ha lasciata successione : gli altri sette furon di Dio , al cui seruigio le tre femine consagraron la loro verginità , e la lor vita : e de' quattro maschi, Aleffandro, Bartolomeo, Emilio, e Nicolò, il primo fu Sacerdote di grande esempio , tutto dato all'anima, e continuo in opere di pietà christiana : gli altri tre si

renderono Religiosi nella Compagnia: e di queste coppie di due, e di tre fratelli, Parma ce ne ha date parecchi: Palmj, Baiardi, Boselli, Zucchi, Smeraldi, ed altre d'ottimo riuscimento: e nelle piu d'esse alcuno, per santità di vita, ò per grandi lettere, ò per grandi opere, singolarmente illustre: come infra gli altri i Padri Benedetto Palmio, e Alessandro Boselli, e'l nostro Nicolò Zucchi.

Questi, per singolar dono del cielo, sortì vna buona anima, vna bella indole, vna constitution di natura ben temperata. D'ingegno docilissimo, e quasi per proprio istinto inclinato al bene: di maniere auuenti, ma rispettose, e ancor perciò doppiamente amabile. Ma la madre sua, donna altrettanto saua che pia, alle cui sole mani era rimasto in cura, dubitando, e temendo di quella stessa gratia, viuacità, e piacevolezza di spirito che il rendea così caro ad ognuno, non si tenne sicura di lui altrimenti, che se adoperasse ogni possibile diligenza in alleuarlo lungi da ogni pericolosa conuersatione. Perciò il diede tutto in podestà, e incurà al P. Giouanni Cursio, huomo di Dio, e come Parma l'ha veduto fino all'età decrepita, tutto, e sempre in opere, e in fatiche di gran prò alla salute dell'anime. Questi, con varie sue industrie seppe rendergli sì soauì gli esercizi di letterè, e di pierà ne' di vacanti e liberi dalla scuola, che tutto interi li passaua nel nostro Collegio: e tanto ne profitto, che fanciullo di poc' oltre a tredici anni, fu domandato a gran prieghi da vn principal Caualiere Parmigiano, venuto poc'anzi dalle guerre di Fiandra, e solleuato a grandissimi onori; per alleuarsi nella pietà, e negli studj compagno, e quasi fratello d'vn suo figliuolo, del cui buon riuscimento era gelosissimo.

Hor come felicemente correffero al nostro Zucchi quegli anni dell'età piu molle, e piu sdruciolente, non posso hauerne testimonio piu autoreuole, nè piu veritiero di lui medesimo, in cio, ch'egli, già attempato, e Predicatore, contò di sè a gli Scolari nel nostro Collegio di Bologna, aduna-

adunati la mattina del dì della Purificatione di Nostra Signora, a sentirlo tutti insieme discorrere, e inferuorarne lo spirito, prima d'andar quinci a riceuere il diuin Sacramento. Ragionò in pruoua del grande vtile che per l'anima, massimamente in difesa dell'onestà, si trae, dal prendere la Reina de gli Angioli, la sempre Vergine Madre di Dio, in conto di Padrona, e di Madre: e per l'vn titolo, e per l'altro, dedicarsi a lei come Seruo, facendole ogni dì qualche segno d'ossequio; e donarlesi come Figliuolo, offerendole il cuore, cioè tutto il suo amore.

Chi fu presente a vdirlo ne ha lasciato in memoria, che in quel dire gli si venne accendendo lo spirito per sì gran modo, che la faccia gli s'infiammò, e diuenne come di fuoco, esortando quella numerosa giouentù secolare che l'vdiua, a far questa offerta di sè alla Santissima Madre; e promettendo loro dallo sperimentato in sè, i gran beni che ne trarrebbero ancor essi, *Io, (disse) putto di dodici anni, mi dedicai a lei per figliuolo col mio sangue (cioè facendogliene donazione in carta, scritta col proprio sangue) ed ella mi ha sempre conseruato, e liberato.* Non passò piu auanti a specificare in che; ma da ognun s'intese, che in mantenergli, e difendergli immacolata la purità verginale: e dettollo si leuò dalla sedia onde parlaua, e inginocchiatosi a piè dell'altare, non altrimenti che se quanti l'vdiuano parlassero alla Vergine con la sua lingua, e col suo cuore, le fece in lor nome vna fedele oblatione di sè, espressa con tanta e dolcezza, e vemenza d'affetto, che que' giouani inteneriti, ne vennero accompagnando non solo le parole, ma ancora le lagrime, che in quell'atto spargeua.

Tanto dunque disse di sè: e parmi ancor qui luogo di ricordar lo spesso dimostrar che ne' publici, e ne' priuati ragionamenti, soleua, quanto la diuina gratia, e gli speciali aiuti che dalla seruitù, e dalla protezione della Santissima Madre di Dio si ottengono, possano piu a mantenere il giglio della purità viuo, e verde, che il fuoco della naturale

rale concupiscenza, e 'l bollore del sangue nell'età giouanile, a seccarlo, e distruggerlo. E la pruoua di cio era, quel che, credo, egli stesso hauea veduto in vna delle polle de' famosi bagni di Padoua: esserui l'acqua così feruida, e bogliente per fuoco vicinissimo alle vene che la menano di sotterra, che non puo sofferrisene pure il tocco: e cio nulla ostante, nascerui dentro dell'erbe, e viuere, e mantenersi verdi come stessero al fresco. Hor se questo (diceua) è miracolo possibile a farsi dalla natura; quanto più dalla gratia conseruarsi vn giouane casto, e pudico, in mezzo al bollore del sangue, e all'ardor della carne, per suo naturale appetito lascibile, e impudica?

Egli poi era le delitie della scuola, sì come da tutti amato per le auuenenti sue maniere: ancorche per l'eccellenza dell'ingegno fosse antiposto a tutti. Ma cio era sì conosciuto, e confessato da ognuno, che fra' suoi condiscipoli correua voce, Il cappello di Nicolò Zucchi hauer virtù d'insuare ingegno, e d'infondere gran memoria per almeno vn giorno, a chi sel ponesse in capo: e giuoco, e facetia, fanciullesca di quasi ogni mattina auanti che il Maestro entrasse nella scuola, era, far passare il suo cappello per su le teste de' condiscipoli. Ma il vero si era, che da lui quasi tutti traeuano vtilità a' lor bisogni: peroche a chi emendaua, e a chi rifaceua il composto in casa: nè altro era il maggior che dire de' Maestri contra di lui.

Vn d'essi fu quel poscia Predicatore del Palagio Apostolico, e nell'arte del dire, e nella maestà del rappresentare, incomparabile al suo tempo, il P. Luigi Albrizi. Hor questi solea contare, che hauendo vn dì fatta vna pomposa lettione nella scuola della Rettorica che insegnaua in Parma, e offeruato piu volte Nicolò, che inteso a tutt'altro non badaua nè a lui, nè al suo dire, si tacque fino a compiuta la lettione, e allora, certo che non ne saprebbe dar conto, e punirebbelo come si vfa co' negligenti, gli ordinò di ripeterla. Egli, dirittosi in piedi, senza piu che affissare vn pochissi-



chiffimo gli occhi, indi tutto verso il Maestro, cominciò franco, non altrimenti che se non recitasse cosa altrui, ma componesse del suo: e non solamente ridisse con ordine, e distinzione ciò che il Maestro hauea detto in quell'affai lungo discorso, ma il venne rifiorendo con delle giunte sue proprie, tanto belle, che *Lo scolare* (dicea l'Albrizi contando) *ne passò il maestro*. Così sempre auueniua, che quanto egli lauoraua d'ingegno, la prestezza dello spacciarsene, e'l poco attenderui che mostraua, facean credere, quella douer essere opera strapazzata: ma al volere il maestro correggere essa, e lui, trouatala sempre l'ottima in fra l'altre, conueniua dargliene non penitenza, ma lode.

Queste sono le contee che della fanciullezza di Nicolò son rimase in memoria da ottanta e piu anni addietro. Hor che vna tale anima, cui la purità verginale rendeu a gli occhi di Dio così amabile come bella, e così bella come innocente e pura; e oltre a ciò dotata d'vna sì rara dispositione di natura e d'ingegno, che bene adoperato varrebbe a cose di piu che ordinario riuscimento; non è da marauigliarsi gran fatto, che Iddio, chiamatolo con ispiration efficace fuori del mondo, sel riceuesse in casa. Benche, se ho a dir quello che a me si fa molto ragioneuole a credere, la sua vocatione allo stato Religioso, fu gratia, e per così dire, corrispondenza di cortesia, e d'amore fra la Santissima Vergine, e lui: il quale, essendosi (come dicemmo poc' anzi) dedicato a lei per iscrittura fattane col proprio sangue, ella d'vn così caro dono fece dono al suo diuin Figliuolo, accioche come suo l'accettasse nella sua Compagnia, a meritarsi in essa il ben seruito di sessantotto anni, colmi d'opere, e di fatiche, quali e quante nel decorso di questa brieve istoria ci appariranno.

Erafi Nicolò dato a guidarlo nelle cose dell'anima al P. Ottauiio Beringucci. A lui dunque scoperto il suo desiderio, e'l suo proponimento di donarsi a Giesù, come già si era donato a Maria, il pregò del suo aiuto a conseguirlo.

Questi,

Questi, dopo presine i conueneuoli sperimenti, a chiarir vero, quella esser chiamata di Dio, e sicuratone ancora dall'intimo conoscimento che hauea della sua coscienza, gl'impetrò l'essere ammesso nella Compagnia: e con mille benedittioni della madre, accompagnate da tenerissime lagrime, si partì verso Padoua, doue in quel tempo haueuam tutto insieme Collegio e Nouitiato, trasportatoui poc' anzi da Nouellara. Quiui a' ventotto d'Ottobre dell'anno 1602, e dell'età sua decimosesto non ancora compiuto, fu ammesso alle prime pruoue che sogliam prendere de' Nouizzi.

Questo beneficio cresciutogli nella stima a par con gli anni, e con le sempre maggiori gratie che venne riceuendo da Dio, il tenne tanto obligato al P. Beringucci, per cui mezzo l'hauea conseguito, che mentre questi visse in Siena sua patria, vecchio, e cieco, quante volte auuenne al P. Zucchi di passar per colà, dopo riuerito il diuin Sacramento, e'l Superiore, facea condursi a lui, e ginocchione a' suoi piedi l'abbracciua con tenerezza di figliuolo, e riuerenza di seruo: nel qual atto tanta era la consolatione del vecchio, che glie ne correuan da gli occhi le lagrime: e riabbracciandolo caramente, rendeuà gratie a Dio, d'hauer gli guadagnato vn così vtil seruo, e alla Compagnia vn così degno figliuolo: e quando l'ebbe a predicare in Siena, volea seruirlo di compagno a' Monisterj, e quiui vdirne i sermoni, che non eran pochi ogni giorno. Nè il P.

Zucchi, hauuto in gran riuerenza, e stima da tutti e nobili e popolo di quella città, si recaua punto a vergogna l'essere ogni dì veduto per tante strade, dare il braccio a vn cieco, e temperare il suo col lento andare d'vn vecchio.

Di quanta perfettione fosse la vita del P. Nicolò Zucchi Nouitio , Studente , e Maestro di Filosofia nell' Vniuersità degli studj in Parma.

## CAPO TERZO.

**P**ercioche la principal mia intentione si è , di lasciare in questo libro qualche fruttuosa memoria delle virtù del P. Nicolò Zucchi , e in particolar maniera della sua infaticabile carità , e de' non pochi , nè leggieri seruigj , che in virtù d'essa ha fatti a Dio ; traendo con la predicatione parecchi anime trasuiate alla via dell'eterna salute , e parecchi altre delle già bene inuiate , conducendo coll'appoggio de' suoi consigli alla perfettione , e santità dello spirito : non mi prenderò qui a diuidere i sesantotto anni che visse nella Compagnia , facendo separatamente la sua istoria particolare a ciascuno de' molti vfficj , e ministerj che in essa esercitò. Basterà darne a luogo e tempo quella sufficiente contezza , che si dourà alla materia . E cominciando qui dalle prime cose , n' esporrò quel solo che mi par necessario a mostrare , cioè , Che tutto il corso di sua vita , riscontrandone le prime , le mezzane , e l'estreme parti , tutte furono d'vna medesima vena di spirito , e di virtù : senza altra differenza che quella, che il Vescouo S. Gregorio Nazianzeno (a) disse vedersi ancora ne' Santi, la cui vita è come il Giorno , Luminosa per sè , Fruttuosa per gli altri : ancorche delle sue Hore altre ne habbia piu amabili, altre piu chiare, altre piu calde : e nel P. Zucchi , le prime potran dirsi quelle di lui Nouitio , e Scolare : le seconde , quelle di lui Maestro delle naturali , e delle diuine scienze : le vltime piu feruenti per calore di spirito e di zelo , quelle dell' apostolica predicatione.

Fallacissimo è il pronostico che si fa de' Nouizzi , giudicandone l'auuenire da quel che mostrano al presente : e si

B

vuol

vuol dire ancor d'essi quel che di tutti i giouani pronuntiò Salomone, allora che inuitato da' suoi pensieri a indouinare e predire qual sarà *Via viri* (b) secondo quel che di sè promette *In adolescentia*; se ne spacciò con vn risoluto, *Penitus ignoro*. Io vdi già vn prudentissimo vecchio, e per assai de' gli anni esercitato nel magistero di formare la nostra gioventù nello spirito, dire, Essergli riuscito infallibile, che de' Nouizzi tiepidi, e trascurati, niuno mai ne hauea veduto, coll'andar de' gli anni, diuenir piu sollecito, e piu feruente: de' feruenti sì, non solo intepidire, ma etiamdio aggelarsene, e mancare.

Hor quello che intorno a cio mi si offerisce a dire del nostro Zucchi, si è, che de' gli ottanta e piu Nouizzi che feco visser due anni nel Collegio di Padoua (e ve n'erano parecchi di rarissime parti, e in fra gli altri vn Mozzenigo, vn Molino, vn Martinenghi) vniuersale fu il giudicio che di lui si formò in pochi mesi, ch'egli passerebbe oltre a tutti in cio ch'è perfettione di virtù, e prerogatiua d'ingegno; e se Nicolò falliua l'espettatione di lui concepata, non rimanere di cui poterli promettere cosa eccellente, senza piu timor che speranza. Così ne parlauano, e ve ne sono memorie fin da presso a quel tempo: e chi dipoi ne vedeua sì fedelmente auuerata la predittione da' fatti, ne solea dire, Nicolò Zucchi piccolo, e grande, non esser due diuersi, come auuiene di molti; ma vn medesimo continuato, in cui, mentre era piccolo si vedeua quel che sarebbe grande; e in cui già grande si vedeua quel ch'era stato piccolo: cioè, piccolo e grande (diceuano essi) vn santo giouane, e vn sant'huomo.

A' Nouizzi non si disdicono certi eccessi, e impeti di seruore, che sono, per così dire, vizio, e virtù propria di quello stato: perciò di fatiche e patimenti, di mortificationi e dispregi, di penitenze publiche e priuate, desiderarne piu di quanto possa portarsi, e chiederne piu di quanto debba concedersi. Hebbelo ancor Nicolò, e tanto piu de' compagni,

pagni, quanto fu vna marauiglia il vedere, come fin dal primo entrar che fece nel Nouitiato, la gratia gli si adattò alla natura, voltandogli tutto in ardore di spirito, quegli spiriti ch'erano in lui si feruidi, e si viuaci. Ma questa che da' poco esparti si ha per gran cosa ne' giouani, Iddio fece conoscere a Nicolò, esserue ne altre di lunga mano maggiori, e troppo piu necessarie a profittar nella vita spirituale.

Ognuno ch'entra in Religione, vede quel che in entrando lascia di fuori: la madre, il padre, i fratelli, le facoltà, gli agi, gli onori; quanto di ben temporali hauea, e quanti altri ne potea hauere nel mondo: ma pochi son quegli, che si facciano a vedere i mali che portan seco, cioè dentro sè stessi: e son le ree inclinationi della natura, e forse ancora le male vspanze del vitio, non così facili a suestirsi e lasciarle, come l'estrinseche, delle quali tutte a vn tratto ci dispogliamo. Il far questo, è vfficio della mortificatione interna, e di quell'*Abneget semetipsum & tollat crucem suam quotidie*, (c) che il Diuin Maestro diede per prima lectione a quegli che il predeuano a seguitare da presso: e sol quanto si profitta in essa, tanto gli si auuicina. Hor quel che poc' anzi vdimmo affermare in gran lode del P. Zucchi (e ne apporremo altre testimonianze piu auanti) intorno all'hauer tutti gli affetti dell'animo sì sottomessi, e vbbidenti alla ragione, che mai non si notò in lui nè pure vn piccolo scorso di passione, tutto che fosse di natura focosa, e dispostissima a risentirsi: egli il cominciò fin da Nouitio. Il suo primo studio fu nel conoscere, il suo principal lauoro fu nel vincere, nell'emendar sè stesso. Temperò quella natural sua viuazza, fino a ridurla a non essere altro che allegrezza d'animo, e di volto, quanta se ne puo accompagnare con vna modestia angelica. E l'ardenza nel desiderare, hor fossero penitenze, o che che altro, la corresse con tanta suggestione all'vbbidienza, che non gli era men caro il sentirsi negare, che il vederli concedere quel che volcua.



Ma la parte forse piu vtile a ricordarsi del Nouiziato di Nicolò, fu del gran conoscimento che lui prese delle cose eterne, in certe verità substantiali, e massicce, che non solamente uscito di Nouiziato il fecer viuere con niente meno feruore di spirito che se tuttora vi fosse, ma gli furono l'inuiamento a quanto e fece, e disse per tutti gli anni della sua vita. Io l'ho sentito ragionare con appunto questa similitudine, presa dall'occasione del fiaccar che fece vna gran fabrica a S. Pietro di Roma, col souraporle vna giunta di grandissimo peso. La quantità, disse, della mole, e della grauezza che puo caricare vna fabrica, la dà il fondamento: e che fendano, che si scommettano, che siacchino gli edificj, n'è cagione il non hauer misurato il peso colle spalle, cioè la fabrica col fondamento, che a sol tanto e non piu determina la grossezza, e l'altezza delle mura. Così auuiene ancora nell'edificio della vita religiosa, e della spirituale. Chi vuole andar alto, conuien che caui profondo, e che gitti per fondamento quelle che chiamiamo *Massime di verità eterna*: la cui vena è la dottrina di Christo, e la caua onde si traggono, gli Euangelj che ne son pieni. Queste sole, poste con attenta e lunga consideratione ben in fondo all'anima, portano ogni grande alzata di perfectione: queste sole reggono a ogni gran carico che ci venga addossato, di fatiche, d'aggrauj, di tribolationi, di patimenti. Tutto dunque opera la Meditatione. Nè si richiede per cio eccellenza d'ingegno: conciosiecosa che le verità piu vtili a saperfi, sono ancora piu facili ad intendersi; e piu efficaci a conuincere, e fare in poco d' hora tanta mutatione in vn cuore, che non riconosca se stesso, cambiato in vn tutt'altro, senza quasi auuerdersi del come. Così egli diceua, ed era quel che hauea fatto Nouitio: che a' Religiosi è il tempo da mettere il fondamento della vita auuenire.

Vero è, che in questo egli douette affai al P. Ascanio Marazzi, Maestro de' Nouizzi, huomo di tutte le non poche

che parti che debbono essere in chi esercita quel difficilissimo ministero . Iddio è liberale co' nouelli nel suo seruigio, e con essi allarga volentieri la mano ,empiendo loro il cuore di consolationi spirituali, e gli occhi di dolcissime lagrime : e con ciò dà loro a conoscere, che in particolar maniera gli sono accetti e cari, trattandoli , come suol dirsi , fino alle delitie . Di piu , li tien consolati , e oltre a quanto mai fosser nel mondo , contenti con quel saggio che lor dà a gustare de' godimenti del paradiso : e tutto insieme gli adescà , e li mantiene auidi dell' oratione . Ma percioche , a lungo andare , queste sensibili tenerezze di cuore finiscono , e la Manna cessa di piovare quando si è passato il deserto ; prouidenza singularissima del P. Marazzi era, formare i suoi Nouizzi , per modo , che il lor ben viuere , e ben operare , non dipendesse da' conforti che mancano . Perciò la sua maggior cura era posta nel fondarli , e stabilirli su principj sempre dureuoli , e sempre vguualmente possenti a muouere la volontà coll' infallibile persuasione dell' intelletto , conuinto dalla verità delle Massime , ch'io ricordaua poc'anzi : come a dir quella (d) *Quid prodest homini, si mundum uniuersum lucretur, anima verò sua detrimentum patiatur ?* che fu quella d'essa che trasse via dal secolo il Sauerio, e'l diè compagno ad Ignatio, con quel sì gran bene , che poscia glie ne seguì : e di somiglianti ad essa , moltissime, che bene intese bastano a far de' Santi . Hor io stato, la Dio mercè , due anni Nouitio del medesimo P. Marazzi , e suo discepolo in questa filosofia dell' Euangelio , ancor mi raccorda , e così viuamente come il vedeſſi , e l'vdiſſi , l' infocarsi che facea ragionandone , e l'ammirabil forza dell' imprimerci nella mente quel che a lui vſciua di fondo al cuore .

E quanto si era al nostro Zucchi, egli era sì preso di lui, e l'hauea in tanta veneratione , e tanto ne profittaua , e all'vdirlo , e ancor solamente al vederlo , che giunſe fino a chiedergli in conto di particolar gratia , di porglisi a sedere a piè dell'ingnocchiatoio, immobile , e cheto , senza far altro che

che riguardarlo mentre scriueua , ò leggeua , e quando oraua, orar seco : e quel discretissimo huomo , secondandone la semplicità , e'l prò spirituale che il vedea trarne , tal volta, nel compiaceua .

Io mi sono alquanto disteso sopra il Nouitiato del P. Zucchi, perche nella vita di que'due anni , ho espressa, e descritta ancor la susseguente de' sette anni , ne' quali studiò la filosofia , e la teologia : nè altra differenza v'hebbe da lui Nouicio, a lui Scolare , senon nella sempre maggior perfectione dell'anima . La sua virtù , certamente non si potè dir che fosse ( come di certi auuiene ) virtù del luogo , ma fu della persona : e ne seguì il non lasciarla nel Nouitiato al partirsene , quasi l'hauesse lui in prestanza , ma portò seco il Nouitiato stesso a' gli studj , viuendo in essi non altrimenti che se ogni dì fosse il primo del suo cominciar a seruire a Dio , quanto all'esattezza in ogni menoma osservanza , alla purità della coscienza, all'vnion della mente e del cuore con Dio , al seruore dello spirito nelle opere cotidiane , e nell'uso delle penitenze . E intorno al non tralasciare mai nulla di bene , per leggiero che sembri , hebbe vna tal sua massima, che dall'vtilità prouatane in sè stesso, procurò sempre di persuaderla a' gli altri , e'l esprimeua così : Quando le bilance stanno equilibrate co' pesi eguali, e pari, ogni poco che se ne tolga dall'vna, fà traboccare, e dar giu l'altra : così può auuenir che siegua nell'anima al torne certe , che sogliamo chiamare *Diuotioni* : com'è leuare il cuore al cielo a ogni sonar d' ora, visitar tante volte il dì il Diuin Sacramento , offerire con vn affettuosa alzata d'occhi ogni operatione a Dio nel cominciarla , recarsi la mano al petto in segno di pentimento , a ogni difetto che si commette ; e altre somiglianti non poche , nè di poco giouamento al mantenerli , e profittar nello spirito .

Terminati ch' ebbe gli studj , e datigli pochi mesi di tempo da prepararsi ad insegnare nell'Vniuersità di Parma la naturale Filosofia , ne' compìè due corsi interi co' sei anni che

che v'abbisognano. Era il P.Zucchi (per dire in prima di questo) nelle materie speculatiue, d'ingegno perspicacissimo, e profondo, e vguualmente disposto a qualunque genere di scienze l'applicasse, con vn riuscirui eccellente maestro, forse in minor tempo, che altri non n' esce sufficiente Scolare. Nel muouere, e nel portare delle ragioni contro alle altrui sentenze, qual riuscisse, basti dirne, che il Padre, e poi Cardinale Giouanni de Lugo, confessaua, che di due, che argomentando gli dauano da pensare, l'vno era il P.Zucchi. Nello studio di Parma, al sapersi ch'era inuitato a disputar co'Maestri, si accorreua a sentirlo, e da' piu dottri piu volentieri. Vero è che v'hauea che imparare da lui non meno di virtù, che di lettere. Egli era terribile, nell'incalzare, stretto sempre col piè su l'orma lasciategli dall'auersario: ma non fu mai veduto vsar modo, mai non fu sentito proferir parola men che riuereatissima alla persona, e di gran rispetto alla dottrina del difendente. Che se altri, al contrario di lui, stretto dalla forza de' suoi argomenti, lasciava trasportarsi in qualche scorso di passione, e di lingua che l'offendesse; quelle parole non gli passauan gli orecchi, ne giugneuano a fargli nell'animo ò nel volto maggiore alteratione, che se non fossero ò dette dall'auersario, ò sentite da lui.

Non era poi (come è di ragion che non sia) punto minore la cura di bene ammaestrare ed esercitar nella filosofia Christiana, che nella Peripatetica i suoi scolari: moltitudine numerosissima, e di lontani paesi vna gran parte. Nè gli riuscua difficile l'hauerli vbbidenti in cio che desideraua in ben delle anime loro: sì perche l'amauano singolarmente, e come ne ho espressa memoria da'viuuti con lui, il rispettauano come sant'huomo: e sì ancora, perch'era soauissimo nelle maniere, e d'vna amabilità somigliante a quella, che rendea così caro per fino a gl'idolatri il conuersare di S. Francesco Sauerio.

Parlaua loro da solo a solo, adattatamente al bisogno  
che

che ne haueuano : e in commune ogni Sabbatho , dettata che hauea la lettione , per vna mezz' hora appresso ne faceua loro vn'altra *De anima* ; non secondo la dubbiosa filosofia d'Aristotile , per intenderne la natura , ma l'infallibile dell'Euangelio , per assicurarfene la salute . E accioche Scolari d'Vniuersità, giouani, liberi, e volanti, non se ne straniassero, come dal sentirsi fare vna predica , come egli fu sempre marauiglioso nell' applicare con pari ingegno e giudicio qualunque materia a sentimento spirituale , sempre introduceua il discorso con qualche istoria , ò speriienza matematica, ò naturale, curiosa, e da pochi saputa ; e dichiaratala, si faceua portar da essa nelle cose dell'anima : e ne conseguua oltre all' essere vdito con audità e diletto , il lasciarle a tutti bene impresse nella mente , e a non pochi nel cuore . E quanto si è all'vdirlo volentieri , si venne a tanto, che quella che si cominciò come cosa particolare della sua scuola , diuenne vniuersale, e commune a tutte l'altre de' Filosofi, e de' Teologi, che senza inuito correuan da lor medesimi a sentirlo . E come solea dire quel gran maestro di spirito, il P. Baldassare Alvarez, che vna scure bene affilata taglia in poco tempo cento volte piu che vna rintuzzata , e ottusa in molto ( e l'applicaua all'hauere ò nò spirito chi parla di spirito ) il P. Zucchi, che n'era sì ben fornito, in quel men di mezz' hora, operaua ne' suoi vditori piu di quanto le molte, e le lunghe prediche arriuino a potere .

Ma per molto che fosse il frutto che ne traeva , egli era nulla , rispetto al suo desiderio , e al suo zelo : e quindi fu l'abbracciare che con tutta la generosità del suo spirito fece , quanto d'opere , e di fatiche gli potrebbono esserglioueuoli al guadagno dell'anime in quella sua città . Visitare i miseri carcerati, e procacciar loro limosine , e vdirne le confessioni, e disporne , e accompagnarne i condannati al supplicio . Continue prediche, e sermoni a gli Oratorj alle Confraternite, e a' Monasterj . Negli Spedali , seruire in ogni vfficio di carità i corpi , e l'anime degl' infermi :

mi: Istruire ne' principj della Fede christiana i fanciulli. Ne' tre tempi dell' anno in che vacan le publiche lettioni, andar per le castella del contado a non poche miglia d'intorno, esercitando l' apostolico ministero delle Missioni: E mentre era nella città, sempre, a chiunque da qualunque hora il volesse, in materie di coscienza, e d'anima, essere apparecchiato a compiacernelo. Tutto senza tornarne verun pregiudicio a gli obblighi del Magistero che sosteneua: peroche a questo daua gran parte della notte: hauendo auuezzata la natura a tenersi per sodisfatta con al piu quattro hore di riposo: non senza marauiglia, e timore de' Medici, atteso la complessione sua sugosa, e le fatiche della mente tenuta tutto'l dì in atto, e bisognosa di ristorarsi.

In questo medesimo tempo dell'insegnare che il P. Zucchi faceua in quella nostra Vniuersità la filosofia, auuenne di fondarsi nello stesso Collegio quella gran Congregatione della Penitenza; che io per molti anni ho veduta fiorire, e fruttificare sopra quant' altro v' hauesse in quella Città di gioueuole alla conuersione dell' anime, e all' accrescimento della christiana pietà in opere di segnalata virtù. Ella fu appoggiata al feruentissimo spirito del P. Giouanni Cursio, cui ricordammo addietro: ma diuisione per metà i ministerj col P. Zucchi già suo allieuo, e penitente, mentre era secolare, e fanciullo. Quegli dunque attendeua a gli esercizi propri della Penitenza, nel che haueua vn' attitudine marauigliosa: il P. Zucchi vi faceua i sermoni, propriissimi di quel luogo, cioè feruentissimi, e tutto fuoco di spirito: e per l'vno, e per l'altro accoppiati, quella Congregatione in brieve spatio diuenne la piu numerosa; e la piu fruttuosa adunanza che si facesse in Parma. Ma oltre di cio il P. Zucchi, ne' dì festiui, reggeua con piu soaue maniera di spirito vna nobile Congregatione di Dottori, e Scolari di maggior età, Filosofi, e Teologi dello studio nostro, e Legisti e Medici della loro Vniuersità.

C

Per

Per vltimo, è da ricordarsi il sensibile prò spirituale, che da lui riceuè il Collegio di Parma. Parecchi di que' nostri giouani Religiosi, il domandarono maestro, e direttore nelle cose dell'anima; e vndendolo ragionare di tanto in tanto, riscaldarsi lo spirito nell'amor di Dio con quel fuoco di che veramente egli tutto ardeua. I Superiori, che altro maggiormente non desiderauano, loro concedettero d'adunarsi ne' giorni liberi dalla scuola, e passar con lui qualche hora determinata, conferendo hor d'vna, hor d'altra materia delle attenentissi alla perfettione religiosa. Egli a tanti suoi Fratelli, e figliuoli, tutti anime buone, e in particolar maniera feruenti, apriua, e sfogaua liberamente il suo cuore; nè è facile a dire la grande impressione che faceua ne' loro, massimamente doue gli venisse in taglio di ragionare dell'infinita carità di Dio verso di noi, e del gran debito che habbiamo di corrispondergli, riamandolo senza misura. Come poi non era meno efficace a persuadere il vederne la vita che vdirne le parole, riuscua loro doppiamente gioueuole. Nè il profittarne ristette fra que' soli che interueniuano a quel priuato esercitio, ma si distese ancora negli altri, ch'essi migliorauano coll' esempio.

(a) *Orat. 28. in fun. patr.* (b) *Prov. 30.* (c) *Luc. 9.*  
(d) *Matth. 16.*

Legge la Teologia in Ferrara: indi va Confessore, e Teologo del Cardinale Alessandro Orsini Legato della Romagna. In quanto amore, e stima si haueffer l'vn l'altro. Cagioni che tolsero al P. Zucchi l'esser mandato all'India, come desideraua. Va col Cardinale in Germania. Particolarità dell'auuenutogli in quel viaggio

CA-

## CAPO QUARTO.

**T**Erminato che il P. Zucchi hebbe il secondo corso della filosofia in Parma, fu necessario di sgrauar quel Collegio dal carico degli Scolari nostri, in troppa piu moltitudine di quanta ne soffersero le strettezze d'vna straordinaria carestia, che trauagliò quello stato. Perciò dunque si prese da' Superiori spediente di mandare i nostri Teologi a passar quell'anno in Ferrara; e che de' due Maestri che loro insegnerebbono la Teologia scolastica, l'vno fosse il P. Zucchi. Egli v' andò: e per non m'allungar souerchio intorno a materie somiglianti alle raccontate poc'anzi, mi basti il dirne, ch'egli, oltre al sodisfar pienamente a' debiti del magistero, addossò al suo infaticabile spirito fatiche ancor maggiori delle portate in Parma: e d'alcuna memorabile particolarità mi riserbo lo scriuerne a miglior luogo.

Intanto era venuto a Rauenna, per douer quiui essere Legato della Romagna, il Sig. Cardinale Alessandro Orsini: e cadde la sua venuta appunto sul fondar che si faceua vn Collegio in quella Città. Era quel pissimo Cardinale così tutto della Compagnia, come tutta essa di lui; e pareua gareggiarsi fra loro a chi piu facesse, l'vno in affettione, l'altra in ossequij: ma il vanto l' hebbe egli in fine col darsi che fece per figliuolo, e per suddito, in quel tutto che si comportaua con la dignità, e col grado di Cardinale: (a) e morendo, le lasciò, come pegno del perpetuo amor suo verso lei, il cuore, da sepellirsi presso al tanto da lui riuerito, e amato Cardinal Bellarmino: de' cui gran meriti, e dell'altissima opinione di santità in che l'haucaua, lasciò in autentica forma vna sincerissima testimonianza.

Hor qui in Rauenna, poco appresso l'esserui giunto, scrisse, chiedendo al Generale Mutio Vitelleschi, vn Sacerdote nostro ad elezione di sua Paternità, che gli desse



gli Esercitj spirituali, ne vdisse la confessione generale; e della direttione de' suoi consigli varrebbe a ben gouernare quella Prouincia. Così egli: nè il P. Mutio hebbe a penar gran fatto cercando d'vn huomo in cui fossero accoppiate quelle tre rare parti, di Prudenza, di Dottrina, e di Spirito, che tutte si richiedeuano a sodisfare pienamente a' desiderj di quel Signore, e a' debiti di quell'vfficio. Gli corse subito a gli occhi il P. Zucchi, di cui già sapeua quanto soprastesse ad ogni altro nelle conditioni douute a vn tal ministero; e senza piu, scrisse, ordinandogli di passar da Ferrara a Rauenna, e quiui seruire delle sue fatiche, quel Principe: e tutto insieme fosse il primo Rettore di quel nouo Collegio.

Tutto adempiè prontamente quel che gli fu ordinato. E quanto allo stil che tenne in quel suo primo gouerno, non vo' fermarmi a dirne, se non quel solo, di che vn de' suoi sudditi lasciò fra l'altre questa memoria singolare; cioè, Che quel nouo Collegio pareua esser come la primitiua Chiesa, quanto all'hauer tutti quel *Cor vnum*, e parer che in tutti fosse quell' *Anima vna*, ch'era vna sì gran parte della carità, e della vita beata di que' primi Fedeli. Solo in que' del P. Zucchi era vna mirabil gara nel piu patire, e nel piu affaticarsi in aiuto spirituale de' prossimi: imitando in cio il loro Superiore, la cui miglior esortatione era il suo medesimo esempio: il che veggendo quella altrettanto fauua che nobil Città, presentoglisi vn dì a ringratiarlo folennemente, dell' hauer egli, e que' suoi feruentissimi sudditi, non solamente adeguata, ma vinta di lunga mano la loro aspettatione.

Ma quanto si è al Cardinale Orsini, e al P. Zucchi; difficilmente si trouerebbono ad accoppiare insieme due anime di spirito sì conformi, massimamente nella generosità, e larghezza del cuore in cio ch'è seruigio e gloria di Dio: e quindi era l'amarli, e l'ammirarli scambievolmente l'vn l'altro: e a dir del P. Zucchi; la sua modestia, rincontrandolo  
col

col Cardinale , il facea vergognare , e confonderfi , d'esser maestro nelle cose dell'anima a cui meglio starebbe ch'e' ne fosse discepolo ; e in pruoua di quest' vmile sentimento , ne contaua quelle veramente grandi virtù , altre delle quali a lui solo eran note , altre si mostrauano al publico ne gli effetti . Tanta amabilità di maniere , e tanta auuenenza , con tanta purità d'anima e di corpo , tutto che giouane e complessionato sanguigno : E quel sostener che faceua la maestà del personaggio ch'egli era , e che rappresentaua , vnita con vn sommo dispregio di sè stesso , e di quanto è dignità , e splendore di grandezza vmana . Le penitenze , alle quali egli era costretto di metter freno e misura , e solo in questo douere vsar seco l'autorità , e'l comando . Doue poi , a chi vuole , è ageuolissimo l'arricchire in quella fruttuosa Legatione , il Cardinale , all'opposto , impouerire , scemando di non'poco il proprio , nel continuo souuenir che faceua con abbondanti limosine , a' bisogni delle vedoue , e de' pupilli abbandonati ; non altrimenti che se fosser da Dio lasciati in cura a lui solo : e sodisfare a' debiti de' carcerati ; e soccorrere alle necessità degl'infermi , e visitarli , e seruirli di propria mano nello spedale . E per non andar piu a lungo , tenerissimo della Passione del Redentore ; riuertentissimo al Diuin Sacramento ; e sempre accompagnarlo a capo scoperto per qualunque lungo tratto di via si portasse per viatico a gl'infermi : e celebrare il Sacrificio della Messa ogni mattina ; nè mai senza fatta inanzi con sottilissima ricerca l'esame , e la confessione delle sue colpe .

Queste , e piu altre ben note al P. Zucchi , erano le virtù del suo nobile penitente : e quindi le continue grazie che ne rendeu a Dio , e l'vmiliarsi che per sè ne tracua . Ma vn fatto di virtù veramente eroica , ne riseppe vn dì , che vedendolo da lui stesso , tra per allegrezza , e per confusione di sè , ne pianse teneramente . Conuenne al Cardinale , per mantenere alla giustitia i suoi doueri , condannare al meritato supplicio certi malfattori di quella pessima generatione ,

ne, che viuono a posta di persone possenti, e seruono d'esecutori delle loro vendette, e di qualunque altra ribalderia, venga loro in talento, Perciò caldissimi furon gli vñcij, che da questi si mandarono interporre col Cardinale, per indurlo a donar loro la vita: ma egli non si rendè vinto dal piacere, nè dal dispiacere a gl'interceditori, e que' rei, morirono di capestro. I lor mantenitori, recandolo ad ingiuria fatta ad essi, e veduto che il Cardinale teneua quasi in niuna guardia la sua persona, tra in dispetto, e in vendetta, gli tramaron la morte, nè mancò loro a chi fidarne l'esecuzione. Ma non andò il fatto così segretamente, che Iddio, a cui staua in cura la vita d'vn così degno Prelato, nol manifestasse, facendogli capitare alle mani vna lettera intercettata, che conteneua, ò espressi, ò per non fallibile conseguenza, didotti i nomi de' machinatori della sua morte: e tante, e sì vergognose eran le ingiurie, e i titoli di vitupero con che iui stesso oltraggiavano la sua persona, ch'ella pareua dettata da vn disperato, ò da vn pazzo. Lettala il Cardinale, senza punto nulla turbarglisi l'animo, nè alterarglisi il volto; senza piu, iui stesso doue era, l'abbruciò di sua mano, e con essa ogni memoria di quell'offesa. Contando poscia il tutto al P. Zucchi, questa lettera (disse) spero che mi varrà di passaporto, e di chiaue per aprirmi il cielo, secondo la promessa di Christo. *Dimittite & dimitemini*: (b) nè prese sopra quel fatto altra esecuzione, che quella del Santo Re di Francia Luigi in vn simile accidente, e fu, vscire in publico con la consueta guardia in difesa della persona. Quest'atto eroico di generosità christiana, non vscì mai di mente al P. Zucchi, nè mai il raccontaua, che non, piangesse sopra sè stesso; peroche mai (diceua) non ho hauuto chi mi faccia vn menomo dispiacere, chi mi offenda, chi nè pur voglia offendermi in nulla, onde col perdonargli habbia ancor io vna tal chiaue con che aprirmi la porta del paradiso. Così egli allora, e per poco appresso: peroche secondo le memorie che di certo ne habbiamo, coll'an-

coll'andar del tempo non gli mancò piu d'vna di queste chiaui da lui tanto desiderate; perdonando egli a piu d'vno che il volle morto, in vendetta d'hauer condotte a penitenza, e allogate in monistero, conuertite a Dio, le femine, del cui amore eran non solamente presi, ma disperatamente perduti.

Nè in Rauenna stesso gli mancarono intorno a cio occasioni d'esercitare intrepidamente il suo zelo, e valersi del braccio, e della mano, voglio dire dell'autorità, e delle pronte limosine del suo pijssimo Cardinale, per sicurar l'onestà, e la salute dell'anima a non poche di queste ree femine, consigliate dalla pouertà a vendere le lor misere carni. E qui mi risouuiene di quel che disse al Cardinale nel primo entrar che fece a seruirlo; e fu, pregarlo di comandargli, che mai non si facesse a trattar seco altro che materie attinenti alla coscienza, ò ad opere d'immediato seruigio di Dio, e salute delle anime: così potrebbe difendersi dalla persecutione delle importune domande, che tuttodi gli farebbon fatte, di presentar suppliche, e farsi interceditore per gratie temporali: vfficio pericoloso, e niente confacente col suo stato. L'vna e l'altra domanda gradì sommaramente al Cardinale: e, Appunto, disse, tal era il Confessore che io desideraua. Ella dunque, per le anime voglia da me quant' io posso a ben loro, e tutto haurà. Al rimanente, risponda, di non potersi intrametter di nulla: e poiche vuol così, vagliasi del domandarmelo che ha fatto, non altrimenti, che se io l'hauessi a lei comandato.

Ma non fu men bello dell'accordarsi, il discordarsi che fecero vna volta, e vincerla il P. Zucchi. Conuiene sapere, ch'egli fin da giouanetto, hebbe vn ardentissimo desiderio d'esser da' Superiori destinato all'apostolico ministero del predicar la Fede a' barbari dell'Oriente; e speraua che Iddio degnerebbe di concedergli, che per così alta cagione spargesse, come han fatto tanti altri della Compagnia, il sangue: e ricorderemo altroue il diletto ch'era sentirlo  
ragio-

ragionar del Martirio , e veder l'infocarglisi del cuore nell'ardor della faccia . Perciò dunque ogni anno egli , e'l P. Pier Antonio Rauizza , suo intimissimo amico , che poi lesse Teologia in Parma , e fu vn esemplare di religiosa perfectione a quel gran Collegio d'allora : rinnouauano a Dio il voto che ne hauean fatto , e a' Generali le loro istanze con ardentissime lettere . E quanto si è al P. Zucchi , altro non glie l'impedì , che l'esserne , per così dire , troppo degno . Peroche il valer egli solo per tanti , così in cose di spirito , come di lettere , il mostraua per più rispetti , necessario all'Italia: sì fattamente , che il General Vitelleschi , che n'era bene informato , rispondendo ad vna delle consuete sue lettere , gli scrisse appunto così : Che per mandare altri alle Missioni dell'India , si contentaua di sentirsi ispirato a farlo : ma per mandarui lui , non voleua meno d'vna rivelatione espressa : glie l'ottenga , e subito gl'inuierà la patente per mettersi in viaggio .

Hor auuenne di passare per Parma il P. Nicolò Trigaut , mandato dalla Cina a Roma , e per piu altri negozj di quella Missione , e in particolar maniera per ottenere dal Generale vna numerosa leuata di gente : Matematici , quanti piu si potesse , e di grande ingegno , come si richiedeuà alla dispositione di quel paese , che veramente puo dirsi l'Imperio de' Letterati . Il P. Zucchi , che allora insegnaua la filosofia , gli si offerse efficacemente ; e'l Trigaut molto ardentemente il desideraua ; poiche riseppe di lui , ch'egli , secondo ogni piu bella parte richiesta a quella particolar missione non hauea pari . Perciò il Trigaut , temendo che il Duca Ranutio non gl'impedisse l'hauerlo , si auanzò a supplicargli , di volerglielo impetrare . Quel prudentissimo Principe , prima di null'altro , fattosi chiamare il P. Zucchi , il domandò , S'egli andrebbe volentieri alla Cina ? e hauuto ne in risposta , Che altro maggior desiderio non haueua , altro non dimandaua con istantissimi prieghi a Dio , e lettere a' Superiori : Poiche così è ( disse il Duca ) io scriuerò  
al

al P. Generale , pregandolo di consolare cotesto vostro così santo , e così lungo desiderio : e spero che l'otterrò . Ma il P. Zucchi , Serenissimo ( disse ) la gratia che V. Altezza si offerisce a farmi , seruirà sol per indurmi a rifiutare la gratia che il P. Generale , indottoui dal domandargliela V. A. mi farebbe . Se i miei Superiori , tutto da sè , mi faran degno di tanto , andrò come mandato da Dio ; del che non mi terrei sicuro , doue si adoperassero in mio fauore intercessori , e forza di mezzi vmani . Il Duca , ch'era vn de' piu sauji Principi del suo tempo , ne ammirò , e lodogli come ottimo quel sentimento , e gli promise di non iscriuere , nè tramischiarsi punto in quell'affare .

Tutto al contrario di questa fu la ragione del discordarsi ch'io diceua col suo Cardinale Orsini . Questi l'hauca sì caro , e tanto era sensibile il prò che ne trauea per l'anima , che venuto , per non so quali se ne fosser gl'indizj , in ragioneuol sospetto di douerlo perder con la prossima andata di parecchi altri Italiani per l'India , preparaua caldissimi vfficj per impedirlo . Tutto era segreto , nè io so come pure il P. Zucchi il riseppe . Ito dunque a confessarlo , come ogni mattina soleua , poiche gli hebbe fatta l'assolutione , si leuò in piedi , e stando il Cardinale tuttaui ginocchione , così appunto gli disse : Sig. Cardinale, V.S. Illustrissima non s'intrametta di quello che non le appartiene intorno alla mia persona : altrimenti , fin da hora proueggasi di Confessore . Questi , cui non rimordeua , per così dire , la coscienza d'altro , intese subito parlarglisi dell'andata all'India volutagli impedire . Confessoglielo vero , e dell'innocente colpa che quella era stata , gli addimandò perdono ; e gli diè sicurtà e pegno la sua parola , che quel fatto non andrebbe piu auanti .

Ben si credè lecito il chiedere ( e dal General Vitelleschi l'ottenne ) d'hauerlo seco Confessore , e Teologo , nell'andata che gli conuenne di fare in Germania : e nel viaggio , e nel termine d'esso , che fu la Corte del pijssimo Imperadore

D

Ferdi-

Ferdinando Secondo, v'ha diuerse particolarità degne di risaperfi. E la prima sia quella, che Frà Giuseppe Maria Barchi, Religioso del venerabile Ordine de' Serui di Maria Vergine, scrisse, e stampò, viuente tuttaua il P. Zucchi, nel Quinto libro della Vita di Madama Suor Anna Giuliana Arciduchessa d'Austria, (c) sotto questo titolo espresso del diciottesimo capo: *Il P. Confessore dell' Illustrissimo Cardinale Orsino, gran seruo di Dio, testifica, trouarsi gran santità nella Chiesa di Madama*. Poi siegue la narratione del fatto con appunto le seguenti parole.

» Quest' anno del 1623. passando per questa città d'Is-  
 » pruch, alla Maestà Cesarea, l' Illustrissimo Signor Cardi-  
 » nale Orsini, gli venne desiderio di visitare la chiesa, e sa-  
 » cristia di Madama. Laonde alli tredici del mese di Giu-  
 » gno, in compagnia del Serenissimo Leopoldo nostro ama-  
 » tissimo Prencipe, entrando in essa chiesa, accompagnati  
 » da i soli suoi Padri Confessori, ambedua della lodatissima  
 » Compagnia di Giesù, cioè il P. Melchior del Serenissimo  
 » Leopoldo, & il P. Nicolò Zucchio dell' Illustrissimo Car-  
 » dinale, fecero le sue diuotioni, & indi venerate le sacre  
 » Reliquie, e considerata la ricca Sacristia, si partiuano  
 » molto contenti: quando esso Padre Confessore del detto  
 » Illustrissimo Cardinale, riuolto ad vn de' nostri Padri, con  
 » parole molto affettuose, disse, Padri, non posso tacere la  
 » gloria di Dio: però sappiate, che all' ingresso di questa  
 » Santa Chiesa, ho sentito vn certo horrore diuino, in me,  
 » accadutomi solo in altre due Chiese, cioè nella santa  
 » Casa di Loreto, e nel tempio oue riposa il nostro S. P.  
 » Ignatio: onde non dubiterò punto affermare, che in que-  
 » sta Chiesa non si troui qualche cosa viuua, ò morta, che  
 » molto piaccia al Signore. Circa il quale testimonio,  
 » benche ci farebbe molto che dubitare, stando che io so  
 » benissimo quanto care, e fedeli Spose tenga il Signore  
 » nell' vno e l' altro Monastero, nulladimeno, essendo ve-  
 » nuto quel celeste sentimento al sudetto Padre, tennto  
 » per

per huomo di molta fantità , mentre egli era vicino alla „  
 sepoltura della beata Madama nostra , ardirò affermare, „  
 che da quel benedetto corpo , e non altronde , prendesse „  
 quella santa riuerberatione . Così egli . „

Continuando il viaggio , contaui il P. Zucchi , che  
 nel passar che faceuano per città tutto eretiche , si accorre-  
 ua a vedere quella gran caualcata di forestieri ; e i partico-  
 larmente mirati , e notati , erano il Cardinale , ed egli , che  
 presso di lui a cauallo andaua tutto alla scoperta nell'abito  
 della Compagnia : e si vedea mostrare a dito , e dir l'vno  
 all'altro , Quegli è Gesuita . Egli , tutto verso tutti corte-  
 se , li riguardaua , e risalutauali caramente : e di tanto in-  
 tanto , pur tuttauia mirandoli , e mezzo forridendo , alzaua  
 il braccio , e si lisciaua con la mano la fronte , e'l capo : al  
 quale atto gli era risposto con vn piu chiaro forridere , e  
 parlare dell'vno all'altro : peroche intendeuano , ch' egli ,  
 con quel fare , gl'inuitaua a vedere , e a certificarsi , che i  
 Gesuiti non han le corna in fronte , nè in capo , come i lor  
 Predicanti persuadono al semplice popolo , e ci figurano  
 nelle stampe : e'l fanno a fin che i lor fanciulli , veggendoci  
 ritratti con visaggi , e corna di diauoli , e credendo che ve-  
 ramente le habbiamo , senza altro bisogno di conoscerci ,  
 comincino a odiarci .

In Praga , v' hebbe vn Giudeo , che mostratogli il P.  
 Zucchi , coll'aggiunta d'esser venuto d'Italia , e grand' hu-  
 mo , sì nell'integrità della vita , e sì ancora nel valor dell'in-  
 gegno , fosse per isperanza di suergognarlo in faccia d'vna  
 nobile adunanza che l'vdiua famigliarmente discorrere ,  
 fosse per curiosità , e vaghezza di prouarlo a sodisfare ad  
 vna sua domanda , alla quale non credea trouarsi risposta ,  
 da sodisfarle , gli si presentò tutto ardito dauanti , ed , Oh (dis-  
 se ) quanto ben mi cade al bisogno , l'essermi qui abbattuto  
 in vn pari di voi , così gran letterato , e venuto ci d'onde  
 appunto io il desideraua , per disbrigarmi il capo da vn dub-  
 bio , che io da me solo non basto nè a rispondergli , nè a



cacciarlo . Voi soli Christiani , e Papisti , sententiate all'inferno , e date , senza rimessione al diauolo , quanti altri non professano la vostra Religione , nè sono della vostra Fede Romana : pur essendo il vero , che non v'ha chi piu di voi altri strapazzi , e disonori Iddio . Noi nelle nostre Sinagoghe , i Turchi nelle lor Meschite , i Luterani nelle lor Chiese , puossi desiderar riuerenza maggiore di quella , con che stanno dauanti a Dio ? Vedesi mai vn atto irriuemente ? vn riuolger di capo ? vn girar d'occhi ? Odesi fiato di chi parli , di chi rida , di chi motteggi ? Tutti si recherebbono a gran sacrilegio il farlo . Non così al certo voi altri . Come dunque voi soli volete esser creduti i cari a Dio , e discari gli altri , che piu di voi riuerentemente l'onorano ? Il P. Zucchi , auuedutosi quella non esser dimanda per sapere , ma rimprouero per accusare , Ben si vede ( gli disse ) che tu se Giudeo , perche se cieco di mente : e'l sei , mentre non vedi , quanto comple al demonio l'hauerui buoni in qualche cosa accidentale , e sensibile ; perche così vi tien contenti nella vostra non buona Religione . Oltre di questo , qual cecità non è il non vedere , che essendo i Turchi nelle loro Meschite riuerenti piu di voi altri Ebrei nelle vostre Sinagoghe , adunque se ne inferirà , che la Setta Maomettana sia migliore della vostra Ebreja ? Perche dunque la dannate come empia , sì come ella ripruoua voi perche vi ha per riprouati da Dio ? Così tu vieni ad opporre alla Religione Christiana , e Cattolica , vn argomento , dalla cui forza , se alcuna ne ha , tu hai bisogno di difender la tua ? Così egli disse : e l'Ebreo mutolo , e vergognato , non però migliorato , se ne partì .

Quiui stesso in Praga , si abbattè a trouarsi nell'anticamera dell'Imperadore con Giouanni Keplero , Matematico di Sua Maestà , eminente in quella professione . Il Padre , che da' libri che ne hauea letti , ne ammiraua l'ingegno , e'l sapere , volle vsar seco le cortesie consuete fra' Letterati ; e percioche il credea così di fede , come era di vita , Luterano,

rano , metterlo a poco a poco in discorsi di Religione : ma gli venne fallito il pensiero , perche il ragionare del Keplero gli parue d'huomo , che quanto si è a Religione , non ne ha veruna , e contradice a tutte . E nella nostra Cattolica , mostrò di non saper accordare nel Papa , con la carità , e col zelo di padre , e di pastore vniuersale , il non voler consentire a' laici la Communione sotto l'yna e l'altra specie ; il che facendo (disse) guadagnerebbe alla Chiesa Romana parecchi centinaia di migliaia d'anime , che non possono soffrire , che lor si tolga quello , che ne' primi secoli della Chiesa , si concedeu a' fedeli : e poscia ancora assai da presso a' nostri tempi , altri Pontefici l'han concesso . Hor se l'han fatto , non si puo dir che nol possano : e se il possono , qual prouidenza , qual pietà è non volerlo ? Il P. Zucchi ; Non si permette , disse , e perche non si puo , e perche non si dee . E prouandolo . O' credon (disse) che la Communione del pane e del vino consagrati , sia necessaria per salvarsi : e questo è manifesto errore nella Fede : e'l conceder loro , perche così credono , vn tal comunicarsi , ben vedete , che sarebbe vn rendersi al loro errore . O nol credono necessario alla salute , ma che basti comunicarsi sotto le sole specie del pane : e volersi diuidere dalla Chiesa Cattolica , perch' ella non condiscende a questo lor desiderio , irragionevole a cagion de' grandissimi inconuenienti che la speranza di piu volte ha dimostrato seguirne ; parui egli che questo li renda abili , non che degni di contentarli ? Il Keplero , veggendosi stretto da due parti , e non hauendo come poterne vscire , ruppe il ragionamento , dicendo , *Ne argumenteris , sed suade* : ch'è il consueto de' moderni Eretici , a' quali riesce spauentosa la forma dialettica che li convince .

Terminati che il Cardinale Orsino hebbe gli affari di quell'andata , si tornò in Italia , e seco il suo P. Zucchi a Roma , doue Iddio , contra ogni vmana dispositione , il volle fermo in seruigio della sua gloria . Sette anni vi stette in qua-

qualità di forestiere; e'l General Vitelleschi, sempre impensiero, e quasi in atto di renderlo alla Prouincia di Venetia di cui era; e piu d'vna volta fu in punto di mettersi in viaggio la mattina del dì susseguente: nè però mai seguì, facendo ogni volta Iddio sopraggiugnere tutto improvviso contingenze d'affari, che il rendeuano necessario in Roma. Incorporato dunque a questa Prouincia, lesse Matematica nel Collegio Romano, poscia il gouernò Rettore, indi quello de' Penitentieri, e vltimamente questa Casa de' Professi. Fu eletto per vn de' due che di questa Prouincia interuennero alla nona Congregatione generale. Dall'vndecima fu nominato Ammonitore del Generale. Morto Innocenzo Decimo, il Sacro Collegio de' Cardinali l'eleffe Confessor del Conclaue; e finalmente Alessandro Settimo il volle Predicatore del Palagio Apostolico.

Così accennato quel solo ch'era necessario a sapersi intorno al decorso della sua vita, passiamo a ragionare delle sue attioni, e delle sue virtù, ch'è il mio principale intento: e prima di null'altro, ho a dirne, cio che s'attiene alle cagioni, al modo, e a gli effetti del tutto darsi che fece al ministero del predicare apostolicamente la parola di Dio.

(a) *Morì in Bracciano a' 22. d'Agosto del 1626.* (b) *Luc. 6.*  
(c) *Stampata l'anno 1643.*

Particolari virtù, per cui merito, fu creduto, che il P. Zucchi fosse remunerato coll'ammirabil gratia che hebbe nel predicare la parola di Dio. Come voltasse tutto a sua vmiltà quel che ad altri farebbe gran materia di gloria. In vn improvviso accidente, scuopre quanto valesse in pergamo: e da indi è applicato al ministero del predicare.

CAPO

## CAPO QUINTO.

**Q**Vell' ammirabil dono di predicar la parola di Dio, che qui appresso vedremo essere stato nel P. Zucchi, con tanta felicità d'ingegno, e valore di spirito, quale, e quanta forse non si raccorda di verun altro; ho chi crede hauerla egli riceuuta in premio, e ricompensa, altri d'vna, altri d'vn'altra sua virtù, in riguardo de' gli atti che se ne contano singolarmente illustri; e paruero dispositione congrua a meritarlo: ma tutti indifferentemente si accordano, nel riconoscerlo, e giudicarlo gratia d'ordine soprannaturale. Così il Padre, e poi Cardinale de Lugo, così il P. Giovanni Rho, il P. Gio: Battista Riccioli, e parecchi altri huomini di somma autorità, e giudicio, de' quali ho le testimonianze, e i detti. Io lascerò libero il sentenziarne secondo quello che si comprouerà da' fatti, de' quali in questo, e nel seguente capitolo, verrò facendo vna semplice narratione. E se pur ho a dirne quel che intorno a cio par che fosse il sentimento del medesimo P. Zucchi; egli hebbe tanta certezza (e ne vedremo a suo luogo il come) d'hauere in quel ministero vna spetiale assistenza di Dio, e perciò vn altrettanto debito d'esercitarlo in beneficio dell'anime, che come già l'Apostolo S. Paolo, ragionando di sè, (a) *Si euangelizauero (disse) non est mihi gloria, necessitas enim mihi incumbit: Vae enim mihi est, si non euangelizauero*: così il P. Zucchi, non altrimenti che se col dono del dire hauesse tutto insieme il precetto che il medesimo Apostolo diede a Timoteo di predicare *Opportunè, importunè*, non solamente mai nol ricusaua inuitato, ma il pur mostrare di desiderarlo, l'hauea per vn espresso inuitarlo: e come nè pur questo bastasse a sodisfare all' *Importunè*, egli da sè medesimo s' inuitaua.

Così fra le piu altre, vna volta che si abbattè di passar per Bologna il dì della Purificatione di Nostra Signora, vden-

vdendo, che non v' haurebbe predica, disse con vn certo orrore, Vna sì gran solennità, senza la parola di Dio? e incontanente andò a proferirsi al Rettore; che l'accettò con rendergliene somme gratie; e da sua parte ordinò al Sagrestano, che sonasse a predica: e perche questi se ne turbò, e mostrossene malcontento, con dire, che essendo fuor del consueto, predicherebbe alle panche, con poco onor suo, e della chiesa; Voi (ripigliò il Padre) vbbidite al Superiore; e di me sappiate, che mi dà l'animo di predicare etiandio al deserto, quanto piu a que' pochi, o a quell'vn solo che mi vdirà. Predicò: e'l vero fu, che la chiesa gli si empìe d'vditori, e fu sentito con ammiratione, e come sempre soleua, con frutto: e bastandogli per riposo quella fatica, ripigliò subito il suo viaggio.

Hor quanto alle opere della virtù, per cui merito io diceua poc' anzi, essersi creduto, che Iddio rimeritasse il P. Zucchi con quella sempre marauigliosa prontezza del dir che faceua, etiandio improuisamente, con tanto ingegno, e soauità per piacere, e con tanta efficacia per muouere; ne ricorderò in prima quel che gli auenne mentre Sacerdote nouello studiaua la Teologia in Parma.

Si abbattè di predicar quiui allora vna quaresima il P. Anton Francesco Ghelfucci, quel grand'huomo, a cui la sceltrezza; e proprietà de' pensieri, e la maestria dell'arte nell'ordinarli, e nell' esporli, meritò il soprano che ne correua, di Maestro, e Padre de' Predicatori. Mentre egli diceua dal pergamo, v'eran parecchi, la maggior parte Religiosi, che ne scriueuano pubblicamente quanto con la lor penna potean seguitar la sua lingua. Al P. Zucchi, fornita ch'era la predica, la ridiceua, e la dettaua in camera la sua stessa memoria, che sempre, e massimamente allora, giouane, e in gran vigore di spiriti, l'ebbe marauigliosa. Così tra di prediche intere, e di varj, e pellegrini pensieri singolarmente piaciutigli, con ancora vna giunta de' suoi proprj, e nulla meno ingegnosi, si hauea fatta in quella

la quaresima vna non piccola prouisione : alla ventura di douergli forse vna volta valere d'esemplare , e modello per imitarlo . Terminata che indi a poco hebbe la Teologia, vn Prouinciale, poco, a dir poco, discretamente, chiamato a sè , Voi (gli disse) per quanto a me ne paia , e l'ho di certo, mai non sarete Predicatore . Sarallo il tal altro , che nominò : e soggiunse , Dunque a lui date quelle prediche del P. Ghelfucci, e que' vostri pensieri , che appresso voi farebbono cosa inutile , e perduta . Così egli appunto : appena l'ebbe detto, che il P. Zucchi , senza mostrare in volto nè pur di marauigliarsi , non che dispiacergli , risposto immantenente , che Volentieri , portò a quel Superiore cio che hauea scritto d'altri , e aggiuntoui egli del suo ; e in atto, e in mostra di così piena volontà, che piu non potrebbe, se hauesse preso a fare quella non lieue fatica, tutto e solo in seruigio d'altri che ne godesse . E qui non è da ommetterfi che le cose col tempo andarono sì altrimenti dalla mal consigliata predittione di quel Prouinciale , che chi hebbe le prediche, non salì mai in pergamo ad vsarle : il P. Zucchi , a cui furon tolte come ad inabile per quell'arduo ministero , riuscì etiandio Predicatore del Papa . Intanto non ha dubbio che Iddio non segnasse , per così dire , a suo debito , cio ch'egli allora fece per suo amore ; e che forse ancora in riguardo di quel nobile atto, disegnasse di ripagarlo in quello stesso genere , come poi fece sì largamente .

Ma di troppo altra maggior eccellenza a chi s'intende , di perfettione di spirito , parrà giustamente il Principio, ò come sogliam dire, la Massima , che il P. Zucchi stabilì seco stesso fin dal primo darfi che fece a ragionare in publico : nè altrimenti mai che con essa sempre in opera , e in atto , si gouernò fino all' vltimo della vita . La Massima fu, ch'egli da sè non valeua per cosa che buona fosse , ma tutto essere spontanea mercè , e gratuita benedittione della pietosa mano di Dio . Perciò , qualunque cosa gli or-

E

di-

dinassero , e secondo il piu perfetto grado dell' Vbbidienza , gli accennassero i Superiori , che seco tenean la vece di Dio , per malageuole ch'ella fosse , non douer egli smarrirsi , nè attendere alla propria insufficienza , per cui era inabile ad eseguir la ; ma metter gli occhi nell' infinita potenza di Dio che glie la comandaua : e se diede il ben parlare , e'l ben dir sua ragione alla giumenta di Balaam , non potra darlo a lui ? che fu il pensiero del quale ancor S. Ambrogio (c) si valse , per farsi animo a predicare . Adunque tutto douersi confidare in Dio , tutto abbandonarsi in lui : come S. Pietro a quel *Veni* (d) , che gli fu detto da Christo ; e in virtù d'esso non dubitò di gittarsi dalla barca insul mare di Tiberiade , e caminar sopra l' acque a piedi asciutti : e solo al mancargli della confidenza nel cuore , gli mancò l'acqua sotto a' piedi , e cominciò ad affondare .

Da questa indubitabile verità trasse vna conseguenza vguualmente infallibile a didursi : e fu , il non poter egli attribuire a sè , nè accettare come douuta al suo merito niuna lode , per quel che non era suo : cioè per li marauigliosi riuscimenti del predicar che faceua ; tal volta , anzi il piu delle volte , senza niuno apparecchiamento , e pur con tanta sublimità , copia , bellezza , efficacia di sentimenti , e di pensieri , che v'ebbe in molti grandi huomini vna non piccola difficoltà in persuadersi , che non fosse lungamente studiato quel che ne vdiuano , e tutto era , improvviso .

Egli hauea sempre in bocca , e sempre l'accompagnaua con vn modestissimo atteggiamento , dicendo , Ch'egli non era huomo che viuesse d'entrata , ma di pura limosina : e volea dire , che non hauea fondo , nè capitale per nulla : ma che dalla mano del suo Signore riceueua di volta in volta la carità , del poter dire qualche cosa buona dal pergamo ; e che a lui era data in riguardo di chi l'vdiua . E godeua Iddio tanto di questo suo vmilissimo abbandonamento di tutto sè nella sua prouidenza , e benignità , che contaua egli stesso , il trouarsi che non poche volte faceua , con-

condotto fino all'estremo punto per crederfi ributtato, come il mendico al dirglisi, Vatti con Dio. Questa era, salire in pergamo, senza niuno apparecchiamento, impeditogli dalle tante altre sue opere di carità. Quiui recitare il tema della predica, ò del sermone, e non vederfi comparir nella mente pure vn pensiero, pure vna parola onde incominciare: e in quello stesso riflettere sopra sè stesso così abbandonato, rischiararglisi con vn subitane lampo di luce la mente, e veder tanto che poter dire, e quello stesso offerirglisi così ben ordinato, che mai, per grande studio che vi potesse hauer fatto, non giugnerebbe pure al terzo di quello che allora in vn attimo gli si mostraua: e da ciò intendere per euidenza, quella esser limosina del Signore, da tanto maggiormente confonderlo, quanto ella era piu abbondante.

Bellissima poi era la giunta ch'egli vi faceua del suo, a fin che di lui si credesse, esser debito di giustitia, quel che tutto era merito d'vmiltà: e la giunta era questa. I Superiori nostri, certificati dalla continuata sperienza che ne haueuano, il P. Zucchi esser prontissimo all'vbbidienza d'ogni lor cenno, e parendo a'medesimi che quel suo dire improuiso, per l'eccellenza con che sempre il faceua, sentisse poco men che del miracoloso, l'adoperauano francamente in qualunque occasione si presentasse di sottrarre in vece d'alcun altro impedito, ò mancato per accidente non preueduto; et andio se sotto l'hora di salire in pergamo; e tal volta con gli vditori già adunati: e ve ne ha de' casi e parecchi, e sommamente belli. Hor questo, che ad ogni altro potrebbe esser materia da gloriarsene, il P. Zucchi sel fece marauigliosamente seruire per argomento da vmiarli; e cominciò fin da primi anni, e proseguì fin che visse, a chiamarsi col soprannome di Turabuchi: e come la Natura (diceua egli) per ouuiare il Vacuo, fa violenze, che paion miracoli contro all'ordine stesso della Natura, come è, salire i corpi graui, e discendere i leggieri; nè



bada punto all' esser piu d' vna specie che di qualunque altra quel che che sia ch'ella trae, ò che sospigne a riempire lo spatio che rimarrebbe vuoto; così, accioche non si dia il Vacuo nel pergamo al mangarui del Predicatore, esserui egli fatto salire, non per abilità che v'hauesse, ma per estrinseca virtù dell' Vbbidienza che ve l'attraeua. Predicar dunque egli, ma non perciò esser Predicatore; come non è leggiere il sasso quando ab estrinseco è gittato in alto: nè a lui douersi la reputatione in che si tengono i Predicatori; ma come non altro che Turabuchi, douer così prontamente accorrere a predicare ad vna Congregatione di facchini, come al Collegio Apostolico de' Cardinali.

Questa filosofia, non intesa fuor che da lui che l'hauea speculata, era vna marauiglia a vedere quanto se la facesse giuocare, e valere a prò della sua vmità, e dell' altrettanta mortificatione; che ancor essa fu vn de' suoi continui esercizi. Qualche poco miglior trattamento di cibi è consueto di farsi a chi predica in quel dì che ne ha la fatica: egli mai non l'accettò; e per sottrarsene, gratiosamente (come sempre soleua in somiglianti occasioni) allegaua la deformità che sarebbe, se chi non era Predicatore in pergamo, facesse da Predicatore a tauola. Mai non si valse di carrozza, tenuta da' Vescou, ouero da' Macstrati a posta di ricondurlo al Collegio dalle chiese lontane doue hauea predicato. Sole, ò vento, ò pioggia, ò neue che si facesse, lunghe, e fangose che si fosser le strade, sceso dal pergamo, si auuilluppaua la cotta a vn braccio, e per le medesime strade per cui era venuto, a piedi si ritornaua.

Hor in pruoua dell'hauerli, e veramente trattarli da niente piu che predicatore di supplemento, e perciò non tenerli in reputatione, nè in conto d'huomo da douersi adoperare fuor che in caso d'estrema necessità, piacemi apportarne qui almeno vn paio d'auuenimenti. Quattro solenni prediche, tutte di sublime argomento, soglion farsi in quattro diuersi tempi dell'anno in questa Basilica di S. Pietro

tro di Roma ; nè si commettono altro che a dicatori di più che ordinaria reputatione : nè possono tralasciarsi , perche sono dispositione per legato di benefattori che le hanno istituite , e ciascuna ha il suo giorno determinato . In vn d'essi auuenne , di cader la mattina infermo l'apparecchiato- si a predicare : onde , portatane la nouella a que' Signori Canonici , si adunarono a tener Capitolo , e consiglio sopra quale spediente fosse da prenderfi in vna tal contingenza , e come sodisfare al lor debito . Il commun dire fu , non parer da sperarsi di trouar chi possa , ò etiandio se il potesse , voglia auuenturar la memoria , e'l credito in vn S. Pietro di Roma , trattando quello straordinario argomento della Prouidenza diuina , ch'era proprio di quel giorno , con ha- uer poco più d'vna scarfa hora di tempo a prepararsi . Così ne parue a tutti ; e così ancora all'Eminentissimo Signor Cardinal Barberino , Arciprete di quella Chiesa . Ma non pertanto soggiunse , O non v'ha niuno , ò il solo P. Zucchi potrà , e vorrà quel che niun altro : e comprouatone da' Ca- nonici il giudicio , il Cardinale , senza più , spedì vn suo gentilhuomo a cercarne , proporglielo , e pregarlo . Questi , come volle Iddio , il trouò in punto d'uscir di casa , inuiato non so doue altro , ad vna delle consuete sue , opere di ca- rità . Egli , vditane l'ambasciata , senza framettere altro che vn gratioso riderfi di sè stesso , Risponda ( disse ) al Si- gnor Cardinal Barberino , che il P. Zucchi verrà a predica- re , perche non è Predicatore : cioè , che non istaua su la reputatione di Predicatore ; nè hauea che perdere : che an- cor così solea dire : perciò a lui non esser pericoloso l'esporsi ad improuisare . Andò a fornir l'affare per cui uscìua di casa : indi a S. Pietro , e predicò sopra l'argomento prescri- togli della Prouidenza diuina , con tanta sublimità , e copia di pensieri , tutti suoi proprj , e portati con vn tal feruore di spirito , che il Signor Cardinal Santa Croce , iui allora Canonico , solea dirne , che mai non hauea sentita in somi- gliante materia , predica nè più dotta all'ingegno , nè  
più

piu efficace al cuore.

Così vn altra volta ch' egli sedeva a tauola desinando , gli si conuenne fare vn ambasciata , che il richiedeva per di lì a poco , d'vn sermone straordinariamente solenne . Egli , Così tardi (disse) m'auuifano ? e ripigliando il messo , Non v'hauer colpa di negligenza , perche non prima d' hora essersi risaputa l'improuisa mancanza di chi douea predicare : Oh! (disse il P. Zucchi) adunque egli è supplimento : e subito l'accettò , come douuto a lui , non buono ad altro che a turar buchi , e impedire che non siegua il vacuo . Lo stesso ancor gli auuenne in alquanti quaresimali : ma io vo' che mi basti far quì mentione solamente del primo , che n'è degno per le circostanze che v'interuenero .

La Congregatione vecchia della Communion generale, ch'è nel Collegio Romano , espone vn anno , come sempre fa ne' suoi tre proprj giorni del carneuale , il Diuin Sacramento , con istraordinario apparato , e gran copia di lumi . Hor su la sera del primo di que' tre giorni , auuenne per accidente non proueduto , d'apprendersi fuoco nella macchina del teatro : peroche essendosi illuminato a splendori , e riflesso di lumi coperti , opera di bellissima apparenza , ma allora poco piu che su l'essersi cominciata ad vfare , non fu gran marauiglia il non hauerli nella distributione delle moltissime lampane occulte , quell'ogni possibil riguardo che poscia e il pericolo , e'l migliorarsi d'ogni cosa coll'vso , ha insegnato ad hauerlo . Si accorse a spegner le prime vampe co' bisognuoli argomenti , e ne fu maggior la paura che il danno . Di lì a non molto soprauenne il Signor Cardinal Lodouisi , nipote di Gregorio XV. e inginocchiatosi a riuerrire il Diuin Sacramento , significò al P. Pietro Grauita , che vdirebbe volentieri vn sermone . Eraui chi douea farlo , c'l Padre se ne mise in cerca ; ma tutto in danno al trouarlo : peroche essendo quell' hora assai da lungi alla prefissagli per cominciarlo , egli se ne staua ritirato a pensarui , niun sapea doue . In questa disperation di trouarlo , il P. Grauita tut-

ro affannato, e stanco, auuenutosi nel P. Zucchi, gli espone la necessità del pregarlo che caramente faceua, di voler supplire egli, come sogliam dire, con quattro parole spirituali, il mancamento del sermone non possibile ad hauerfi. Fra'l domandarglielo, e l'hauerlo in pergamo, non vi fu altro indugio, che il vestire la cotta: nel qual medesimo atto, gli cadde in pensiero quel misterioso apparire che Iddio fece a Mosè nel rogo, tutto inuolto di fiamme, ma di fiamme innocenti, che non adoperauano l'ardore del lor fuoco per consumarlo, ma solo gli splendori della lor luce, per illuminarlo. Con questo riscontrò l'accidente del fuoco accesi poco prima intorno al Diuin Sacramento quiui espосто; e nel farsi ad esporne i misterj e mistici, e morali, gli splendè nella mente vna sì gran copia di lumi propriissimi del suo ingegno, e del suo argomento, e accompagnati da tanta varietà e dolcezza d'affetti, che ne fu allora gran marauiglia, e per assai de gli anni ne rimase memoria, e ricordasi tuttauia. Fra gli altri nostri del Collegio Romano venuti a seruire il Cardinale, trouossi a vdirlo il P. Giouan de Lugo, iui allora Maestro di Teologia: e'l nomino specificatamente, perciò che mai per l'addietro non si era potuto indurre a persuadersi, e confessare, che i così proprj, così ingegnosi, e tutti nuoui pensieri che vdiua ne' ragionamenti del P. Zucchi, gli si formassero allora in capo; e tutto insieme con essi, il bel modo del figurarli, e il buon ordine nel disporli. Hor qui doue la proua della verità era euidente, si confessò conuinto, e renduto ad hauerlo in rinuenza d'huomo in tal genere senza pari; e disse, O' il sermone, ò l'ingegno del P. Zucchi essere miracoloso.

La sera di quel medesimo dì venne il Cardinal Lodouisi a richiedere il General Vitelleschi d'un Predicatore per la sua Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, peroche essergli mancato chi douea predicarui la vicina quaresima: e dou non potesse ottenere il P. Luigi Albrizi, gli sarebbe caro oltre ad ogni altro quel Padre, non sapea come si chiamasse, ma  
sol

sol ch'era Lombardo ; ed egli ne hauea sentito vn marauiglioso sermone nella Congregatione del P. Pietro Grauita. Il Generale , non potutol seruire del P. Albrizi , spedì subito a cercare nel Collegio Romano quel ne anch'egli sapea chi si fosse , al cui sermone era interuenuto il Cardinale . Mandoglisi dunque il P. Zucchi ch' era desso : e questi vdi-  
ta la proposta del quaresimale in S. Lorenzo , rispose , soddisfacendo alle due parti , che l'obligauano amendue del pari. L'vna fu , significare aperto , ch' egli mai non hauea predicato quaresima , nè hauea quaresimale : peroche questo non era il suo mestiere . L'altra , che , ciò nulla ostante , predicare ancor senza prediche quella sì vicina quaresima , sel poteua promettere sotto questa conditione , che Sua Paternità gli desse perciò quel sapere , e quel potere che dà l'Vbbidienza a chi vuole interamente eseguire ciò che gli è ordinato da Dio , del cui volere sono interpreti i Superiori. Il Generale , in così forte punto , non potè altro che esprimergli con particolar sentimento , quanto gli sarebbe a grado ch' egli s'addossasse quella fatica in seruigio del Cardinale : e'l P. Zucchi in seruigio di Dio l'accettò , senza dubitar punto , che vbbidendo , potrebbe col diuino aiuto , quel che sarebbe temerità sperarlo , e vanità attenderlo dalle sue forze . Indi dunque a pochi giorni salì in pergamo , e proseguì predicando tutta quella quaresima , con tanta admiratione , e concorso , e frutto di Roma ; che mancato per la susseguente quaresima il predicatore per questo pergamo del Giesù , egli , anzi che verun altro , fu voluto a farui vn secondo , e tutto nuouo quaresimale .

Da queste prime tre volte ch' egli fu adoperato a sostituire in vece di chi era mancato ( e gli auuenne di poi cento altre volte , di supplire in somiglianti necessità , di sermoni , d'esortationi , di prediche , di panegirici ) egli prese quel dire che accennammo poc' anzi , e l'vsò sempre in abbassamento di sè , che egli non era per altro , che per turar buchi : essendo il vero , che non v'hauea dicitor sacro ,  
quan-

quantunque si voglia esercitato in quel ministero, che si promettesse di poter quello, che il P. Zucchi, nè mai vi si prouasse. Nè egli mai si gittò a dire improvviso, doue potesse dire apparecchiato: del che haurò altro luogo da ragionare. Qui è da farsi vdire lui stesso in vna sua lettera ad vn giouane Predicatore, che il pregò di qualche ammaestramento: nè v'è cosa delle prescritte a lui, ch' egli strettamente non l'offeruasse.

Il primo principio ( dice ) della Rettorica Christiana, è il cattiuarsi la buona volontà, & affettione de gli Uditori: & il credito di vero messaggiero del Signor Iddio: e questo non si ottiene se non mostrando di stimare, & honorare, senza affettatione, ma christianamente, & hauer buon concetto di tutti, senza pugner mai, nè strapazzar l'Auditorio: ma sfogar Contra l'ingratitude in generale di chi offende il Signore Iddio con gl'istessi suoi benefitij, con i quali l'ha preuenuto, e lo mantiene in tutto il buon esser che ha: Contro la presuntione di chi pensa di potere, contra gli ordini dichiarati di Dio preualere ne gl'interessi, e disegni di verun vero bene: Contro la malitia dei cuori, che pigliano il veleno della tentatione, pensando di poter contentarsi, senza temer tanto ragioneuolmente lo sconcerto che danno al corpo, all'anima, alla riputatione: sapendo insieme di certo, d'hauere a scontare, e pagar tutto: e che quanto piu pare che tardino i sintomi dolorosi a farsi sentire, il veleno minaccia di peggio. E quando V. R. vuol gridare, e strapazzare il peccatore, strapazzi sè stessa, come vn ingrato, e maligno contra il Signore Iddio; e faccia l'inuettiva, e l'atto di contritione sopra di sè: che ognuno si piglierà quel che gli toccherà con maggior frutto. Non parli mai in publico per informationi riceuute per bocca d'altri, nè per esse punga con sue parole vna specie di persone particolari. Si consigli sempre con Monsignor Vicario in ogni occasione occorrente, e non si smoua

„ dal suo giudicio , per cosa che le fosse detta da altri . Se  
 „ vien mandata a Monache , non pensi mai co' spauenti , e  
 „ col metter le cose disperate , far colpo nessuno . Tutto  
 „ sia per via di deuotione , e sentimenti di corrispondenza  
 „ a Dio ; e otterrà quanto vorrà . Veda d'hauere , e legge-  
 „ re il mio primo libretto della Prattrica della vera diuotio-  
 „ ne , doue in materia de' Sacramenti , massime della Con-  
 „ fessione , e del non tornar a fare le confessioni generali non  
 „ necessarie , e che sconcertano tutta la persona , sono sen-  
 „ tenze sicure , & approuate . Nel trattar famigliare , non  
 „ esca subito con tutti , se non con generalità buone : per-  
 „ che di tutti , ò per non sicuro giudicio , ò per altri fini  
 „ secreti , la persona non si puo fidare . Cerchi sempre di  
 „ studiare , e disporre con autorità tutto quello che deue  
 „ dire : Et io pouero ignorante non so d'hauer mai parlato  
 „ a caso . Così egli .

(a) 1. Cor. 9. (b) 2. Timoth. 4. (c) Lib. 1. de Virgin.  
 (d) Matth. 14.

Singolar maniera , e stile proprio dell'ingegno ,  
 e dello spirito del P. Zucchi , nel trattare vtil-  
 mente la parola di Dio , e nel dar gli Esercizj  
 spirituali . Il manifesto assistergli che Iddio  
 faceua nel ministero del predicare , dimostra-  
 to in due notabili auuenimenti .

## CAPO SESTO.

**P**roprietà , ò gratia che vogliam dirla , sempre ammira-  
 ta da ogni grand' huomo nel P. Zucchi ( come si è co-  
 minciato a mostrar nel capitolo precedente ) era , il saper  
 condurre a sentimenti spirituali , e morali , con nuoue , in-  
 gegnose , e sopra tutto , adattissime applicationi , non sola-  
 mente i detti , e i fatti delle diuine Scritture , nelle quali  
 era

era spertissimo; ma di piu ancora cio che v'ha di bello, e degno d'osservatione nelle opere della Natura, ne' lavori dell'arte, nella Filosofia, nelle Matematiche, e a dir brieve, da ogni varietà di materie sapea scegliere ingredienti acconcissimi a farne egli di sua mano vna marauigliosa compositione, tutta di spirito. Come le api, che da quantunque diuersa sia la specie de' fiori alla cui cerca si gittano, pur sempre vna medesima è la dolcezza del mele che ne lauorano. E questo poter conuertire, e fare, dirò così, christiane le scienze che di lor professione nol sono, era al P. Zucchi vn poter si valere della sinistra mano vtilmente altrettanto che della destra, come quell'Aod Giudice, e Capitano de gl'Israeliti, *Qui utraque manu pro dextera utebatur*, (a) E questa comparatione appunto adoperò per cagion somigliante, il Vescouo S. Gregorio Nisseno, colà doue lodando in vna sua coltissima Oration panegirica il Gran Basilio suo fratello, il chiamò, *Bellatorem Ambidextrum*, *qui per utramque eruditionem* ( la sacra, e la profana ) *in aduersarios se armabat*.

Ma il P. Zucchi, oltre a quella dell'adoperar le scienze, voltandole in grande vtilità dello spirito, hebbe vn'altra particolare, e tutta sua propria dote, e per quanto a me ne paia, non poco difficile ad usare con quel marauiglioso decoro, che alla maestà del pergamo si conuiene, ed egli n'era estremamente geloso. Questa fu, non pararglisi dauanti agli occhi, ò al pensiero cosa di sua conditione così spregeuole, e bassa, ch'egli non la solleuasse ad altissimi sentimenti: nobilitando l'ignobiltà della materia, coll'eccellenza della forma che di sua mano le daua. Delle moltissime ( e tante, che se le note ch'egli medesimo ne faceua, non fossero, con esso gli altri suoi scritti, mal capitate, si sarebbe potuto compilarne vn libro ) io ne farò qui vdire almeno quest' vna per saggio.

Vn dì ch'egli andaua per non so quale strada, si abbattè di vedere uscir di casa vn huomo, e dietrogli, per voler-



lo accompagnare, vn suo cagnuolo: ma quegli a lui si riuolse, e sgridatolo, e minacciatolo, il costrinse a dar volta indietro; ma non già a rimanersi: perocchè il cagnuolo, postosi sul limitar della porta, tutto dolente, e tutto inuerso il suo padrone con gli occhi intentissimi a riguardarlo, gittando certe voci come di gemito, e di lamento, poichè il vide dilungarsi oramai troppo piu di quanto egli potea sofferrir, gli si auuìò dietro, e auuicinandosi timidamente a poco a poco, gli si diede a vedere. Quegli, presol con ira, il battè, e tornato in dietro quel non molto di strada che hauea fatto, per togliersi via da gli occhi, il gittò dispettosamente dentro alla casa per la finestra d'vna stanza terrena: e concio sicuro che nol seguirebbe, partissi. Ma come che il fatto s'andasse, egli non fu ito gran cosa piu inanzi di prima, e si trouò il suo cagnuolo fra' piedi, tutto in saltellare, e fargli vezzi, come sogliono quelle amoreuoli bestiuole. Ma in vederlo la bestia dell'huomo che colui era, diede in tale smanìa, e tanto perdè la pazienza, e la discretione, che sel mise sotto a' piedi, e'l premeua così rabbiosamente, che il misero a quel gran pestarlo, per poco non iscoppiaua. E nondimeno, in quel sì estremo dolore, senza dare vn grido, nè vn gemito, non faceua altro che leccare al suo crudel padrone quel piede con che sì fieramente lo stratiua: ò il facesse per mostrargli quanto l'amaua ancorchè così maltrattato; ò per domandargli mercè della vita non colpeuole d'altro fallo, che d'amarlo eccessiuamente.

Questo fatto, non è ageuole a dire quanto, e sotto quante vtilissime considerationi il P. Zucchi sel facesse valere in pergamo. Ponderò quel tanto susciterato amore, e gratitudine in vna bestiuola per niente piu che quel misero pezzuol di pane che se gli gittaua per viuere: Quella tanta fedeltà in vn cane, nel non potersi veder lungi dal suo padrone, perch'era suo padrone; ma seguirlo, tuttochè ben s'accorgesse del rischio a che si esponeua d'esserne malgradito, e peggio trattato: Ma sopra tutto, quella som-

mes-

missione , quella gran tolleranza : e non che non lagnarsi , ma leccarne amorosamente que' piedi che il pestavano : sol perciò ch' erano i piedi del suo padrone . Tutto ciò trasportato a mostrare, quanta più debba essere in vn anima la gratitudine verso Iddio suo Signore , da cui solo ha quanto ha di bene : e infinitamente più è quello dell' eterna beatitudine che ne aspetta : Quanta la paura di perderlo , e la fedeltà del seguirlo , che che glie ne habbia a seguire , etiam se la morte : Ma singolarmente quell' estrema viltà , nata da vn estremo amore , di tenersi paziente , e ferma sotto a' suoi piedi , etiam leccandoli , e rendendo a lui grazie, quando la castiga, la tribola , e per così dire , la calpesta : protestando col S. Giobbe , (b) *Etiam si occiderit me, in ipso sperabo* .

Di riflessioni (come sogliam chiamarle) somiglianti a questa, benché hor d'vn genere hor d'vn altro , quanto si è alla materia, tutte sue proprie, e tutte con pari ingegno e giudizio ben riscontrate , non v'era predica , non sermone del P. Zucchi , che non ne hauesse qualche douitia : e mi ricorda dell'ammirare che huomini di gran senno, e di gran sapere faceuano, il prudentissimo accomodarsi che in questa sua singolar maniera soleua , in vn medesimo tempo , a' Letterati, e al volgo : perche, come il Pontefice S. Gregorio scrisse de' somiglianti a lui , essere vn sommo diletto , il vederli portare ad altissimi sentimenti cose tal volta di lor natura bassissime : Nella maniera (dice) che le ruote , nell'atto del girarsi che fanno , solleuano verso il cielo quella parte di loro , che poc'anzi posauano sopra la terra . Dalla terra la lieuanano , (c) *Et per spiritualem intelligentiam in altum ducunt : & inde sursum erigunt unde terram tangere paulò ante videbantur* . Ben è vero , che il farlo con quel giudizio , e con quello spirito che si richiede , accioche il dilettersene nulla pregiudichi al profittarsene gli vditori , è di pochi : ed io non ho mai vduto veruno discorrere tanto ingegnosamente , e che nondimeno l'ingegno che dilettaua ,

fos-

fosse così tutto *sanctità*, tutto *virtù*, e forza di spirito che penetrava nell'anima a giouarle, come il P. Zucchi: e ne ho sempre detto con S. Bernardo, che il suo ragionar di Dio, e delle cose eterne, era *(d) Mel in cora*: cioè *Demotio in littera*.

La piu antica memoria che v'habbia dell'esserli scoperto in lui questo singolar dono, fu nel dar che gli fu commesso vn anno gli Esercizj spirituali a' Nostri del Collegio Romano. I sentimenti suoi proprj, e proprissimi dell'argomento, che due volte al giorno proponeua a meditare, nelle quattro hore che ogni dì vi si spendono, furono vna marauiglia a sentire: e'l farli ognuno suoi proprj nel meditarli, riuscì di profitto all'anima, quanto mai per l'addietro non si era prouato in altri Esercizj. Tutti eran principj di spirito, faldi, e maschi; tutte ragioni efficacissime a muouere, e a persuadere: e l'esser portate da lui, facea tanta impressione nella mente e nel cuore, quanta se quell'vdirle fosse vn meditarle. Ma quel che pareua assai piu da ammirarsi, fu, che adunandosi que'medesimi che facean gli Esercizj nella maggior Cappella del Collegio, dopo hauer desinato, a fare, come iui dicono, vna Conferenza: ch'è metter ciascuno in commune a gli altri qualche suo particolar sentimento hauuto nella meditatione: ò discorrere breuemente sopra alcuna determinata materia di spirito, che si propone inanzi: il P. Zucchi, ripigliaua il detto da ciascuno, e vi faceua del suo le così belle, vtili, e proprissime giunte, che ad ognun pareua vdire quel che direbbe vn Angiolo venuto a far da Maestro di spirito: e tutti eran lumi della mente, e affetti del cuore del P. Zucchi, e niente d'essi antipensato. Da allora inanzi, il dar gli Esercizj fu commesso a lui per vfficio: non solamente per soddisfare al desiderio che ne hauea tutto il Collegio; ma per l'osservatione fatta da' Superiori, quanto piu sensibile, e piu lungamente dureuole fosse il prò della mutatione in meglio che ne seguiva. E percioche vi fu tal anno che gli conuenne darli due volte, accorreuano a sentirlo etiaudio que'della

la

la prima muta, gionani, e vecchi d'ogni età. E tutto che la materia da meditare fosse la medesima della prima volta, non però l'erano i sentimenti, le considerationi, i pensieri, gli affetti, nuoui, e tutt'altri, ma niente men profitteuoli all'acquisto della religiosa perfettione.

Questa sì continua, e sì gran copia di lumi riflessi del cielo nell'anima del P. Zucchi, non parrà cosa di marauiglia in vn huomo, che nella consideratione e nell'amor di Dio, e delle cose eterne, spendeua fra dì e notte, le tante hore, che vedremo a suo luogo: e gli empieuan la mente di quelle verità, e'l cuore di quegli affetti, che poscia alle occasioni gli era tanto ageuole il versarle ne gli altri, quanto, per così dire, aprir la bocca. Così dell'anime conoscenti, e innamorate di Dio, fu già detto, appropriando loro quel detto (e) *Fauus distillans labia tua*: perch' elle ne son così piene dentro, che ne soprabbona loro di fuori ancor per gli altri: e in quanto apron la bocca per fauellarne, cio che n' esce, è tutto mele di spirito, tutto ha sapor di dolcezza celestiale, e diuina.

Perciò non era da prendersi marauiglia di quel che pur tanto si ammiraua nel P. Zucchi; cioè correrli pochi dì in tutto l'anno, ne' quali non facesse cinque, sei, sette sermoni: e che sì spesso vdito, sempre fosse desiderato, fartiando, e tutto insieme mettendo fame della parola di Dio l'vna volta per l'altra. A me disse, che gli ordinarj sermoni d'ogni settimana erano trentaquattro, oltre a gli straordinarj che vi faceuano vna gran giunta. Hor chi l'accompagnaua (e non poche volte erano Sacerdoti desiderosi d'udirlo, e profittarne) stupiuano, offeruando, che non solamente non ripeteva per tutto il medesimo, ma l'vn sermone era sì del tutto differente dall'altro, che nè pure in dieci che ne vdi tutti in vn giorno vn Padre che gli si offerse compagno, mai non ridisse in vn luogo cosa dettanell'altro:

Il tempo dell'apparecchiarsi per questi, non era se non quel poco di viaggio che il portaua da chiesa a chiesa,

fa, ò da monistero a monistero : e v'andaua sicuro su la promessa fattagli piu d'vna volta, con espressa dichiarazione del cielo (del che diremo alcuna cosa piu auanti) che aiutando a profittare nella regolare offeruanza, e crescere nel feruore, e nella perfettione della carità, le Vergini a Dio consacratesi ne' chioftri Religiosi, sempre haurebbe in abbondanza che dire. Ma douendo far prediche nella quaresima, ò fra l'anno, studiaua il dì precedente, e vi spendeua il tempo bisogneuole a comporre. Che se qualche graue occupatione in seruigio di Dio, e in aiuto dell'anime, gli toglieua il poteruifi apparecchiare, non se ne daua pensiero, e solea dire, che allora il Signore si obligaua a far egli la predica. Non andaua dunque a salire in pergamo, come hauesse in pugno lo spirito dell' euangelica predicatione, ma vi si apparecchiaua col bisogneuole studio, non altrimenti, che se l'opera douesse esser tutta di lui solo, e delle sue fatiche: poi nell' apparecchiato non posaua la sua speranza piu che se non fosse per valergli a nulla. E questo appunto la Reina del cielo, per bocca d'vna sua fedel serua, gli mandò dir che facesse. Diffidasse in tutto di sè, e tutto si confidasse in Dio; e l'assistergli che farebbe con ispetiale aiuto della sua gratia, valesse gli ad assicurarlo del piacere a Dio, ch'egli tutto si adoperasse in quell' apostolico ministero.

Tal volta gli auueniua d' affaticarsi tutta la sera, e tutta in darno, quanto al mai souuenirgli alla mente nè materia, nè ordine, nè argomento da sodisfarfene. Così stato in quella sterilità di pensieri penando fino alle tre hore di notte, vsciua della camera, e come contaui vn Sacerdote che gli era compagno in quella quaresima, » *Con vn riso angelico, diceua, Questa sera, il Signore non mi*  
 » *ha fatto niente di limosina. Con tutto cio, la mattina face-*  
 » *ua prediche piu belle: e vna tale fu quella della santissima*  
 » *Nuntiata, nel qual giorno correua l' Euangelio della Sama-*  
 » *ritana; e fece vna predica affatto prodigiosa: alla quale*  
 tro-

*trouandosi presente il Sig. Cardinal Costaguti, allora Legato d'Urbino, ne rimase attonito.*

In confirmatione di questo riconoscere, e confessare, quanto mai possa farsi, di tutto, e di vero cuore, esser pura limosina, e gratuita carità fatta ad vn pouerello che da sè non ha nulla, cio che predicando gli veniua sì largamente somministrato dalla cortese mano di Dio, parmi degno di raccontarsi il dettone da lui stesso, ad vn nostro Sacerdote affai ben conosciuto in questa corte di Roma: ed è, che Douendo il P. Zucchi fare vn sermone alle Quaranta hore di S. Lorenzo in Damaso, ed essendo quel Sacerdote suo compagno, mentre andauano, il P. Zucchi gli domandò, se sapeua le parole appunto d'vn passo d'Isaia, perche le voleua prender per tema del suo discorso. Quegli rispose che nò: e soggiunse, Che si marauigliaua, come andasse a predicare, non sapendo cio che fosse per dire. Egli, Dio (disse) ci farà qualche limosina. Entrati nella Sagrestia di S. Lorenzo, si diede a cercar nel messale, e poi nel breuiario, quel passo d'Isaia: e mentre era in questo, gli venne auuiso, che il Sig. Cardinale Barberino era in chiesa per vdire il sermone. Andò il Padre in pulpito, e sopra quel passo del Profeta tirò il suo sermone, così bene, che se il compagno non hauesse saputa la virtù del P. Zucchi haurebbe pensato che fingesse con lui, e il burlasse, cercando in sua presenza quel testo d'Isaia, che in pulpito spiegò, e maneggiò sì dottamente. Hor di queste improuisate, gli domandò, Come potesse, e come ardisse di farle? perche il suo dire era concatenato, e ordinato in modo, che hauea le sue gradationi oratorie a tempo, e a luogo, e a proposito del tema proposto: onde pareua impossibile il potersi tener questo filo in vn discorso fatto veramente all'improuiso. Egli rispose, ch'ella era tutta limosina di Dio: perche quanto a sè, studiua la predica, ma non gli riuscìua mai d'andare al pulpito con sodisfattione di quello che hauea preparato. Ma nel

G

pro-

„ propôr che faceua il tema , gli si voltauano le specie in  
 „ capo, e gli si empieua di fantasmi tutti di cose nuoue : e  
 „ dicendo l'esordio, digerina , e ordinaua tutto il discorso,  
 „ non altramente che se stesse al tauolino scriuendolo. Tanto  
 ne lasciò in memoria quel Sacerdote .

Di questi auuenimenti andrebbe l'istoria troppo a lungo, se mi facessi a contarne i moltissimi che ve ne ha : e quasi tutti accompagnati da qualche particolarità che li disferentia l'vno dall'altro : ma d'infra tutti basterà ch'io ne scelga , e ne accenni due soli, vna predica, e vn publico ragionamento , ò Esortatione , che fra noi è consueto di farsi ogni settimana non impedita: e l'vna parimenti e l'altra furon credute lauori di grande studio , e di parecchi giorni : pur essendo vero, che il concepirle, e'l partorirle , cioè il farle, e'l dirle , fu al medesimo tempo : e perciò veramente di quelle da lui chiamate Limosine fatte alla sua pouertà dalla misericordia del Signore.

Celebrauasi in questa chiesa del Giesù di Roma , l'annuale solennità del B. Francesco Borgia, della cui santità il P. Zucchi era grandissimo ammiratore ; e douea egli predicarne in lode, e vi si era apparecchiato. In quel tempo egli abitaua nel Collegio Romano ; e quiui vdendo sonare i tocchi la campana del Giesù, ch'è il segno consueto del douersi cominciar di lì a poco la predica , prese , ò per meglio dire si credette hauer preso quello straccio di carta, sul quale il dì precedente haueua organizzato il corpo , e le principali membra del panegirico . Ma venuto al Giesù , e ritiratosi a rileggere , e rinfrescar la memoria dello scritto , si trouò hauer presa in iscambio della predica, vna qualunque altra carta , che niente faceua al proposito dell'argomento : e quel che il mise in maggiore ansietà , mai , per quanto si rifacesse a pensarui, dell'apparecchiato , e scritto non gli risouenne altro che il tema . In questo veramente non hauer che si dire , in vna tal chiesa , e piena di sceltissimi vditori , che aspettauano dal P. Zucchi vna delle consuete sue predi-

diche marauigliose , fu condotto al pergamo . Hor quiui, in quanto hebbe proferito il tema, di cui solo si ricordaua, gli si empìe , come egli diceua poc'anzi , il capo con vn abbondanza di tante, e così pellegrine specie , e così bene ordinate, e rispondentisi le vne alle altre , che mai non hauea predicato , nè con piu nobiltà e douitia di pensieri , nè con piu ingegnose e vtili offeruationi, sopra le virtù , e i meriti di quel Santo .

Trouossi , con esso tutti gli altri Nostri del Collegio Romano, presente a vdirlo , il P. Francesco Briuiò , ch'era l'vno de' due Maestri che insegnauano la Rettorica in quella Vniuersità, huomo di gran giudicio , e di gran sapere in quella professione ; e fin che il P. Zucchi parlò , la marauiglia, e l'altrettanto diletto che ne sentiuà , il tennero come rapito in estasi . Poscia tornati che amendue furono al Collegio Romano , il P. Briuiò subitamente andò a trouarlo , e , P. Zucchi (disse) che che sia dell'altre sue prediche, questa , ò è stata vn miracolo , ò mai non potrà indurmi a credere , che grande studio, e gran tempo non v' habbia speso a lavorarla . Il soggetto non potea figurarsi con intreccio nè piu vario, nè piu vnito : i pensieri , nè piu ingegnosi potean essere, nè piu graui , nè con piu fino magisterio d'arte concatenati . V'è stato quanto di neruosa eloquenza, d'alto stile, di figure, di spiriti, di lumi rettorici, e con tutto essi d'affettuoso , e di pio, puo capire in vn panegirico di così nobile argomento . Io mai non ho udito, nè , se non forse da lei stessa, spero sentir cosa che si agguagli a questa . Così dettogli, e niente dubitando che il P. Zucchi non hauesse adoperata nel pergamo altro che la memoria , recitando di parola in parola cio che già hauesse scritto al disteso in piu fogli, il pregò di consentirglieli per quanto li rileggesse , vna e due volte, e gli varrebbon d'idea in quel difficilissimo genere di componimento , che è il panegirico . La risposta che n' hebbe non potè venirgli piu improuisa di quel che fu , atteso il tutt' altro aspettarne in che l'hauea messo la



sua credenza. Ella fu appunto questa : Nelle altre prediche , io veramente v' ho poco del mio ; ma in questa , affatto niente . Il Santo Borgia nella sua festa m' ha impetrata la limosina alquanto piu larga de gli altri giorni : e si è fatta in riguardo a' suoi meriti : E proseguì raccontandogli ciò che gli era auuenuto intorno alla predica apparecchiata , allo scambio dell'vna carta coll'altra , e all'hauere smarrita del tutto la memoria di ciò che studiando hauea preparato : e soggiunse , Non era buono , perche era mio . Il Signore non ha voluto ch' io suergogni questo suo gran Seruo , e ne oscuri la gloria delle virtù , e ne auuilisca il valore de' meriti . Così detto , gli diè a vedere quel ch' egli hauea preparato , e come era tutt' altro da quel che hauea predicato.

Io sentì già in questa medesima nostra chiesa , vn altra sua predica , non so dir quale delle quattordici che per altrettanti anni fece in lode del medesimo Santo : e ne credetti , ed è stato vero , che mai non mi auuerrebbe d'vdir cosa migliore , secondo ogni parte desiderabile in tal genere di sacro componimento . Ma quello che a me ne parue piu malageuole ad imitare , fu , l'essere , per così dire , due prediche in vna sola : peroche la medesima tutta era Panegirico , e tutta Parenesi : nè si sarebbe potuto distinguere , e definire , s'egli parlasse per null'altro che celebrare le virtù , e l'eroiche attioni del Santo ; ò per null'altro , che mostrare a gli vditori suoi la via da tenersi , chi vuol giugnere a ogni maggiore altezza di virtù , e di meriti . E questo non faceua egli dando vna parte della predica a lodare il Santo , vn altra ad esortar gli Vditori : ma il lodare stesso haueua vna marauigliosa efficacia per allettare , e muouere all'imitatione delle virtù che lodaua . Come il sole ha così vnita la luce col calore , che non ogni Filosofo è buono da definire , se sieno separabili l'vno dall'altra . Perciò al partirsi da vna tal predica del P. Zucchi , l'vno potea dire d'hauer sentito vn perfettissimo Panegirico , e dicea vero : e vn altro , d'hauer sentita vna efficacissima Esortatione : e dicea vero : perche

che la medesima predica era tutta del pari l'vno, e tutta l'altro.

Quanto poi si è al secondo de' due auuenimenti, che soli fra moltissimi altri ho presi a ricordare, ella, a dir brieve, fu vna publica Esortatione, che la vigilia della Natiuità di Christo, douette fare nel Collegio de' Padri Penitentieri allora suoi sudditi. Stato fuor di casa tutta quella mattina in diuersi esercizi di carità in beneficio dell'anime, si abbattè di tornare al Collegio su l'hora appunto di dare il segno per adunarsi que' Padri a sentirlo: e vedutolo entrare, si diede. Egli, diposto il mantello, e senza piu che vn breuissimo inginocchiarsi, e recitare vn Ave Maria a Nostra Signora, andò, e fece il ragionamento: cosa, tanto (come ne diceuan que' Padri), diuina, che vn di loro suo confessore, e intimo amico, nel tornarsene, gli si fece all'orecchio, e Questa volta sì (disse) vi si è pensato da vero, e più che poco: e'l P. Zucchi, similmente all'orecchio di lui, Sì (disse) dall'inginocchiatoio della mia camera, fino al pulpito della sala: cioè per sol que' pochissimi passi ch'erano fra l'vn luogo, e l'altro.

(a) *Iudic. 13.* (b) *Iob 13.* (c) *Lib. 1. in Ezech. Hom. 6.*  
(d) *Ser. 7. in Cant.* (e) *Cant. 4. Beda bic.*

Particolarità dell'auuenuto al P. Zucchi in Siena, predicando vna Quaresima in quel Duomo.

## CAPO SETTIMO.

**H** Abbianfi in conto d'vna brieve, e diletteuole intramessa questi accidenti, che accompagnarono il primo de' due Quaresimali, che il P. Zucchi predicò in Siena: ed è materia che sta bene da sè. Il nome del grand'huomo ch'egli era, spargendosi ogni dì piu largamente da quegli che l'haucan vdito predicare in Roma, venne a gli orecchi di

di quel gentilhuomo, che i Sanesi chiamano coll'antico e signorile vocabolo di Messere, ò Rettore dell'Opera; carico onoreuolissimo, e di grande autorità. Questi, fu la costante fama che di lui correua, consigliatosi a volerlo per la Quaresima del 1637. predicatore nel famoso pergamo di quella Madrechiesa, anzi che verun altro de' non pochi propositigli; l'addimandò al General Vitelleschi, e l'ottenne. Ma in quanto fu risaputo, v'ebbe vn chi che si fosse, il quale, cocendogli troppo piu del douere il non essersi voluto eleggere vn cert' altro Predicatore ch'egli portaua, fosse in vendetta, ò perche ne sperasse mutatione vtile al suo desiderio, si diede a sparger voce, Mal consigliata elettione essersi fatta; antiponendo a tanti valenti huomini, e di valore lungamente prouato, vn P. Zucchi, huomo di poche lettere, Predicatore da Monache, da piazze, da Congregationi di genterella; buon Sacerdote sì, e fra' bacchettoni forse il migliore: ma non mai da volerlo per vn Duomo di Siena, stato sempre in possesso d'vdire i maggiori, e i miglior Dicatori che corrono per l'Italia.

Questa informatione, sotto specie di cortese lamento, e di sincero amore del publico, rapportata oramai da piu lati al Rettore dell'Opera, il mise in gran pensiero della sua reputatione, temendo la vergogna, e'l rimprouero indubitato a seguirgliene da vn infelice riuscimento, che, colpa ò non colpa, a lui solo s'imputerebbe; e certamente, potendolo, haurebbe volentieri disdetta la parola: ma data al Generale, e accettata, altro non rimaneua, che apparecchiarsi a sentire il P. Zucchi con pazienza; già che con gusto non si speraua. Questa opinione poi, che di lui era corsa, e appigliatasi vniuersalmente, la confermò egli stesso, nel comparir che fece in Siena, due, ò tre giorni (che così sempre soleua) prima della Quaresima, male a cauallo, e peggio in arnese; sì fattamente, ch'egli fu creduto il compagno, e'l compagno, ch'era Sacerdote, il Predicatore. Poca dunque fu l'allegrezza, e scarfe le accoglienze che gli furon

furon fatte da vna così gentilissima città com'è Siena .

Hor come volle Iddio, la notte, che precedè il primo giorno della Quaresima, e quella stessa mattina, neucò fortemente . Egli, salito in pergamo a dare il primo saggio di sè, fece con quel suo marauiglioso ingegno vna predica tutta di pianta, sopra quello, alla terra, e a gli huomini, casuale, ma forse al cielo, e a Dio misterioso cadimento di tanta neue in tal giorno : e si prese a prouarla non potuta venire piu opportunamente che ad accoppiarsi col neucar delle ceneri che quel dì faceua sopra i capi di tutta la Christianità .

Questa non fu propositione d'vn tema, come sogliam dire, accademico, che, trattandolo, piu se ne diletta la mente, che l'anima ne profitti . Egli, huomo di così fiorito e viuace ingegno, in tanti anni, e in tante migliaia di volte che predicò, mai non disse vna parola che fosse per null'altro che gradire a gli orecchi : Ma comè S. Agostino (e'l racconta egli di sè) presosi per argomento da ragionare al suo popolo quel bicchier d'acqua fresca, (a) che il Salvatore protestò non douer passare senza la sua mercede in cielo, sì veramente che si dia per carità ad vn pouero affettato, (b) *Non ne (dice) quando accidit vt de hac re loqueremur ad populum, & Deus adfuit vt non incongruè diceremus, tamquam de illa aqua frigida, quadam flamma surrexit, quæ etiam frigida hominum pectora ad misericordie opera faciendâ, spe celestis mercedis accenderet* : Similmente qui al P. Zucchi, *Deus adfuit*; e dalle fredde neui, e dalle morte ceneri di quel dì, gli venne fatto di trar fuoco viuo, e riscaldar con esso, e accender le anime de' Sanesi .

In vdirsene la proposta tanto fuor d'ogni aspettazione, que' di mezzano giudicio, ne mostrarono vn sensibil piacere, per la nouità del soggetto : ma i piu saui, senza far motto, si tennero in gran maniera sospesi, veggendo il predicatore impegnato in vn argomento, che il metteua in grandissimo rischio di non potersene dispiaciar con onore . Ma poi-

poich' egli entrò nelle proue, e le videro tutte propriissime, tutte concatenate, e sempre migliore e più marauigliosa l'una che l'altra, v'era vn attentione, vn silentio, vn quasi rapimento, senza mai vederfi altro moto che tal volta riguardarsi l'vn l'altro in atto di marauiglia, e tornar subito con gli occhi nel P. Zucchi. Tutta la predica era sua, che tanto val come dire, tutta ingegno, e tutta pietà, e vigore di spirito apostolico: ragioni saldifissime, detti e fatti delle diuine Scritture a marauiglia bene appropriate; e allegationi, e testimonianze di Santi Padri: e quel che parue vn gran fatto, dall'esordio fino alla peroratione, mantenersi sul medesimo filo sempre continuato, della comparatione fra la neue e le ceneri accoppiatesi in quel giorno, che era l'argomento della sua predica.

Al posarsi che fece dopo la prima parte, si leuò in quel grande vditorio vn più che bisbiglio, e mormorio di voci, dicendosi l'vno all'altro, Questi è l'huomo senza lettere? il bacchettone? il predicatore da monache, e da piazze? Chi altro de' più famosi che v'habbia in Italia, e fuori, potrebbe altrettanto, etiamdio se dicesse, non come lui, improvviso, ma studiato? e vergognauansi del crederne, e del dirne che hauean fatto. Ma la consolatione fu incomparabilmente maggiore nel gentil huomo Rettore dell'Opera, soprauenendogli inaspettata alla gran pena in che l'hauean messo i lamenti, e i rimproveri degli amici: i quali, terminata che fu la predica, gli si fecero intorno a congratularsi, a rendergli gratie, a scolparsi della rea opinione che ne hauean concepita. Come dunque dicemmo addietro, che l'occasione del fuoco appresosi nel teatro delle Quarant'ore, hauea fatto conoscere a Roma il P. Zucchi coll'improvviso sermone che fece sopra quell'accidente; così hora, questa niente men bella che profitteuole predica, formata tutta di colpo quella stessa mattina poiche vide il neucar che faceua, mostrò a Siena chi egli fosse, e se degno d'essere vdito da quell'onoratissimo pergamo, concesso solo a gran  
Maestri

**Maestri nella professione del predicare.**

A così bel principio rispose tutto il rimanente della Quaresima; per modo che quella gran chiesa ch'è il Duomo di Siena, ogni dì della Settimana era piena: e ne ricordano di veduta, che la troppa moltitudine de' gli vditori non vi capia altrimenti che fitta, e in calca. Io non so s'egli altroue mai si facesse vdire con maggior forza di spirito, e con piu ardente zelo, annuntiar la parola di Dio. Questo ne so, che quello stesso salir che faceua a ragionare, era vlt sentirsi tutto accender nell'anima, dalla memoria dell'hauuto predicato su quello stesso pergamo S. Bernardino, gloria di quella patria, e della Religione Serafica; che amendue gli furono madri, e amendue degne di così degno figliuolo. Pregaualo egli vmilmente della limosina d'vna scintilla di quel suo zelo apostolico, di quella focosissima carità, onde tutto auuampaua: e stampassegli profondamente nel cuore, quel nome santissimo di Giesù, che egli sempre portaua sul petto: così amandolo egli, saprebbe indurre ancor gli altri ad amarlo. Tal era il pregare che il P. Zucchi faceua quel santissimo Predicatore Bernardino da Siena; del quale ancor souuenendogli, che Iddio, per abilitarlo a quell'apostolico ministero, gli mutò miracolosamente in gagliarda e sonora, la sieuole e roca voce che naturalmente haueua; supplicaua al Signore per intercessione di quel suo gran seruo, di dare *Voci sua vocem virtutis*, (c) che penetrasse dentro al cuore de' suoi vditori, e duri gl'intenerisse, e freddi gl'inflammasse nell'amore, e nel desiderio della propria salute.

E n' hebbe in fatti la gratia, se mai in altra città, singolarmente in Siena: perocchè all'efficacia delle prediche, si cominciò tosto ad aggiugnere ancor quella della vita del Predicatore: e parte ognun ne vedea, parte ne risapeuan da' Padri del Collegio doue abitaua: che così vsò sempre di fare douunque predicasse nelle Catedrali. Pioggia dunque, ò neue, ò vento, ò che che altro portasse la stagione del

H

verno,

verno, che suole occupare, quando più, e quando meno, ma sempre la maggior parte della Quaresima, il vedeuano (come ho già detto essere stata sua vñanza in ogni altro luogo) andarsene a piedi dal Collegio nostro al Duomo; e fornita la predica, ritornarsene per la medesima strada al Collegio. V'era ogni dì carrozza a posta di lui: ma nè qui, nè mai altroue l'vsò; salvo se alcuna volta hauesse i piedi tanto mal concii dalla podagra, che nè pure aiutandosi col bastone, e penando, il potessero sostenere, e portarlo dal Collegio alla Chiesa.

Il vedeuano, passata di poco l'hora del desinare, andarsene a tre Monisterj, l'vno assai lungi dall'altro, e fare a ciascun d'essi vna predica, niente men piena, e lunga, di quella che hauea fatta la mattina nel Duomo: ma non mai quella: anzi nè pure a vn Monistero la medesima che all'altro: del che vollero certificarsi alcuni col seguirlo, e vdirlo. E qui loro risouueniua di quell'hauerlo spacciato per Predicatore da Monache per auuilielo onde era da ammirarsi: peroche secondo l'impressione dello spirito di Dio che l'inuestiua, le prediche di que' luoghi primati, eran degnissime di sentirsi nel Duomo: trattone la materia appropriata alla vita, e alla perfettion regolare. Consolate che hauea quelle Religiose, tornauasi al Collegio, che già era entrata la notte, per viueneuose, e riscaldato, e sudante, all'aria piu che rigida che in quell' hora faceua. Così vmile, e strapazzata vedean la vita del loro Predicatore, e'l niun conto in che teneua la reputatione, e la sanità, sol che gradisse a Dio, e promouesse nella via dello spirito quelle fuerue, che a lui si eran date in cura: e ben era egli altrettanto in cura a Dio, mentre per lui non se ne prendeuua niuna di sè.

Quel poi che ne sapeuan da' Padri del Collegio, era, primieramente, ch' egli, trattone la notte precedente al Sabbatho, tutte l'altre si gittaua a prendere vn sonno di pochissime hore, su le nude tauole: ò appoggiato con le braccia

cia all'inginocchiatoio, ginocchioni, e piu in atto d'orare, che di dormire. Fuoco particolare, ò nella stanza, ò da presso, mai non ne volle: tutto che quella vernata corresse asprissima; e la camera, doue quando giunse fu casualmente allogato, per la situatione in ver tramontana, e per l'altre sue ree qualità, era tanto eccessiuamente fredda, che in quella parte dell'anno non si abitaua: ed egli, con tutto l'hauerne al continuo la persona irrigidita, e le mani insensibili, e come perdute, mai, non che dir parola che accennasse il gran patire che vi faceua, ma offertogli di riscaldargliela, quel meglio che si potrebbe, non l'accettò. Del compagno, non si ualeua a null'altro, che a venir seco al Duomo: che che altro gli abbisognasse, altre mani nol seruiuano che le sue. Anzi seruiua egli a tutti ne' piu bassi ministerj della cucina ogni sabbato, che gli correa vacante dal pergamo: ma non altresì dal predicare che coll'esempio di quella vmiliatione faceua a' Nostri di casa. Il suo desinare non differiua in nulla dal commune de gli altri; e preso non mai in camera, ma sempre nel commun refettorio con gli altri. Solo vna volta che si trouò arroccato, si rendè ad accettare vna minestra d'amido, configliatagli come grandemente gioueuole a riaprire il petto, e rischiarare la voce: nè per seruirnelo si haurebbe a spender danaro, peroche haneruene in casa quanto basterebbe al bisogno. Così affermaua il euoco, nuouo in quel Collegio, e male sperto nel suo mestiero: perciò bonamente credette esser amido quello che in verità era gesso. Di gesso dunque, con piu diuotione, che arte, gli compose vna minestra. Egli, in due volte che ne inghiottì, si auuide del pericoloso scambio che si era fatto: e se non fosse altro che dispiaceuole al gusto, non ne haurebbe lasciato onde verun altro se ne accorgesse. Ma essendo quella materia di pessima qualità, e che non poco tiene del uenoso, la si tolse pianamente dauanti, senza nè dir parola, nè far atto ò sembiante da insospettirne veruno. Poscia all'affittione, che, scoperto l'errore, gliene mostrò-



strarono i Padri, e al perdono che il cuoco corse a domandargliene, rispondeua con alcun di que' gratiosi motti che hauea prontissimi al bisogno di scansarsi da cio che non uolentieri vdiua.

Ma quel che forse piu di null'altro mise il P. Zucchi in opinione a' Sanesi di gran seruo di Dio, e che il suo spirito fosse in particolar maniera illuminato a vedere ancor quello che gli occhi del corpo non gli mostrauano, fu l'auuenirgli, predicando, vn certo chè di marauiglioso; che ridetto dall'vno all'altro, e in pochi dì risaputo da ognuno, si hebbe per cosa di virtù souraumana.

Era vn Caualiere innaghito, anzi piu veramente impazzato d' vna Dama onestissima, e maritata, e ne andaua perduto come fa chi ha perduto il cuore, e'l senno dietro a vna passionè vemente. Hor veggendo egli di non poterne hauer non che altro, nè pure il vagheggiarla a suo talento, tutto che la seguitasse douunque andaua, ne volle almeno il ritratto, con che sodisfare all'occhio in iscambio dell'originale. Perciò conuenutosi a gran prezzo con vn dipintore, n'hebbe promessa di sodisfarlo.

Era in quel tempo nella nauata dietro al pergamo sul quale si predicaua, vn organo, detto di S. Cécilia, col suo choro in acconcio de' musici, attorniato di gelosie: e seruiua a cantar sopra esso le lodi della Reina de gli Angioli, vna cui imagine riuerita in quella Chiesa, era nella cappella dirimpetto ad esso: poi si è trasportata in vn'altra, piu riccamente abbellita. Non poteua il dipintore voler luogo piu adatto al suo bisogno, che quel choro del l'organo, peroche haurebbe la Dama in faccia, scoperta, e immobile, sì come tutta affissata nel Predicatore; ed egli dietro alla gelosia la vedrebbe a buon lume, e ritraendola a suo grand'agio, non sarebbe veduto. Dunque salitoui vna non so qual Domenica della Quaresima, predicando il Padre, e udendolo quella Dama attentissimamente, il dipintore cominciò, e proleguiua con la desiderata felicità, il suo lauoro:

ro : quando il P. Zucchi , nel piu bello del ragionare , confessaua egli stesso , essergli tutto improuiso uscito di memoria quanto gli rimaneua dell' apparecchiato a dire sopra il corrente Euangelio : e non altrimenti che se gli fosse tirata vna cortina dauanti a gli occhi , non vedea nulla con che poter seguitare a proposito dell' argomento : cosa a lui così strana , e così nuoua , che nè prima , nè poscia mai gl' interuenne . Ma in iscambio di quel che gli si era smarrito , e ne cercaua indarno , gli soprauenne in capo vna piena di tutt' altri pensieri , e nel cuore vn impeto , e vna straordinaria gagliardia , e vemenza di spirito , che il mise in vn parlare a maniera di trasportato non sapea doue , senon che quanto gli souueniua alla mente , tutto era contro all' impurità di coloro , che non sodisfatti nè sazj di mirar etiandio ne luoghi sacri con occhio libidinoso , i volti delle altrui mogli , ancor se ne procacciuaano i ritratti , ne' quali hauere al continuo dauanti , e vicina l' esca da mantenere alla loro incontinenza acceso e viuo il fuoco della disonestà : E soggiunse , Non mancarui pittori mercennai , che vendono il ministero della lor arte a compiacergli di così indegno seruiugio : e per vn infelice guadagno , vengono a parte delle innumerabili colpe , che que' sensuali , per lor cagione , commettono . Sopra cio proseguì quanto gli rimaneua della prima , e continuò tutta la seconda parte di quella predica : che voler di Dio fu , che mai non gli risouuenisse di che altro poter ragionare ; ma di questo in abbondanza .

Il dir che fece fu indiuiduato da tante circostanze , del tempo , e del luogo sacro , e dell' auuenuto in quel fatto , che il dipintore , contandolo , confessaua , tutto essersi raccapricciato , e inorridito , per modo , che gli caddero i pennelli di mano : e se non che era certissimo , che il predicatore , dietro alle cui spalle , e lontano , e coperto dalla gelosia dell' organo lauoraua , non potena in veruna guisa vederlo , nè altrimenti saperne , perche il fatto era segretissimo , haurebbe creduto essergli in faccia , e tutto alla scoperta . Quelle

le dunque douer esser voci di Dio , messe in bocca a questo sant'huomo : e forse ancora riuelatione fattagli in quel punto . Perciò , nè potendo per lo smarrimento , nè volendo per la coscienza passar piu auanti , desistè dal lauoro , e vdi quel rimanente di predica, come tutta propria di lui solo.

Il P-Zucchi tornato al Collegio , tutto dentro a sè ammirato di quell'accidente non mai prima d'allora prouato , di smarrigli la memoria, e perdere tutte le specie del possibile a dirsi nell'argomento che haueua preso a trattare : e in vece d'esso ragionare (come a lui ne pareua) fuor di proposito, e così a lungo, di cosa nulla attenentesi alla materia proposta, n'era così dolente, e confuso, che per la vergogna non si ardiua ad vscir della camera , e mostrarsi .

In questo , il Portinaio venne a richiederlo in nome di Stefano Volpi (questi era il pittore) di volerne vdir due parole . Ito alla porta, e pregato d'alcun luogo segreto , entrarono nella stanza vecchia della Filosofia . Allora il Volpi, senz'altro ch'esclamare , e piagnere , Io (disse) son desso quello scelerato : e vostra mercè è stata il non nominarmi . Piu auanti non fa bisogno ch'io dica , perche già voi sapete quanto io potrei dirui : sol v'aggiungo il prometterui su la fede, e su l'onor mio , di mai piu non lasciarmi condurre a vn tal eccesso . Rispostogli dal Padre , ch'ei non sapea nulla, nè intendeua il significato di quel suo parlare : Adunque (tipigliò il pittore) egli è stato Iddio che v'ha ispirato al cuore , e mossauì la lingua a dire , senza manifestarui a chi diceste : e'l diceuate a me : e narratogli tutto il fatto , si trasse di sotto il mantello la tela inuolta, e in essa l'effigie di quella Dama quale l'hauea lasciata senza finirla . Chiederne perdono a Dio , e riconfermar la promessa , di mai piu non incorrere in quel fallo . E da vero il mantenne . Rendette al Cavaliere i danari hauutine in parte del pagamento , nè per prieghi , nè per maggiori promesse , nè per minacce che quegli alla fine v'aggiunse , si lasciò smouere dal suo proponimento . Contollo allora il pittore stesso ad,  
alcu-

alcuni, sì che in brieve il fatto, non però i nomi delle persone, fu risaputo da ognuno: e ancor dopo molti anni il ridiceua a' Padri con sentimento di ripentito. Il P. Zucchi tutto si racconsolò, e rendè vnilissime gratie a Dio di quell'hauer degnato d'adoprarlo in cosa di suo non piccol serui-  
uigio. Così per tutte insieme le cose fin qui raccontate, altre delle sue prediche, altre della sua vita, ho da piu testi-  
monj di colà, che in Siena era chiamato, da chi Apostolo, e da chi Santo.

Questa fu la piu celebre, ma non l'vnica volta, che Iddio mettesse in bocca al P. Zucchi nell'atto del predica-  
re, senza egli forse intendere, nè sapere a che segno feris-  
sero, certe parole che gli dauano vinti, e conuertiti de' pec-  
catori, alla cui salute elle erano veramente indirizzate. Come a dire, quel che gli auenne predicando vna Quare-  
sima in Urbino: e fu, che venendo alquanto tardi a sentirlo vn gruppo di gentiluomini, che ragionauan tra l'aria delle  
rigidezze de' Confessori, v' hebbe vn di loro, che disse, Essersi confessato per la Pasqua dell'anno addietro, e in fra  
gli altri, d'vn tal peccato assai graue, ch'egli era vsato di  
commettere: e'l Confessore (se vi ricadesse come per l'inan-  
zi) hauerlo obligato a manifestare a chi il confesserebbe, ch'egli era abituato in quel vitio. Hora sentirui grandis-  
sima difficoltà, per la vergogna del doner confessare d'esser  
caduto in esso fino a sessanta volte: e in dicendolo appunto  
entrò in chiesa con gli altri: e vide il P. Zucchi voltarsi tut-  
to in contro a lui, con queste espresse parole: Sessanta volte  
siete caduto, nè è Iddio v'ha sofferto con pazienza. Ver-  
rete alla sessantuna. Ah, ch'ella non sia quell'ultima sin-  
dona Iddio ha determinato d'aspettarui a penitenza, e di  
lasciarui in vita. Allegò vn passo della diuina Scrittura,  
in proua dell'accelerare che il peccato fa non poche volte  
la morte: ed eccoui quella *Mors peccatorum pessima*, (d) che  
li coglie impenitenti, perche li coglie improuisi. E compa-  
gni del gentiluomo, accoppiando insieme quel rivolgersi  
del

del Predicatore tutto verso di lui, e quel parlare che gli faceua delle sessanta volte che hauea peccato, non altrimenti, che se l'hauesse vdito scorrerne, il mirauano attoniti. Egli tutto inorridì, e l'hebbe per detto a sè, non casualmente, ma per vltima ammonitione di Dio.

(a) *Matth.* 12. (b) *De Doctr. Christ.* lib. 4. cap. 18.

(c) *Psal.* 67. (d) *Psal.* 33.

Pruoue dell'esser piaciuto a Dio, che il P. Zucchi si adoperasse in particolar maniera a ristorar l'osservanza, e promouere la perfettione religiosa ne' Monisterj.

## CAPO OTTAVO.

**I**L predicare le Quaresime intere, che a gli Operai euangelici è la principale delle loro fatiche in seruigio di Dio, e in aiuto de' prossimi, puo veramente dirsi, che al P. Zucchi era cosa accessoria, e quasi non piu che vna giunta a quel tanto piu che operaua nel rimanente dell'anno, senza mai intermettere, nè riposarsi. Ognidi, e ad ogni hora del dì, in atto e in esercizio di carità, da giouarsene ognuno: chi a rinnettarsi l'anima da' peccati, e cominciare altra vita, altri costumi; chi ad hauere in lui consigliere e scorta da ben condursi per la via dello spirito, e perfettione nelle virtù; e chi a prenderne spediti e mezzi da giungere alla perfettione della carità, e della vita diuina. Di tutte queste differenze di stati haueua il P. Zucchi gran numero, e questi da lui il cotidiano prouedimento de' gli aiuti ch'erano i proportionati alla diuersa condition di ciascuno.

Vero è, che piu de' gli altri, gli era in particolar maniera a cuore il souuenir nelle cose dell'anima le sacre Vergini, e l'altre tutte, d'ogni essere, dedicate con irreuocabili do-

le donatione al diuino seruigio ne' Monisterj : e queste eran le tre ragioni che ne allegaua . Primieramente , il non poter elle , come le secolari , hauer libero l'andar douunque , e quandunque il vogliano , a procacciarsi con chi trattar de' bisogni delle loro coscienze , nè consigliarsi ne' dubbi , nè ristorarsi col cibo della diuina parola . Rinchiuse dunque per Dio ne' sacri chioftri , han mestieri di chi porti loro la prouisione , e per così dire , la limosina fino a casa . Altrimenti ne puo auuenir di leggieri , che stmino assai meno di quel che vale , la felicità dell'incomparabilmente migliore stato che han preso : e ingannate da vna falsa apparenza di bene , inuidino come migliore per l'anima , la sorte loro alle rimasse nel mondo . Di poi , se auuiene ( cio che souente auuiene ) che per loro trascuraggine , e tepidezza non habbiano nè le consolationi del cielo , nè quelle della terra , non v'è vita piu amara , piu angosciosa , piu discontenta , e perciò piu bisognosa ; peroche piu da presso all'abbandonarsi ad vn quasi viuere alla disperata : e vna sola di queste che ne habbia vn Monistero , la sperienza insegna , ch'ella è bastante a souuertire e a guastarne parecchi . Egli ne parlaua di certa scienza , per le non poche , le quali da lui trouate in vn tal mezzo inferno d'inconsolabile disolatione , e abbandamento di cuore , e dannosissime all'altre , potè col diuino aiuto , rimetterle ( come elle stesse diceuano ) in paradiso : che tale è la Religione per chi non vuole altro in essa , che Dio . Terzo : attristaualo grandemente l'hauer trouato in diuersi Monisterj d'Italia , non poche anime , quanto a sè , ben disposte a salir alto etandio fino a' primi gradi della religiosa perfettione , ed anche alle piu intime cose di Dio . Hor se quegli che ne hanno a guidare le coscienze saran del tutto inesperti de' modi , e de gli effetti proprj dello straordinario communicar dell'anima con Dio , come potranno insegnare altrui cio che essi mai non hanno imparato ? Conciosiuecosa che quest'arte della perfettione , e questa ( come la chiama il Teologo Gregorio Nazianzeno ) Filosofia dello

dello spirito, sia tutta sperimentale: e la S. Madre Teresa, (a) ragionando di sè, e de' non pochi, nè leggier danni che le haueano apportati de' Confessori non mai stati discepoli nella scienza di quelle intime cose dell'anima, delle quali le si vendeuan maestri, scriue loro vna lunga, e sensata ammonitione, di non volersi far condottieri e guide ad altrui per le vie dello spirito ch' essi mai non han corse nè passeggiate: nè volere inuiar tutti per la medesima strada, benchè la truouino felicemente vsata da qualche anima etiandio santa: essendo vero, che tal via ad vna si confà, che all'altra si disconuiene: e non puo giudicarne con sicurezza, chi ò per lunga sperienza, ò per ispecial dono di Dio non ha quella, che i sauì in questa materia chiamano *Discretion de gli spiriti*.

Oltre a queste tre, ben puo contarfi per quarta ragione cio ch' egli confessò ad vn Sacerdote nostro, che spesso  
 „ era seco in ragionamenti di spirito. Contaua questo Sacer-  
 „ dote hauergli detto vna volta il P. Zucchi, che tante mi-  
 „ sericordie dal Signore verso di lui, le riconosceua da' Mo-  
 „ nasteri delle Monache: perche in ogni Monastero, per  
 „ rilassato che sia, sempre ve n'è alcuna di singolar bontà,  
 „ e graditissima al Signore: e questa, pel zelo che ha delle  
 „ compagne, prega Dio per chi si adopera a santificare il  
 „ Monastero. E replicando quegli, che il frequentare i  
 „ Monasteri suole stimarsi scialacquamento di tempo, e di  
 „ spirito; così gli rispose: Due cose si offeruino inuiola-  
 „ bilmente, e si farà infallibilmente cosa di gran seruizio  
 „ di Dio, e di grand' utile alla propria perfezione, e a quel-  
 „ la delle Religiose: la prima è, Non dir mai loro parola,  
 „ se non di Dio: la seconda, Non accettar mai niente da  
 „ esse: così ne seguirà non perdita, ma acquisto di tempo,  
 „ e di spirito. Così egli.

Queste dunque furono le ragioni che persuasero al P. Zucchi, doner tornare a non piccol seruigio di Dio, ch'egli accettasse la penosa, e gran fatica d'aiutar nell'ani-  
 ma i

ma i Monisterj : e ho detto *Accettar* , non *Eleggere* : peroche tutto cio nulla ostante, egli mai non vi si farebbe indotto da sè , essendo questo particolar ministero , per piu ragioni di somma prouidenza , non voluto nella Compagnia , fuor che sol tal volta in pochissima parte , e quasi non potendone altrimenti . Iddio dunque fu , che con espressa dichiarazione , e piu d'vna volta , mandò significargli , che gli sarebbe a grado , ch'egli a tutto suo potere vi si adoperasse : e facendolo nel premierebbe. E gliel consentirono i Superiori: non facendo egli esemplo da valersene per imitarlo , chiunque non sia vn altro lui , con esso tutte le conditioni , e le virtù ch'erano in lui . E se io mai non auuiso , questa fu la cagione che il costrinse a dir di sè tal cosa , che altrimenti mai non si farebbe fatto a manifestare : ma lodando egli ne' Nostri il non farsi a vdir confessioni di Monache , se non solamente doue non si conuenga negarlo a' Vescoui , e a' Vicarij , che ci richieggono di quella carità , per que' soli pochi dì che il Concilio ha loro consentito l'hauer Confessori straordinarij ; si trouaua in debito di dar ragione che sodisfacesse alla marauiglia , del vedere lui operare in cio diuersamente da quello , che fauiamente consigliaua , e lodaua ne gli altri .

Contò egli dunque piu volte , ad huomini , oltre all'integrità della vita , tanto autoreuoli , e degni d'esser creduti , che sarebbe temerità il recarne in dubbio la fede : che studiando egli in Parma l'vltimo anno della Teologia , e richiesto , e commessogli da' Superiori , di predicare vna Quaresima due ò tre dì d'ogni settimana ad vn Monistero di non so quali Religiose ( sol ne ho , ch'eran molte , e alquanto rilassate nella regular disciplina , trattone certe pochissime delle piu antiche : e fra queste , alcuna di straordinaria osservanza : ) compìè felicemente quella fatica , sino alla predica della Passione : alla quale , come alla piu aspettata , e alla piu degna di tutte l'altre , volle apparecchiarsi con piu studio , e diligenza che alle altre . Ma fu sì da lungi che la maggior cura che v'adoperò gli giouasse a far cosa miglio-



re, che tutto il Lunedì santo, e tutta la mattina del dì seguente che vi consumò intorno, furono hore perdute, quanto al mai souuenirgli nulla che dire sopra quel per altro fecondissimo argomento, ch'è la Passione del Redentore. E tanta fu la sterilità che prouò ne' pensieri della mente, tanta la secchezza negli affetti del cuore, e l'abbandonamento d'ogni aiuto del suo spirito, e del suo ingegno, che nè pure gli si poteuano stampare ò durar viue nella memoria le parole del tema proposti.

In mezzo a tanta oscurità, e stupidità dell'anima, quel medesimo Martedì fu chiamato, e andò al Monistero; e postosi ginocchione per quanto quelle Religiose si chiamassero, e si adunassero a sentirlo, vna d'esse, ch'etiandio nella città correua in fama di gran serua di Dio, e l'attendea alla grata, picchiò, e chiamatolo a sè, Padre (gli disse) non vi dia niun pensiero il non sapere affatto che vi dire. L'esserui voi logorato indarno tutt' hieri, e tutta questa mattina, è stato sol perciò, che questa predica non l'hauete a far voi del vostro, ma Christo vuol farla egli tutta del suo: e perciò riuscirà tale, che voi, per molto felicemente che vi ci foste apparecchiato, non giungereste a farla. Vo' dirui ancor di piu; che orando io questa notte, mi si è dato a vedere Giesù Christo con la vita oh quanto compassioneuolmente piagata! e dicendogli io, Ahi, Signore, chi v'ha così mal concio? hammi risposto, che le colpe delle inosservanti di questo Monistero. E in questo dire, voi vi faceste inanzi, e accostatoui al Signore, ne cominciaste a leccare con la vostra lingua le piaghe: e il leccarle, senza piu, era saldarle. Doue voi metteuate la bocca, e la lingua, la piaga subito ne dispariua. Marauigliandomene io, Questo (mi disse il Signore) farà l'effetto delle prediche di questo mio seruo; torre dal Monistero le colpe, e da me le piaghe che ne riceuo. Io ripigliai, Come ciò? se quanto alle prediche già ne siamo al fine? ed egli a me, Nò, disse; che io farò per lui vna predica della mia Passione così bella, e di tanta  
fo-

sodisfattione a queste Religiose, ch' elle dimanderanno che profeguisca il predicare ancor dopo la Pasqua. Così dunque sarà: e voi Padre nol ricusate. E siaui sempre in particolar cura l'aiutar nello spirito i Monisterj: che Iddio a cio v'ha eletto: e in pagamento della vostra fatica, e in premio del bene che ne seguirà così in questo nostro, come ne gli altri, vi prometto, che mai non vi mancherà che dire in pergamo. Voi prima di salirui, recitate vn Aue Maria alla diuina bocca di Christo. Così ella; e partissi. Tutto si verificò quanto predisse. Confessaua egli stesso già vecchio, che mai non gli era auuenuto di fare vna predica pari, nè somigliante a quella. Vera fu l'incomparabile sodisfattione che n'ebbero quelle Religiose: e'l domandarlo per ancor dopo la Pasqua: e l'hauerlo: e aiutante la diuina gratia lui, ed esse, dal suo predicare, e dal loro vdirlo, seguirne vna marauigliosa riformatione in tutto il Monistero.

Poco dissomiglianti a questo nella sustanza, e perciò da non douermi stendere nel raccontarli, sono altri due casi auuenutigli vno in Roma, l'altro in non so ben quale altra città, e da lui risaputi: e in ciascun d'essi il medesimo esortarlo a non intermetter mai d'aiutar nello spirito i Monisterj: ragionar loro souente, e in tutti accendere, se v'era spento, ò auualorar se v'ardeua, il fuoco dell'amor di Dio. Non debbo già, nè posso, non che tralasciare, ma diminuire d'vn punto la narratione di quello che gl'interuenne già predicando nel nobile Monistero di S. Antonio di Ferrara, mentre (come dicemmo addietro) dimorò in quella città insegnando la Teologia. E varrammi a rendere più validamente prouata la particulare assistenza, e gli straordinarij aiuti, che Iddio daua al suo seruo, nell'affaricarsi che faceua in prò spirituale de' Monisterj. Hollo di propria mano della Badessa di quel Monistero D. Serafina Nigrelli: la quale il dì ventesimo di Gennaio dell'anno 1651. scrisse, e testificò,

Che al tempo che predicò il P. Nicolò Zucchi al suo „  
Mona-

„ Monasterio, che già eran passati più di venti anni, le oc-  
 „ corse d'essere alla sua predica del Venerdì santo, che si  
 „ fece, che non era ancor fatto il giorno. Il Padre predi-  
 „ caua infocato nell'amor di Dio, e della santa Passione, e  
 „ diceua forte, e con facondia. Era più d'vn hora che pre-  
 „ dicaua, e gli venner meno le forze, e la voce, che quasi  
 „ non si poteua sostentare. La Badessa che era in vna sedia  
 „ vicino all'altare, gli vide vn Padre della Compagnia, che  
 „ lo sostentò nelle spalle: vi stette vn poco, e poi spari: &  
 „ egli seguitò la predica con tanta facondia, e sonora voce,  
 „ che durò tre hore, e tutte le Monache di spirito versaua-  
 „ no lagrime. Finita la predica, di lì a vn pezzetto la me-  
 „ desima Badessa andò su in confessatorio a visitarlo, e gli  
 „ domandò, Chi era stato quel Padre che l'hauea sostenu-  
 „ to? Dissele, Venni solo in chiesa, e in chiesa non vi era  
 „ creatura, se non io solo. Vero è che mi sentij che non ha-  
 „ ueno più forze, e che in fatti fui rauuiato. Ella gli dis-  
 „ se, So ben io che ho visto vn Padre che l'ha abbracciata,  
 „ e sostenuta. Egli gli tornò a replicare, che non hauea  
 „ creatura seco.

„ Dopo questo tempo, gli chiese che venisse da lei per  
 „ confessarla: e venne, in vn luogo, che chiamano Audien-  
 „ za, doue i Confessori straordinarij confessano: e quando  
 „ entrò, vide seco vn compagno, giusto quello che vide  
 „ sul pulpito. Restò muta guardando l'vno e l'altro. Il  
 „ P. Nicolò le disse, Non dite cosa alcuna? Ella gli disse,  
 „ Fin che non è andato via quel Padre, non dirò cosa alcu-  
 „ na. Egli disse, Io son solo. Abbassò ella gli occhi, e nel  
 „ leuarli più non vide quel Padre venerabile, e si confessò.  
 „ Questo, e l'altro detto di sopra, giurò essere la verità: e  
 „ sempre ha creduto, che quel Padre fosse S. Francesco Sa-  
 „ uerio, e così ha la sua effigie in mente. Questa è sua opi-  
 „ nione, perche non sa in fatti chi fosse: sa ben che lo vide  
 „ queste due volte &c. Fin quì la Badessa come appunto lo  
 „ scrisse. (a) *Libro delle Fondat. cap. 3. fol. 28.*

Del

Del grande accrescere che il P. Zucchi fece ne' Monisterj il numero, la disciplina religiosa, e la perfettion dello spirito.

## CAPO NONO.

**D**Ello spiritual giouamento che le sacre Vergini dedicatesi al diuino seruigio ne' Monisterj trassero dalle fatiche del P. Zucchi, e ne' publici ragionamenti predicando, e ne' segreti vdendone le confessioni, la minor parte, indubitatamente era quella, che ne apparuiua di fuori, rispetto all'altra tutta interiore dell'anima. Egli non le voleva in esteriorità che hauesse punto del singolare, che tira a sè gli occhi del publico, ed espone a gran pericolo d'inuaniare, e non accorgersi del segreto compiacimento che si ha nel vedersi vn non so che piu dell'altre. Perciò, rispondendo ad vna Religiosa sua diuotissima, intorno all'vso del diuin Sacramento, *La santissima Comunione*, (disse) *fatela ogni volta che si conceda a qualche altra. Non state mai voi sola: e fuggite come peste ogni singolarità, che esce fuori dalla commune offeruanza, e par che cerchi l'applauso delle persone.* Il suo condurle nella via dello spirito, tutto era per gli occhi di Dio. L'interna mortificatione degli affetti, e quella tanto difficile, che chiamiamo, *Vittoria di sè stesso*, la cui virtù si stende, e comparisce ancora nell'esteriore de' sensi: peroche bene ordinato che sia quel d'entro, non vi puo esser disordine in quel di fuori. Poi, la purità dell'anima, e la rettitudine dell'intentione: nè mai voler piacere altro che a Dio; e per far sempre quello che piu gli aggrada, viuer sempre, e operare alla sua presenza: e cio di grado in grado fino a condursi a quel sommo, di non hauere, hor sia nelle cose prospere, ò nelle auuerse, altro volere e non volere da quello che Iddio vuole ò non vuole che si faccia di noi; con tanta stabilità e fermezza del cuore, che

vi-

viuendo, e operando in terra, ci affomigliamo, in quanto far si puo, al viuere, e all'operare de gli Angioli, e de' Beati in Cielo.

Questo era onde cominciua, e questo doue finiuu ogni suo priuato ragionamento: e ben poche erano le risposte che rendeu a le lor lettere, hor fossero di consolatione alle afflitte, ò di consiglio alle dubbiose, che in esse non raccomandasse loro, come sempre nuouo, benchè sempre il medesimo, questo proponimento, di voler saldamente che in noi s'adempia in tutto la volontà del Signore. Alleghianne in esempio almen questa sua risposta ad vna Religiosa del Monistero di S. Anna di Roma.

„ Non vi sgomentate nelle varietà che prouate, perche  
 „ tutto si puo con merito donare al Signore, il quale alle  
 „ volte gradisce piu vn mazzo d'ortiche, che di garofani.  
 „ Non vi esasperate mai di cosa che vi succeda, ma donate-  
 „ la al Signore, raccomandando alla sua vincitrice Bontà,  
 „ che aggiusti alla misura che gli piace i ceruelli delle per-  
 „ sone. Sappiate che per la sanità de' corpi, e per li frut-  
 „ ti della terra, è piu espediente che si mutino le stagioni,  
 „ e venga l'inuerno, e non sia sempre estate, ò primavera.  
 „ Così per l'anima, i ghiacci, i venti contrarj, e le nuuole,  
 „ delle contradittioni, e delle offuscationi, seruono per l'ac-  
 „ quisto della santità, e per li frutti della vera virtù. Ma  
 „ come si fanno le opere esteriori, ò sia inuerno, ò estate,  
 „ ò giorno piuoso, ò sereno, così conuiene tener saldo,  
 „ per quanto tocca a noi, gli esercitij dell'oratione, della  
 „ lettione spirituale, dell'vbbidienza e rassegnatione, della  
 „ memoria del Signore, offerendogli con affettuosa e sin-  
 „ cera seruitù tutto quel che si fa: e quando si è impedito  
 „ di far qualche bene, dire, Il Signore adesso vuole vmile  
 „ rassegnatione, e non il tal bene. Quando poi ci è con-  
 „ cesso di farlo, corrispondere, con dire, La vera bontà con-  
 „ siste in accettar tutto dalla mano del Signore; e donate  
 „ tutto a lui. E veramente chi ama il Signore vuole cio  
 ch'ef-

ch'esso vuole, quando, e come vuole : & ad esso piace, che „  
la sua Diletta sia vestita in Varietà di colori , ma ricama- „  
ti sopra vn fondo d'oro , d'vn sincero affetto di gradire a „  
lui solo . „

Predicando poi a tutte insieme , appena era mai che  
sopra questo medesimo argomento , del douersi far sua la  
volontà di Dio , non ragionasse , hor piu , hor meno a lun-  
go : sempre mirando all'accenderle di quel medesimo amor  
di Dio , e feruore di spirito , onde a lui col parlarne s' in-  
fo-caua il cuore per modo , che gli faceua ardere ancor la fac-  
cia ; e come appunto ne ha scritto chi l'vdiua , e'l vedeua ,  
*Mostraua alle volte vn sembiante che pareua hauer piu che  
dell'umano* . Traeuano lagrime di santi affetti , e ne versaua  
ancor egli in abbondanza , massimamente auuenendogli di  
parlare de'misterj della sacratissima vita di Christo : pero-  
che glie ne duraua nell'anima tuttauia forte e vna l'impre-  
sione de'sentimenti concepiti la notte nel meditarli .

Così vna volta che della dolcissima solennità del Na-  
tale predicaua a queste tanto sue diuote Religiose del Mo-  
nistero di S. Marta , proposto ch'ebbe il testo dell'Euange-  
lio , *Transcamus usque Betbleem , & videamus hoc verbum* ;  
gl'inondò l'anima vna così gran piena di quelle stesse con-  
solationi che il Santissimo Bambino, tanto a lui caro, gli ha-  
uea communicate in quella beatissima notte , che non potè  
mai altro che ripetere, *Transcamus, Transcamus* : e dato in  
vn dirottissimo pianto , confessò di non poter proseguire  
piu auanti ; e senza piu , ritirossi , e ginocchioni stette lun-  
gamente afforto in oratione . Questo medesimo gli acca-  
dette ancor altre volte , sponendo la Passione del Redento-  
re, conuenutagli lasciare a mezzo, per lo gran correrli del-  
le lagrime non possibili a rattenere , nè a frenar tanto che  
gli permettersero di proseguire .

Ma nell'vdir delle confessioni , era così efficace , e al-  
trettanto soaue la forza, e'l peso che lo Spirito Santo daua  
alle sue parole, che pareua non poterli loro resistere, e repu-

gnare . Hebbeui fra molte delle quali ho memorie particolari, vna giouinetta, che saldifissima sul non volersi rendere a' suoi configli, ch'erano di consagrarli a Dio; fino a protestare a lui stesso, ch'egli si affaticherebbe indarno per ismuouerla dal suo proponimento, capitata vna volta casualmente a confessarsi da lui, fu sì forte la stretta in che la mise, e la violenza che resistendogli ella fece a sè stessa, che diede in vn gran sudore, e fu in punto di tramortire: fin che fatto finalmente luogo a Dio nel suo cuore, tutta la turbatione le si riuolse in consolatione, e ne godè fin che visse.

Vn'altra di piu anni, e non però di piu senno, che nel Monistero viuea mezzo tra secolare, e religiosa, non sofferrua di sentir nominare il P. Zucchi, che nol beffasse, con atti, e con parole di scherno; giudicandone, e dicendone quel piu di male che le veniua in cuore, e alla lingua: perciò mai non le comparì dauanti per confessarsi. Pur, come volle Iddio, vi fu costretta dalla necessità vna volta. Egli, che di lei tutto sapeua, senza niun romor di parole (che non sono le molte, nè le studiate quelle che fanno, ma le piene dello Spirito di Dio) la mutò sì da vero in vna tutt'altra da quella che verso lui era stata fino a quel dì, che il primo effetto a seguirne fu, raccontargli con infinito rossore, quanto di male hauea pensato, e detto di lui, e'l quasi odiarne che faceua per fino il nome: e da quel punto, l'ebbe in tanta veneratione, e fu così tutta vbbidiente a' suoi santi configli, che ogni altro Confessore le pareua vn ombra d'huomo spirituale, rispetto al P. Zucchi: il cui tenerissimo, e piu che paterno amore verso l'anima sua, l'hauea guadagnata a Dio.

E qui si conuiene offeruare la gran differenza che era tra lui in pergamo predicando alle Monache, e lui in confessionale vndendo i fatti delle loro coscienze. Peroche in pergamo, doue la condition del Monistero piu ò men rilassato, il richiedesse, era gagliardissimo nel portare i meriti della causa di Dio contro alla repidezza, e infedeltà nel seruir-

uirlo : non però mai altramente che in generale , nè con ischiamazzi , ò acerbità di parole , ma col peso delle ragioni eterne , e con affetti da compungerle , e cagionare in esse orrore di sè medesime , e della vita rilassata che menauano senza Dio nella casa di Dio . Al contrario , vdendone le confessioni , era tanta la soauità , la piaceuolezza , la compassione sopra le miserie delle anime loro , e ne medicaua le piaghe , e le ferite con vna man sì leggiere , e temperando , come il Samaritano (a) dell'Euangelio , le punture del vino con la piaceuolezza dell'olio , che non è facile a dire , quanto gli si partisser dauanti vinte , e confuse d'vna così discreta , e così amabile carità : e quindi il tornar volentieri a vdirlo , e a farsi vdire da lui , fino a darsi tutte a gouernar nello spirito , e nella nuoua vita che ricominciavano , secondo la directione de' suoi consigli . Hor questa tanto sensibile diuersità fra lui , sì terribile predicando , e lui sì amoreuole confessando , offeruata da ognuno , e domandatone della cagione , rispondeua , Così hauergli insegnato a fare la prima istitutione di que' due ministerj . Quando il Saluator nostro conferì a gli Apostoli la podestà del rimettere i peccati , (b) *Insufflauit, & dixit eis, Accipite Spiritum Sanctum : Quorum remiseritis peccata, remittuntur eis* . Egli vuol farsi con fiato e calore di viscere , cioè con ispirito di carità . Ma quando li mandò a predicare la prima volta , ché fu il giorno della Pentecoste , v' hebbe suon gagliardo , Spirito vementé , e Lingue di fuoco . (c) Vn medesimo è lo Spirito Santo nell'vn ministero , e nell'altro , ma non operante al medesimo modo nell'vno e nell'altro . Così egli .

Moltissime furono le fanciulle , nobili vna gran parte , alle quali persuase di consagrar a Dio la loro verginità , e la lor vita , e con cio voler essere spose di Christo , di cui il cielo stesso , non che la terra , non ha personaggio maggiore , ò piu degno di collocarsi tutto in lui l'amor nostro .

Chiedeuale in dono a Dio con ardentissime orationi : e Dio ne consolaua il desiderio , fin tal volta a significargli



internamente, che l'hauea esau dito . Così gli auuenne con due fanciulle di singolar bontà , condotte a Roma per maritarle . Egli , conosciutele d'anima ben disposta a riceuer da Dio maggior gratia di quella ch'eran venute a cercare , gliele addimandò con istantissimi prieghi , e di lì a non molto , Oh quanto miglior termine (disse) da quel che s'hauean prefisso , haurà il viaggio di queste due fanciulle ! Non faran le loro nozze terrene , perche lo sposo che prenderanno è celeste . Il mondo si crede hauerle fatte sue : ma non è degno d'hauerle , e gli vsciran di mano . E fu vero : perche nulla ostante il contrario proponimento de' parenti , e il lor proprio d'allora , amendue entrarono in due diuersi Monisterj , e vi si renderono Religiose .

D'vn altra spiritosa , e vana sopra quante n'erano in educatione entro vn di questi Monisterj di Roma : Fatelcarezze (disse il P.Zucchi alla Maestra) perche questa, il Santissimo Bambino non vuole che la rihabbia il mondo . Egli l'ha eletta per sè : e la vedrete (e videla veramente di lì a non molto) mutar costumi , e vita , e proponimento , e chiedere , e vestir l'abito religioso .

Peggio disposta era vn'altra , perche sì lontana dal mai rendersi a viuer chiusa in Monistero , che pure alleuandosi in esso , odiaua il nome , non che la vita di Monaca . Perciò il dirle che il P.Zucchi fece , ch'ella a suo tempo vorrà quel che al presente era sì lontana dal mai volere , e che l'afficurarua della perseueranza ; le parue (come ella disse) vn solenne sproposito . Ma fu verità , allora in promessa , e poscia in fatti : peroche tutto il predettole si adempiè : ammirando essa medesima , quel trouarsi , non sapea come , cambiato il cuore in vn così tutt'altro , che mai tanto perdutamente non hauea odiata la strettezza della vita religiosa , quanto hora ardentemente l'amaua . Di somiglianti a questi ve ne ha molti altri casi : sì come ancor de' contrarj , quanto all'hauer piu volte predetto , di Nouitie , etiandio proposte alle altre come esemplari da imitare , ch'elle non  
fni-

finiran l'anno, e si torneranno al mondo misere secolari.

Parecchi furon quelle, alle quali, come diremo altrove, procacciò il suffidio bisognueole per monacarsi: e le ritolse al mondo, doue sarebbono state tanto pericolose, quanto eran belle. Nè punto men sollecito era nel ben allearle nelle cose dell'anima già rendutesi Religiose, di quel ch'era stato all'induruele. Non ne allogaua egli altro che in Monisterj di conosciuta offeruanza: e certi ve ne hauea fra gli altri, de' quali si potea dire quel che vna volta il Cardinal Santa Croce uscendo del Monistero di S. Marta, *Vi si sente l'odore del P. Zucchi*: cioè vi si conosce il suo spirito: perche doue egli predicando, ò confessando vsaua, si prendea, come accennai nel principio di questo capo, vna maniera di viuere gouernato da principj di spirito saldi, e fondati su le regole eterne, e da crescere sempre in meglio.

Nè si puo dire la diligenza, e l'amore con che accorreua in ogni lor bisogno spirituale, ad aiutarle, senza mai esere, nè mostrarsi loro infastidito del non poco da fare che gli dauano. E doue nol poteffero hauer presente ad ascoltarle, le haueua ammaestrate ad inuiargli i loro Angeli custodi: e'l vero si è, che, facendolo, ò egli sentiuua muouersi internamente a venir doue elle erano, ò esse ispirati lor que' consigli, ch'erano i proprj del bisogno presente, e quali forse egli haurebbe lor dati: e secondo i non pochi, e singolari casi che ne ho in pruoua, a me par certo, esserui interuenuto qualche speciale assistenza, e concorso di Dio.

Così ancora nel difenderle da' nemici dell'anima: ed io qui, due soli casi de gli auuenutigli in Roma ne scelgo infra gli altri, basteuoli a prouarlo, e come ad ognun ne parrà, veramente marauigliosi. Hauea egli guadagnate a Dio le anime di tre sorelle sue penitenti, nobili di sangue, e conformi di spirito, e indottele a rendersi Religiose, nel quale stato, ancor Nouitie, erano l'esempio del Monistero. Prima di cio, l'vna d'esse, quella di minor età, era stata seguita e vagheggiata per alcun tempo da vn Cavaliero, sen-

senza essa badargli, peroche già hauea donato il suo cuore, e'l suo amore a Christo, di cui solo voleua essere sposa. Ma il Caualiere, non perciò ch'ella fosse già fuori del mondo, uscì fuor di speranza di rihauerla; e continuaua, non il seguitarla, che già piu non poteua, ma il perseguitarla con ambasciate d'amore, con inuiti, e promesse da iudurla a lasciare il Monistero. Risaputolo da lei stessa il P. Zucchi, e raccomandatala molto da vero a Dio, vn dì, che con esso il P. Camillo Milzetti andaua a' suoi consueti esercizi in aiuto dell'anime, si scontrò in quel Caualiere, e fattoglisi tutto dauanti, con pari franchezza, e riuerenza, Signor (gli disse) lasciate di molestare chi serue a Dio; e vi sia in cura la salute dell' anima vostra, non la perdizione dell'altrui; perche fra pochi giorni andrete a darne conto a Dio. Quegli, per la riuerenza in che haueua il P. Zucchi, non passò oltre a' termini d'vn modesto scusarsi; e senza piu, risaltatisi cortesemente, si dipartirono. Fra questo abboccamento, e la morte del Caualiere, non corsero piu che quindici giorni. Hor mentre vna sera le tre sorelle Nouitie, tutto all'oscuro, come suol farsi, erano in oration mentale, la minore fra esse sentì ben tre volte tirarsi per la vesta, e dirsi, Venga al parlatorio. Ella, confortata internamente da Dio, e perciò niente atterrita, preso il lume, v' andò: e veduto iui vn huomo che passeggiava, il dimandò animosamente, Chi fosse? e a che far quiui in tal hora? e se l' hauea fatta chiamare, che ne voleua? Egli le si fermò dauanti, sì che essa il riconobbe, ed era l'anima di quel Caualiere suo amante: e senza altro rispondere, aperse il mantello nel quale era inuolto, e chiuso, e le diede a vedere certe come catene di fuoco, delle quali altre gli pendeuan dal collo in sul petto, altre gli stringeuan i polsi, e altre le gambe doue si allacciano, e con dirle sol questo, *Pregate per me*, disparue.

Il secondo accidente, che ho preso da tutt'altra materia, per allegarlo in pruoua del difendere che il P. Zucchi fa-

faceua le anime di quelle Religioſe che gli ſi eran date a guidarle con particolar cura nella via dello ſpirito, l'ho tutto al diſteſo di mano della medefima, alla quale interuenne; e per maggior ſicurezza del fatto, che tutto è di coſe interne, parmi da douerſi vdire quaſi da lei medefima, con appunto le parole che il P. Zucchi diſſe in quel fatto.

Conta ella in prima vna orribil battaglia di gagliarde altrettanto che periculoſe tentationi, con che per piu hore la tribolarono i demonj la notte del ſacroſanto Natale: e n'era sì vemente la forza, che già già le pareua di renderſi, e rouinare. Nè a liberarſi da quelle peſſime ſuggeſtionì, le valea punto l'abbominarle, e'l reſiſtere ch'ella faceua; perche anzi rinforzate tornauano piu che dianzi importune, e terribili ad affalirla. E come la ragione, e la ſperienza prouano eſſer veriffimo quel celebre detto del Pontefice S. Gregorio, Che proprio delle buone anime è il giudicarſi colpeuoli doue veramente nol ſono; e in certe ſpecie di tentationi, quel ch'è patire contra ſua voglia, ſembra conſentire con libera volontà; ceſſata che finalmente fu, come a Dio piacque, quella ſpauentofa battaglia, ella, rifacendoli col penſiero ſopra tutto l'accadutole in eſſa, ſi trouò coſì vinta dal dolore per l'anſietà, e per lo dubbio d'hauer la coſcienza imbrattata di qualche graue colpa per cui foſſe rea dauanti a gli occhi di Dio, che ne ſpaſimaua: e duraua tuttauia in queſto affanno, quando venne colà il P. Zucchi, e prima di verun altra ſi fece venir lei alla grata.

Moffeſi, e s'inuiò: Ma come ella ſteſſa contaui, furono tanti i dolori che le cingeuan le reni, ch'ella credeua d'hauer a render l'anima allora. Finalmente, fattali forza per deſiderio di parlargli, andò: e quando fu inginocchiata, e domandatagli la benedittione, le reſe ſtupore il vedere, ch'egli ſeppe dirle i trauagli ne' quali era ſtata quella notte, e le impoſe ſilenzio, con eſpreſſo comandamento, che non communicaffe con niuno quel che le uoleua dire per conſolatione di lei: e furono queſte precise parole,

„ parole, ch'ella per non se le dimenticare, andò subito a  
 „ scriuerle: La notte santissima del Natale io stauo facendo  
 „ oratione, e mi fu dato in quella dal Signore vn lume par-  
 „ ticolare, che mi pose dauanti a gli occhi la vostra anima,  
 „ circondata da molti, e diuersi nemici, che hor l'vno hor  
 „ l'altro cercauan d'abbatterla, e vincerla: e ancorche  
 „ qualche volta per la fragilità del corpo ella s'infiacchisse,  
 „ nondimeno, fatta forte dalla gràtia diuina, rimaneua  
 „ vittoriosa. Vedeuo poi l'Angelo vostro custode, e insie-  
 „ me con lui si accordaua ancora il mio, a difenderui, e  
 „ combattere per l'anima vostra: la quale vedeuo qualche  
 „ volta affitta, ma per il piu, allegra, per la coscienza  
 „ che non era macchiata, e per la volontà risoluta di non  
 „ volere consentire a niuna di quelle tentationi, perch'eran  
 „ cose d'offesa di Dio. Così la vidi piu hore, poi la persi  
 „ di vista, quando si partirono i nemici. O quanto gusto  
 „ desti al Signore in quel combattimento, e quanto vi rac-  
 „ comandauo io a lui. Così egli le disse; Ella rispose, che  
 „ diuersi erano i suoi pensieri, perche dubitaua di non solo  
 „ hauerlo disgustato, ma grauemente offeso: & egli le re-  
 „ plicò, Nò: credete a questo indegno Ministro, che con-  
 „ la gratia del Signore vi portaste bene. Voleua replica-  
 „ re, E come puo ella saperlo, se io non glie lo dico? ma  
 „ non si ardì, immaginandosi, che cio hauesse ancor saputo,  
 „ e veduto, come l'altre cose. Le ordinò che si confessasse,  
 „ e in quello le rinnouò il comandamento, che tacesse il  
 „ tutto, almeno fin che egli viueua. La benedisse piu  
 „ volte, ed ella si partì consolatissima, e tutto il giorno le  
 „ durò quella consolatione interna.

A quel che accennammo de Monisterj da lui promossi a  
 gran perfettione di spirito, v'haurebbe assai da potersi ag-  
 giugnere de gli scaduti, ne' quali raddirizzò, e rimise in  
 piedi la regolare offeruanza. Questa è vna delle imprese,  
 che non senza ragione si contano fra le mezzo impossibili a  
 riuscire. Ma se v'è modo da cui sperarne non solamente  
 possi-

possibile, ma molto ageuole il riuscimento, egli certamente non è altro da quello che tenne il P. Zucchi: cioè, Cominciar prima di null'altro dalla Badessa, e guadagnarne a sè l'animo, e molto piu a Dio l'anima. Nè volerla esporre alle contradittioni, che nel riformar delle rilassate sogliono incontrarsi fierissime, prima d'hauer ben bene fortificato a lei lo spirito con alquante delle piu efficaci meditationi delle cose eterne. Indi farla confidare il suo pensiero ad alcune poche delle piu autoreuoli Religiose, massimamente di quelle che han seguito, e partito, e quanto potrebbero nuocere coll'attranersarsi, tanto posson giouare col rendersi. Intanto, con frequenti, e feruenti sermoni a proposito del bisogno, ma non mai altramenti che in vniuersale, venir disponendo tutto il Monistero all'amor della religiosa offeruanza, al desiderio di piacere a Dio, a vn generoso proponimento di tor via da sè ciascuna cio che in lei dispiace a gli occhi della diuina Maestà, e fargliene vn accettissimo sacrificio: ma sopra tutto, indurle a voler prendere a fare per poco piu d'otto giorni, le meditationi degli Esercij spirituali: il che doue si ottenga, sarà miracolo a non seguirne vna piena, e dureuole, e vniuersal mutatione in meglio. Questa fu la via che il P. Zucchi tenne: e tra con essa, e coll'efficacia del suo spirito ne' priuati ragionamenti, e quello senza che non intraprendeua mai niuno affare di gran seruigio di Dio, con penitenze, e con orationi, e lagrime d'vmilissimo affetto, gli venne fatto di rimettere in tutt'altro stato Monisterj hauuti etiandio da Vescoui per non possibili ad emendare.

Vna certa di queste Badesse d'vn luogo fuori di Roma, fu cosa di gran marauiglia il passar ch'ella fece da tanta rilassatione a tanta strettezza, da vna sì gran tepidità a vn sì gran feruore di spirito, che in brieve tempo diuenne vna gran serua di Dio: e coll'esempio suo, e coll'efficacissime esortationi del P. Zucchi che l'hauca guadagnata a Dio, seco trasse tutto il Monistero a professare vna strettissima

L

offer-

offeruanza . Vn'altra in Roma , sorella d'un Cardinale , ma sì piena di timori , e di rispetti umani , che per quanto vedesse esser da farsi ciò che il P. Zucchi le consigliava in servizio di Dio , e in bene dell'anima propria , non si ardiva di porvi efficacemente la mano ad operarlo ; egli alla fin ve l'indusse , confortata , atterrita , minacciata con una sua fortissima lettera . Ella , considerata che l'ebbe , non differì più avanti l'unirsi con altre due delle più rispettate del Monistero ( come egli ve l'hauea più volte esortata ) e tra l'esempio , e l'autorità di queste , e' predicare che quasi ogni dì faceua a tutte insieme l'altre Religiose , riuscì , ed è tuttora quel Monistero un de' più offeruanti di Roma .

A queste inaspettate mutationi in meglio , forse più che a null'altro , mi fo a credere , che mirasse il lamentarsi che il Demonio fece per bocca d'una Religiosa inuasata , mentre la scongiurauano in Lucca , presente il Vicario Generale Monsignor Flaminio Nobili . Ella , tutto improuiso gittò un grande strido , e diede in ismanie , e in voci da disperata , e dibattendosi , gridò tutto fuor di proposito : Ahi , che pur verrà a predicare in Lucca quella maladetta Zucca . Quanti oltraggi m'ha fatti ! quanti danni m'ha dati ! quante anime ch'eran mie , mie , tanto ch'io le haueua in pugno , e me le ha egli tolte di mano , senza io poterglielo contradire ! È proseguì a fare un gran cordoglio sopra sè stesso , e caricare il P. Zucchi di soprannomi ingiuriosi . La Monaca non sapea nulla del dover egli predicare in S. Michele di quella città la seguente Quaresima . Tutto il rammaricarsene era dello Spirito che parlaua in lei ; e s'io mai non auuifo , questa che segue n'era la principal cagione .

Predicando egli in Iesi , vi fondò un Monistero di Conuertite : e queste , senza dubbio , eran le anime che il Demonio si teneua in pugno più strette , e più sicure . Tornatomi poscia a qualche anno , per domanda fattane dal Sig. Cardinal Cenci , vi trovò tanto da consolarsi , che il non lieue aragaglio che gli costò il condurre a buon fine quell'opera ,

ra, gli sembrò vn niente, rispetto al veder che fece tanti miracoli della gràtia e della misericordia di Dio, quante erano quelle sue serue, così ben trasformate a forza di spirito in tutt'altre, che non paruano essere state mai donne di quella immonda carne che pur erano state. Egli, con parecchi sermoni che lor fece, le rinferuorò nell'amor di Dio, e mostrò loro i gradi della sempre maggior perfection dello spirito a che douean portarsi. Fuor di Roma, non usò mai di confessare le Religiose, alle quali predicaua: e ciò per piu cagioni molto sauamente pensate. Sostituì dunque in sua vece a vdir le confessioni di queste, il Sacerdote suo compagno: che di poi ne contaua, il perpetuo marauigliarsi fra sè, e benedire che hauea fatto Iddio, per la purità, e per l'innocenza con che quelle veramente Convertite, viveano: esenti, la maggior parte, del nè pur mai sentire suggestioni lasciuie, nè memorie de' lor passati amori. Talche mi pare (dice) non vdir donne state vna volta meretrici, ma vergini entrate in Monistero nella lor piu teneretà, e uscite del mondo (prima di prouar nè conoscere le malitie del mondo. Di somiglianti ne alloggiò in questi luoghi di Roma piu di quaranta: e per tacer dell'altre, vna ne condusse tanto auanti, non solamente nelle virtù comuni allo stato religioso, ma ad vna straordinaria altezza, e perfectione di spirito, per cui si auanzò nell'amore e nella gràtia di Christo, e della sua Beatissima Madre per sì gran modo, che ne riceuea visite, e fauori ancor di que' piu segnalati che soglian farsi all'anime piu innocenti, e piu sante: ma il parlarne piu specificatamente, benchè v'entri in piu cose il P. Zucchi, non mel voglio far lecito al presente.

Non così è da tacerfi quel tutt'altro che gli accaddette vn dì, che andando per Trasteuere al Monistero di S. Cecilia, vide seder su la porta d'vna casuccia due femine, l'vna vecchia, l'altra giouane, masseritia della vecchia, che l'hauea messa a guadagno, e tutta in mostra di meretrice. Il Padre si fermò loro incontro, e con poche, ma pesanti parole,



role, ricordò loro la morte, l'eterna perdizione, e le mani del diauolo in che haueuano l'anima. Quelle sfacciate si riser di lui, e de' suoi detti: e la profuntuosa vecchia, come piu suergognata, il seguì con parole, e con atteggiamenti di beffe. Indi a men di due hore, tornando egli a casa per la medesima strada, sentì vn gran piangere che si faceua, e da vn gran gruppo di gente fermata in piè dauanti alla porta di quelle due sciaurate, fu chiamato in aiuto della giouane, che percossa dall'ira di Dio con vn colpo di forte apoplessia, agonizzaua iui medesimo, doue poc'anzi l'hauea lasciata; e la vecchia era quella che ne faceua le disperationi, e domandaua aiuto. Il Padre, affacciatosi, e veduta la moribonda senza moto, nè senso, dar gli vltimi tratti, riuolto alla trista vecchia, Di costei (le disse) il diauolo hor hora se ne porterà l'anima all'inferno: tu portane il corpo a Murotorto. Così è chiamato il luogo, doue fuori delle mura di Roma si sotterrano i cadaueri di queste maluage femine, che muoiono senza segni di pentimento.

(a) *Luc. 10.* (b) *Ioan. 20.* (c) *Act. 2.*

**Effetti d'vno straordinario aiuto con che Iddio concorse col P. Zucchi a rendere piu fruttuose le sue fatiche in beneficio dell'anime.**

## CAPO DECIMO.

**L**A materia di questo vltimo capo, io non so a qual altro titolo me la ridurre, se non per auuentura ad vno straordinario aiuto, con che a Dio piacesse di concorrere al buon riuscimento delle fatiche del P. Zucchi in prò spirituale dell'anime: e tutto insieme con esso, rendere piu comprouato quel che da principio dissi, Hauerlo Iddio con ispecial prouidenza eletto a spendere vna sì gran parte de' suoi sudori intorno alle persone dedicate in perpetuo al diuino serui-

seruigio ne' Monisterj : e non ha dubbio , che bisognosa , quanto il piu dir si possa , d'hauere vn tal maestro di spirito qual era il P. Zucchi : spertissimo nell'arte di ben guidare le coscienze , e ristregnere con soauità , e con efficacia le rilassate , e configliar francamente le dubbiose , e econdurre con sicurezza le buone a qualunque alto grado di perfettione in ogni virtù ; singolarmente nella carità , e stretta vnione con Dio . Hor l'assistenza , e l'aiuto che a me par ch'egli hauesse in particolar maniera da Dio , fu metterlo a tutti i Monisterj che truouo essersi valuti di lui , in veneratione , e stima d'huomo , a cui lo Spirito Santo , per loro consolatione , e profitto spirituale , scoprisse le cose piu interne , e piu segrete delle coscienze , non possibili a risapersi per industria , nè indouinarsi per conghiettura di prudenza vmana : e di più , che non gli fossero occulte le inosservanze , e i difetti , che si commetteuano ne' Monisterj . Io dunque hauendone a ragionare in questo capo , non mi farò piu auanti di quello che ad Istorico si consente : cioè d' esporre semplicemente alcuni di que' fatti , sopra i quali quelle Religiose fondauano la lor credenza : e gli ho da piu Monisterj con iscritture di lor propria mano ; e nel riferirli , mi varrò quasi in tutto delle loro stesse parole .

E a dir prima delle cose interne dell'anima : spesso volte auueniua , che presentatesi dauanti a lui per iscoprirglielle in confessione , egli , prima che cominciassero a parlare , diceua ad esse quanto esse eran per dire a lui : rispondeua a' dubbi ch' eran venute a proporgli : traquale di perplessità per le tali cose ch' eran loro auuenute ; e le specificaua per indiuiduo : ogni cosa sì proprio , e sì pienamente descritto , che non rimaneua loro che aggiugnere . Anzi alle volte , non sapendo elleno stesse discernere , ò spiegare quel che haueano dentro , massimamente trattando delle intentioni nell'operare ( cosa da sè molto oscura a vederfi , e difficile a giudicarsi , ) come ancora delle suggestioni , e de' pensieri immondi , che alterando etiandio il corpo , fan parer libero compia-

compiacimento ciò che alle volte non è altro che inuolontario patimento d' importuna suggestione della fantasia ; e lascia dopo sè dubbi , e perplessità di gran pena alle anime timorate di Dio , per la difficoltà del dirle , e per lo scrupolo del tacerle : egli , sul primo entrar che faceuano a ragionare , diceua loro , Il fatto non andò come voi credete , Non trascorreste tant' oltre , ma fin qui solo : e ne specificaua il fin doue , ed elle si accorgeuano che dicea vero : e inesplicabile era la consolatione dell'anima con che si partiuano da' suoi piedi .

» Hauendo (come diceuano fra piu altre , le Religiose  
 » d'vn di questi Monisterj piu offeruanti di Roma) il Vene-  
 » rabile P. Zucchi trattato famigliarmente con discorsi spi-  
 » rituali in publico , e in priuato per molti anni con esse ,  
 » hauean prouato di ritrouarsi in qualche angustia d'ani-  
 » mo ; e solo in vederlo , sentiuano , particolar sollieuo , e  
 » consolatione ; hauendo egli vna gratia mirabile di tirar  
 » l'anime , e quietarle dalle presenti angustie e tentationi ,  
 » E quando alcuna se gli accostaua per conferirgli il suo  
 » interno , prima di dar principio , è occorso a molte , pre-  
 » uenirle egli , con dire le particolari cose che ad esse oc-  
 » correuano dirgli . Contaua vna di quelle Religiose ,  
 » di Roma che ancor viue , che stando ella con qualche de-  
 » siderio di far del bene , per l'altra parte sentiuua grandis-  
 » sime angustie nel suo interno , e tentationi di diffidenza  
 » verso del Sig. Iddio ; parendole , che poteua far quanto  
 » volesse , che tanto non hauerebbe fatto nulla , rappresen-  
 » tandole nella mente , che il Signore non si curasse del-  
 » l'anima sua . Per tanto staua con molto trauaglio , e par-  
 » ticolarmente vna mattina nella quale il Padre Zucchi si  
 » trouaua nel Confessionario : nel qual tempo , all'improui-  
 » so si fece vn accidente stimato mortale alla Madre Suor  
 » Maria Francesca Carducci : onde fu pregato il P. Zucchi  
 » a voler fare la carità di entrare nel Monistero , per dar  
 » quegli aiuti che si richiedono in simili casi . Entrò egli ,  
 e fu

e fu condotto alla camera dell'inferma, doue erano con-  
corse buon numero di Monache, e tra l'altre vi era an-  
cor questa. Il Padre si fermò qualche poco di tempo :  
ma giudicando che l'accidente non fosse mortale, volle  
partirsi; le benedisse, e s'inuiò verso la porta della de-  
ta cella, che era il luogo doue questa Religiosa staua in-  
ginocchiata. Quando egli fu accanto di lei, si fermò, e  
le disse, (a) *Hac est voluntas Dei, sanctificatio vestra.*  
Vdito cio, fu tale la mutatione dell'interno, di quella  
sconsolata, che non sapeua con parole esprimerlo. Tut-  
te le angustie e tentationi si dileguarono dalla sua men-  
te, e le venne vna grandissima consolatione, parendole  
che il Signore hauesse fatto vedere al buon P. Zucchi il  
suo trauaglio, e che per cio hauesse dette quelle parole  
tanto opportune per il suo bisogno.

Alle volte trouandosene alcune sopraprese da qual-  
che straordinaria tentatione d'angustia d'animo, per cui  
rimedio desiderauano grandemente d'hauerlo, e poterglie-  
ne ragionate, loro auueniua di riceverne tutto inaspettata-  
mente qualche viglietto, che in pochissime parole, e da po-  
terfi intendere sol da esse, prescriueua cio ch'era da farsi  
nella presente necessità: senza egli mostrar di saperla, nè  
esse dubitar punto ch'egli non la sapesse.

A vna nobil fanciulla che si alleuaua nel Monistero  
di S. Marta, venne in cuore vn buono spirito, che la mouea  
forte a priuarsi d'certa sodisfattione, e far d'essa vn offerta  
in sacrificio a Dio. Ella, che troppo ardentemente la desi-  
deraua, per non consentire all'ispirazione, anzi nè pur sen-  
tirla, tanto andò con la mente suagandosi in tutt'altri pen-  
sieri, che alla fine vinse la proua, e le venne fatto di libe-  
rarsi, come a lei parca, della molestia che le daua quell'  
hauere a vincere la propria volontà, in cosa di che era stra-  
namente inuaghita. Il dì appresso, venne al Monistero il  
P. Zucchi, e fattasi chiamar la fanciulla, con maniere tutto  
piaceuoli, l'addimandò, Che si era fatto della buona ispi-  
ra-

ratione, che il Signore le mandò hieri? e glie ne significò l'horà in che l'hebbe: e soggiunse: E voi ributtarla? e far con le ispirationi di Dio quel che doureste fare con le tentationi del Nemico? Ben hauete mostrato il poco conto che fate del Signore, cacciandolo dal vostro cuore, per compiacer piu tosto a voi stessa, che a lui. La fanciulla sentendolo, tutta inorridì: e vedutasi così chiaramente scoperta, e che il saperlo del Padre non poteua essere altrimenti che non venisse da Dio, intese a quel segno, che Iddio voleua indubitatamente da lei quell'offerta, nè si ardi a negargliela: e fattala iui stesso con pienissima volontà, n'hebbe il premio da Dio non so qual gratia: ma ben douette esser grande, dicendo ella, che altro che l'efficacia, e'l merito del P. Zucchi, non glie l'hauerebbon potuta impetrare.

Strano parue ad vn'altra il sentirsi chiamata dal P. Zucchi, che lei non conosceua se non per nome, sì come ella lui solo per fama; nè mai gli era comparita dauanti a parlargli, nè vdirlo: perciò chiamata, il suo primo rispondere fu, scusarsi dall'andarui, dicendo, Douer essere interuenuto errore nello scambio de' nomi, e chiamarsi lei in vece di qualche altra: Ma certificata del vero, si rendette, e venne. Era quest'anima non si puo dir quanto angustata, e afflitta dalla sua medesima coscienza; e quel che ne raddoppiava il tormento, era vna mezza disperatione, perche hauea seco stessa fermato vn poco fauio proponimento, di non iscoprire a verun Confessore quel che che si fosse che tanto la tribolaua: e quindi fare il suo male perpetuo, mentre rifiutaua il rimedio. Giuntagli dunque inanzi, cominciò ella in prima a dire, Che non sapeua che si volesse egli da lei; anzi nè pur se veramente volesse lei: pure, ancorche dubitandone, e credendo che nò, esser venuta a sentirlo, se hauea che dirle. Il P. Zucchi, sorridendo, Oh (disse:) Se io haueffi sognato di voi, il continuo, e gran martirio chi vi dà la vostra coscienza, e che piu tosto che

pa-

palesarla ad huomo del mondo, volete sentirui stratiare il cuore, e viuere inconsolabilmente afflitta, non haurei io forse hauuta cagion basteuole per chiamarui? e chi sa, che non ancora per consolarui? tuttoche io a voi, e a voi a me fossimo del tutto incogniti. A queste parole le toccò Dio il cuore, per modo, che *Vdendo* (disse ella) *che il Padre le parlaua con ispirito profetico, prese animo, gli scoperse il tutto: ed egli co' suoi modi, e con la sua carità, la quietò in guisa, che d'allora in poi le si partì quel fastidio. Nè solo questo, ma ogni volta che ha hauuti altri fastidij, ricordandosi delle parole e degli aiuti da lui riceuuti, si è trouata libera da ogni afflizione.*

Questo accidente me ne ricorda vn altro non molto dissomigliante, ma forse ancor piu marauiglioso, e degnissimo di sapersi: e varrà d'intramessa alla materia di questo capo; che tutta è d'auuenimenti proprj di persone attenentisi a' Monisterj.

Il Sacerdote Pandolfo Ricci Fiorentino, nel principio dell'anno 1663. si trouaua in Roma, in grandissima angustia d'animo, trauagliatissimo per non so qual disastro che gli era occorso, nè se ne poteua, per quanto a lui pareua, strigare, che con euidente pericolo di suo grandissimo danno; tanto piu, quanto che non era negotio da conferirsi con ognuno: nè per suo credere, alcuno v'era, che nel potesse trar fuori. Ben haueua egli tra di sè ricercate piu strade, e tentati moltissimi mezzi; ma tutto indarno: che tanto piu si auuiluppaua, quanto piu cercaua di sciogliersi, e per cio ne viuera afflittissimo.

Hauuto cognitione della dottrina, e santa vita del P. Nicolò Zucchi della Compagnia di Giesù, risolse di venirlo a trouare, e conferirgli questi suoi trauagli d'animo; assicuratosi, che per esser huomo in concetto di santo, e di buon consiglio, e di tenerissime viscere, l'haurebbe consolato, & indirizzato in questo suo affare, che tanto gli premeua su l'anima. Venne di buon animo: ma

M

per

„ per essere il Padre ammalato, non potè per allora essere  
 „ introdotto; onde se ne partì piu affittito che non era ve-  
 „ nuto. Ritornò la seconda volta in tempo che stava vn-  
 „ poco meglio, e fu da lui accolto con amoreuol sembian-  
 „ te, e fattolo seder vicino al letto, non hauendo mai il Pa-  
 „ dre hauuto cognitione della sua persona, nè del suo sta-  
 „ to, senza lasciarlo dire nè meno vna parola, come se già  
 „ l'hauesse lungamente informato, cominciò subito a con-  
 „ solarlo, e a discorrergli sopra del suo affare, e diuisando-  
 „ gli tutte le circostanze, e particolarità; gli disse minutis-  
 „ simamente tutti gli auuenimenti, e quanto egli haueua  
 „ intorno a cio fatto, e pensato, con marauigliosa esattez-  
 „ za, e distintione.

„ Hor sentendosi allora dire quel che ad altri che a Dio  
 „ non era manifesto, ò fosse per lo stupore che fortemente  
 „ per cio il sorprese, ò per quella grande efficacia che è so-  
 „ lito hauere il parlare de gli huomini di santa vita, si sentì  
 „ correre per l'ossa vn sacro orrore, e drizzarglisi i capelli  
 „ in testa.

„ Finito che hebbe il buon Padre il suo discorso, che  
 „ durò piu d'vn hora, senza lasciargli dir parola alcuna, lo  
 „ licentiò. Fu sì grande l'alteratione che hebbe, che tor-  
 „ nato a casa, di là a quattro hore, fu interrogato, che cosa  
 „ haueste, che era così alterato? e raccontò il caso con mol-  
 „ to stupor di tutti. Vero è, che hauendolo il buon Padre  
 „ indirizzato come douea portarsi in questo suo affare, ne  
 „ rimase consolatissimo: e molto piu allora, che vide esser-  
 „ gli tutto auuenuto felicemente, e per hauer eseguito gli  
 „ ottimi suoi consigli attribui al medesimo Padre tutta la  
 „ felicità di questo affare.

„ Dopo il sudetto successo, spesso era a riuere il Pa-  
 „ dre, & vna volta tra l'altre, stando egli con l'animo dub-  
 „ bioso, e desiderando pigliare vna resolutione sopra della  
 „ sua propria persona, non l'hauendo conferita ad alcuno,  
 „ nè meno al detto Padre, l'istesso Padre, come se fosse sta-

to benissimo informato, il dissuase, soddisfacendo a tutte, le sue difficoltà, toccandogli tutti quei punti che gli dauano briga per far detta resolutione, e cio con grandissima sua marauiglia. *De quibus omnibus, &c.* Così appunto contaua il medesimo Sacerdote.

Ripigliamo hora il filo interrotto; e delle cose interne dell'anima fatte da Dio conoscere al P. Zucchi per giouarsene le coseienze di quelle Religiose, alle quali le manifestaua (e ve ne ha buon numero oltre a queste, che ne ho raccontate) faccianci a vedere il medesimo dell'esteriori, che occorreuano ne' Monisterj: fra' quali vn particolare ne trouo, doue si credea certo, che alcuna delle medesime Religiose se l'intendesse con lui segretamente per lettere, a significargli le inosservanze che vi si commetteuano alla giornata: peroche ne' sermoni che lor faceua, ne descriueua i fatti con le lor circostanze, del luogo, delle parole, della qualità e conditione delle persone, tanto a minuto, e così vere, che piu non potrebbe se vi fosse interuenuto egli stesso, e vedutone, e vditone ogni cosa.

Hor quiui vn dì trouandosi alquante di quelle Religiose nella cella d'vna inferma, cianciando prima, e di poi mormorando della loro Superiore, sentiron dare il segno dell'esser giunto il P. Zucchi a predicare. Venner tutte a sentirlo: e venendo, ricordarono l'vna all'altra la spia che credeuano essergli fatta: ma questa volta, poterne star sicure: peroche nè chi la faceua non sapea nulla di loro, e doue bene il sapesse, non v'era stato tempo di scriuergli. Egli, salito in pergamo, Si starà (disse) nella camera di qualche inferma cianciando: poi si verrà di cosa in cosa, a dir male della Superiore; e cio tanto piu francamente, quanto si tien piu certo il non douersi risaper da veruno. E d'onde mai in persone religiose tanta cecità di mente, che non veggano l'Idio presente? e piu che dispiacere a lui, temano l'esser riprese da vn huomo? E sopra cio disse tanto, che le



colpeuoli smarrite, e co' volti a terra, intesero, che il suo riprenderle de' lor falli, non proueniua da spia che glie ne fosse fatta: ma che lo Spirito del Signore metteua in bocca al suo Seruo quelle parole, che si conueniuano al bisogno della loro emendatione. Il medesimo appunto accadde vn'altra volta, che venendo a sentirlo predicare, certe delle piu giouani, fecero non so qua' leggerezze, che dispiacquero alle piu saue. Se le vdiron descriuere in faccia, e rappresentare a loro stesse, per trarne quella confusione, e quel rossore, che iui n'ebbero in penitenza.

Degno ancora di ricordarsi è quel di che v'è tuttauia memoria nel venerabile Monistero di S. Maria in Campo Martio, doue accadette. Dato iui il segno consueto per adunarsi a sentire la parola di Dio, e saputo che l'vdirebbon dal P. Zucchi, quelle Religiose che assai ne profittauano nello spirito, vennero piu che mai volentieri a sentirlo. Hor in quel tempo si abbattè di trouarsene al forno due, l'vna Monaca, l'altra Conuersa, occupate intorno al lauoro di certe paste per vso del Monistero. Cio non ostante, la Conuersa, vdito il segno, volle partirsene; ma l'altra gliel diuietò: e a torle ogni scrupolo del sottrarsi da quella vbbidienza, allegò il bisogno di fornir l'opera incominciata, peroche non patiuà interrompimento, nè dilatione: quanto si era al P. Zucchi, non mancherebbe tempo d'udirlo, peroche predicaua loro ogni festa. Così amendue si rimasero. Intanto, conuenuto alla Conuersa di partirsi dal forno, e andar non so done a prendere alcuna cosa bisognuole al suo lauoro, si fermò per vn poco alla stuoia del parlatorio, doue si predicaua; e fatto il capo, e l'orecchio a vdirne qualche periodo, *Sentì* (sono appunto le parole che di colà ne ho hauute) *Sentì il Predicatore, che diceua tutto il discorso, che lei, e la Monaca haueano fatto al forno: non solo la sostanza, che non erano andate all'obedienza con l'altre, ma le parole precise, che haueano dette.* Diuulgossi per tutto il Mo-

Monistero la verità di quel fatto , e giouò in gran maniera per l'auuenire, a non farsi mai lecite di proprio sentimento le trasgressioni dell' vbbidienza: e il P. Zucchi tanto piu vtilmente vi fu poscia vdito, quanto pareua hauere Iddio con quella, che stimarono riuelatione, mostrato dispiacimento del fatto di quelle due non venute a sentirlo.

Hor sia per vltimo quel che ho da vn altro Monistero, stato sempre singolarmente a cuore al P. Zucchi, sì per le molte sante anime che v'hauuea, e sì ancora per la tanto da lui riuerita memoria del suo Padre S. Ignatio, da cui questo luogo hebbe la prima foundatione. Quiui dunque soleua predicar molto souente: ma percioche non è mai che vna moltitudine, ancorche religiosa, e santa, non sia come vn gran numero di monete, le quali è miracolo che tutte sian di peso; vna ve n'hebbe tanto satia, e infastidita di lui, che auuiandosi vna volta coll'altre che si adunauano a sentirlo, domandò a quelle che le veniuano appresso, Predica il P. Zucchi? e dettòle che sì, Ohimè, che noia (disse ella) che pena di sentirlo! Prediche del P. Zucchi? Io non ci sputerei sopra: Dichiarando con questo motto, il niun conto in che le haueua. Entrate nel Choro, il Padre, prima di darsi loro a veder tutto dal pergamo, Voi (disse in vn particolar tuono di voce: ) Voi non sputereste sopra ~~le~~ prediche? Hor sappiate, ch'elle non sono per voi, ma per le tante altre che le odono volentieri, e ne profittano: e soggiunse alquante altre parole, che apparteneuano a quell'vna, e non furono intese fuor che da lei. Così detto si dirizzò, e fece la predica, come se nulla fosse auuenuto.

E quanto all'vdirlo, ogni di piu audamente, e profittarne l'altre, gran parte delle quali hauean diposta l'anima loro nelle sue mani, e tutte si reggeuano con la directione de' suoi consigli, il mostra la grande stima di santità in che tutte l'haueuano: sì fattamente, che entrato egli vna  
vol-

volta in quel medesimo Monistero a visitare, e vdir vna di loro inferma, accompagnato da molte altre, vna d'esse, che il miraua fisso, e'l veniuu considerando, disse fra sè, Parerle vedere vn altro S. Filippo Neri: e in quel medesimo punto, egli riuoltosi dall'inferma a lei, Oh (disse) se vedeste S. Filippo! e non passò più auanti, benchè il detto non pareffe a proposito: ma non volle che l'altre intendessero nè pure quel così smisurato concetto ch' ella hauea formato di lui.

(a) 2. *Thessal.* 4.



# LIBRO SECONDO.

In quanta stima appresso huomini di somma autorità, e giudizio, fosse la vita, le virtù, la prudenza spirituale del P. Nicolò Zucchi.

## CAPO PRIMO.



Considerato in questo primo libro il P. Nicolò Zucchi, quale egli era, per così dire, nell'estrinseco, cioè tutto riuolto, e inteso ad esercitare i ministerj della sua carità, in beneficio, e salute delle anime altrui, ragion vuole, che io ne mostri ancor quello ch' egli fu nell'intrinseco della sua: Il pensiero che si diede, e la cura che pose, non solamente nel mantenerla sì immacolata, e pura da quanto glie la potesse etiamdio leggermente disabbellire, ma renderla il più che far potesse, accettabile, e grata a gli occhi di Dio: con qua' mezzi il procurasse: e di quali virtù si fornisse: e finalmente quanto vicino a sè il traesse Iddio, e a sè ne legasse lo spirito con quella Carità, che l'Apostolo chiamò *Vinculum perfectionis*. (a)

Non che io mi prometta, nè spero di poter giugnere a tanto, che il rappresenti qual era: peroche de' gran Serui di Dio il meno che può sapersene, e pur veramente il più degno di risapersene, per gloria loro, e per altrui esempio, è quello che furon dentro: ond'è, che per molto che se ne habbia da poter dire dell'apparito al di fuori, riman sempre a douersi aggiugnere quell' *Absque eo quod intrinsecus latet*, (b) che delle anime sante, figurate nella Sposa de' Cantici, si ripete più volte, ed è senza dubbio il lor meglio; ma sì occulto, e nascoso per fin tal volta a gli occhi di quegli stessi che l'hanno, che pure hauendolo non si credono ha-

hauerlo: ma come l'vnilissimo S. Francesco, quanto son piu inanzi nella santità, tanto se ne credon piu a dietro, e per tanto maggior peccatori si tengono, e ne addurrem la cagione nel capitolo susseguente.

Le visite poi, e per così dire, le straordinarie carezze che Iddio fa loro, quando in vna, e quando in altra maniera, e ne son consapeuoli essi soli, sono così gelosissimi nell'occultarle, che delle mille non ne vengono a notizia le dieci. Perciò a chi scriue di loro non rimane il procedere altrimenti, che per via di conghietture, e di segni; argomentando da gli effetti manifesti le lor cagioni occulte. Come il Vescouo S. Gregorio Nisseno, anzi la Santa sua sorella, e Maestra Macrina, disputando con lui il grande articolo della Resurrectione de' morti che si farà nel dì dell'vniuersale Giudicio, disse ingegnosamente, che l'inesplicabile magistero del lauorio d'un granel di frumento, non puo intendersi altrimenti, che veggendo il marauiglioso artificio della spiga che di lui nasce, e tutta era in lui, ed egli era, ed è tutto lei: e'l produrla da sè, non è altro, che suolger, spiegare, distendere fuori di sè quel che si teneua ristretto in sè; separare quel ch'era vnito, e l'inuifibile per la piccolezza, aggrandirlo, e farne mostra. Non altrimenti l'estrinseche attioni de gli huomini di Dio, col mostrarsi al di fuori, sono indicj sensibili, e conghietture piu che bastevoli, dalle quali comprendere l'eccellenza, e'l valore di quell'occulto dell'anima, da cui prouengono opere di tanta perfettione.

Hor quanto si è al P. Zucchi, prima di farmi a dirne delle virtù in particolare, parmi da douersi vdire quel che di lui sentinano in vniuersale, certi pochi, trascelti da' molti che ne ho; viuuti lungo tempo con lui: tutti huomini di somma autorità, d'interissima fede, e per ispirito, e per senno, quanto il piu possa volersi, idonei a giudicarne. E cominciando, come richiede il buon ordine, dal Negatiuo, ch'è la Mancanza del male: il P. Alberto Alberti, stato pa-  
recchi

recchi anni Padre spirituale di questa Casa de' Professi, Confessore del P. Zucchi, spertissimo, e sottilissimo nelle materie della coscienza, da me richiesto di qualche sua memoria intorno alle cose di lui: mi disse, che

Per vsar ogni maggior cautela, non farebbe altre „  
propositioni che Negative. 1. Essendo egli soggetto di „  
tanto ingegno, e di così segnalati talenti, e di tanto spe- „  
ziosi vffici a' quali fu inalzato, egli non sa, che mai hab- „  
bia hauuta alcuna vanagloria, nè tampoco tentatione al- „  
cuna di somigliante vanità, alla quale pur troppo souen- „  
te soggiace l'umana fragilità, ancor senza hauerne alcuna „  
occasione. 2. Non sa ch'egli habbia mai mormorato, nè „  
sparlato, nè querelatosi d'alcuno, per qualsiuoglia disgu- „  
sto che hauesse riceuto da qualunque sia: ma era pron- „  
tissimo a scusar tutti. 3. Non ha mai scoperto in lui per „  
qualunque accidente alcuna sorte di passione, ma sempre „  
l'ha trouato tranquillissimo. 4. Non sa ch'egli habbia „  
mai detta bugia. 5. Non sa ch'egli habbia hauuto alcun „  
primo moto di collera contro alcuno. 6. Non sa ch'egli „  
habbia dato mai alcun segno di lamento nel gran marti- „  
rio de' suoi dolori, i quali eran di pietra, ma trouandosi „  
egli presente piu volte quando piu atrocemente lo tor- „  
mentauano, non gli vidde fare altro, che stringere il pu- „  
gno, e gli occhi, e infocarsi straordinariamente in volto: „  
cio non ostante, sempre tranquillissimo. 7. Non sa d'ha- „  
uer mai trouata in quell'anima vna minima turbazione. „  
8. Non sa che habbia hauuta mai vna minima distrazio- „  
ne, ò nella Messa, ò nell'Offizio, ò nell'Orazione, nè in „  
altri esercizi di diuozione. Queste cose mi disse parergli „  
fode, e non soggette ad illusioni, e che siano vn gran fon- „  
damento d'vna vera santità. Fin qui il P. Alberti, che „  
pure a me disse, d'hauerne sentita la confession generale di „  
tutta la vita: e che di certo credeua, che morendo andasse „  
diritto coll'anima in paradiso.

Il P. Gio: Antonio Caprini, stato Rettore del Collegio

N

Roma-

Romano , Prouinciale di Napoli , e due volte di Roma: dice,  
 „ che : *In generale puo affermare , d'hauerlo sempre ammirato,*  
 „ *e riuerito per santo , non hauendo mai potuto offeruare in lui*  
 „ *cosa , ancorche minima, di difetto : ma ogni cosa di singolar*  
 „ *perfettione : con fatiche continue , e apostoliche , con somma*  
 „ *carità , e unione con Dio .*

Il P. Nicolò Maria Pallauicino, già Lettore della Teologia , e poscia Prefetto de gli studj in questa Vniuersità del  
 „ Collegio Romano ; *Quanto al P. Zucchi puo testificare di*  
 „ *non hauerlo mai veduto commettere vna imperfettione morale:*  
 „ *e che il Sig. Cardinale Sforza Pallauicino , lo riueriuu qual*  
 „ *santo : e tale affermaua essere stimato da N. S. Papa Alessan-*  
 „ *dro Settimo : al quale ancora piaceuano in sommo le sue predi-*  
 „ *che apostoliche .*

Vn de' piu saldamente fondati nella vera filosofia dello spirito , che io mai conosciessi, e prouassi , fu il P. Ottauio Bonini, la cui memoria viue tuttora in Genoua , in Milano , in Roma , come d'huomo di profondo sapere nelle cose dell'anima : e quel che piu rilieua , non eran , per così dire , due personaggi diuersi in vna sola persona , perche riscontratene l'opere con la dottrina , egli non viuea punto altrimenti da quello che insegnaua . Hor questi quanto altamente sentisse del P. Zucchi , e per qual cagione stimasse lui, e'l P. Vincenzo Carafa , sopra quanti huomini di vera perfettione hauea conosciuti, hollo accennato nell'Introduttione di questa istoria . E del P. Zucchi aggiugneua quel che qui appresso vedremo auuerato dalla pruoua de' fatti , essere stato in lui in eccellente grado quel che sogliam chiamare staccamento da sè medesimo , e dipendenza in ogni cosa da Dio ; non altrimenti , che s'egli , che pur era da tanto , non fosse abile a nulla . Veniuu il medesimo P. Bonini vn dì d'ogni settimana a dargli esattissimo conto delle cose dell'anima sua : e quanto piu l'vdiua , e'l consideraua , tanto piu l'ammiraua : benche a dir vero que' due huomini di Dio , si fossero in ammiratione l'vno all'altro.

E

E questo ancora è vn non piccolo argomento del concetto in che era il P. Zucchi , l'hauer parecchi anime di straordinaria perfettione , e d'eleuatissima contemplatione , favorite souente da Dio con di quelle gratie singolari , che soglion farli a' Santi : ed eran suoi penitenti , e si reggeuano in tutto alla direttione di lui, come d'huomo che sapeua, perche sperimentaua quel ch'essi haueano : e dicendolo ad altri , non farebbono intesi .

Il medesimo era del consigliarsi che facean seco , sopra i loro piu rileuanti affari , etiandio personaggi hauuti in conto di prudentissimi : e l'erano ; e ancora in questo il mostrauano : peroche correa voce nata dalla sperienza di moltissimi accidenti , che doue il P. Zucchi mettesse le mani in alcun affare , ò dirizzasse altri col suo consiglio , era come infallibile il riuscir bene . O fosse perche Iddio gl'illuminasse la mente a vedere , e ad eleggere il meglio , ò perche le sue stesse preghiere ne impetrassero il felice riuscimento . Ed io ne ho la confession di piu d'vno , a' quali essendo iti a vuoto , e in fallo quanti spedienti , e partiti hauean presi da spertissimi trattatori , intorno a negozj di gran rilieuo , alla fine , condotti a richiedere del suo consiglio il P. Zucchi , e ancorche secondo le ragioni dell'vmana prudenza non paresse loro proportionato al bisogno , non pertanto messolo in esecutione , quel solo , come il solo benedetto dal cielo , era stato il valido, e'l possente a consolarli .

Il Santissimo Padre Clemente Nono , ne vdi in piu cose , fino alle vltime hore della sua vita , i consigli : e gli ordinò , che al souuenirgli d'alcun prouedimento da prendersi vtilmente in seruigio di Dio , venisse a rappresentarglielo : e doue ò la podagra , ò altra di quelle sue vltime infermità gli togliessero il poter venire in persona , mandassegli alcun suo confidente , nè si darebbe indugio all'ammetterlo , e sentirlo . Ed era così nota , e così certa appresso ognuno la stima che di lui , e de' suoi detti faceua quel Sommo Pontefice , che a certi gran personaggi di questa Corte parue



esser sicuri, che doue il P. Zucchi proponesse come suo proprio vn certo lor pensiero, vincerebbe coll'autorità quel che essi vedeuano non potersi promettere delle loro ragioni. Venuti dunque a lui, gli confidarono il lor segreto, sotto apparenza di gran seruigio di Dio, e perciò degno di lui, e del suo santo zelo, se il prendesse a rappresentare a Sua Santità con quell'efficacia, ch'era propria del suo spirito veramente apostolico. Egli, poich'ebbero esposto il negotio, auuedutosi di quel tutt'altro che vi si occultaua sotto, nè potendo negare quel ch'essi non chiamauano altro che cosa santa, e non l'era, contauiami, d'esserli sentito spirare alla mente vn partito, che ritrarrebbe essi dal piu volere quel che gli hauean domandato, e saluerebbe lui dal negarlo. Questo fu, rappresentar loro la grandezza dell'affare propostogli, la moltitudine de' riguardi che si conueniuano hauere nell'atto del rappresentarlo: e'l poter egli non meno errare aggiugnendo del suo, che togliendo del loro. Perciò, l'onorassero, di dargli per iscritto quel nè piu nè meno di quel che lor pareva da dirsi nel proporlo. Quegli, che non volean comparire in quel fatto, nè pur con la voce in aria, molto meno con la mano in carta, ma che tutto parebbe nato, e schiuso dal petto del P. Zucchi, all'udirlo così parlare, si auuidero ch'egli vedeua cio che essi mal si erano studiati di ricoprire: e fatto sembiante d'approuarne come molto ragioneuole la domanda, se ne andarono, senza mai piu venire, ò mandare a richiederlo di passar quell'vfficio. Questo non l'ho io ricordato qui fuor di luogo, se non in quanto è di ragione che vaglia a comprouare quel ch'io diceua, della stima in che il Santissimo Clemente Nono, e hauea, e mostraua in fatti d'hauere, l'integrità, e i consigli del P. Zucchi.

Ma per non andar troppo a lungo sopra questo argomento, del concetto in che l'haueua ogni ordine di persone per bontà, e per christiana prudenza illustri, ne ho serbato a quest'vltimo vn giudicio, ò testificatione di tanta autorità,

rità , e peso , che ancor se non ne haueffi altro da allegarne, questo solo mi varrebbe per molti : peroche tutto è voce e dettato dell'Eminentissimo Signor Cardinale Facchenetti :

Per corso (dice) di 16. anni , la buon anima del „  
P. Nicolò Zucchi della Compagnia di Giesù , ha hauuto „  
cura dell'anima mia , vdendo le mie confessioni , & inte- „  
ressandosi con carità di Padre spirituale ne' vantaggi di „  
mia salute eterna . Nel P. Nicolò, io venerai mai sempre „  
l'Vmiltà in eccelso grado , la Carità superiore a quanti „  
huomini religiosi io habbia trattato in tutto il corso di „  
vita mia . Egli congiungeua con la dottrina singolare , la „  
pietà incomparabile . Fu inimico implacabile de' vizi , ma „  
suauissimo ausiliatore , & efficace Maestro de' Peccatori , „  
per dolcemente condurli al cammino smarrito . Era di „  
tratto semplice : ma di propositioni che pesauano molto , „  
ancorche nol dimostrassero nel primo pronunziamento „  
che ei ne faceua . Io sono obligato di testificare , ch' egli „  
era così dedito all'orazione , e così confidato ne i frutti „  
di essa , che regolandosi i di lui figli spirituali co' dettami „  
ch' egli riportaua dall'orazione , succedeano a i medesi- „  
mi di lui figli spirituali così saluteuoli i consigli , & chia- „  
ri i lumi che egli spargeua a prò delle coscienze maneg- „  
gate da lui , che gli altri , & io piu d'vna volta , ringra- „  
ziammo il Signore, di esserci , secondo le leggi da lui da- „  
toci , totalmente gouernati . Di Roma : questo dì 20. „  
Luglio, 1670. „

Cef. Card. Facchenetti mano propria. .

Ma di quegli etiandio fuor di Roma, che veggendo ve-  
nire il P. Zucchi dal Collegio nostro a predicare nelle loro  
Catedrali, l'accennauano da lontano , dicendone l'vn sotto  
voce all'altro , Ecco il santo , e come a tale si distendeano  
a fargli ala , mirandolo , e inchinandogli profondamente .  
Di quegli , che nelle conuersationi , ò a tauola , entrando ,  
com'è consueto di molti , a mormorare ò d'alcuni , ò di tut-  
ti in vn fascio i Religiosi della Compagnia , v'aggiugneua-  
no ,

na, Eccettuatone il P. Zucchi, che non puo negarsi che non sia huomo santo: Di que' Nobili Oltramontani, che venuti a vedere, e riuere i luoghi santi di Roma, e qui cercato del P. Zucchi per conoscerlo di veduta, e baciargli la mano, inteso ch'era morto, si son fatti condurre doue è sepolto, e quiui orando l'han pregato delle sue intercessioni appresso Dio: Finalmente di quegli che di lui viuo, e morto, han testificato d'hauerne hauute chi predittioni auuerate, e chi singolarissime gratie di sanità (e ne viuono tuttauia la maggior parte:) io non posso farmi piu auanti di quanto si è l'hauerne dato questo sol cenno, in fede di quel che vi farebbe da scriuerne doue l'autorità di chi solo il puo far lecito s'inchinasse a consentirlo.

(a) *Coloff.* 3. (b) *Cant.* 4.

In quanto niuna stima nè di virtù, nè d'ingegno, nè di sapere fosse il P. Zucchi appresso se medesimo: e quindi il trattarsi che faceua in tutto, come se in fatti fosse il da meno di tutti.

## CAPO SECONDO.

**N**On si puo far piu mirabile contraposto, che col mettere dirimpetto dall'vna parte quel che gli altri sentiuano del P. Zucchi, dall'altra quel tutto al contrario ch'egli credeua di se: e forse sembrerà strano a sentire, che le cagioni che induceuano essi e lui a formar questi tanto dissomiglianti giudicj, erano vguualmente vere.

A dirne il come; è da sapersi, che vna grande Vmiltà in vn gran Seruo di Dio, non è qual se la finge il volgo, vna virtù, la cui principale proprietà, sia l'accecarlo, per modo, ch'egli non vegga il bene che ha; e'l faccia strauedere, e credere egli d'hauere il male che non ha: e da questo si-  
gua,

gua, che essendo vestito e adorno de' piu pretiosi abiti delle virtù, se ne giudichi affatto ignudo: e pieno d'opere e di meriti, stimi esserne in tutto priuo, e vuoto. Il fatto va così al contrario, che forse tra le virtù altra non ve ne ha che piu rischiari l'occhio, e affottigli la veduta dell'anima a conoscer le cose come in fatti elle sono, di quello che fa la vera Vmiltà. Ella viene scorta e guidata dal lume di questa infallibile verità, Che noi da noi stessi non habbiamo nulla di bene: Adunque tutto il bene che habbiamo, come ancor tutto il male che non habbiamo, è pura mercè di Dio, benedittione delle sue mani, dono gratuito della sua liberalità: ma tutto insieme debito, che richiede corrispondenza: cio che a' veri serui di Dio mai non sembra di fare, per nè pure vna delle mille parti a che si veggono obligati: e quindi l'essere in vna certa abbominatione a sè stessi, come sconoscenti, come colpeuoli, e rei etianodio di quello stesso per cui si veggono essere in veneratione a gli altri: perche questi, de' gran doni sopranaturali che veggono in essi, ne arguiscono gran virtù, e gran meriti; doue essi, li guardano, e li contano per altrettanto gran debiti: e non che inuanirne, ma ne triemano, quasi ad vn continuo rimprovero della loro ingratitudine. Oltre di cio, l'intendere e penetrare che ben a dentro fanno, con quanta' perfettione il lor Signore, e Iddio, per sè stesso meriti d'essere amato, e seruito, rende loro euidente, che non sol quanto fanno, ma quanto potrebbon fare, è nulla: e al contrario pesano, e piangono come grauissimi gli ancorche leggerissimi mancamenti: nè par loro hauer sangue nelle vene che basti a lauarne le macchie.

Questi principj di spirito ben didotti, e profondamente radicati nell'anima del P. Zucchi, eran quegli, che il facean sentir di cuore, e parlar da vero, della misera anima sua, quanto non saprebbe farlo vn qualunque grandissimo peccatore. Dettogli vna volta da vn suo figliuolo spirituale, Beato V. R. che ha tanti anni di Religione, e quel che  
 piu

più rilieua, di tanti anni ha ciascun dì pieno di meriti, per  
 roche pieno, e colmo di fatiche, e d'opere in seruiigio di  
 Dio! In vdir queste voci il santo vecchio, come ad vna  
 punta che il ferisse nel cuore, leuò gli occhi al cielo, e  
 piangendo, Eccomi ( disse ) rimprouerato il mio maggior  
 male: che in tanti anni di Religione, in tante occasioni di  
 profittarne, io non vegga pure vn sol giorno da potermene  
 consolare. Ancor non ho cominciato a seruire a Dio: ancor  
 son da capo: e sciamando, Oh pouero me! seguì a piange-  
 re amaramente. E a me solea dire con tanta espressione di  
 dolore, che tutto mi raccapricciaua, coprendosi la faccia,  
 e chinandola per confusione; Che orribil cosa farò io a ve-  
 dermi nell'altra vita, quando mi sarà tratta d'in sul volto la  
 maschera che qui hora vi porto, e comparirò quel vero  
 tutt'altro da quel falso che ora son creduto! e non mi lascia  
 parer lo questo materiale delle opere esteriori che vo facen-  
 do: ma iui si vedrà alla scoperta, che con tanto fare, non  
 ho mai fatto cosa degna de gli occhi di Dio, e da pagarmi  
 come buona.

„ L'Vmità del P. Zucchi sempre praticata (son parole  
 „ del medesimo Confessore, cui allegammo poc' anzi) da  
 „ me è stata stimata prodigiosa; congiungendola con pa-  
 „ zienza eroica in soffrire qualunque mortificazione da  
 „ chiunque gli venisse, senza alcun moto di risentimento.  
 „ Haueua vn concetto di sè medesimo tanto intorno a' suoi  
 „ talenti, quanto alle molte virtù, così vile, e ignominio-  
 „ so, non per cerimonia, e di sole parole, ma con sì inti-  
 „ mo, e profondo sentimento, che giungeua al sommo;  
 „ sforzandosi più volte di farmi credere, che non hauea  
 „ fatto in vita sua alcun atto nè di Fede, nè di Speranza,  
 „ nè di Carità con quella perfettione che gli pareua do-  
 „ uersi. La onde di questo solo incolpandosi, e volendo,  
 „ senza dir altro, che di ciò l'assolueffi, io lo sgridai, mo-  
 „ strando d'essere alterato, quasi m'istigasse a fare vn sacri-  
 „ legio, col dargli l'assoluzione sacramentale senza hauer-  
 ne al-

ne alcuna materia ; non potendo io credere a queste sue „  
 immaginazioni : E in fomiglianti contrasti piu volte mi „  
 replicaua , che dopo la sua morte , si farebbe scoperto , e „  
 molto ben conosciuto , ch'egli non era stato altro che vn „  
 mascherone di sola apparenza, ma in tutto senza virtù: e „  
 fomiglianti a questa erano l'altre formole che vsaua per „  
 dispregiarsi . „

Nè l'ommetteua qualunque volta gli si desse buon „  
 punto di poterlo fare in publico , cio ch'era souente nell' „  
 esortationi domestiche, delle quali diremo alcuna cosa piu „  
 auanti . Qui sol ne vo'ricordare il solenne ragionamento , „  
 che passato a miglior vita il General nostro Vincenzo Ca- „  
 rafa , fu commesso a lui di fare in commemoratione delle „  
 virtù , e della santa vita di quel seruo di Dio : e ben degni „  
 erano l'vn dell'altro , l'Oratore , e l'argomento . Erauam „  
 tutti di questa Casa de' Professi , e parecchi altri de' nostri „  
 luoghi di Roma , adunati a sentirlo . Egli, poiche ci hebbe „  
 mostrata in varj aspetti delle piu belle virtù, la vera faccia „  
 dell'anima del P.Carafa, sul finire , volle mostrare ancor la „  
 sua propria, accioche a forza di contraposto , ne apparisse „  
 maggiormente la deformità : e queste appunto ne furono le „  
 parole . Così Vincenzo , ancorche stia godendo la glo- „  
 ria del Paradiso , voglia assistere ancor a noi : c'illumini „  
 ni , c' infiammi , e ci dia quello spirito che douerebbono „  
 hauere tutti i suoi figliuoli . Dico per me , al quale esso „  
 disse morendo , *Det tibi Deus Spiritum Filij sui* . Meschi- „  
 no me ! Sapeua ch'io ero vn cadauero vuoto , arido , sen- „  
 za spirito : e per questo me lo pregaua da Dio . E' pos- „  
 sibile che il nostro modo di viuere , che praticato fa San- „  
 ti, a molti faccia temere il purgatorio , e qualche cosa „  
 di peggio ? Pouerello me ! Apriuò questa mattina a ca- „  
 so la Sacra Scrittura , per incontrare qualche sentenza „  
 da celebrare quell'anima benedetta : quando mi auuen- „  
 ni in quelle parole del terzo capo dell'Apocalisse *Non „  
 inueni opera tua plena coram Deo meo* . Serrai il libro : e „  
 O mi

„ mi venne vna confusione sì grande di me medesimo , nel  
 „ considerare la vanità delle opere mie , che se mi fosse du-  
 „ rato quel sentimento , non mi haureste sentito da questo  
 „ pulpito . Così egli di sè : Indi tornato con le vltime pa-  
 „ role al P. Carafa ; Orsù (disse) voi Spirito grande , con-  
 „ duceteci per la strada de' veri serui di Dio . Insegnateci  
 „ la vera istruttione di piacere a lui , con la cura della mo-  
 „ destia , dell' amore de' poveri , e della pouertà : e con la  
 „ pratica dell' humiltà religiosa : partecipateci la vera  
 „ scienza de' Santi , la qual consiste nell' annegatione di noi  
 „ medesimi : mentre noi ci rallegriamo di vederui honora-  
 „ to nelle fatiche accreditato nel mondo , e finalmente glo-  
 „ rioso in Cielo .

Ma il maggior premerlo , e caricarlo che facesse que-  
 sto pensiero , era quando cadeua infermo , e gli pareua esser  
 citato a comparire per dar conto di sè a quel tremendo  
 giudicio di Dio , ch'era tanto (diceua egli) diuerso , e con-  
 trario a quello che di lui formauano gli huomini . Ito  
 a visitarlo infermo , mentre era Rettore de' Penitentieri , vn  
 secolare suo intimo amico , il sorprese nell' atto d'vn dirot-  
 tissimo piangere che faceua : e domandatolo della cagione ,  
 e se quel gran dolersi proueniua dalla vemenza del male ?  
 Nò (disse egli) nò : ma il trouarmi io chiamato allo spauen-  
 toso tribunale di Dio , a difendermi delle inescusabili ac-  
 cuse che mi dà la mia medesima vita ; questo è il dolore che  
 mi accuora . Ripigliando quegli , Ah Padre ! dunque tan-  
 to teme V.R. di sè ? hor che sarà di noi peccatori ? El  
 mi fa inorridire , e trae quasi a disperarmi . Nò (disse il Pa-  
 dre) che la cosa non va del pari . Tante gratie , e tanta in-  
 gratitudine ? tanti debiti , e niuna corrispondenza ? questo  
 è mal proprio di me solo . Similmente nell' vltima sua  
 infermità , erano tanto eccessiui i sentimenti , e le parole di  
 questo suo essere (diceua egli) vn vecchio e gran peccato-  
 re , che gl' infermieri , non sapendolo accordare con la santi-  
 tà della sua vita , il credeuano fatto barbogio , e scimmuito ,  
 e che

e che parlando di sè quegli spròpositi (come ad essi pareuano) vaneggiasse.

Potrei far qui sentire parecchi di grande età, e di grande isperienza, i quali, come poe' anzi il suo Confessore, han testificato di non hauer conosciuto huomo, che sentisse piu bassamente di sè, e che da tal si trattasse, e godesse d'esser trattato da gli altri per qual egli si riputaua. Per fin nell'ingegno, che pur non potena occultarsi; e quanto l'hauesse profondo nelle materie speculatiue, ne vdimmo addietro il giudicio del Cardinal de Lugo, che il nominò per l'vn de' due soli, che impugnando le sue opinioni, gli dauano da pensare: egli nondimeno sforzauasi di far credere ad ognuno, che ò non ne hauea punto, ò così poco, che non poteua esser meno: e veggendosi non creduto, se ne rammaricaua, e dauasi a prouarlo con tante, e così ingegnose ragioni, che senza egli auuedersene, persuadeua il contrario di quello che si affaticaua di persuadere. Ma il suo piu forte argomento era quello che hauea sempre alla mano, e ben gli valeua a difenderfi dalla vana gloria dentro, e dalle lodi che gli veniuan di fuori: cioè, Il non viuere, diceua egli, d'entrata, nè hauer fondo, e capitale nè di virtù, nè d'ingegno, ma tutto esser limosina del Signore quel che gli veniua fatto di bene; predicando, scriuendo, operando: E a me piu volte è auuenuto d'entrargli in camera mentre componeua i libri della Filosofia Ottica, e domandandogli, come gli correffe la penna? mai non mi rispondeua altrimenti, che coll'hauere ò nò quella mattina riceuuta la limosina dal Signore. E che altro veramente non fosse che limosina fatta ad vn pouerello, mel riconfermaua col dirmi, che rileggendo alcuna cosa del già composto, ella non gli pareua esser sua, perch'egli non haueua nè ingegno, nè sapere da tanto. Adunque, mentre pur era sua, non poter essere altrimenti che come la carità che vn mendico riceue, e la puo dir sua, ma non del suo.

Detto gli vna volta per ischerzo da vn suo fedele ami-



co, che infondesse acqua nel calamaio, e rischiarebbe lo scritto ch'era troppo oscuro: E dicea vero: e n'erano cagione i molti sensi che trametteua, gli vni dentro a gli altri; onde i periodi gli riuscian souerchio lunghi, e densi: oltre al dettato di forme affai nuoue, e tal volta difficili a interpretare: Egli si diè tutto da vero a pregar l'amico, cui sapeua essere sperto nelle materie filosofiche, e matematiche, di prender egli que'suoi pensieri, e quelle sue speculationi, e recatele in istile piano, e chiaro, qual de'essere quello dell'insegnare, stamparlo come cosa propria. Tanto non gli caleua del proprio onore, ma solo della pubblica utilità, qualunque ne prouenisse dalle sue fatiche. E ben rari a trouare son quegli che si conducano a far d'altrui le opere del loro ingegno, e presane per sè la sola fatica del lavorarle, ne offeriscano ad altri la gloria del lauoro.

Ma ripigliando il dire del bassissimo sentir ch'egli faceua di sè in materia di virtù, e godere che ogni altro così giudicasse di lui come egli di sè, e da tale il trattasse: verissimo è quel che dicemmo addietro, esserui statè in piu d'un Monistero Religiose, le quali prima di darsi, come poi fecero per suo mezzo, saldamente allo spirito, presolo a sospetto di Riformatore (nome odiosissimo alle rilassate) usarono verso di lui alla scoperta que'maggior modi, che in parole oltraggiose, e in fatti di scortesia, poterono. Ma poiche toccate finalmente da Dio nel cuore per mezzo de' suoi sermoni, vennero a darglisi vinte dalla sua carità, e rendute alle sue mani per farne cio che in ben delle anime loro a lui fosse paruto, e in fede del dir che faceuan da vero, gli contarono, con infinita loro confusione, quanto hauean pensato, e detto in offesa, e in dispetto di lui: rimasero attonite al sentirlo, in vece di scusare, o difender sè stesso, prender la parte loro contro di sè, e confessare con tanta espressione di verità, ch'egli era il piu indegno peccator che mai fosse, e il piu degno dell'odio, e dell'abbominazione di tutte le creature, che piangeua egli dicendolo, ed esse

se piu dirottamente vdendolo: nè v'hebbe cosa da cui si sentissero piu compunte, che quell'estrema vmiltà ; e'l prendere che d'allora fece in tanto maggior cura il profitto delle anime loro, quanto, oltre alle ragion comuni, si tenea loro singolarmente obligato, per quell'hauer sentito di lui, e parlatone, come egli si era persuaso di meritare .

Non falliua poi nel P. Zucchi quella infallibile regola della vera Vmiltà, che insegna a sentir bene degli altri ; e da vero stimarli, quanto migliori, tanto maggiori di sè : prendendone la misura dalla stima de gli occhi di Dio , nel cui cospetto chi è grande, ( come disse quel Santo ) è veramente grande . Domandato vna volta, se i Padri di questa Casa de' Professi doue abitaua , gli facean trattamenti di piu amore, e di piu rispetto che a gli altri, rispose, Che nò : del che quegli piu che mezzo scandalizzato , Come nò (disse) vn pari di VR ? Forse i vostri Padri non veggono quel che tutta Roma ogni dì vede, e predica di voi, e delle opere vostre ? O' ne han tanti come voi, che voi fra essi dobbiate essere come vn d'essi ? e volea proseguire nella comparatione : ma il P. Zucchi glie ne ruppe il filo , e , Signor (disse) vna barchetta, che con quattro palmi di remo, va su e giu per vna fossa d'acqua, dà negli occhi, e par che sia qualche cosa : ma s'ella entra in vn fiume reale , vi si perde, e suanisce : e chi v'è che degni fermarsi a riguardarla come cosa di marauiglia ? Io tuttodì camino su e giu per Roma, doue le consuete mie obligationi mi portano : Son mirato , e la barchetta par che sia qualche cosa . Ma in tornando a casa, le dico vero, ch'entro nella focca d'vn così gran fiume , che mi ci perdo dentro . Così appunto rispose : e fu risposta non meno accorta, che vmile : altrimenti, s'egli hauesse confessato il rispettarlo che ognun veramente faceua sopra ogni altro di questa Casa, sarebbe paruto , ch'egli consentisse al riconoscersi in lui da' Padri quella prerogatiua di meriti, per cui era da essi in particolar maniera amato, e riuerito .

Vn

Vn de' maggiori atti di sommissione, d'vbbidienza, e d'vmiltà, fu sottometerfi al carico di comandare: e dico d'Vmiltà: peroche leggendo quelle dolenti parole di S. Bernardo, (a) *Quem mihi ostendas vel de illorum numero, qui videntur dati in Lucem Gentium, non magis de sublimi Fumantem, quàm flammantem?* egli, che in sè non riconosceua altro che difetti, e miserie spirituali, consentendo all'accettare vfficio di Superiore, consentiua al render palesi ad ognuno i suoi mali, che in qualità di priuato, e come lucerna sotto il moggio, non compariuano. Intorno a che mi ricorda, che ragionando egli vna volta con me, sopra la troppa (diceua egli) gran pace di che godeua nell'anima, senza sentir dentro di sè pensieri fastidiosi, nè hauer di fuori contraddittione alcuna che l'affliggesse, e dolendosene come di cosa da sospettarne; Io, dettogli in prima, che, Adunque non era in tutto priuo d'afflittione, mentre pur l'affliggeua questo medesimo non sentirsi afflitto: continuando il ragionare che haueuam fatto poc' anzi sopra il misero, e tormentato viuere ch'è quello de gli ambiziosi, se ve ne ha in Religione; gli soggiunsi da giuoco: Ma se V R. ama tanto il penarè, che il non penar le dà pena, cominci a desiderare, e come sogliam dire, a pretendere qualche auanzamento, qualche gouerno; e ipso facto, haurà d'inquietudini, d'ansie, di sospiri, e di guai, quanti, e forse piu di quanti le basteranno a viuere sconsolato. Egli, Oh cotesto (disse ridendo) non farò io: che di troppa gran pena mi riuscirebbe lo stare pur solamente vn dì leuato in aria su le punte de' piedi. Egli è vn così gran tormento, che nè pur l'adopera il Criminale, co' rei per rihauerne a forza di dolore la confessione de' piu atroci misfatti: e conuiene che il sopporti a lungo chi si mette sul grandeggiare, e sul voler comparire maggior di quello ch'egli è. E poi, a chi ha, come ho io, il vestito di sotto sbrandellato, non si fa buon seruigio consigliandolo a salir alto per su vna scala a piuoli. Così appunto mi disse, credendol vero di sè: nè altro fu il sentimento con che si

ren-

rendette ad accettare il gouerno de' tre principali luoghi che habbiamo in Roma, e con cio esporre a gli occhi del publico le sue imperfettioni, e darsi meglio a conoscere per quel pouero, e priuo d'ogni abitudine, d'ogni buona conditione di spirito, e di prudenza, richiesta in vn Superiore.

Non è qui per me luogo da stendermi, dimostrando l'altre virtù delle quali diede chiarissimi esempi, esercitando que' carichi. Ne verrò solo accennando alcuna cosa particolare attenentesi all'vmiltà, ch'è la materia di questo capo. E prima di null'altro, il riconoscersi che fece tanto da vero, e dauanti a Dio, tanto inferiore nel merito a' suoi sudditi, quanto era loro fra gli huomini superiore nel grado: e che il maggior onore di quella dignità consisteva, nell'hauer per vfficio di seruire a serui di Dio: e far, come disse Dauid delle cime de' monti, il cui essere superiori alle altre parti che lor da ogni parte soggiacciono, induce necessità di prouederle di quello ch'esse riceuono, rigandole giu per tutto, fino alle piu basse falde, coll'acque che lor piouono sopra dal cielo.

Mai non v' hebbe fra' suoi, chi non credesse d'essere appresso lui in buona opinione: e credean vero: peroche giudicaua d'ognuno secondo i lor fatti, non secondo i suoi sospetti: che a questa politica pestilenza mai non diè luogo per entrargli nell'animo: peroche mai non è che vi sia, e non si mostri a qualche mal segno: e in mostrandosi è perduto l'amor di figliuoli al padre, e la confidenza di sudditi al Superiore. Auuenne vna volta d'esserli denuntiato come reo di non so qual colpa, vn di que' soggetti alla giurisdictione del Rettore, ch'egli era, del Collegio Romano, che son ripartiti in varj vffici di lettere per questi nostri Seminarij, e Collegj di Roma. Mandollosi venire inanzi, e paternamente l'ammonì del suo fallo: ma ydendo il sincero, e buon conto che quegli rendè di sè sopra quel fatto, e conosciuto lui essere innocente, e sè male informato, quanto si consolò per cagion d'esso, tanto egli per sè ne patì, e se ne duol-

duolse . Nè riuersò la colpa sopra il credulo informatore , ma tutta l'addossò a sè solo : Perche hauendo ( disse ) tante pruoue della virtù di lui , si era lasciato indurre a crederlo , e a trattarlo tutto altramente da quello che al suo merito si doueua . E licentiandolo , non contento delle non poche mostre della stima , e dell'amore in che l'baueua , espressegli in parole molto significanti ; per ammenda di quello scorso del chiamarlo a sè come reo , volle onorarlo palesemente , accompagnandolo a capo scoperto dalla sua camera fino alla porta del Collegio: che per più ragioni fu vn eccello d'vmità , al quale forse altri che l'vmilissimo P. Zucchi non si sarebbe condotto . Come ancora al non curarsi d'essere spacciato per semplice , e dolce ad ingannare , sostenendo , e lodando appresso gli altri , di virtù , e di buone maniere , chi non era stimato hauerne al pari de gli altri , e per cio non amato al par de gli altri . Giudicaua quello essere ufficio di buon padre , etiandio verso figliuoli non buoni : contrapesar egli , per così dire , la lor fortuna ; nè mai abbandonarli , accioche non disperino : e doue vn dì comincino a rauuedersi , habbiano , a cui rifuggire , il seno del Superiore , sempre mostratosi loro aperto per abbracciarli .

Ma io nel P. Zucchi stimo assai più il mai non essersi risentito de' dispiaceri , che senza il dovuto rispetto al merito della persona , e al grado di Rettore ch'egli era dello stesso Collegio Romano , permise Iddio che ad accrescergli il merito della sofferenza , gli fosser fatti da vn chi che si fosse , che pareva prendesse sicurtà all'operare come gli veniva in talento , dal sapere che giuocaua sicuro su l'vmità , e su la pazienza del P. Zucchi ; il quale , non che resistergli mai in fatti , nè pur ne farebbe doglianza in parole . Il sant'huomo , al vedersi fatti annullare da lui gli ordini , ch'egli daua , mai non diceua altro che , *Amen* . Studiauano allora i nostri Rettorici nel Collegio Romano ; e quel medesimo , senza prima farne parola , nè motto a lui loro Superiore , ne inuiò ad altre città , sì occultamente , che già si eran

eran partiti, quando egli il risapena: e al primo vederlo, nol credea vero: tanto è fuor dell'vfato fra noi ogni tal modo che senta punto dell'inciuiile: ma certificatone, tutto il suo risentimento era, leuar gli occhi e le mani al cielo, e benedir piu volte Iddio. E il faceua ancor piu di cuore, le non poche volte che gli si daua buon punto di rendere bene per male a quel medesimo, da cui era così stranamente trattato: tranquillando ne' sudditi de gli spiriti, che quegli, con le violenti sue maniere non poche volte attizzaua: Hebbeui chi piu volte il consigliò a mostrarfi viuo, e difendere i suoi doueri al grado che sosteneua; perciò dir sua ragione al Generale, la cui autorità, il cui nome quegli abusaua troppo liberamente. Tutto farò (disse il P. Zucchi:) solamente ch'io truoui chi m'assegni qualche differenza fra l'vbbidir che debbono i miei sudditi a me, ed io a' miei Superiori. Che se la perfettione dell'vbbidienza vuol ne' miei sudditi, non dico solamente il non difendersi, il non risentirsi, ma vna somma promezza di volontà, e suggestion d'intelletto, quale e quanta se ne haurebbe a gl'immediati comandamenti di Christo: con che faccia potre' io richiedere da' miei sudditi, quel che non mi vedessero vsar verso i miei Superiori?

Hor proseguiamo di quel che rimane a contare dell'V-miltà del P. Zucchi alquante particolarità tutte in esempio da imitarsi. Vfsanza antica di questa Vniuersità del Collegio Romano nelle solenni, e nelle priuate dispute che si tengono sì frequenti, era il prendere chi argomentaua, vna sola conclusione da impugnare, e proseguir sopra la medesima, dicendo sempre affilato per l'intero spatio d'vn hora: impresa ch'era di pochissimi il poterla condurre felicemente, cioè, tenendosi sempre su la materia, stretto coll'auuersario, e incalciandolo di passo in passo, con le offese contraposte per punta alle difese. Per cio era commune il desiderio di veder tenuto altro modo piu ageuole a chi disputaua, e non meno vtile a chi vdiua: e questo farebbe, prendere

P

ad

ad impugnar due Conclusioni, dando mezz'hora a ciascuna, e venendo subito alle corte. Proposefi, e piacque; ma non si trouò chi de gl'inuitati di fuori accettasse d'esser egli il primo, per non iscapitare in reputatione, parendo vn tacito confessare di non hauere, come gli altri di fino allora, forze d'ingegno, e di sapere, che bastasse a promouere per vn hora vn argomento, con sempre nuoue istanze, tutte a proposito. Fu dunque l'ultimo spediente ricorrere all'Vnità del P. Zucchi, al quale fu vno stesso, l'esser gli proposto, e accettato. E tanto bastò a far che da indi inanzi niun altro, per vecchio, e gran Maestro che fosse, potesse vergognarsi di seguir quello, che il grande ingegno ch'era il P. Zucchi hauea cominciato.

Riuerito, e stimato quanto egli era in Roma da Cardinali, da Prelati, da gran Signori, mai non si affacciua alle lor Corti: e il pur vederuelo taluolta in qualche anticamera, era indubitabile argomento dell'essere ò chiamato, ò venuto per qualche affare di gran seruigio di Dio; perocche altro non era possente a conduruelo: sì perche fra la Corte e'l Chiostro religioso, v'è, diceua egli, *Magnum chaos*; come ancora, per non vedersi fatti quegli onori, con che, necessitato a mostraruifi, era accolto. Tutto all'opposto delle case, e delle persone de' pueri, hor fossero bisognosi nell'anima, hor nel corpo; tanto più pronto, più allegro, più sollecito era al visitarli, al seruirli, quanto essi erano più meschini.

Mai non volle compagno stabile, ancorche il tanto operar che faceua ne' nostri ministerj, il portassero fuor di casa piu volte il giorno. Piaceuagli sommamente quella dipendenza, e quella sommissione di chiederlo ogni volta, e quella pena di cercarlo, e quell'unità d'eriandio pregarlo, che non poche volte gli bisognaua.

Eletto da Alessandro Settimo Predicatore del Collegio Apostolico, come ancora essendo Superiore, non si volle esentato da veruno di que' seruigi, che da' Sacerdoti fra noi

noi si vſano per eſercitio d'vmiltà; ſeruire a tauola, e in cucina. E poſtagli, com' è conſueto di farſi a' Rettori, e Propoſti, e al Predicator di Palazzo, vna ſempliciſſima ſtuoia alla porta della camera, ne la ſpiccò egli ſteſſo, e riportolla onde fu preſa: ma ordinatogli di non ricuſarla, accettolla, non però mai la tenne giu ſpiegata, e diſteſa, ma tutta in ſè rauolta in ſommo alla porta, ſenza hauer ella altro vſo, che di moſtrarſi che v' era.

Prima di cio, quando era inuiato a predicar lontano, portaua egli ſteſſo le ſue biſacce, volendo ſcarico d'ogni peſo il compagno: e al medefimo (che come diſſi addietro, era Sacerdote, per valerſene a diuerſe opere ſpirituali), douendo fare alcun ſermone, gli andaua inanzi col poluenino in pugno, accompagnandolo al pergamo, e quiui ſu gl' inſimi gradi della ſcala, ſedeua in veduta del popolo. Hor queſte (e ve ne haurebbe cento altre) per piccole vmiliationi che ſembrino a chi non fa altro che leggerle, nol ſono però in fatti all'vſarle, tanto, che etiaudio in perſone affai da meno che il P. Zucchi, ſieno ordinarie a vederſi, tal che ſia ſtato inutile il raccontarle.

Conuiene ancor ſapere, ch' egli era gratioſiſſimo ne' motti, e gli hauea pronti, e ingegnoli, le li ſi facea giuocare a non piccol guadagno per l'anima d'altrui, d' ſua. E a dir qui hora ſol della ſua, egli ſolea con eſſi difendere, da chi nel diſſuadeſſe, le vmiliationi, e i patimenti che volontariamente prendeua. Predicando in città, doue, nel verno della Quareſima, tutto era ghiaccio, e neu, e freddo acutiſſimo, a chi il pregaua di laſciarſi accendere qualche coſa di fuoco nella camera, Ohime! (diceua) che troppo ne haurò io nell'altra vita: non ſiate voi verſo me sì crudele, che vogliate ch' io cominci ad hauerne ancor in queſta: e ſtauaſi nel patire di prima, e patir tanto, che talvolta, per auuiuarſi le mani fattegli dal gran freddo inſenſibili, e come morte, gli era biſogno tenerle alquanto nell'acqua tiepida, in cui a poco a poco gli rinueniuano.



Offertogli doue riparare , e difenderfi da vna dirotta pioggia , che tutta si prendeua in capo nell'andar che faceua a predicare : Nò ( disse scherzando sopra il suo cognome di Zucchi ) Niuno intende il mio bene meglio di me . Lasciatemi innaffiar bene : che le zucche senza molta acqua non crescono : e così com'era tutto immollato , giunto al monistero , salì in pergamo , e predicò .

Ripregato piu volte da' Vescoui , e da Gentilhuomini , di valersi della carrozza per condursi dal Collegio nostro al Duomo doue predicaua , e di colà ricondursi al Collegio , massimamente essendo egli sudato , e l'aria rigida , e le strade fangose : Signori ( diceua ) io volentieri vi perdono questa rea opinione che hauete di me , imaginando ch'io venga di così mala voglia , e male gambe a seruirvi , che io habbia bisogno d'esserui strascinato da vn paio di bestie .

Conuenutogli per vn affare di seruigio di Dio portarsi a Monsignore il Vescouo di Lucca , mentre iui predicaua vna Quaresima , andò il trattato a lungo sì , che già era notte ferma quando il Padre se ne partì . Trouossi dunque atteso da vno staffiere di Monsignore , che il verrebbe seruendo della torcia fino al Decanato di S. Michele doue abitaua . Ma poiche furono su la porta , il Padre riuoltossi gratiosamente allo staffiere , E coresto vostro gran lume ( gli disse ) troppo mi dà ne gli occhi , sì che io non ci veggo : e non ci veggo perch' egli non è lume da pouero : e in dicendolo finse di trarsi il cappello per salutarlo , e ne aggiustò l'atto per modo , che coll'aria che mosse incontro alla torcia , la spense ; e via prestamente se ne partì .

Chiamato a souenir del suo aiuto vn miserabile infermo ch'era in pessimo stato non meno dell'anima che del corpo , perch'era in vn forte delirio , non confessarosi da Iddio sa quanto , e i medici il dauan morto col tramontar del giorno : v'accorse , e come era sua vfanza , s'inginocchiò presso al letto , orò feruentissimamente , e dirizzatosi , in segnando l'infermo con vna reliquia del tanto suo caro S. Francesco

tesco Borgia, quegli riconfermò firmamente il senno, e confessò, ricevette il Santissimo viatico, e christianamente morì. I circostanti, riconoscendo quella singolarissima gratia dalle orationi del P. Zucchi, glie ne parlauano con gran sentimento d'obligatione alla sua carità, e di riverenza al suo merito. Egli, tutto fuor di quello che ne aspettauano, Vna Gratia, disse, e vn Miracolo si è fatto qui hora: la gratia, nell'inferno, il miracolo in me. Quella è stata, di S. Francesco Borgia: questo, che applicandone io la reliquia, ella nelle mie mani non habbia perduta, ò sospesa ogni sua virtù.

Messogli dauanti il dì della Pasqua di Resurrectione, per desinare vna viuanda di carne, forse piu delicata di quello ch'egli l'haurebbe voluta, la si tenne sempre inanzi, e da presso, ma compìe con tutt'altro il desinare, senza toccarla. Dettogli, perche astenersene egli quel dì, che gli altri pur ne mangiauano? E fan bene (disse egli:) ma io che da me stesso ho tanto della bestia, mal farei, se m'aggiungessi ancor questa. Così metteua in ischerzo gli atti della sua vmità, e mortificatione: veramente a fin che non paresse virtù quella che l'era: che se tanto non ne auanzaua, almen questo mai non gli falliuà, di torrsi gentilmente d'attorno chi volesse rimuouerlo dall'esercitarla.

Ma nel seguente fatto, la circostanza del tempo che vi concorresse, non gli consentì d'vsare a difendersi altra forma, da quella che gli suggerì alla lingua il suo cuore, commosso da vn nobile sentimento di gratitudine, e di pietà verso il suo Redentore. Era il Venerdì Santo, ed egli sodisfatto a quanto douea per ufficio in S. Pietro, se ne tornaua tutto solo al Collegio de' Penitenti, de' quali era Rettore: e nulla ostante vn piovère che faccea alla disperata, egli tutto in pensiero de' Misterj di quel dì, se ne veniuà lento lento, come se passeggiasse tutto al coperto, ò a ciel sereno. Videlo Monsignor Sanra Croce, allora Canonico di quella Basilica, poi Cardinale; e fattol raggiugnere con la carrozza in

za in che veniva, non v'ebbe forza d'inuiti, di ragioni, di  
 prieghi che non v'asse per condurlo seco difeso da quel di-  
 luuio d'acqua fino a rimetterlo nel Collegio: ma tutto fu  
 in darno, quanto si è all'accettare il Padre quella cortesia, e  
 quel riparo: peroche dopo ricusatol piu volte con le conue-  
 nienti maniere, alla fine tutto infocandosi nella faccia, Ah  
 Monsignor (disse) E non è questo quel Venerabil sacrosanto,  
 nel quale il Figliuolo vnigenito di Dio laudò col suo pretioso  
 sangue, e coll'acqua del suo cuore aperto tutta la terra? ed  
 io, almeno in segno d'hauerne memoria, non vorrò che mi  
 laui questa poc' acqua, che pur mi viene dal cielo? e senza  
 piu, rotte le parole, proseguì l'andar suo di prima, e vera-  
 mente lauari.

Della perfettione del P. Zucchi nell'offeruanza  
 de' Voti religiosi: e prima: Della Pouertà,  
 e della Castità.

### CAPO TERZO.

**A**L'Vnità vien dietro nella vita religiosa la Pouertà,  
 inseparabile tanto, che ò si truouano insieme amendue,  
 ò niuna: nè mai è che l'vna non dia, e non riceua scambie-  
 uole aiuto dall'altra. Hebbela il P. Zucchi in quella per-  
 fettione che la santa memoria del Cardinal Bellarmino le  
 assegnaua, dicendo: *Quello di che possiam di meno, non è da  
 pouero il volerlo: e quello che non possiam di meno di non hauer-  
 lo, è da vero pouero il volerlo di così fatta conditione, che non  
 possa trouarsi piu pouero.* E questa era la misura di quanto il  
 P. Zucchi non haueua, e di quanto haueua, d'abito in dos-  
 so, e di masseritie nella stanza.

L'Eccellentissimo Nicolò Sagredo, ( che morì Doge di  
 Venetia ) mentre era Ambasciadore della Republica a que-  
 sta Corte di Roma, desiderò veder la stanza d'un Padre di  
 questa

questa Casa de' Professi, il quale era amato singolarmente da quel cortesissimo Cavaliero. Io vel conduffo, e al primo entrarui, trouandola vna sola, e troppo piu di quanto ne aspettasse, poueramente arredata, molto se ne ammirò, e ne disse. Io non seppi come meglio trarlo d'vna marauiglia, che col metterlo in vn'altra maggiore: e questa fu, dargli a vedere la camera del P. Francesco Orsini, Frarello, e Zio di due Cardinali: e quella del P. Zucchi, che gli staua a muro: due così grandi huomini quegli che le abitauano, ed esse piccole tanto, che amendue vnite appena sarebbono quanto quella che hauea poc'anzi veduta: pouere poi d'ogni arnese tanto, che non v'hauea che potersene torre, che non fosse torre del necessario ad vsarsi: *Lectulum, & mensam, & sellam, & candelabrum;* (h) quel tutto con che la Sunamite fornì quel *Gonaculum paruum*, doue albergaua il Profeta Eliseo. Vna sola semplice imagine di carta all'inginocchiatoio, pochi scritti, e meno libri. Non poteuano esser meglio fornite per mano della povertà stessa volendo abitarle, non ripararuisi di passaggio come Eliseo nel suo stanzino.

Mostrasi (diceua il P. Zucchi) alcune volte questa Casa a' forestieri, e in vna parte d'essa, la migliore che v'habbia, veggon l'infermeria e Camere grandi, buoni letti, sedie di cuoio, quadri diuoti alle mura, steli alle finestre, stuoie alla porta, pulitissimo ogni lor fornimento. Noi diciam loro, quelle non esser camere abitare, ma serbarsi ad vsarle que' soli che ammalano. Essi, non che offenderfi a quella vista, ma ne lodano la carità. Veggon poi le stanze de' sani, tutte horiflono di Superiori, & di sudditi, priuati di quegli arredi, e di quelle commodità che hauean le prime; e ne ammirano, e ne lodano la povertà. Poi soggiungeua: Che se alcuna tale stanza v'hauesse fuor del douere, o del consueto, nella qualità, o nella quantità de' fornimenti meno semplici, o meno pueri, o non del tutto necessarij, meglio agiata dell'altre, o piu adorna di quello che

fi

si contenta al commune; non v'ha dubbio che si vdirà subito allegarne in difesa la licenza hauutane dal Superiore: Adunque (conchiudeua egli con vn gratioso equiuoco, che non perciò lasciaua di significare il vero) le camere arredate meglio, e perciò fuor dell'vso commune, sono ò degl'Infermi, ò de' Licentiosi.

Mentre gouernò il Collegio Romano, doue appena è mai che non v'habbia di que' nostri giouani, alla cui sanità, ò del capo, ò del petto riesce pericoloso l'affissarsi a scrivere il dettato da' Maestri; egli mai non consentì a veruno l'accettar da' parenti, ò da qualunque altro di fuori, danaro con che pagare vno scrittore che lor copiasse le cotidiane lectioni. Sodisfaceua egli al bisogno col proprio del Collegio, che ha onde poterlo: e l'ha perche il faccia: essendo quella Vniuersità fondata, e dotata a prò di quegli Scolari, e Maestri nostri che la compongono. Similmente qui della Casa, essendone Superiore, richiesto da vn Sacerdote della licenza di prouederli d'vn Breuiario, il qual varrebbe due scudi, e hauea chi glie ne farebbe limosina: Sì (disse il P. Zucchi) ma la limosina promessale da quell'altro, non l'haurà così alla mano, nè sarà data così volentieri come qui hora da me: e diedegli incontanente i due scudi: e offer pegno (disse) del seruirlo che di vero e buon cuore farebbe in ogni altra occorrenza di suo bisogno.

Egli poi Superiore non fu mai differente da sè suddiso, e priuato, quanto all'estrema pouertà con che si trattaua, peroche il suo non istar meglio agiato, non proueniua dal non poterlo, ma dal non volerlo. Trouandosi in casa d'vn suo gran diuoto, e amico, v'hebbe chi offeruatone la meschina cosa ch'era il suo mantello, e la sua velta, riuoltossi a lui scherzando, Sì, disse, il P. Nicolò è pouero all'estremo in quel che apparisce: ma i panni di sotto, ben credo io che gli habbia d'altra miglior qualità che non questi che mostra di fuori per edificatione. Anzi (disse egli) per ipocrisia: peroche gl'Ipocriti hanno tutto il lor buono di fuori. Così  
fo

fo io : e dicendolo , leuò vn poco alto la vèsta , e mostrò i calzoni di semplice tela nera : e questo era il meno , rispetto all'essere tanto logori , e così mal rappezzati ( forse per essere acconciatura delle sue mani ) che malamente bastauano a coprirne le carni . E con cio hebbe vinta la pruoua , dimostrando , che il meglio del suo vestito era quello che ne mostraua di fuori .

Mai non gli si vide indosso cosa nuoua , ancorche pauerissima , saluo se i Superiori gli ordinassero d' accettarla ; che douette esser cosa di poche volte . Così ancora faceua il P. S. Francesco Borgia , delle cui virtù il P. Zucchi era grande ammiratore , e imitatore : e sempre gli si rendean piu cari , e piu soauj ad operare quegli atti , de' quali haueua in lui l' esempio per imitarli ; e ancorche la materia fosse leggiera , in riguardo di lui gli si facea pretiosa : come lo scrivere componendo sopra ritagli di carte , o su' rouesci delle lettere che riceueua : Vero è , che per nascondere sotto altro sembiante cio ch' era puro amore della Pouertà , ne solea rendere vna tutt' altra ragione , dicendo , che il così scrivere il rendea piu libero al cassare , nol ritenendo dal farlo il rispetto che suole e de' hauerfi da vn pouero come lui , a' fogli interi .

Per le innumerabili prediche , e sermoni che tuttodì faceua a' Monisterj , et iandio nelle loro piu celebri solennità , mai non fu , che ne accettasse vn presente nè pur di quanto vale vn danaio . Quanti glie n' erano inuiati da chi non sapeua di questo suo immutabile proponimento , di qualunque materia si fossero , tutti li rimandaua loro , nè veduti , nè tocchi : saluo alcuna volta , che loro suoraponeua qualche suo dono da non potersi non accettare , peroche cosa da profittarne per l' anima , massimamente alcuno de' suoi libretti spirituali . Così hauendo in Lucca , mentre vi predicaua vna Quaresima , seruito , delle sue fatiche alcuni di que' Monisterj a' quali predicò quasi ogni giorno , e diede gli Esercij spirituali : si vide offerta al partirsi vna dou-

Q

tia

ia di que' piu' pretiosi bambini, che il laorarli è arte propria di quelle diuote Religiose. Egli, tutti li rimandò a' Monisterj onde gli eran venuti: sol ritenendosi (disse) l'obligatione di mostrarsi lor grato appresso Iddio. Quanto a sè, la sua medesima pouertà valergli per ogni cosa; e con cio farlo sì ricco, che non hauea che desiderare. L'vfar poi egli questa libertà, e licenza, tutto fuor del consueto, in lui non s'interpretaua a dispregio che offendesse qualunque gran personaggio, quando si vedean riportati indietro interi interi i doni offertigli, e non accettati. Come vna volta infra l'altre, il Signor Cardinale Carpegna il vecchio, che caramente l'amaua, e hauuine certi straordinarij sermoni che gli hauea chiesti, in segno di gradimento, gli mandò vn gran presente, e ancor per cio che grande, non voluto nè pur vedere dal P. Zucchi: ma rimandandolo l'accompagnò con questa ambasciata, di pregar S. E. che se pur quella sua fatica era paruta degna di qualche ricompensa, degnasse di contentarsi, ch'egli la riceuesse tutta intera da Dio.

Molto piu poi predicando nelle Chiese catedrali, che sogliono hauere vno stipendio assegnato a riconoscere la fatica, e rifare delle spese chi viene a seruirle de' loro quaresimali: egli, del soprabbondante che gli era offerto, mai non accettò senon quel pouerissimo vitto, che digiunando a tutto rigore, gli era necessario; e non passaua, ò di pochissimo, vn giulio al giorno: e lo spese nel viaggiare, che mai non era piu di quel meno che possa spendere vn pouero che viaggi. E intorno a cio è rimasto in memoria l'accaduto gli vn di quegli anni ne' quali essendo Rettore de' Penitenti, predicò la quaresima in S. Pietro. Offertigli alla fin d'essa, ducento scudi, non v'hebbe nè ragion, nè prieghi, che bastassero a persuadergli d'accertarne pure vn sol danaio. Dati al Procuratore di quel Collegio, li riceuettero come limosina fattagli opportunamente al bisogno di non so qual fabrica che haueua alle mani in beneficio di que'

Pa-

**Padri.** Ma il fatto non potè andar così celato, che il P. Zucchi nol risapesse: e senza piu, chiamato a sè il Procuratore, gli ordinò, che senza frammettere scusa, nè tempo, trouasse ducento scudi (perochè già i riceuuti erano spesi) e portasseli a lui stesso: il che eseguito, egli, vn dì che i Canonici di S. Pietro si erano adunati a Capitolo, li mandò pregando di volerne vdir due parole; e subito introdotto: Vengo (disse coll'vsata sua gratia) a dipor qui vn peso che di non poco mi aggraua la coscienza: e sono questi loro ducento scudi (e ne trasse fuori la borsa in che gli haueua:) de' quali, a far de' conti, non truouo douermisi pure vn sol giulio a cagion di veruna spesa fatta per me, ò nel viaggio, che non è stato senon da cinquanta passi lontano, ò nel vitto, douutomi dal Collegio il commune de gli altri, come al Rettore. Così detto, senza lasciare a que' Signori nè tempo nè parole da poterli addurre altri titoli che ne giustificassero l'accettarli, dipostili in terra, se ne fuggì.

Passiam hora a dire alcuna cosa del secondo de' tre Voti religiosi, ch'è la Castità, della cui perfettione il P. Zucchi fu così estremamente geloso, che pareo dar nel troppo, senon in quanto questa è vna virtù, che allora sol si puo dire che basti, quando sembra esser troppa: perochè il suo mezzo difficilmente puo mantenersi senza vn certo chè dell'estremo; e sol quanto è timida tanto è sicura.

Innumerabili furono (dirò così) i miracoli delle mutationi in meglio che il P. Zucchi operò in ogni ordine di Religiose, e in Monisterj interi che riformò con la diuotione che loro insegnaua del Santissimo Bambino. Questa non andaua in tenerezze d'affetto, e in dolcezze di spirito, ma in donare a lui per mano della sua Beatissima Madre, ogni mattina gli occhi, la lingua, il gusto, tutti i sensi del corpo, tutte le potenze dell'anima, con promessa di non vsarli male in quel dì. Vincere i mouimenti delle ree passioni, e farne a lui vn sacrificio: Abbracciar tutte le occasioni che in quel dì si presenteranno di patir qualche ò disonore, ò disagio, e



quant' altro è materia da esercitar quella che chiamiamo Annegation di noi stessi: Offerirgli tanti atti di volontaria mortificatione ogni giorno, tanti altri d'vmiltà, di pazienza, d'amor di Dio: e prima di null'altro l'emendatione di que' difetti che piu dispiacciono, e men bella, e men cara rendono a gli occhi del Santissimo Bambino vn anima religiosa. Hor egli a tal fine solea donare de' Bambini di cera, lauorati semplicemente: senon se a' Monisterj interi, per isporlo in publico, alcuno piu grandicello, e d'eccellente disegno: opera delle proprie mani della pijssima Principessa Borghese, che n'era gran maestra, e ne fornua liberalmente il P. Zucchi. Egli, per quella somma onestà della quale era estremamente geloso, mai non ne donò veruno, nè consentì hauerlo, senon basteuolmente coperto: nè pur quegli ch'erano (come l'erano i piu) niente maggiori della lunghezza d'un dito. Non voleua che ne apparisse cosa possibile ad offender l'occhio, e stampare, ò nè pure mettere nella fantasia imagini da non doueruisi mai introdurre.

Per fin quando era costretto di fulminare dal pergamino (come ardentissimamente faceua) il vizio dell'impurità, era sì circospetto nelle parole, si emendato, e parco nelle forme del significare, che ognun si auuedeuà dell'orror suo verso tal vizio, e della somma modestia nel ragionarne. Questo ne solea dire, e a me si rende indubitabile che dicea vero, Il Demonio adoperare la sua maggior possanza intorno a questo vizio particolare, perch' egli se ne consola, godendo di vedere sporcata, auuilita, e per così dire, imbestiata quella carne, che il Diuin Verbo per nostra gloria, e nostra Redentione, vestì. Non assunse la natura Angelica, nè l'onorò di questa maggior di tutte le possibili dignità, e preminenze. Coll'Vmana si compiacque usare questo grande eccesso di misericordia, e d'amore; che d'un huomo possa dirsi con verità, ch'egli è Dio. Hor gli Angiolì rubelli, al primo intenderlo, e hor tuttauia, ne scoppian d'inuidia: e in vendetta, e in dispetto, e in oltraggio di questa vmana car-

carne, sollevata ad esser diuina in Christo, non v'è forza, non istudio, non arte, che non l'adoprina a renderla abbo- mineuole a gli occhi stessi di Christo, sporcandola con tante laidezze, e sozzure di sensualità, che gli huomini ne pas- san di gran lunga le bestie piu immonde, e piu oscene: e questo è il maggior rimprouero che i Demonj facciano a Christo. Così egli sentiua: e parlandone, quello suiscera- to amor suo alla Diuina Vmanità del Redentore, l'accende- ua di tanto zelo, che pareva scoppiargliene il cuore.

Egli poi, nell'intimo, e continuato trattare che per tanti anni fece con ogni sorta di Religiose, e di fanciulle alleuantesi ne' Monisterj, non fu men riserbato, e guardin- go, vecchio d'ottanta anni, di quel che già fosse giouane; e in ogni altra età susseguente fino a quella decrepita. Così ancora nel prouedere di conueniente ricouero per sicurez- za e salute dell'anima, fanciulle, e intere, e guaste, e gio- uani già espostesi al mal guadagno ( che d'ogni fatta ne ha- uea sempre alle mani ) mai non mostraua loro ( che pur bi- sognaua mostrarne ) altro amore che di carità, e di zelo, nè altri modi, che di padre compassioneuole delle loro miserie, e sol curante della loro eterna saluatione.

Gli metteua veramente sossopra lo stomaco il vederfi inanzi la verminosa, e fracidata carne delle meretrice, con le quali pur gli era necessario di trattare: ma subito n' emen- daua l'abborrimento con quel che solea consigliare a gli al- tri: ed era, non mirar tanto la puzzolente cancrena che altri haurà in vna mano, che non si alzin gli occhi a vedere, che quella è mano d'un gran Signore, o d'un Re. Queste suenturate esser membra putride nel corpo della Chiesa, ma il capo d'essa è Christo. E se noi diciamo al Diuin Padre *Respice in faciem Christi tui* (b) per muouerlo ad hauer pietà di noi suo corpo, e sue membra, come noi dobbiam dire a noi stessi, per metterci volentieri alla cura di queste fraci- de, ma non incurabili membra, che ne disonorano, e ne guastano il corpo?

Pochi

Pochi di gli correuano , ne' quali non riceuette da qualche Monistero lettere , ò viglietti sopra materie di coscienza . Egli sodisfaceua alle dimande , e a' dubbi di quelle Religiose , scriuendo a piè della medesima lettera , ò nel margine , se ve ne haueua ; se nò , tra riga e riga quel meglio che potea farsi : e cio perche ( come vna volta mi disse ) volea che alle sue risposte , se mai capitassero in altre mani , non potessero darsi altre interpretationi da quella che si vedeua conuenire alla proposta : la quale essendo il piu delle volte intorno a segreti di coscienza , richiedeuua in amendue vn parlare da non douersi ageuolmente intendere da verun altro : e perciò esposto a prenderne sospetto chi non vedesse , e riscontrasse l'vna parte coll'altra .

Chiamato a confessar Principesse , non veggendosi seguitato dal compagno fino alle vltime stanze , tornaua addietro , e seco il conduceua a douersi vedere l'vn l'altro . Perciò si era conuenuto con esse , d'vdirle in tal luogo , che la basteuole lontananza del compagno presente , mantenesse sicuro alla confessione il segreto . Così ancora in Torre di specchi , non volle vdir quelle sacre Vergini in vna camera destinata a tal vso , ma in vna stanza grande , e luminosa : E di somiglianti cautele prescritteci da' nostri Superiori , solea dire , ch'elle rendon sicuro chi fedelmente le offerua .

Pure vna volta non si potè difendere dall'inaspettata libertà d'vna balia , che pregandolo di toccare con cotesto sacro dito ( disse ella , e dicendolo , gliel toccò ) le gengie d'vn bambino ch'ella haueua in collo , essendo sul mettere i primi denti , e non facea tuttodi altro che dolerse , e piagnere : il P. Zucchi , al toccarlo di quella sciocca , benchè solo con la punta d'vn dito , fosse sdegno , ò vergogna , ò l'vno , e l'altra , tutto s'infocò nella faccia , e conturbatone , guardò colei di così mal viso , che non gli fu bisogno riprenderla in parole .

Non potea darsi pace sopra l'esporre ad esser vedute  
ima-

imagini ( diciam qui hora sol delle sacre ) nè pur di bambini, nè pur d'angioletti affatto ignudi : tutte cose innocenti, è vero, ma non perciò da mostrarsi quali andrebbero se il mondo fosse nell'antico stato dell'innocenza, la qual perduta, non si è egli data in pena della nudità la vergogna, e in rimedio, il nascondersi prima d'hauersi onde coprirla? Ma in fra l'altre grandissima era la compassione ch'egli portaua alla Maddalena, per lo tornarla che l'immodestia de' pittori faceua a parer piu meretrice che conuertita: e tanta era la pena che al vederne alcuna così indegnamente rappresentata sentiuu, che hauendone vn gran personaggio donata vna di buona mano, e di gran corpo, a vna casa di Religiosi, egli, allora infermo, gli scrisse, pregandolo di mandarne far qualche conueneuole emendatione.

(a) 4. Reg. 4. (b) Psal. 83.

Quanto sublime, e perfetta fosse nel P. Zucchi l'Vbbidienza.

## CAPO QVARTO.

**N**Elle vite de' veri serui di Dio, è vn continuo diletto il continuo ingannarci che sogliam fare intorno a qualunque loro virtù prendiamo a considerare: e l'inganno è, parerci, che ciascuna d'esse propostaci a veder da sè sola, sia indubitatamente quella che sopra l'altre porta la corona e'l vanto d'essere la Reina. Così errando intorno a ciascuna, ci accorgiamo in fine della cagione, ch'è, il non poter cio auuenire senon in chi ogni virtù da sè è in così eminente grado di perfettione, che non ci rimane a veder cosa da doueruisi, ò da poteruisi aggiugnere. Come le tutte diuerse dodici gemme che componeuano il Rationale che adornaua il petto, e accresceua di tanto la maestà del Sommo Sacerdote, quando compariua in abito: e secondo il Ponte-

Pontefice S. Gregorio Magno, sono le diuerse virtù che rilucono in petto a' Santi : ciascuna d'esse era vn tesoro : e riguardata sola da sè, compariua al giudicio dell'occhio così incomparabilmente bella, che l'altre non vedute mai si potea farsi a credere che in pretiosità e in bellezza, si agguagliassero a questa. Quindi poi il dir che trouiamo in parecchi Santi, doue lodano le virtù d'altri Santi, Che con hauerle (dicono) tutte in eccellenza, ne hauean ciascuna in così grande eccellenza, come se tutte le fatiche, lo studio, gli anni della lor vita gli haueffero consumati nell'acquistar quella sola. Questo medesimo a me ancora interuiene nello scriuere che vo facendo queste brieui memorie delle virtù del P. Nicolò Zucchi: e me ne auueggio piu che altrove qui doue mi si presenta per ordine a manifestarne l'Vbbidienza: conciosiecosa che questa sia vna virtù tanto piu difficile ad hauerli in perfettione, quanto ella non puo hauerli senza altre virtù molto difficili ad hauerli in perfettione.

Soleua il P. Zucchi rispondere a marauiglia bene, doue taluolta vdiua mettere in ragionamento, o ancora da chi non sa delle cose nostre, in quistione, Se la Compagnia è Religione di regola stretta. Egli gratiosamente, come era suo consueto, dimostraua ciò che in fatti è verissimo, Lei essere di così stretta offeruanza nel piu difficil genere di strettezza, che non saper egli d'altra Religione, in cui se ne professi, e inuariabilmente se ne offerui altrettanto: e'l prouarlo era questo. Se ad vn fanciullino (diceua) nel mettergli in piè le prime scarpe, piccole come piccolo è il piede alla cui forma si adattano, poiche le ha calzate, dicessimo; Hor vedi, e fa che mai non t'esca di mente: questa è l'inuariabil misura delle scarpe che ti conuerrà portare tutto il tempo della tua vita. Tu crescerai a statura etiandio di grand'huomo, e per conseguente, ti si farà maggiore a quattro e sei volte tanto di quel che l'hai hora, il piede: ma non mai la scarpa, che mai non ti si darà maggiore. Ella  
sarà

farà sempre scarpetta da fanciullinò ; e giouane, e huomo fatto , e vecchio , e decrepito , non ti sarà permesso di calzar niente piu largo . Questa sarebbe cosa come impossibile a farsi , così ancora incredibile a dirsi . Hor nella Compagnia è vero il dirsi , e continuo il farsi : e questa è vna strettezza che non porta l'assuefarsi coll'vso , nè l'incallire col tempo , come farebbono altre che non passano oltre al patimento del corpo . Quelle scarpe dunque che si mettono a' Nouizzi , che sono i bambini della Religione , quelle stesse si hanno a portare fino a' cento anni , chi ne campasse tanti , e diuenisse vn gigante . Antichità , meriti , vfficio , catedre , pergami , gran nobiltà , gran fatiche , gran lettere , che che possa hauerfi in qualunque sorta di pregi , non danno mai vna menoma esençione dalle comuni offeruanze piu di quanta ne habbia il Nouizio d'vn dì : e qual che sia il Superiore ( che tante volte auuerrà che sia per piu cagioni assai da meno che il suddito ) dipendere da ogni suo volere , e adorar quel diuino caràttere , che in quanto Superiore , porta in fronte , vbbidirne gli arbitrij come leggi , e i cenni come fosser precetti .

Così egli diceua : e' l'comprouauano vero ancora in lui il decorso , e tutte l'opere della sua vita . Correua per comun sentimento , non v'essere chi gli stesse del pari quanto si è a talenti , e abilità per qualunque di que' piu nobili ministerj che richieggono eccellenza d'ingegno , varietà di scienze , valore di virtù , e merito d'opere : nè v'era chi men di lui si tenesse in conto d'huomo da farsene verun conto . Questa veramente era vmiltà , ma da lui ordinata all'vbbidienza : la cui perfettione niun grand'huomo di professione Religioso , potrà mai giugnere a conseguire , douè non sia fornito d'vna grande vmiltà : sì che comunque l'adoprina , e' l' trattino i Superiori , non habbia verun riguardo al giudicio , e alla stima de gli huomini , che misurano l'alto e' l'basso de' ministerj , e bilanciano l'onorato , e lo spregeuole delle attioni , con tutt'altre misure , e pesi da quegli con che Iddio ne

R

giu-

giudica. Era d'ogni volta che ne faceva bisogno il ricorrere sicuramente al P. Zucchi: e di non poche volte il commettere a lui ciò ch'era rifiutato da altri: nè mai questo, nè qualunque altro umano rispetto diminuiva in lui la prontezza dell'accettarlo: e le contingenze che il faceuano adoperare non altrimenti che se l'adoperarlo fosse rimedio di necessità, non riconoscimento di merito, altro non operauano in lui, che esercitar due virtù in vn atto, vbbidendo, e riconoscendo quel suo non esser buono (come solea sempre dire) ad altro che a far da empitura, doue sarebbe peggio non hauer niuno, che hauer lui.

Eran celebri, come dicemmo addietro, i suoi *Amen*, co' quali, senza mai altro rispondere accettaua qualunque affare gli commetteffero i Superiori: e solea dire, che doue Iddio comandaua, anzi doue solo accennasse, il rispondere non vuol essere altro che il fare. Così usò egli di fare fin nell'ultima sua vecchiezza, e così hauea cominciato a fare sino dalla sua giouanezza. Hebbeui Prouinciali, che confidatisi su questa sua indifferenza, e prontezza all'esecuzione di quanto gli era proposto, se ne valsero, non so se mi dica come d'huomo buono ad ogni cosa, ouero a niuna: dandogli, e ritogliendogli hor questo ministero, hor vn altro, secondo il presente bisogno che ne haueuano. In poco più di men di due mesi, fu applicato a predicare, e distoltone: a leggere la Filosofia, e poco appresso cambiarla nella Matematica: poi nè questa, nè quella; ma prendere vn tutt'altro mestiero di pochissimo conto in Buffeto del Parmigiano. Egli tutto prendeva, e tutto lasciava, secondo il cenno che gli n'era fatto dalla mano di Dio, in cui teneva sempre gli occhi, riconoscendola come visibile in quella de' Superiori: e con sempre la medesima dispositione e prontezza di volontà, cominciava, e finiva, come il musico al conto delle battute.

Letti poi nell'Vniuersità di Parma due corsi di Filosofia, indi la Teologia in Ferrara, gli fu commesso il governo del nouo Collegio di Rauenna per giunta del seruir che iui  
doue-

doueua il Cardinale Alessandرو Orfini : indi a non molto, lasciato ad altre mani quel nouello Collegio, prendere col medesimo Cardinale vn viaggio fino alla Corte dell'Imperadore : d'onde ricondotto a Roma, vi soggiornò sette anni, ogni dì su le mosse, e pur senza mai muouerfi : non adoperato in verun vfficio suo proprio, e adoperato in tutti : hor in pergamo, hor in cattedra a supplire in ogni lor bisogno le veci de' Teologi, de' Filosofi, del Matematico, del Morale : e sol che gli fosse accennato, nulla men prontamente haurebbe preso a fare l'intero corso delle tre Grammatiche del Collegio Romano. Contauami egli stesso queste tanto suariate vicende della sua vita, per l'euidente comprendere che con esse hauea fatto, che mai non si perde col darsi, dirò così, come corpo perduto a farne Iddio come di cosa in tutto sua, come gli è in piacere che ne dispongano i Superiori, che tengono il suo luogo. Giugnersi doue altri, con tutto il loro aiutarfi de' mezzi vmani, mai non sarà che peruen-gano : perche le sorti de' gli huomini son poste nelle mani di Dio.

Fugli domandato da vn Superiore di voler dare per alcuni pochi dì a' Fratelli Coadiutori l'argomento, e i punti della meditatione da farsi la seguente mattina : ma i pochi dì si allungarono a non pochi anni, perche niun Superiore si prese mai pensiero di sgrauarlo di quel nuouo peso d'ogni sera, nè egli mai fiatò, nè disse parola da ricordar loro il debito della promessa.

Auuenne gli vna sera di tornare al Collegio Romano doue allora abitaua, affaticato, e stanco per li non pochi viaggi e sermoni che hauea fatti quel giorno. Quiui alla porta trouò vn de' minor Superiori sconsolato, e dolentesi, perche hauendo a prouedere per la susseguente mattina d'vn Confessore la nostra Chiesa di Frascati, doue si farebbe vna solenne Communion generale, qual che se ne fosse la cagione, non l'hauea fino allora potuto inuiare, e già era sul farsi notte. Il P. Zucchi, senza piu che intendere il bisogno, e'l



desiderio di quel Superiore, trasse inanzi, non solamente offerendosi tutto da sè, ma chiedendo d'hauer egli la consolatione di far quel poco viaggio: e concedutagli volentieri, dimandò due Nostri che l'accompagnassero fino a Porta S. Giouanni; d'onde rimandatili, egli con vn bastoncello da viaggiare, se ne andò passo passo, e sempre orando, per quelle dodici miglia che sono di qui a Frascati: e in aprendosi la chiesa col primo far dell'alba, entrò nel confessionale, e non ne uscì fin che v'hebbe penitenti da vdire: allora celebrò il diuin sacrificio, e ripigliato, che niun se ne auuide, il suo bastone, se ne tornò tutto a piedi come era venuto, a Roma. Questo fatto non fu d'vna sola volta, e la seconda, che cadde sotto le feste di Natale, godè d'hauer, oltre alla fatica del viaggio, il patimento dell'aria freddissima della notte, e v' aggiunse egli di piu lo starsi fuor della porta di quella nostra casa, due hore, aspettando che si desse il segno della leuata de' Padri. Così aggelato, andò a scaldarsi all'altare, celebrando la santa Messa, e infocandosi, come sempre soleua nell'amor di Dio, e di Christo: e dopo essa, immantenente si espone a vdire le confessioni fino a passato d'vn hora il mezzo giorno: indi senza volersi per niuna forza di prieghi, ristorare di pure vn briciol di pane, ripigliato il suo bastone, e'l suo viaggio, si tornò alle consuete sue fatiche di Roma, non altrimenti che se fino allora fosse stato in riposo.

Grande era la confidenza che haueua, e quasi infallibile il promettersi vno speciale aiuto di Dio per lo desiderato riuscimento delle cose che intraprendeua, etiamdio se difficilissime, sol che gli fosser commesse dall'Vbbidienza: e solea dirne, che, Oh! quanti miracoli non conosciuti da noi operaua il Signore per essa: facendoci agauolmente potere cose, che senza essa mai non potremmo. Egli certamente da lei sola riconosceua quell'ammirabil dono di che habbiamo ragionato a suo luogo, del predicare improviso, con quella gran copia di pensieri eleuati, e propriissimi

fimi dell'argomento . E Iddio gliel daua a conoscere quasi sensibilmente : perciò hebbe vna volta a dire ad vn suo confidente queste espresse parole : *Se sapeste con quanta confusione vado su a dire , senza saper che dire : e nell' istesso dire , finito vn periodo non saper che mi dire nell' altro . E pure Iddio jempre mi va sumministrando la limosina , e non mi manca mai : e che mai non fosse per mancargli , il presumeua sul merito dell' Vbbidienza . Peroche facendolo salire in pergamo senza dargli tempo d'apparecchiarsi , hor la domanda , hor il cenno , hor il desiderio d'alcun Superiore ( e a lui tutto valèua quanto vn espresso comandamento di Dio ) Iddio non gli mancherebbe dell'aiuto bisognueole all'esecutione di quello che gli ordinaua .*

Da questo medesimo sentimento procedea l'andar egli affai rattenuto nel concedere a persone Religiose ( massimamente se di qualche piu che ordinaria virtù ) il proporre a' loro Superiori , per sottrarsi dalle cose lor comandate , le difficoltà che si hanno , etiandio se fondate sul vero . Consigliaua a farsi cuore , e presumere , e sperare dal merito dell'Vbbidienza quelle forze , che ben puo tal uolta auuenire che la natura da sè sola non le habbia a sufficienza : peroche priuilegio del generoso vbbidire a chi sopra noi tiene il luogo , e la vece di Dio , essere , il quasi impegnare Iddio a supplir egli del suo , e aggiugnerci quel che ci manca .

Così ad vna Religiosa del Monistero di S. Marta , nelle distributioni che faceuano de gli vffici , essendo commesso il douer essere Dispensiera , ella , prima d'accettarlo volle consigliarsene col P. Zucchi , ò per dir piu vero , dargli conto del non poterlo accettare : e ne hauea giusta cagione : peroche i freddi del verno malamente le conciauau le mani : e per le crepature , e per le setole , come ella dice , che le guastauan le dita , massimamente alla giuntura de' nodi , ella era costretta a portarle tutto il verno inuolte , e fasciate , e guardarle dall'acqua , e dal fuoco ; cio che Dispensiera mai non potrebbe ; anzi hauerle quasi al continuo nell'acqua , ò al  
fuor-

fuoco: oltre allo schifo che metterebbe all'altre, il mangiar cose venute loro da mani insanguinare. Il P. Zucchi, vditala, tutto ciò nulla ostante, la consigliò a confidarsi negli straordinarj aiuti con che Iddio suol far conoscere quanto gli sia cara l'Vbbidienza: e senza più, accettasse l'vfficio. Almen dunque (disse ella) V. R. mi benedica le mani: ed egli il fece. Quello che ne seguì, fu il correre a suo tempo vna vernata freddissima, ed ella, ciò che mai non l'era auuenuto ne' tempi a dietro con tutta la diligenza nel custodirsi le mani, hora senza niente custodirlesi, niente patirne: ma senza niun risparmio adoperandole francamente nell'acqua, e al fuoco, in ciò che richiedea l'vfficio, mantenerlesi intere, e sane, e per così dire, impassibili.

La speranza dunque hauutane in sè stesso per tanti anni, e'l souente vederla rinnouata ancor negli altri, che nelle cose dell'anima si reggeuano con la directione de' suoi consigli, il facean dire con espressione di gran dolore, che fra gl'innumerabili che professano vita religiosa, di molto pochi è il conoscere l'vtilità, e'l valore dell'Vbbidienza: e con essa il tutto abbandonarsi nelle paterne mani della prouidenza diuina: le quali per vie che a' nostri ciechi giudizj tal uolta paion contrarie, conducono fedelmente doue mai non sarà che giunga con tutte le sue industrie l'interessato amore di noi medesimi. E tutto che possa auuenire, e troppo auuenga, che v'habbia de' Superiori, che nel disporre de' sudditi son mossi da imprudenza, da indiscretezza, da passion priuata; non però auuien mai, che l'vbbidir loro pregiudichi alle intentioni di Dio, che troppo ben sa valersi de' lor medesimi falli, per esaltare gli vbbidenti.

Intanto egli sostenea sempre le parti del Superiore: e i lamenti che glie n'eran fatti, giusti, ò ingiusti che fossero, non sofferiua d'vdirli: ma scusandoli, ne difendea la causa, e sempre la conclusione del ragionamento era, Douersi vbbidire. Esserui le ragioni eterne che il persuadono: in esse douersi metter gli occhi, non nelle vmane, che conducono  
ad

ad operar da pazzo, doue pare che insegnino a discorrer da sauió. Perciò verificarsi ancora dell'Vbbidienza, *Sicut Tenebra eius, ita & Lumen eius.* (a) Perche l'andare in essa alla cieca, era quel lume, che assicura dall'inciampare, e dal trasuiarsi.

Per fin nelle cose dubbie, diceua egli di sperimentare in sè vna sensibile differenza fra i consigli datigli sopra ess- da persone di gran prudenza, quando loro li domandaua d- sè, e quando con licenza volutane dal Superiore. Doue entraua l'Vbbidienza, entraua Iddio: sì fattamente, che ne' consigli chiesti per vbbidienza, non gli rimaneua sopra che dubitare, ma con gran quiete dell'anima, e con felice riuscimento gli eseguiua. Al contrario, facendosi di propria volontà a domandare sopra i suoi dubbi il parere etiam di della medesima persona, mai non se ne partiuu senza perplessità d'animo, e incertezza del vero: percioche qui il consigliere era della prudenza umana, i cui auuedimenti possono esser fra due che discorrono, contrarij, e probabili: ma doue interueniuu quel poco d'vbbidienza, era certissimo l'insuirsi qualche cosa superiore alla prudenza umana.

Soleua ancor dire, che di non poca pena gli erano que' Superiori, che volean dirgli il perche delle cose che gli ordinauano. Così pareu loro douersi alla veneratione, e al rispetto in che l'haucano. Ma (diceua egli, e dicea vero) a voler procedere per via di ragioni umane, non poche volte auerrà che le habbia migliori il suddito per non vbbidire, che il Superiore per comandare. Ma l'vbbidirgli puramente per ciò, che in lui si riconosce la persona di Dio, della cui volontà egli è interprete, e ministro, questo solo è sopra tutte le ragioni umane: nè puo l'intelletto non rendersi senza piu, ad hauerlo per l'ottimo, e come tale proporlo alla volontà, perche subito si accinga ad eseguirlo con allegrezza.

(a) *Psal.* 138.

Quanto

Quanto di patimenti , e di fatiche costasse al P. Zucchi l'adoperarsi intorno alla salute dell'anime .

## CAPO QUINTO.

**I**L pregio delle virtù del P. Zucchi , che ne habbiamo fin qui accennate , si termina in lui . Ma perciocchè Iddio l'hauea eletto a valersene in bene , e salute di molte anime , e ancor per ciò chiamatolo ad vna Religione , che l'ha per intrinseco istituto , oltre alle virtù , per così dire , priuate di Religioso , hebbe in sublime grado ancor quelle d'Operaio Apostolico . E per incominciar da questo : Se la parola di Dio è seme di vita eterna , che secondo la diuersa disposition del terreno ; cioè del cuore umano che la riceue , diuersamente prouiene , e fruttifica : io , a dir vero , non so chi mai piu del P. Zucchi ne seminasse : *Opportunè , Importunè* , (a) come richiedeuà l'Apostolo dal suo Timoteo ; in publico , e in priuato , dal pergamo , e in piana terra , richiestone , e offertosi da sè stesso : prediche , e sermoni , esortationi , e buone morti , e buoni consigli : tal che ad ogni vscin di casa ch'egli faceua , potea dirsiene con verità , *Exit qui seminat seminare semen suum .* (b)

Egli a chi tal uolta gli ragionaua con marauiglia , e compassione del continuo , e gran peso , che si era volontariamente addossato , di fare poco men d'ogni dì , cinque , sette , e bisognando ancora piu sermoni in diuersi e lontane parti di Roma , senza mai rimanersene per qualunque stagione facesse , la state al sole , e'l verno alle piogge ; e ne di festiui per giunta della predica fatta già la mattina , e'l douer ragionare la sera a' Fratelli della Congregatione del Collegio Romano ; solea rispondere gratiosamente , dicendo , Ch'egli era come i Caualli de Fienaiuoli , che van tuttodi per

per Roma carichi d'vna gran soma di fieno, e van di così buon passo, che non pare che ne sentano il peso; peroche al medesimo tempo, portano, e mangiano: sì che il carico stesso che gli aggraua, rifà loro le forze che perdono nel portarlo. Così auuenire a lui. Quella sua stessa fatica voltarglisi in nutrimento, perche il prò che Iddio a sua gloria ne traeva per l'anime che se ne approfittauano, ristoraua la sua per così gran modo, che quel *Labores manuum tuarum quia manducabis, beatus es, & benè tibi erit*, stimaua potersi appropriare a chi si affatica per la salute dell'anime, e'l frutto, che, con la diuina gratia, opera in esse, tutto si volta a lui in cibo, e in sustentamento.

Non era in tutto il suo dire parola, che non mirasse a ferir nel cuore chi l'vdiua: nè gli uscìua di bocca parola, che non gli venisse del cuore: sì perche il gran tempo che da tanti anni, per molte hore del dì e della notte, daua alla meditatione delle cose eterne, le hauea scolpite a lui profondamente nell'anima: e perche la carità verso Dio, e'l zelo della salute de'proffimi, il tenea tutto, e sempre col l'occhio inteso, a scolpirle similmente nell'anima di chi l'vdiua. E di qui era il vedersi da ognuno, cio ch'è tanto necessario ad essere, e a vedersi, ch'egli parlaua al cuore di cuore: che ardeua egli, mentre si affaticaua per infiammar gli altri: e a vedere gli effetti, bastaua vedere ogni Venerdì in questo Giesù di Roma, le lagrime, che piangendo egli, traeva da gli occhi di quegli che interueniuano al sermone della Buona morte.

Il Cardinale Sforza Pallauicino, Signore d'eleuatissimo ingegno, come ognuno fa, e altrettanto difficile ad acquetare lo spirito, fuor che nel sommo, e nell'ottimo; non solamente diceua, *Di non intendere, come potessero farsi, o concepirsi prediche piu eloquenti, piu dotte, piu sacre, piu belle*, di quelle del P. Zucchi: ma quel che fa alla materia presente, aggiugneua, che *Quando andaua a sentire altri Predicatori, se ne toruaua a casa quel Pallauicino che v'era andato,*

*ma quando vdiua il P. Zucchi, se ne tornaua vn altro; cioè migliore di quel ch'era inanzi. Col qual detto ben merita d'essere accoppiato questo d'vn altro Pallauicino, cioè del P. Nicolò Maria, di Non hauer mai sentito toccarsi l'anima, tanto dentro dalle prediche di veruno, e con tanti moti, quanto da quelle del P. Zucchi, il quale, ò parlasse al popolo dell'intera offeruanza della legge di Dio, ò fra noi della perfettione euangelica, potea dire come quel santo Abbat, morendo, Di non hauer mai insegnato a' suoi Religiosi cosa di spirito, ch'egli non l'hauesse praticato in sè. Tanto era da lungi il P. Zucchi nell'esortarci che faceua alla perfettione di qualunque altra virtù, al douer dirci, Che attendessimo a quel che diceua, non mirassimo quel che faceua.*

Il Sommo Pont. Alessandro Settimo, ne volea vdire, ripetutigli fedelmentè ogni settimana, i sermoni che faceva nel Giesù alla Buona morte. Per vdire i medesimi, i Cardinali Pallotta, e Barberino, veniuano i Venerdì, quegli da Monte Portio, questi da Monte Rotondo. A me vn gran Signore di natione Tedesco, ha detto d'hauer sentiti in Germania personaggi di conto, affermargli, che volentieri, potendo, haurebbon preso il viaggio d'Italia, e di Rōma, per null'altro piu che per vdire il P. Zucchi. E se puo darli luogo fra questi ad alcun Monistero di sacre Vergini, il meritaua certe, non so dir quali (che pur farebbono degne di nominarsi) le quali, in quanto vdissero la state, mentre cenauano, esser giunto il P. Zucchi a ragionar loro qualche cosa di Dio, tutte, cominciando dalle fanciulle che v'erano in educatione, lasciata etiamdio a mezzo la cena, correuano a sentirlo. Ricordiamo ancora il sentimento di quell'incomparabile huomo che era il P. Ghelfucci, quando, vditolo vna volta di passaggio per Bologna fare vn ragionamento spirituale a' Padri di quel Collegio che ne l'hauean pregato, al partirsi, tutto in atti di marauiglia, ringraziò Iddio, d'hauersi vdito ragionare di spirito, con ispirito da sodisfarsene in tutto, la sua mente, e'l suo cuore. Per vlti-

ultimo vuole aggiugnersi, l'essere stato così manifesto, e indubitabile ad ognuno, che in lui non parlaua mai altro che il zelo dell'onor di Dio, e del ben commune, che doue al luogo, al tempo, alle occasioni si conuenisse chiarezza e gagliardia nel riprendere, mai non v'hebbe chi se ne chiamasse offeso: e a saperne la vera cagione, vuol ricordarsi vna straordinariamente terribile predica che fece nel Palazzo Apostolico, e terminata che fu, v'hebbe chi disse ad vn Cardinale suo confidente, Hor che farebbe, se verun altro hauesse detto pure il terzo di quello che il P. Zucchi questa mattina? Al che quel sauissimo Cardinale, sodisfece subito della risposta, dicendo, La parità non corre: perche il P. Zucchi è vn sant'huomo, e conosciuto per tale.

Ma il non costare al P. Zucchi l'Apostolico ministero del predicare altro che i sudori, e la fatica nel dire, nol sodisfacea che bastasse. Perciò al predicare, quasi fosse infaticabile, aggiugneua il patire come fosse impassibile. E per dire intorno a cio alcuna cosa del modo che soleua tener viaggiando, prima che Alessandro Settimo il nominasse suo Predicatore: Non si potea vestire (come habbiam detto inanzi) piu poueramente di quello ch'egli faceua, nè andar piu sfornito d'ogni riparo bisognueole a difender la vita da' venti, dalle piogge, dalle neui, da gli acutissimi freddi del verno; ch'è la stagione del viaggiar de' Predicatori d'lor pergami, la piu disacconcia, e pericolosa di tutto l'anno. Il P. Zucchi, con vn piu veramente straccio che mantello addosso, e l'abito di sotto semplice tela, e mal ripezzata, senza ombrello, senza guanti, senza mai altro desinare a gli alberghi che vn pane, ch'era tutto il prouedimento di che andaua fornito.

Due poi eran le giunte ch'egli faceua a questo modo di viaggiare: l'vna, andar solo, hauendo a predicare in città doue fosse Collegio della Compagnia: l'altra, atteso il tanto da fare che in aiuto dell'anime haueua in Roma, partirsene così tardi, che per giugnere a tempo di cominciar



le prediche col cominciare della Quaresima, non gli auanzaua taluolta pure vn sol giorno per riposarsi tra via, ò nel termine del viaggio. Così giunse a Faenza l'ultima sera del carnouale, seguitato per tutto intero quel dì da vna foltissima neue, e da così acuto e sottil freddo, che gli penetraua l'ossa, e ne hauea la vita come perduta, e le mani come scagliose, e morte: onde per farlesi rinuenire gli fu bisogno quel suo consueto rimedio, di tenerle nell'acqua tiepida fino a rauuiarglisi, e tornargliene il senso.

Ito vn altr'anno a predicare nel Duomo di Piacenza, non poté giugnere alla città che già era entrata la notte di presso a due hore. Il vetturino chiamò la guardia, pregando, si mandasse alcuno che a' Padri del Collegio significasse, esser quiui il Predicatore al sereno. Nè v'abbisognaua, per intrometterlo, altro che la spontanea cortesia di chi che si fosse quegli che custodiua le chiaui della città: ma quanto si è a cortesia, questa volta non si compiacque di vfarla: e per non sentirsene richiedere, nè pregare, non lasciò trouarsi doue era, e mandò cercarsi doue non era. Così disperata la gratia, vennero due di que' Padri fu le mura di presso alla porta, e con parole di gran sentimento dell'afflittione in che perciò erano, gli dieder conto dell'haue-re operato quanto per lor diligenza si poteua: ma tutto indarno. Egli, senza punto altre parole che d'vn cordiale rendimento di gratie, con impertubabile pazienza, diè volta in dietro, fin doue a meno d'vn miglio è S. Lazzero, e quiui vn publico albergo. Ma nè pur quiui fu voluto riceuere, perche l'oste hebbe timore, che fossero malandrini: e ne confermaua il sospetto, l'essere quella notte nuuolosa, e buia. Perciò, detto non altro, senon, che di quell'hora non si apriua a veruno, e che s'andasser con Dio, richinse la finestra, e non diè piu luogo a parole, nè a prieghi.

Il P. Zucchi hebbe questa per vna di quelle straordinarie carezze, che il tanto suo caro S. Francesco Borgia solea dire farglisi dal suo Signore in occasion somiglianti: e ne

fu

fu grandemente all'egro: Al contrario, il pietoso vetturino, curante piu di lui che di sè stesso, non potea darsene pace: nè rimanendogli in che altro aiutarlo, che riparandol dal freddo, trouati presso ad vna siepe vicina certi pochi fasci di legna, ne fece fuoco; e quiui amendue seduti in terra, allo scoperto, e digiuni, passarono quella notte. Aperta col far della mattina l'osteria, il P. Zucchi si presentò al padron d'essa, e scusata la necessità del consumargli che hauea fatto quella poca legna, senza aggiugner parola che paresse lamento, glie le pagò. Indi venuto al Collegio, consegnò la parente al portinaio, che nol conosceua di veduta: e intanto, mentre questi la portò a riconoscersi dal Rettore, il P. Zucchi si stette fuor della porta scoperto, come vn pouero che aspettaua la carità. Tutti corsero ad accoglierlo, e tutti con vn misto di contrarij affetti, rallegrandosi dell'hauerlo, e dolendosi della disastrosa notte che hauea patita. Egli solo, come nulla di cio fosse stato, riconsolaua tutti: e per sè non accettò cosa veruna dell'apparecchiato per ristorarlo.

Auuenne gli in diuersi viaggi trouarsi tutto solo di notte per vie sfondate, e sangose, senza veder punto doue sel portasse la bestia che caualcaua: e piu d'vna volta si trouò trauiato, e in passi da non poterne rihauere salua la vita, senza vno special soccorso del cielo: nè gli mancaua: e Iddio, per consolatione di lui, e per crescergli la confidenza, e l'animo nelle fatiche, e ne' patimenti, che senza niun risparmio della sua vita prendeuà in seruigio di lui, e in aiuto de' prossimi, gliel fece manifestare da vna sua granferua. Questa, tornato ch'egli fu a Roma dopo vn Quaresimale predicato in Lucca, gli domandò, Se viaggiando egli il tal dì, e nella tal hora, si era trouato in qualche ò disauentura, ò pericolo della vita? Egli rispose, che sì, peroche l'hauea molto bene, e l'haurebbe sempre in memoria: e creder certo, che non altro che la pietosa mano di Dio ne l'hauesse campato. Così è veramente (disse ella) peroche  
io

io in quel medesimo punto mi sentì con improvviso, e straordinario eccitamento del cuore, tutta commossa, e affrettata a fare oratione per lei: onde subito, e caldissimamente mi diedi a raccomandarla al Signore, senza saperne il bisogno in particolare. Poi ne intesi sol questo, ch' ella era in tal frangente, che se Iddio non ne la scampaua con la sua mano, ella era morta.

Io non so di vero il particolare accidente che quello fu: sol ne ho per probabile conghiettura, che il mortal pericolo da cui fu quasi per miracolo liberato, fosse quello che gli accadde vn dì, che il cavallo sul quale andaua, lasciò mancarsi sotto i due vltimi piedi, e con essi, e con quasi tutto il corpo si trouò in vn fosso profondo: ma non diede giu, per lo teneuasi che fece co' piè d'auanti afferrato con gran forza all'orlo del medesimo fosso. Il P. Zucchi si mantenne in sella, ma ancor egli pendente giu come il cavallo. Il vetturino v'accorse; e come volle Iddio, hebbe senno e forza, che bastassero ad aiutare il Padre a torrsi da quella pendenza, e rimettersi in piedi su la proda del fosso. Allora scaricato che fu di lui il cavallo, si abbandonò, e cadde giu rouescio, tutto in ischiena: il che se hauesse fatto mentre hauea il Padre in sella, (e'l douea naturalmente, sì come maggiormente grauato) lo schiacciava, premuto dal peso del suo corpo, e dall'impeto della caduta.

D'vn altra volta egli stesso, in confirmatione d'vn ammaestramento di spirito che isponeua, contò pubblicamente, che in vn viaggio ordinatogli dall'vbbidienza, messosi tutto solo per vna strada di buona apparenza, ma che il menaua a precipitare, poiche fu ito in essa tant'oltre, che a poco più non potrebbe rihauerfi, gli si parò tutto improvviso d'auanti vn huomo, non vide d'onde uscìto, nè come capitato a quel luogo ermo, e foresto, che in atto assai cortese, ma senza dirgli parola, presone nelle redini il cavallo: gliel riuolse, e miselo per vn sentiero che il tornò su la via sicura: e fattosi per ringraziarlo, nol vidde più nè quiui, nè per quanto assai

ne

ne cercasse girando gli occhi attorno . . . Così faceuano vno scambieuole corrispondersi Iddio in hauer cura della sua vita , consagratagli tutta a prò , e salute dell'anime , e'l P. Zucchi in non hauer niuna cura di sè , che il risparmiasse nè da pericoli , nè da fatiche . Parecchi eran le volte , che andando , come ogni dì soleua , a far sermoni e prediche a' Monisterj , il coglieuan tra via piogge dirotte , dalle quali , perch'egli hauea compartite le hore secondo il numero de' sermoni , per non mancare di quello spirituale aiuto a verun Monistero , non si riparaua aspettando fin che ristessero : e così tal qual era , tutto inzuppato d'acqua fino alle carni , predicaua ; aggiugnendo all'vmidor delle piogge quello de' suoi sudori .

Era souente il prenderlo che faceua il suo male ordinario della podagra : ma per quanto ne fossero acerbi i dolori , e'l tenessero le notti intere in veglia , e in pena , altro non gli toglieua , che l'andare co' suoi piedi al pergamo , doue il portauan di peso . Così ancora ogni Venerdì a fare il sermone della Buona morte in questo Gesù di Roma : e come ho detto altroue , molti eran quegli , che veggendo (dicebano) il lor santo vecchio d'ottanta e piu anni , comparire su le altrui braccia , e farsi posare a piè dell'altare , con tanto minor cura di sè , che del loro profitto spirituale , sentian tutto commouersi ad agrimare .

La prima delle due quaresime che predicò in Lucca tutta , o poco meno che tutta , gli passò ne' dolori della podagra , che presolo su le prime fatiche , gli si tenne ostinatamente afferrata . Non facea predica che non gli costasse vn gran patire , fino a posarlo sul pergamo . Ma in quanto cominciua a dire , parta dimenticato delle sue mani , ancor esse gonfiategli dalla chiraga , de' suoi dolori , di tutto sè : e cio per null'altro che hauer le parole , e lo spirito tutto inteso al bene dell'anima de' suoi vditori . Nè solamente mai non intermise , nè lasciò niuna predica ; ma dopo essa , preso vn brieue riposo , facea portarsi a due Monisterj , e quiui da-

daua gli Esercizj spirituali, e con essi vn pieno ragionamento appropriato alla meditatione di quel dì, e al bisogno di quelle Religiose, che ne crebbero sensibilmente nell'osservanza, e nella perfettion dello spirito.

Doue poi gli mancasse in che patire, si aggiungeua egli vn buon carico di penitenze. Poche volte in tutta la Quaresima predicando, ò come offeruaron in Piacenza, mai niuna notte, posarsi a prender sonno in letto: e fra le piu altre che potea nascondere, quella che collo strepito da sè medesima si publicaua, cioè, il darsi ogni mattina, vn' hora prima che sonasse la leuata de' Padri, vna lunga, e terribile disciplina: e v'era chi senza egli auuedersene, quasi ogni volta, si fermaua all'uscio della sua camera a sentirlo, e compungersi.

Batteronlo ancora i Demonj: e in particolar maniera vna mattina, mentre egli con grande affetto supplicaua a Dio per vn anima, la cui salute gli era molto a cuore, sentì vno spauentoso fracasso, e tutto insieme si vide a lato vn demonio d'orribile apparenza, il quale scaricatogli vn pugno sul collo, il battè giu boccone col volto fino a terra, e gli disse, Tale ha chi se la prende meco, e presume di tor mi le anime che di ragione son mie. Così detto disparue: ed egli, come nulla di cio fosse stato, rileuatosi su le ginocchia, continuò la medesima oratione, tanto piu affettuosamente di prima, quanto il vederla dispiacere al Demonio gli daua a credere ch'ella piacesse a Dio, nè fosse inutile il suo pregarlo per la salute dell'anime. Altre volte preso aspetto umano, sembiante graue, e parole quasi d'vn vecchio maestro di spirito, vollero persuadergli, non solamente esser fatica gittata quel prendersi che faceua la cura di certe anime disperate, ma vn temerario contrafare al voler di Dio, che hauendole abbandonate, si sdegnaua al sentirlesi raccomandare. Egli, e da vn lume interno, e da quello stesso parlare, compreso chi fossero, daua loro tali risposte, che non sofferendole i maluagi, gli dispariuan da  
gli

gli occhi. E vna volta in fra l'altre, appena si partì da lui il demonio che gli hauea detto essere tutto indarno quel pregar che facea per la tale; e incontanente gli fu inuiato dal cielo vn di que' personaggi di colasù a certificarlo dell'essere esaudito; peroche di certo, la raccomandata da lui, vestirebbe l'abito Religioso nel tal Monistero; e vi farebbe la professione.

Per la stessa cagione, oltre all'odio de' demonj hebbe a perseguitarlo l'ira de gli huomini: a' quali hauendo tolte dalle braccia le concubine, e ridottele a stato di penitenza, gli sciaurati, come d'ingiuria vollero farne vendetta, ed egli ne fu piu volte in pericolo: ma nè perciò mai si rimase dal proseguire cio che hauea cominciato in seruigio di Dio, nè Iddio mai consentì, che contra il suo fedel ministro potesser piu al nuocergli le mani armate de gli huomini, che quelle de' demonj.

L'ultima pruoua del godere che il P. Zucchi faceua, che l'affaticarsi in aiuto dell'anime gli costasse qualche cosa piu di quel medesimo affaticarsi, sia quello che usò di fare mentre abitaua nel Collegio Romano, e non v'eran Fratelli disoccupati che il potessero accompagnare. Egli dunque, terminate ch' eran le scuole della mattina, teneua appostati due de' nostri giouani, di quegli, che dal Collegio Romano douean tornarsi al Germanico, o all'Inglese, doue abitauano per alcun ministerio di lettere; e fattosi da essi accompagnare fino a questa Casa de' Professi, e licentiatili, si nascondeua dentro vna stanza destinata a' seruigi del forno, luogo assai solitario, e non cercato. La cagion del nascondersi, era, perche altrimenti, saputo ch' egli era in casa, non haurebbe potuto difendersi dal costringerlo che la carità di questi Superiori, con ogni maggior forza di prieghi haurebbe fatto, a venir con noi a tauola. Non lasciua egli perciò di desinare: ma non mai altro che vn pane, dimandato in limosina al fornaio, nè voluto accettare se non era vn di quegli stessi che si danno in limosina a' poveri.

T

Questo,

Questo, e vn semplice bicchier d'acqua, erano tutto il suo definar di quel giorno. Venuta l' hora dell' inuiarsi a fare i sermoni, le prediche, le altre opere di carità che soleua, vsciua in cerca d' vn buon vecchio assegnatogli per compagno, peroche già piu non era in forze per altri vffij, e con esso andaua fino alla sera sodisfacendo a tutti i debiti della sua carità.

(a) 2. *Tim.* 4. (b) *Luc.* 8. (c) *Psal.* 127.

Si pruoua con varj casi vno special concorrere dello Spirito di Dio con le parole del P. Zucchi, in aiuto, e salute dell' anime.

## CAPO SESTO.

**C**Hi ha sentito il P. Zucchi ragionare dal pergamo, potrà ageuolmente comprendere dal prouatone in sè stesso, quanta fosse l' efficacia del suo spirito in quell' apostolico ministero: oltre a quella di tanto pochi, e tanto sua propria dote, di parlar veramente a chi l' vdiua. E questo non è vn detto da scherzo; ma importa vn hauer la parola di Dio come la luce, che si appropria ad ogni diuersità di colori: voglio dire, affarsi alla dispositione della coscienza di ciascuno, non, altrimenti che se fossero in chiesa due soli, l' vno che predicasse, l' altro che sentisse. E sopra cio solea dire il Cavalier Bernini, huomo di grande ingegno, e d' altrettanto giudicio, che gli altri Predicatori, hora parlauan seco, hor nò, ma ò con niuno, ò non sapeua con chi: Ma il P. Zucchi dal primo salir che faceua in pergamo, gli si poneua a faccia a faccia davanti, e staua seco parlando a lui solo, quanto duraua il predicare a gli altri. Egli poi veramente commosso moueua, e acceso infiammaua, e con le lagrime sue ammolliua il cuore de gli ascoltanti.

Vero è nondimeno, che io, assai piu del muouer l' affet-

fetto , ammiro, e stimo in lui quel gran dono che hauea d'illuminar l'intelletto con la luce delle verità euangeliche, che da lui meditate, e intese profondamente, eran poscia con incredibile energia, rappresentate, e impressè nella mente di chi l'vdiua: e le verità delle cose eterne che si aspettano dopo morte, son quelle che si traggon dietro le dureuoli mutationi della vita rea in buona, ò della buona in migliore. E non era senza ragione il grandissimo conto ch'egli faceua dell'illuminar l'intelletto, e conuincerlo con euidenza di pruoue non possibili a contradirsi: perche essendo il *Vero* immutabile, e sempre vgualmente vero, sempre ancora ha la sua forza, quanto a sè, in atto di conuincere, e di persuadere: doue il caldo che si eccita nel cuore col muouere de gli affetti, è vna impressione che dura poco, e di leggieri si torna alla freddezza di prima.

Ma nel riprender de' vizj, egli vniua insieme l'vna forza, e l'altra, per sì gran modo, che non si sarebbe potuto ageuolmente discernere, se piu fosse la luce, ò il fuoco che gittaua in quell'atto. Egli stesso, apparecchiandosi a ragionare, ne rimaneua tanto e commosso, e conuinto, che hauendosi vna volta ordinata in capo vna predica, il cui argomento era, La malitia che ha in sè, e i danni che apporta all'anima il peccato; tanto ne inorridì, e fu sì grande il dubbio che il prese, Se piu vtile, ò dannoso riuscirebbe a' suoi vditori il trattar quella materia; che non potendo da sè solo acquetarsi la coscienza; andò a richiedere del suo parere, anzi del suo comandamento il Rettore di quel Collegio di Piacenza, doue cio interuenne. La ragione che gli allegò del dubbio in che era entrato, fu, perche sarebbon tante, e così valide, e conuincenti le ragioni che apporterebbe in pruoua del non douersi mai nè per isperanza di qualunque gran bene, nè per timore di qualunque gran male, offendere Iddio grauemente, che non profittandone i suoi vditori, gli pareua esser certo, che quella predica riuscirebbe a maggior loro dannatione. Così detto, soggiunse, che



doue così ancor a lui ne pareffe , egli prenderebbe a trattare vn altra materia : ed era appunto su l' hora dell' inuiarsi al Duomo , per salire in pergamo . Il Rettore , non solamente il consigliò , ma il confortò in gran maniera a non cambiare quell' vtilissimo argomento con verun altro . Tuoni , e fulmini contra il peccato , con quanto d' ardore e di spirito gli darà il suo spirito . Così sodisfarà al debito del suo vfficio : Il riuscimento , star nelle mani di Dio ; nè potersi presumere altro che buono : e fullo tanto , che di questa , piu che mai d' altra sua predica , hebbe onde rallegrarsi nelle misericordie del Signore .

Hor mettiamo il P. Zucchi dal pergamo in piana terra , e vel troueremo in meno parole niente meno efficace , nell' operar gran mutationi in meglio : e chi ne verrà considerando i fatti , non dubito che non sia per vedere vna particolare assistenza della diuina mano coll' opere del suo seruo ne' ragionamenti priuati , ne' consigli che daua , ne' partiti semplicissimi che prendeuà in aiuto , e saluatione dell' anime .

Ma prima è da ricordarsene , ch' egli mai non si faceua a parlar con veruno di qualunque se ne fosse l' affare , che non vi facesse entrare con la sua parte Iddio , l' anima , la pietà christiana , il profitto nelle virtù , il pensiero della salute eterna : tal che ognun si partisse da lui almeno in qualche cosa migliore di quel ch' era venuto . Fermauansi nello scontrarlo per Roma certi de' suoi amici , e diuoti , e che che gli dicessero , egli con certe sue briui ma sustantiose parole , gittaua loro in seno qualche scintilla dell' amor di Dio , ò di qualche altro fuoco , che piu si conuenisse al lor bisogno . Conuersando , era sommamente amabile , e ne' ragionamenti , e ne' modi : ed io conosco vn Sacerdote che fu seco alcun tempo in occasione di prediche , e suol dirne , che farebbe stato tutto il dì intero a sentirlo , e sempre con nuouo desiderio di sentirlo di nuouo : come di S. Francesco Sauerio diceuano i Giapponesi quando vi fu a piantar la Fede primo Apostolo di quel Regno , che con lui sarebbon venuti

ti

ti fino al nostro Ponente, viaggiando a piedi senza mai staccarsi, sol che l'vdiffero ragionare . Per fino i vetturini ricordauano i viaggi fatti col P. Zucchi, come si fa delle buone auventure : e Vi so dire ( diceua vn d'essi ) che chi va seco, non puo far peccati : così santo è egli, santo il suo esempio, sante le sue parole . Hor venendo a' fatti particolari che io diceua poc' anzi , percioche non han fra loro dipendenza nè ordine , come mi verranno alla penna, così ne verò io facendo qui vna semplice narratione .

Capitogli vn dì a confessarsi vn giouane Cauallero, tornato di poc' anzi dal girar che hauea fatto il mondo per diuerse , e lontane parti , fra Infedeli, e fra Eretici d'ogni setta : da' quali tutti hauea raccolti i vizj , e adunatili in sè, massimamente la disonestà in ogni genere . Vdillo : e non altrimenti che vn vero Figliuol prodigo, che dalla vita menata fra gli animali immondi, fatto conoscente delle sue miserie tornasse a penitenza , il trattò con amore di vero padre . Ma dicendogli il cuore , che vn giouane assuefatto a non negare qualunque appetito venisse alla sua carne , ma sodisfarla ; per la gran debolezza contratta nello spirito in così lungo tempo , non si terrebbe saldo contro alle suggestioni d'entro , e alle occasioni di fuori ; il consigliò a non abbandonarsi , ancorche ricadesse nelle medesime colpe , ma tornasse al rimedio della confessione , ed egli sempre volentier l'vdirebbe . Quegli il promise : e considerata la compassione , e l'amore con che il P. Zucchi l'hauea trattato , nulla ostante , che reo di tante , e di così enormi colpe , seguìto a confessarsi seco : vero è che poco ò niente migliore l'vna volta che l'altra ; perche il lungo e mal abito gli si era fatto quasi necessità . Grandissimo era il dolore che ne sentiu il P. Zucchi , benchè non perciò mai adoperasse con lui riprensioni che sentisser nulla dell'agro : ma la compassione che glie ne portaua , gli mise in cuore come poterlo utilmente consegnar tutto alle mani , e alla pietà della Beatissima Madre di Dio , scampo e rifugio de' miseri peccatori .  
Tor-

Tornato dunque il giouane con la confessione di sempre le medesime colpe, poiche l'hebbe vdito, gli parlò appunto così: Figliuol mio, per vostro bene, e salute dell'anima, io voglio darui per vostra Signora, e Madre, la Santissima Vergine. Doue voi l'accettiate, e veramente la teniate in conto di Signora, e di Madre, e voi di seruo, e figliuolo di lei, ne haurete la protectione, e gli aiuti che vi bisognano per mutar vita. In segno d'accettarla, voglio, che ogni mattina, subito leuato, recitiate vn Aue Maria in onore della verginal purità di lei: poi le diciate: Mia Signora, e Madre, in fede d'esser vostro, vi dono per questo di gli occhi, le orecchie, la bocca, il cuore; tutto me stesso. In questo di farò vostro: voi difendetemi come vostro. Lo stesso rifarete, e ridirete la sera prima di coricarui, baciando la terra tre volte. Se poi fra giorno, ò in quella notte, sentirete alcuna suggestion della carne che vi stimoli a peccare, dite subito, Signora, ricordui che son vostro: difendetemi come vostro. Il giouane, che da vn sì buon medico vide prescriuerli a vn sì gran male vn sì facil rimedio, l'accettò di buon cuore, e al Padre, e alla Beatissima Vergine, fece promessa, che l'vserebbe. Indi a pochi giorni gli comparì dauanti in abito, e in procinto di rimettersi in viaggio con altri, vaghi come lui di vedere il mondo, e chiesegli di benedirlo: nè il Padre, temendone quel di prima, potè impedirlo che non seguisse, perche già ne hauea data parola. Passati quattro anni, sel riuide comparire dauanti per confessarsi, e vditolo, *Mi parue* (dice egli stesso) *sentire la confessione d'un santo*: e dimandatolo con istupore, Onde tanta mutatione da quel ch'era inanzi? il giouane, prima di rispondergli, proruppe in vn tenerissimo pianto: poi, Dalla diuotione (disse) verso la Santissima Vergine, che V.R. m'insegnò: ed io sono stato fedele ad vsarla come le promisi. In sentirmi tentato, raccomandandomi a lei, come suo per tutto quel giorno, sentiuu farmi cuore, e darmi forza per vincere: e quindi il non essermi mai piu renduto a peccare.

Raccon-

Raccontai questo fatto (dice il medesimo P. Zucchi) predicando vna Quaresima fuor di Roma, e come volle Id-  
dio, si abbattè a sentirlo vn Capitano, che ancor egli ne ha-  
uea bisogno, per cagion d'vna femina con cui si era allaccia-  
to: e parutagli (disse egli) diuotione da soldato, cioè faci-  
le, e brieue, si diè ad vsarla per desiderio di mutar vita, sol  
che potesse spiccarsi dalle braccia, e dall'amor di colei: e con  
la diuina gratia gli venne fatto, per modo, che ancor la  
donna gli diè parola di conuertirsi a Dio. Fatta dunque il  
Capitano vna sincera confessione per la Pasqua ch'era vicina,  
duraua saldo nel fare ognidi l'offerta di tutto sè alla Madre  
Santissima, e nell'osservanza del buon proponimento: fin che  
passati già felicemente sei mesi, vna sera gli venne gran de-  
siderio di sapere, se quella già sua donna si era ritirata dal  
mal fare, ò data si ad alcun altro: e non si accorgendo del  
tirarlo che faceua il demonio con finta di buona intentione,  
ad intrigarsi da sè stesso nel laccio, si mise per la strada doue  
colei abitaua, e trouatone l'uscio della casa socchiuso, e che  
non v'era huomo che il vedesse, distendeva la mano per  
fospignerlo, ed entrare: ma in quell'atto, sentendosi com-  
muouere da altro amore che dell'anima di colei, si rattenne,  
e alzando gli occhi alla Vergine Beatissima, le disse col cuo-  
re, Signora, aiuto, perche io son tentato. Hor quello ap-  
punto che glie ne seguì, eccolo dal medesimo P. Zucchi:  
*Si senti prendere per le spalle, e staccare con violenza da quella  
porta; e con la medesima violenza condurre fino alla soglia della  
propria casa: doue lasciato, voltandosi d'ogni intorno, non vide  
persona alcuna: e stupefatto, credè, quella essere stata la mano  
inuisibile d'alcun Angiolo, che in quel pericolo l'aiutasse a non  
perdersi; per la diuotione, e'l ricorso fatto alla Santissima Ver-  
gine.*

Mercè ancora della medesima diuotione da lui prescri-  
ta ad vn giouane scapestrato, fu il vedersene comparir da-  
uanti di li a non molto la madre, a ringratiarlo con piu la-  
grime che parole, del miracolo (disse ella) d'hauerle sì ef-  
fica-

ficacemente cambiato vn diauolo ch'era suo figliuolo , in vn angioio . Hauerglielo confessato lui stesso : e vna tanta mutatione in così briue tempo, hauerla fatta , senza piu , che quel breuissimo offerire alla Reina del cielo la mattina , e la sera , la sua lingua , i suoi occhi , il suo cuore , tutto sè indono per quel giorno, e per quella notte : e al sentirsi istigato ad offendere Iddio in pensieri , in parole , in fatti , chiamar lei subitamente in aiuto . Così ella disse : e di casi somiglianti a questi ve ne ha parecchi in piu generi di persone . Tocchianne hora qualche altro de' non meno profitteuoli a sentire .

Gli auuenne vn dì d'esser chiamato a prieghi d'un giouane che moriua , e per vltima consolatione del suo spirito , altro non desideraua , e chiedeua , che di vedere il P. Zucchi , parlargli , e hauerne la benedittione . Andouui , e poichè gli fu dauanti , il giouane , fatto discostare ogni altro , gli domandò , Se il riconosceua ? e dettogli dal Padre , che nò , quegli soggiunse : Sono appunto otto mesi ch' io venni al Collegio Romano , e la pregai d'insegnarmi , come potrei condurre sicuramente la mia vita nella seruitù , e nell'amor di Dio . Ella mi disse , *Delectare in Domino* : (a) I miei piaceri fossero di voler piacere a Dio : le mie recreationi , i miei spassi , in cose che piaceessero a Dio . Queste sue parole m'entrarono , e mi rimasero impresse viuamente nel cuore , e mi diedi subito a metterle in esecuzione . Quel che me ne sia seguito , l'intenderà dal foglio sigillato che ho qui sotto il capezzale . Prendalo , ma nol legga , nè l'apra , prima d'vdir ch' io sia morto . Intanto , infinite gratie le rendo di quel consiglio ch' ella , per diuino istinto , mi diede , e allora fu la salute , ed hora è la consolatione dell'anima mia : e senza piu , chiestagli , e hauutane la benedittione , l'accommiatò . Era presso all'estremo quando cio auuenne , e di lì a non molto , morì placidamente . Allora il P. Zucchi , certificato , aperse il foglio , cui conseruò poscia gran tempo , nè mai il rileggeua per sè , ò ad altri , che non gli si accendesse il

se il cuore , e'l volto ten vn nuovo caloso di spirito . Le parole che vi trouò scritte erano queste poche . *Padre , da che io hebbi da V. R. quel documento , per mettermi in buona strada , che doueua voltare il mio spasso , e recreatione in Dio , mi son trouato così contento , che non posso esprimerlo : e la Diuina Maestà , m' ha fatte gratie segnalate , e abbondanti , che non posso spiegarle .*

Tutto somigliante a questo , e nelle medesime parole , e ne' medesimi effetti del seguirne vna marauigliosa mutatione in meglio , fu quel che gli auuenne con vna sacra Vergine d'vn di questi Monisterj di Roma , doue il P. Zucchi non capitaua , credo perciò ch'era pensiero , e cura d'altri Religiosi il gouernarlo . Hor questa , haurebbe voluto che venisse di cielo vn Angiolo ad ammaestrarla sopra qual via douesse prendere , e tenere , per giugnere ficuramente a vn grande amor di Dio . Ma forse fu opera dell'Angiolo ch'ella desideraua , il sentirsi spirato al cuore , d'udir quello che glie ne direbbe il P. Zucchi , del quale sapea per fama il gran seruo di Dio ch'egli era . Ma il suo mandare vna e piu volte pregandolo di volerla sentire sopra vn bisogno dell'anima sua , fu indarno , fin ch' ella , ricorsa al P. Mutio Vitelleschi Generale , e suo parente , l'ottenne . Presentatasi a' suoi piedi , come in atto di confessione , Padre (disse) io vorrei esser santa : che ho a fare per esserlo ? ed egli subito , *Delectare in Domino , & dabis tibi petitiones cordis tui : (b)* e senza piu che spiegarglielo in italiano , si tacque : ne gli fu bisogno di farni altra giunta , peroche quelle furon parole di luce , e di fuoco alla mente , e al cuore di quella Religiosa ; e non altrimenti che se le hauesse riceute dalla bocca dell'Angiolo che hauerla desiderato , le penetraron nell'anima , e vi si impresser per modo , che fin che visse le patena sentirlesi ripetere come di nuouo . Così , quanto ad allora , si partirono l'vno e l'altra , senza aggiunger parola . Passati non so quanti anni , la Monaca hebbe vna lunga , e penosa infermità , ma da lei , già diuenuta vna veramente santissima

ma, sofferta con più godimento dello spirito, che patimento del corpo. Denuntiato le il poco viuere che le auanzaua, desiderò di far l'ultima confessione con alcun nostro Sacerdote, e più volentieri con vn tale, a cui, quando entrò in Monistero hauea fatta la confessione generale della vita menata nel secolo: ma come volle Iddio, non potuto hauerli, le fu mandato in sua vece il P. Zucchi. Ella, al primo vederlo, il rauuìsò, e tutta dentro commossa, Mi riconosce? (disse:) e rispostole, Che nò; soggiunse, Io son quella: e gli raccordò tutto il fatto di quel *Delectare in Domino*, a che per sua gran ventura egli l'hauea consigliata, quando gli domandò come haurebbe potuto diuenir santa: E quanto si è a santa (disse) nol son io diuenuta: nè posso incolparne altro che me medesima, e la mia tepidezza. Vero è nondimeno, che pure ancor posso chiamarmi in qualche modo santa, rispetto a quella ch' io era prima che le parlassi: e in pruoua del suo detto, gli contò le gran misericordie, e gli straordinarij fauori che il Signore le hauea fatti da che cominciò, e proseguì da vero a non si curare fuor che di Dio, e mettere tutto il suo piacere e godimento in piacere a lui solo, e goder di lui solo. Del che tutto ho debito con V.R. statomi principio, e cagione di tanto bene per l'anima. Così dicendo, piangeua teneramente, confessossi, e pochi dì appresso, tutta in amorosi colloqui con Dio, morì.

Mentre egli predicaua in Lucca, cadde grauemente malata vna Monaca, viuace, e spiritosa quanto il possa essere vna giouane di ventun anno, nobile, e bella: che tal crag questa, e da tal si teneua. Disperata da' Medici, al sentirsi, tanto fuor d'ogni aspettatione, e come a lei pareua, fuor di tempo, denuntiata dal Confessore la morte così vicina, e nel fior de' suoi anni, non potè indursi a credergli, nè volle vdir cosa che le fosse detta in ordine all'apparecchiarsi per l'altro mondo: del che tutto il Monistero, che la vedea, mancar d'hora in hora, staua affittissimo: tanto più, ch'ella, per la natura già soprafatta dal male, non sentendole, nol crede-

credeua . In questo, cadde in pensiero a quelle Religiose, di ricorrere al P. Zucchi , e mandatogli il Confessor loro ad esporre il gran bisogno che v'era di lui , il pregauan tutte di venir tosto a soccorrere , e ficurare della salute quell' anima . Egli, messo da parte ogni altro affare, venne subito al Monistero, e introdotto all' inferma , le parlò da solo a sola per ancor meno d'vn quarto d' hora ; e vscandone, la lasciò cambiata di pensieri, e d'affetti in vna così tutt'altra, che chi non l'haueffe v'dita poc'anzi , haurebbe creduto ch' ella non haueffe mai desiderata in sua vita piu ardentemente altra hora che quella della sua morte ; e ne parlaua con tanta tenerezza d'affetto, e con espressione di così gran desiderio, che non v'era chi v'dendola non piangesse . Così durò sempre ragionando con Dio fino allo spirare che seguì immantenente dopo presi gli vltimi Sacramenti . Morta che fu, quelle Religiose non si satiauano di parlare sopra quella gran mutatione ch'ella hauea fatta da vn estremo all'altro in quel sì brieue spatio del ragionarle il P. Zucchi, e la credeuano , e la contaуano per cosa di virtù piu che vmana .

Vna giouinetta secolare , trouandosi (come ella stessa fatta di poi Religiosa , dice) *Nel colmo delle mie bizzarrie* , capitò al confessionale del P. Zucchi, che la desideraua, sperando di guadagnarla dal mondo a Dio , e dal secolo alla Religione . Parlogliene con quella soauissima efficacia di spirito, e di ragioni, che in somiglianti affari soleua vfare ; *E mi strinse tanto con le sue parole (disse ella stessa) cho mi fece sudare, & era il dì dopo Natale, ventisei di Dicembre : o mi ricordo, che mi diceua, Che il Signore mi veniua dietro, & io fuggiuo . Alla fine, vinta dall' impatienza , gli dissi , Ch'io ero venuta a Roma per altro che per farmi Monaca . Dissemi che il sapeua : ma che venuasi io per vn fine, il Signore mi ci hauea fatto venire per un altro .* Partissi ella da lui con proponimento di mai piu non tornargli dauanti : ma non ve n'era bisogno, perche già portaua fitto nel cuore l'hamo delle



parole che le hauea dette: e'l loro effetto fu, entrare in vn Monistero, e presone l'abito, consagrar a Dio la sua verginità, e la sua vita.

Hauua il P. Zucchi da vna Dama di molta pietà, e sua gran diuota, souente aiuto, e ricouero ne'bisogni di sicurare, e difendere l'onestà alle fanciulle ch'egli traeva dal pericolo di rouinare, e ne fidaua hor vna, hor piu insieme alle sue mani, e alla sua carità. Egli dunque, professandosi in gran maniera obligato per questo pietoso vfficio, desiderò che il Signore ne la ripagasse, traendo a seruirlo in Religione vna sua figliuola. Ma quanto si è alla giouane, ella era assai piu da lungi al venirgliene pensiero in capo, che il P. Zucchi da presso allo sperare che ancor glie ne verrebbe desiderio in cuore: peroch'ella, di costumi per altro innocenti, ma per la tanta viuacità de gli spiriti, e per lo star troppo su la leggiadria della vita, e sul vano abbellirsi, non pareua poter essere piu di quanto era, lontana dal chiudersi in Monistero, e legarsi alle strettezze della vita religiosa. Pur tutto cio nulla ostante, il P. Zucchi, a cui la sperienza di molti anni hauea dato a conoscere, che molte volte queste, che meno il paiono, son piu disposte a far grandi, inaspettate, e durenoli mutationi di vita, raccomandatala al Santissimo Bambino, ch'era il suo rifugio per somiglianti gratie, vno a lei ne donò. Ella accettandolo, e sorridendo, Hor che ho io, disse, a far di questo bambino? ed egli subito: Niente piu che porlo su la spinetta, e lasciaruelo. Dilettauasi ella grandemente del sonar che sapea molto bene quello strumento, e vi spendeua intorno vna non piccola parte del giorno. Così hauendo sempre dauanti a gli occhi quel bambino, tal volta ve li fermaua in faccia, e miraualo: e dal mirarlo passò a sentirne qualche tocco di diuotione, tanto a lei piu diletteuole, quanto men v'era vfata: poi seguirono de' buoni pensieri, e quindi a poco a poco, vn efficace desiderio d'esser migliore: talche la spinetta le seruiva oramai piu ad orare, che a sonare: e non

non finì, che si trouò entrata nel cuore vna seruente ispirazione di dedicarsi al diuino seruigio, e rendersi Religiosa. Allora tutta allegra venne a contare al P. Zucchi la vittoria di quel suo Bambino, ch' era stata, entrarle veramente per gli occhi nel cuore, e cacciarne fuori tutto l'amore del mondo, di che prima l'haueua ingombrato, e pieno. Hor doue così a lui ne paia, s'esser disposta a seruire a Dio in Religione. Egli, che altro piu non desideraua, ve la confortò come ben sapea fare; e venutosi al fatto, fu grande l'ammirazione che ne seguì, e non minore l'esempio: tanto piu che vi si aggiunse il darli ch' ella fece tutta da vero allo spirito, e all'acquisto della religiosa perfettione.

Già Religiosa era quest'altra, con la quale il P. Zucchi in vna strana maniera, si valse del suo santo Bambino ad ottenerne, quasi per forza quello, a che l'hauea piu volte, e tutte in darno, esortata. Erasi questa, per sua recreatione, proueduta d'un animaluccio innocente: e pure a lei dannoso, in quanto ella gli hauea perduto dietro il cuore; tanto teneramente l'amaua: e vi perdeua ancor non poche hore del dì, trastullandosi seco, e gouernandolo con gran cura. Il P. Zucchi, con cui ella si confessaua, non vi fu volta che non l'esortasse a spacciarsi di quella frascheria: ricreassesi col santo Bambino, spendesse come religiosa religiosamente quel tempo, che vanamente gittaua, come se fosse tuttauia secolare. Ma ella era tanto impazzata di quel trastullo, che promessolo ogni volta, mai non l'eseguì; peroche tornata in cella, al solo veder quella sua tanto cara bestiuola, s'inteneriua per modo, che le si faceua come impossibile il condursi a priuarsene. Hor egli vn dì, dopo vditala in confessione sopra questo suo amar tanto quell'animaluccio, Poiche, disse, così ti piace, tiellori in buon hora: pur che tu il tenga come io ti prescriuerò. Ella tutta allegra il promise: ed egli, Quando tu andrai a dormire, porrai nel letto quella tua bestiuola, e sotto il letto, su la nuda terra, il santissimo Bambino; e fa che tu m'ybbidisci. Hor quando el-

la

la venne a quell'atto di por su la terra il Bambino, e la coscienza glie ne diceua il perche, e gliel rimproueraua, fu tanto l'orror che la prese, e'l pianto in che diede, che appena le bastò il cuore, e la mano a far quell' vbbidienza: Tutta la notte le passò in sospiri, e le pareua lunga vn secolo fin che potesse leuarnelo; e appena spuntò il giorno, e mandò fuori del Monistero quella bestiuola: e allora hebbe riuouerato il cuore, e'l senno, che quel mezzo incantesimo le hauea tolto.

Quest'altra, il P. Zucchi, contandola, solea chiamarla, vna delle sue consuete semplicità: ma certamente è di quelle, che a gran ventura si recherebbe ogni sauiio, e sant'huomo, che glie ne venisser fatte di molte somiglienti. . . . Fu gli fatto sapere d'vna solenne cena di recreatione, ordinata per la tal sera: e la qualità così del luogo, come de' conuitati, metteua in ragioneuol sospetto, ch'ella fosse per riuscire di non poche, e non leggieri offese di Dio. Egli, per distornarla, adoperò quanto gli fu possibile di ragioni, e di prieghi: ma tutto inutilmente, a cagione di non trouarsi, per rispetto vmano, chi si ardisse a voler essere il primo che si ritirasse dall'obbligo della promessa. Poiche dunque s'auuide non rimanergli speranza, che quella cena già mezzo preparata, non si facesse, s'applicò a quest'altro partito, di far pregare in suo nome i conuitati, di dar luogo in essa, e alla medesima tauola, ad vna Dama di così alta conditione, che, saluo il conueniente, non poteua negarlesi la domanda che lor faceua in nome di lei, e hauendola, se ne trouerebbono grandemente contenti. Questa essere la Beatissima Madre di Dio. Le pongano nel primo luogo, come era degno di lei, vna sedia, e sopra essa il suo ritratto. Cenino essi: ella si chiamaua contenta di niente piu ch'esser loro presente. La riuerenza in che tutti que' Signori haueano il P. Zucchi, potè in essi tanto, che non vi fu, chi si ardisse a negargli vna sì bella domanda, come era l' hauer seco a conuito la Reina de' gli Angioli. Fulle dunque posta la Sedia, e  
vna

una ditiota imagine a pennello in capo della tauola. Si cend con grande allegrezza, ma con pari modestia: nè v'hebbe mai pure vn solo de' tanti ch' erano, a cui sdruciolasse dalla lingua nè parola, nè motto, che punto sentisse dell' indegno di sentirsi dalla Madre di Dio, accettata iui, come fosse ella stata presente. (a) *Psal. 36.* (b) *Ibid.*

Cagioni ed effetti delle grandi limosine fatte dal P. Zucchi in aiuto, e saluatione di molte anime.

## CAPO SETTIMO.

**L**A Pouertà, e la Benificenza, l'vna e l'altra volontarie nel P. Zucchi, facean tra sè vn' così bello accoppiamento, che non era meno ammirabile il vedere, che non hauendo egli nulla per sè, hauesse tanto che poter dare a gli altri; e che hauendo egli tanto che poter dare a gli altri, non hauesse nulla per sè: ricchissimo per le altrui necessità, pouerissimo per le sue. Delle limosine che per tanti anni continuò facendo, fin quasi alle vltime hore della sua vita, e già presso a moribondo, non puo dirsene altro di certo, senon che furono parecchi migliaia di scudi; e solo Iddio, per cui solo amore e seruigio furoh date, ne registraua a suo conto le partite, e le somme, per fargliene le risposte del cambio centuplicate nel cielo. Continuo dunque, e grande era il danaro che ripartiuà, e continuo il soprauenirgliene altrettanto: non gli mancando mai a qualunque bisogno la carità di gran personaggi, che indubitatamente sicuri della sua fedeltà, adoperauano le sue mani, non solamente come dispensiere, ma poco men che padrone dell'hauer loro. Ma percioche le limosine del P. Zucchi furono di due specie molto fra sè differenti, mi conuiene scriuerne separatamente: e nell'vne, e nell'altre sodisfare a certi pochi, che guidando-

dandosi con tutt' altri principj che i suoi, appresi nella scuola di Christo, ch' è l'Euangelio, non fu marauiglia, che in lui non approuassero quegli effetti, de' quali non intendevano la cagione.

Al terminar ch' egli fece il gouerno del Collegio Romano, potè dirsene con verità, Niun de' suoi predecessori hauer patiti maggior disastri: Niuno hauer fatte piu abbondanti limosine: Niuno hauer solleuato il Collegio, scaricandolo di maggior somma di debiti.

Gli furon tolti a vil prezzo i grani della Badia nella Marca: cioè a sei scudi il rubbio, potendoli vendere a diciotto. Similmente que' di Puglia, pagandosi nelle fosse quarantadue giulj il tumulo, fu voluto a non piu che tredici: oltre al carico d'vna naue intera di grano, presagli, a pagarlo quanto, e quando si potrà, e si vorrà.

Al riceuere delle nouelle di questi grauissimi danni del suo Collegio, fu veduto dal suo Ministro recarsi in atto di pensoso, e d'afflitto: ma dopo vn breuissimo spatio, quasi detestandosi, e tutto allegro, solleuò gli occhi al cielo in rendimento di gratie: e riuolto al Ministro, Ho trouato, disse, come poter riparare a questi danni. Impegneremo il Signore, facendo in maggiore abbondanza limosine. Il rimanente sia in cura a lui, che puo cio che vuole, e sol che'il voglia, diuien facile quel che a noi è disperato. Così dettogli, il mandò per tutte le vffine del Collegio: quiui, saluo solamente il douuto alla necessità, togliesse, e adunasse quant' altro v'era: e di tutto, con la giunta d'vna buona somma di danari, mandò farne limosina a' pueri: e'l vero fu, che Iddio, secondo il detto del P. Zucchi, si portò seco da impegnato a corrispondergli: mostrando esser vero, che quanto si dà a' pueri, egli il mette a suo debito, come riceuuto da lui: e ne vedremo qui appresso gli effetti.

Ancora in vn de' tre anni di quel medesimo suo gouerno, vna straordinaria carestia, comprese, doue piu, e doue meno, quasi tutta l'Italia. I pueri, e di qua intorno, e an-

cor

cor da piu lontani paesi, si rifuggiuano a Roma, e ve ne haueua vna varietà, e moltitudine smisurata. Hor essendosi in tali strettezze conuenuto diminuire per metà, la ragione del pane consueto darsi a' contadini, e a gli operai: il P. Zucchi non volle che si scemasser d'vn grano, quelle otto onche ch' eran l'antico peso del pane, che il Collegio Romano suol dare per carità ogni settimana a gran numero di mendici. Così tra per questo, e per due limosine di parecchi scudi che mandò ripartire fra molte chiese in souuenimento dell' Anime del Purgatorio, le cose del Collegio hebbero la benedittione della mano di Dio, e furono prosperate per modo, che diponendone egli il gouerno, non solamente nol lasciò aggrauato, come era vso de gli altri statini Superiori, con nuoua somma di debiti, ma de' già fatti da' suoi antecessori, si trouò hauerne pagati de' già presi a censo, ventimila e piu scudi.

Nè punto altro che questo fu lo stile che adoperò gouernando questa Casa de' Professi, e prima d'essa, il Collegio de' Penitentieri: e per non ridire il già detto, basterà darne vn sol fatto per saggio del rimanente. Presentoglisi vn dì il Procuratore de' Penitentieri tutto ansioso, e disanimato, perche a proueder di che viuere quel numeroso Collegio fino alle nuoue riscosse, non si trouaua hauer incassa senon sol trenta scudi: e troppi piu glie ne bisognauano, etiamdico per vna non so qual necessità che strigneua al presente. Il P. Zucchi, stato senza rispondergli vn brieve spatio con gli occhi chiusi, e coll'anima in Dio, poscia mirando il Procuratore, e sorridendo, Hor che mi darà (disse) V. R. se io, senza piu che hauere in mano que' suoi trenta scudi, glie li farò crescere, e multiplicare fino a trecento? e di piu glie ne insegnerò il segreto da poterlo vsare sicuramente in ogni altro simil trouarsi ch' ella farà sproueduta, e bisognosa di danaro? Quegli, non so se per vedere vn miracolo, o piu veramente perche il P. Zucchi glie l'ordinasse, gli portò subito i trenta scudi: i quali, poiche gli hebbe in

X

mano,

mano, mandò darli tutti in limosina a' poveri, senza serbarne vn danaio per le necessità del Collegio : e così facendo, impegnò (disse) il Signore, per cui, e a cui li daua, a multiplicarglieli secondo la sua promessa . Nè glie ne andò fallita l'espertatione, anzi la sicurezza, secondo quello che gli vdiremo dire qui appresso . E si dolea grandemente, che somiglianti soccorsi che Iddio per vie non immaginate gl'inuiua, si attribuisse piu tosto alla sua confidenza in Dio, che alla parola stessa di Dio, che ne ha fatto promessa, con maniere, e con voci di tanta espressione, che non puo dirsi piu chiaro .

Ma doue ben non vi fosse altra rimunerazione, che il poter dire d'hauer fatta la carità al Figliuolo stesso di Dio, presentatosi, per così dire, in persona, trauestito da povero, e mendico, a stendere verso noi la mano, e in atto, e in voce di supplicheuole, chiederci la limosina d'vn danaio, d'vn pane, d'vn misero cencio da ricoprirsì ; secondo il protestar ch'egli ha fatto, di riceuere egli stesso cio che per lui si dà a' suoi poveri ; e ch'egli in essi famelico si satolla, in essi ignudo si veste, infermo si visita, con quel rimanente, che ridirà nell'estremo Giudicio : non è egli questa vna gratia da stimarsi per sì gran modo, che douremmo andar continuo in cerca de' poveri, per farla noi a noi stessi, già che Christo ha messo in nostra mano il poterlo ?

Quanto al P. Zucchi, egli hanea così profondamente impresse nel cuore quelle parole del Redentore, che non piccola afflittione gli daua, l'esser gli domandato da' poveri qualche souuenimento, e non trouarsi con che poterli consolare della domanda . Nell'andare che per molti anni fece a predicar la Quaresima in diuerse città, non incontraua in tutto il viaggio mendico, a cui non desse qualche parte di quel poco danaio ch'era per lo suo viatico : e'l piu sel traueua, per dir così, dalla bocca, digiunando egli, e risparmiando ad essi, per soccorrere con la sua fame alla loro . E auuenutogli vna volta di non essergli rimasto pure vn sol danaio, pero-

perochè era vicino al termine del suo viaggio, e sopraggiunto vn po nero a domandargli la carità, gli diede il Breuiario da consegnar, come pegno, per vn giulio al vetturino, che venia piu lontano. Vn'altra volta, nell'vscir che faceua di casa già presso a notte, trouandosi aspettato da tre poueri giouani Oltremontani che gli si fecero incontro a domandargli vn pane, che lor sarebbe il desinare, e la cena di quel dì, egli, non hauendo che dare per comperarlo, Seguitemi, disse, ed io ne andrò in cerca per voi: e condottili seco alla piu vicina osteria, pregò d'in su la porta il padrone, di dare a questi tre pellegrini vn giulio di cena per ciascuno, ed egli verrà fedelmente domani a sodisfare per essi.

Quest' altra carità, fatta similmente ad vn giouane Oltremontano, fu d'ordine superiore a quelle che non fanno altro che souuenire alle miserie corporali: e d'esse (perochè elle sono la seconda specie che dicemmo, delle limosine del P. Zucchi) entreremo hora a parlare. Era questi vn giouanetto di troppo bello aspetto; e glie ne raddoppiava l'amabilità vna singolar modestia, con che, non so per quale accidente, costretto di viuere accattando, chiedeva la carità: la quale ò gli si desse ò nò, il certo è ch'egli daua a tutti fortemente nell'occhio. Il P. Zucchi, saputane la conditione, l'innocenza, il non lieue pericolo in che era di perderla, e'l desiderio che perciò hauea di tornarsene al suo paese, sol che hauesse qualche basteuol sussidio di danaro per viaggiare: mandò subito darglielo per terza mano, e di tal somma, che non hauesse necessità d'affacciarsi a veruno, e richiederlo di soccorso. Così ne scampò l'anima piu bisognosa d'aiuto che il corpo, ancorchè questo ne fosse poco men che all'estremo.

Hor le limosine di questo genere piu solleuato, che il P. Nicolò fece, furono senza comparatione le piu in numero, e le maggiori in quantità di danaro: ancorchè il potuto saperne in particolare, sia pochissimo, rispetto a quel troppo piu che richiedeva segreto. Tutte erano ordinate all'e-



terna salute dell'anima: rialzarne altre già cadute nel lezzo della difonestà, fanciulle, vedoue, maritate: altre appoggiarne, e sostenerle contra il pericolo di caderui; e a tutte sicurare la perseueranza nell'onestà, prouedendole a sufficienza del bisogneuole a passar la vita per modo, che la pessima consiglieria, e seduttrice ch'è la necessità, non le inducesse alla disperatione, e al precipitio, vendendosi all'altrui piacere per non morir di fame: e cio per fin che trouasse donne stabilmente allogarle, ò in alcun Monistero (ed egli le proueedea della dote) ò appresso Matrone, Dame, Principesse, che non poche ne hauea, le cui case, nella perfettione del viuere christiano che vi si faceua, sembrauano Monisterj della piu stretta offeruanza.

Roma (per piu cagioni che non è qui luogo di specificare) piu di verun'altra città è in bisogno di chi habbia questo particolare istinto di carità, e di zelo, che non è da ognuno: peroche la materia intorno a cui esercitarlo, è continua, e fouerchio abbondante: e le piu volte la meno parte dell'opera, e della fatica, è trar le ree femine dal mal fare, rispetto all'altra, del sussidio che lor bisogna perche non tornino a mal fare. Hor di questi opportuni soccorsi non mancarono al P. Nicolò in abbondanza: e ancor tal volta per modi, che a lui stesso pareuano hauer del miracoloso.

E ricordami, hauermi egli detto piu volte, che hauendo a mettere in Monistero qualche Vergine, ò Conuertita, e perciò bisognandogli vna somma di tanti scudi appunto, gli eran messi in pugno nè piu nè men di que' tanti che gli facean bisogno: e cio da persone, che di quel fatto non sapean nulla. E singolare in fra l'altre fu questa; che tornando egli al Collegio Romano sul primo far della notte, e già essendone su la piazza, gli si fece incontro vn huomo di buon aspetto, e senza dirgli altro, che, Prenda questa limosina, gli pose in mano vna borsa, che poi contandone i danari, trouò essere quella somma che appunto gli bisognaua per fornire vna particolar opera di carità, che gli staua grande-  
men-

mente sul cuore . Hor qui voltandosi indietro per ringraziare il benefattore , che non poteua esser lontano tre passi , non vide in quella gran piazza, nè lui, nè altra anima d'huomo cui potesse ringraziare .

Questi così opportuni , e così misurati soccorsi , a lui pareua che fossero , come in fatti erano , vna piu che tacita dichiarazione , con che Iddio il sicuraua , dell'esser gli in grado ch'egli si adoperasse in questo particolar genere di carità ; credendo certo , non esser cosa fortuita , e casuale il venirgli piu d'vna volta quel danaio così a tempo , e così misurato con la necessità presente . E con cio giustamente si confermaua nel ben proseguire in tal esercizio : nulla ostante il non approuarglisi da chi mal presumeua , ch'egli fosse libero a voltare in altro vso le limosine sì continue , e sì larghe , che veramente sol per cio gli eran date , e non per poterne egli disporre a suo talento : e di questo volli io saper la verità da lui stesso : come ancora dell'hauerne facoltà , e concessione espressa dal Sommo Pontefice : ancor ch'egli mai non la pubblicasse .

Certamente , quell'opera loduolissima , in quanto considerata da sè , non potea riprouarsi in quanto esercitata da lui , quasi fosse aliena dalla sua professione : hauendone egli l'esempio del suo Padre , e Maestro S. Ignatio , che con tanto zelo , e fatica , e frutto , vi si adoperò , etiamdio Generale : e l'huomo di quella autorità , e di quel rispetto in che egli era , tratta che hauesse a penitenza alcuna di quelle sfortunatissime che stauano a posta del publico , non si recaua a disonore l'esser veduto accompagnarle per mezzo Roma , e condurle a depositare nel Monistero di S. Marra : con quel di piu che ho scritto nella sua vita . Nè doueua il P. Zucchi ritrarsi da questo salutarifero ministero , perche gli auuenne d'essere alcuna volta ingannato , etiamdio di non leggier somma : del che non mancò chi volentier si valesse per apporglielo a poco auuedimento nel dispensar le limosine , che lor pareua douersi collocar piu vtilmente secondo il desi-

desiderj . Non si trouerà Santo limosiniere, a cui non sia piu volte auuenuto di trouarsi gabbato : e quell'huomo della somma perfettione che sappiamo essere stato il P. Vincenzo Carafa , pur solea dirne in difesa di sè , ch' egli in cio piu volontier si atteneua a quell'*Omnia credit* , che l'Apostolo S. Paolo annouerò fra le conditioni proprie della Carità . E delle cotidiane limosine che soglion farsi a' mendici , i piu di loro infingeuoli , e frodolenti , S. Giouanni Chrysostomo parlò piu volte in publico , e con ragioni saldisime le difese, contra il poco sauiο condannarle che soglion fare i troppo saui del secolo .

Quante anime , altre perdute , altre in procinto di perdersi , oltre alle innocenti , e pouere , il P. Zucchi mettesse con le sue limosine in saluo , poc' anzi ho detto , ed è vero , che non puo hauerse il conto . La minor parte furono le quaranta , e piu giouani , che gittatesi al mal fare , ne furono dalla sua carità ritolte , e prouedute del bisogneuole a rinchiudersi a viuere in penitenza fra le Rauuedure , e le Conuertite di Roma . D' altro maggior numero sono le similmente allagate in altre città , doue predicò la Quaresima .

Delle Vergini di pouero stato , che alle spese della medesima sua carità si consagrarono al diuino seruigio in parecchi Monisterj offeruanti , e di Roma , e d'altre città doue hauea corrispondenza , e bene accompagnate ve le inuiua , non puo dirsi cosa piu certa che ne dimostri il numero , senon ch'ella era cosa continua . E doue bisognasse prestezza al prouederle , accioche indugiandosi non gli sfuggisser di pugno , non v' era impedimento basteuole a ritenerlo . E mi ricorda , vederlo per questa sola cagione andar di mezza state , e passato di poco il mezzo dì , col sellione in capo , fin su a Monte Mario , doue si era ricouerato nel palagio de' Signori Mellini vn gentil huomo : che quando sel vide comparir dauanti a quell' hora , tutto infocato nel volto , inorridì , e caramente il riprese del niun conto in che teneua la sua vita .

Valsesi

Valsefi per' affai de' gli anhi 'd'vna fedele, e zelante donna, detta Camilla Merlini da 'Rauennà, ad allettare, e condurgli fanciulle pericolose, ò già pericolate, delle quali ella andaua in traccia: e quante ne induceua a voler ficurata la loro onestà, ò ad vscir del peccato, ella stessa le si accoglieua in vna casa, pouera, ma basteuolmente fornita: e'l P. Zucchi glie ne pagaua perciò la pigione, e gli alimenti. Questa, delle tante fanciulle, e intere, e guaste, che le capitauano alle mani, morto che fu il Padre non poche ne registrò, e sono vna poca parte di quelle tante che suo pensier d'ogni dì era l'andarne in cerca, e guadagnatele a Dio sicurarne l'onestà e la salute dell'anima. Parecchi n' hebbero i Monisterj di Viterbo e Vergini, e Conuertite: e di quelle ancora il Monte di S. Oreste, e di qutste S. Maria Madalena al Corso qui in Roma: e così altre altri luoghi. Tutto a suo carico era il sustentarle fin che fossero in'esser di renderfi Religiose: poi prouederle di dote, e d'ogni bisognuole fornimento: nel che la pietà de' diuoti, e sopra tutto quella di Dio, spesse volte, e come diceuam poc'anzi, con modi di straordinaria prouidenza, mai non gli mancaua.

Su questo poco si potrà comprendere da ognuno, se bene, ò male si collocauano dal P. Zucchi le limosine che per cio gli eran date in abbondanza. E se v'ha chi il vegga, mostri ancor a me in qual opera di maggior seruigio di Dio egli le consumerebbe? E vi si aggiunga, che la minor parte era quella che glie ne andaua nel trarre dallo scelerato mestiere, ch'è quanto dire dall'eterna dannatione, le Meretrici, e farne Religiose di quella perfettione di spirito, e purità di vita che contammo a dietro. Troppo maggior era la quantità del danaro che gli andaua nel trar fuori del mondo fanciulle bene alleuate, ma parecchi di loro, tra per la bellezza, e per la pouertà, pericolose di dare a trauerso, e rompere. Egli procacciaua loro la dote, e Iddio tal volta nel prouedeua con maniere di straordinaria prouidenza. Così le conduceua a dedicare in perpetuo la loro  
ver-

verginità, e la lor vita al diuino seruigio in diuersi Monisterj, dentro, e fuori di Roma.

Nè faceua egli quel che sogliono sì souente i padri, e le madri; chiuse che habbiano in vn sacro Chiostro le lor figliuole; dimenticarsene, non altrimenti, che se loro piu non appartenessero; e abbandonarle d'ogni sussidio; come se l'uscir del mondo che fanno i Religiosi, fosse vn non essere piu al mondo. Pouerì veramente erano i Monisterj fuori di Roma, doue ne inuidò vna non piccola parte: perciò a lui, padre delle anime loro, stauano piu nel cuore: e non solamente ne fortificaua lo spirito con le sue desideratissime lettere, ma le souueniua ancor di limosine, distendendo fin colà le mani della sua carità, piene d'inaspettati soccorsi. E vna in fra l'altre ne truouò, che intesane la morte, il piagne, come padre, dice ella, la cui pietà, quanto era amorosa nel compatirle, tanto ancora sollecita nel prouederle: E intorno a ciò ho piu d'vna testimonianza di questo fatto, che parue hauer piu che del marauiglioso: e fu, che trouandosi nel Monistero di S. Tomaso di Monte Santo vna Religiosa chiamata Maria Faustina, ch' egli hauea colà inuiata a consagrarsi a Dio in quel santo luogo, le auuenne di cadere in vna lunga infermità, e per essa in gran bisogno di qualche souuenimento: perciò, parutole di douer ricorrere al suo P. Zucchi, e domandargli vna determinata limosina, sul volergliene scriuere, eccole tutto fuor d'ogni expectatione vna lettera del medesimo P. Zucchi, e dentroui appunto quel particolar numero di danari ch' ella hauea proposto di domandargli.

Per giunta alle tante limosine fatte dal P. Zucchi, parrà strano a sentire, prima di sentir lui medesimo, ch' egli ne fece vna gran parte a questa Casa de' Professi, e al Collegio Romano, doue fu Superiore, e suddito, col non farne loro mai niuna parte. Conuien sapere, ch' egli hauea grandissima fede a quelle parole di Christo, *Date & dabitur vobis: (a)* e non finiu d'intendere, e di marauigliarsi, come i Christiani

Uani credano fermamente misterj così alti, e così profondi, quali, e quanti ne comprende, e ne insegna la fede cattolica, e credano così poco a queste niente meno vere, e tanto, etiamdio per l'vtilità temporale profirteuoli e fruttuose parole di Christo . Peroche ( diceua egli ) quell'infallibile *Dabitur* ; non si ristringeua al rendere Iddio danaro per danaro a cento per vno , *Nunc in tempore hoc* , (b) come dicono espresso gli Euangelisti S. Marco, e S. Luca; (c) ed egli hauerlo molte volte prouato ; ma si estendeua al difendere , e preseruare vna famiglia , vna casa, vn luogo sacro, da' mali, che darebbono assai da patire , e da spendere : malattie , nimicitie , liti, tempeste , disastri , che costerebbono grandanaio : e l'ouuiare Iddio che non auuengano , è vna maniera di rendere , ch'egli fa con troppa maggiore abbondanza , che non se desse il cento per vno in contanti . Hor la maggior parte delle limosine ch'erano sumministrate, etiamdio da gran personaggi, al P. Zucchi , erano veramente obligate alle particolari opere che lor proponeua ; di trar dall'inferno la tal femina impudica , di sicurar la tal altra fanciulla pouera, e tentata , di mettere in Monistero vna Vergine , ò vna Conuertita . Se oltre a queste glie n'erano consentite delle libere a disporne a suo talento ( e fra queste è da contarsi ancor la parte , che il Sommo Pontefice manda al suo Predicatore ) egli pur le spendeua in prò spirituale dell'anime , con intendimento espresso, d'vn quasi obligare , ò come egli soleua dire , impegnare la diuina beneficenza , a rendere a' suoi Fratelli quel cento volte piu di quel che sarebbe stato il souenire ch'egli haurebbe potuto alle loro necessità , con quel danaro che gli era offerto a farne limosine non determinate per indiuiduo : benche a lui , non senza molto probabil ragione , paressero determinate in genere al medesimo aiuto spirituale dell'anime, mentre da ognun si sapeua , ch'egli a niun altro effetto le adoperaua . Così dunque egli intendeuà , e faceua , sicuro di non ingannarsi, peroche tenentesi a gl'infallibili principj dell'Euangelio : la cui filoso-

fia ha molti maestri che la dichiarano in parole, e pochi discepoli che l'espriman coll'opere.

(a) *Luc. 6.* (b) *Marc. 10.* (c) *Luc. 18.*

Dal Sacro Collegio de' Cardinali vien eletto Confessore del Conclauè d'Alessandro Settimo. Lui operando, e patendo esercita molte virtù.

## CAPO OTTAVO.

**Q**uesta semplice narratione dell'attenentesi al P. Zucchi per lo spatio di quegli ottanta giorni, che passò nel Conclauè d'Alessandro Settimo, riuscirà spero, vna bella giunta all'argomento che fin qui si è trattato, delle sue fatiche in beneficio dell'anime: oltre alle non poche altre virtù che vedremo iui stesso da lui esercitate con suo gran merito appresso Dio.

Vacata ch'è la Sede Apostolica per la morte del Vicario di Christo, vn de' pensieri, e de' prouedimenti del Sacro Collegio, prima che si aduni per dare vn nuouo Capo alla Chiesa, è quello, dell'eleggere chi dourà esser Confessor del Conclauè. Molti erano i concorrenti, cioè i degni di tal carico, e di tanto onore: ma degnissimo infra tutti ne parue il P. Zucchi, che allora in questa Casa de' Professi, tutto inteso alle cotidiane sue fatiche in seruigio di Dio, e a' suoi studj priuati, era così lontano dal pensare che si penserebbe a lui, come egli era lontano dal pensare d'hauer niuna abilità che il rendesse meriteuole di pensarui. Pur veramente, ad accettarlo con pienissima approuatione, non bisognò altro che nominarlo: mercè del sapersi già da tutto il Sacro Collegio, l'indubitato merito che ne haueua, per la dottrina, per l'integrità, per la prudenza, e per quel tanto suo proprio non hauere altri interessi ne' quali intrometterli, che i soli della gloria, e del seruigio di Dio.

Hor

**Hor vn huomo, come il P. Zucchi, auuezzo a fare,** ognidi egli solo quanto occuperebbe lo spirito di ben quattro Operai, si smarrì da principio, al veder che fece, ch'egli, trattone quelle hore della mattina, nelle quali risederebbe a vdire le confessioni, nel rimanente del dì sarebbe quiui otioso, e per così dire, perduto: e soleua egli dipoi contarlo per suo rimprouero, e per altrui ammaestramento; del chiudere che si debbon gli occhi nell'vbbidire in ciò che Iddio vuole da noi, senza darci verun altro pensiero, nè prenderci sollecitudine di noi stessi: sicuri, che a Dio non mancano modi, e vie da rifarci oltre ad ogni nostra aspettazione in quello stesso bene, che ci pare di perdere in serui- gio di lui. Peroche tanto fu il da fare ch'egli hebbe tutto in opere di gran frutto per l'anime, che la meno parte delle sue fatiche fu quella dell'vdir le confessioni: e d'otioso non hebbe altro che quello stesso, che mandò farsi venire per non istar otioso: cioè vn trattato che componeua di filosofia naturale, e di matematica, miste in vn medesimo argomento, che è quello dell'Ottica che ne habbiamo.

Prese dunque che hauea la notte quelle poco piu di quattro hore di sonno, alle quali si era vsato, e datone il rimanente a Dio, meditando, e orando fino all'aurora; collo schiarir del dì, andaua a mettersi nel confessionario della Cappella Paolina, e vi duraua immobile fino all'entrare de' Cardinali allo Squittino: nel quale spatio di non poche hore, l'occupauano prima vno straordinario numero di Sacerdoti, che v' hebbe in questo Conclauo; e poscia i Cardinali stessi, de' quali pochissimi eran quegli, che non offerissero ogni mattina a Dio il sacrosanto Sacrificio della messa, e veniuano a riconciliarsi con lui nella stessa cappella. Intanto mentre i Cardinali erano inchiusi, celebrauano i Conclauisti, fra' quali, e'l P. Zucchi, era sempre vna scambieuole gara, a seruirsi l'vn l'altro in quel diuin ministero: e ancorche gli altri ricusassero lui per modestia, pur veramente era piu il desiderio d'hauerlo, che la modestia del ricusar-



lo : peroche se ne trouauano sensibilmente aiutati nella diuotione , parendo loro hauere in lui l'assistenza e l'aiuto d'un angioio : e ve ne hauea di quegli, etiandio Sacerdoti, che interueniuano alle Messe ch'egli seruua , per null'altro, che compugnerfi nel vedere l'vmiltà, la modestia, la riuerenza , la diuotione , con che esercitaua quell'angelico ministero .

Era nel P. Zucchi, come habbiamo accennato altre volte , vna mirabile gratia nel ragionare dimestico , affacciandosi discretamente all'attitudine di qual che si fosse la conditione di chi l'vdiua : e sempre delle sue parole si potea dire quel che il Vescouo Sidonio Apollinare delle lettere d'un suo amico , *Plus mellis , an salis habeant , incertum est* : (a) tutto in fine traendo , come la materia , e l'occasione il portauano , a profittare nella vita christiana , ò se non piu, nella morale . Era dunque il suo dire sempre condito con vn tanto sapore di piaceuolezza , e con sì be' pensieri , e come sogliam dire , riflessioni ingegnose , e tutte sue , che mai non era , che chi l'vdiua non se ne partisse con desiderio di riu-dirlo ; perch' egli , etiandio a' poco , ò niente spirituali sapca render gustoso il sentirlo parlare di spirito . Hor questa sua singolar dote la si vide necessaria ad vsare piu che mai sel facesse altroue , rinchiuso qui nel Conclauo : e'l vero si è , che gli valse a quello ch'era piu da desiderarne , cioè di volerlo vdir ragionare in publico : il che seguendo, gli diceua il cuore, che forse Iddio ne trarrebbe a sua gloria qualche non piccol bene .

A questo non si venne di lancio, ma a poco a poco : e'l primo fu, scontrandolo Cardinali , e Conclauisti , metterlo gentilmente, e di passaggio, su qualche materia di rihauerne alcun buono insegnamento , e non men diletteuole a sentire, che profitteuole a considerare . Indi, si cominciò a frequentar la sua cella, venendo a vdirlo altri soli , altri a piu insieme, massimamente i Conclauisti di maggior conto . in quell'hore del giorno , che i lor padroni erano occupati nello

nello squittino. E fra questi degno di farne memoria particolare è il Sig. Marcantonio Odescalchi, gentiluomo tutto di Dio, e mai non inteso ad altro, che alle cose dell'anima, con quel grande esempio che Roma ne ha hauuto d'vna eccellentissima carità verso i poveri d'vn suo proprio spedale: e d'vn altrettanto eroica mortificatione, che intorno ad essi esercitaua, ripulendo egli di sua mano le misere vite de' piu schifosi mendici, e rinnettandoli dalle loro immonditie, con tanto amore e diligenza, che non v'è madre che verso vn suo figliuolo possa vfarla maggiore di quella che questo pijsimo gentiluomo adoperaua ognidì con le centinaia di pellegrini, e di pezzenti, e d'ogni altra maniera pouerelli di Christo, gran parte Oltramontani: non bastandogli di concorrere in cio col gran danaro che vi spendeua, se non vi spendeua ancora sè stesso, e'l seruigio delle sue mani.

Questi dunque, Conclauista dell'allora Cardinale Odescalchi, hora Innocentio Vndecimo; riceuè ageuolmente vna grande impressione, e feruore di spirito dal P. Zucchi, ragionandone seco a lungo; e mise efficacemente in opera il buon consiglio che n'ebbe, d'adoperarsi a fare vna competente adunanza de'suoi compagni, desiderosi di spendere in qualche diuotione quel tempo, che haurebbon libero, mentre i Cardinali erano impiegati verso la sera nel loro cotidiano vfficio di dar le voci per la creatione del nuouo Pontefice. Fattane vna sufficiente raccolta, si cominciò dal recitare il Rosario: poi vi si aggiunse l'vdiere vn brieve ragionamento spirituale: e il fare l'esercitio della Buona morte il Venerdì, colla spositione del diuin Sacramento: la quale piacendo a marauiglia, si conuenne differirla fino a poterui interuenire ancora i Cardinali, i quali in poche volte venner multiplicando a tanti insieme, che già piu non ve ne mancua veruno, senon se infermo: sì fattamente, che quell' vtilissima diuotione, e tutta per così dire, sustanza di spirito, come solea maneggiarla il P. Zucchi che n'era sì gran

gran Maestro, cominciata per li Conclauisti, diuenne propria di tutto il Sacro Collegio.

Hor come è verissimo, che le cose celestiali, e diuine, quanto piu se ne gusta, tanto rielcono piu saporite, e col satiarsene se ne aumenta la fame; quel sermone della Buona morte inuogliò quegli Eminentissimi d'hauerne in piu abbondanza: perciò quello ch'era d'vn sol giorno della settimana, diuenisse pascolo d'ognidì. E per hauerlo dal P. Zucchi, non bisognò piu che volerlo: anzi se n'ebbe ancor piu che non si chiese: peroche essendo i Cardinali, e i lor Conclauisti due specie d'vditori di conditione fra loro sì differente, che a tenerli sul propriamente douuto a ciascuna, il medesimo argomento mal si affarebbe ad amendue; egli si prese a far due sermoni al giorno, l'vno a' Conclauisti, l'altro a' Cardinali, tornati ch'erano dallo Squittino. In amendue ragionaua sopra il medesimo passo dell'Euangelio, e chi gli vdiua amendue, ne conta, lo stupore che cagionaua, non solamente il vedere, che non hauendo in camera pur vn libro, trauea dal medesimo testo tanti, e così pellegrini pensieri, così ingegnosi, e belli, e quel che sempre erano le sue considerationi, penetrati al cuore; ma che erano così adatte e proprie della diuersa qualità di que' diuersi vditori, che que'de gli vni non si affaceuano punto a gli altri.

E quanto si è a' Cardinali, egli era tutto in dar loro a conoscere la grauità, e la grandezza di quel maggiore di quanti affari possan trattarsi in terra. Quel che Iddio, che l'hauca lor fidato e commesso, ne aspettaua; e la Chiesa vniuersale che da ogni parte del mondo tenea in quel tempo la faccia riuolta a Roma, e gli occhi intenti e fissi nelle lor mani. E quindi lo strettissimo conto che de' loro giudizj in così rileuante negotio darebbono al tribunale e al giudicio di Christo, se nel condurre di quell'attione di sustituirgli vn Vicario degno di lui, si dessero a muouere e guidare da altri principj, che dalla sola maggior gloria di Dio, e dall'vniuersale vtilità della Chiesa. E sopra questo ar-  
go-

gomento parlò sempre con tanta efficacia di zelo, e libertà di ragioni, e di consigli, che ben manifesto appariva, ch'egli trattava appresso loro la pura causa di Dio: dal che nacque il mai non essere dispiaciuto in verun suo detto per gagliardo che fosse; nè mai egli preso a sospetto di parteggiar per veruno: hor fosse in quel publico ragionare, ò nel priuato vdirlo de' Cardinali, che a più insieme venivano a trouarlo in cella: ed egli mai non ne usciva, senon solamente per le opere del suo ministero, che non erano altro che sacre: talche tutto il mostrarfi che fece per lo Conclauo, non fu altro che andare dalla sua stanza alla cappella, e ritornare ad essa: salvo il visitar souente, e seruir nelle cose dell'anima il piffimo Cardinale Pier Luigi Carafa, che preso, e oppresso dall'ultima infermità, onde quiui stesso morì a' quindici di Febbraio, (b) volle, ed hebbe il suo P. Zucchi dì e notte, assistentegli, con tanta consolatione, conforto, e giubilo del suo spirito, che per fin moribondo, alle orationi, e a' salmi che continuò recitando fino al vltimo fiato, tramischiaua, affettuosi rendimenti di gratie alla diuina bontà, per la misericordia seco usata nel concedergli di spirar l'anima in così tante mani come eran quelle del P. Zucchi.

Passiam hora dall'operato al patito dal P. Zucchi nello stesso Conclauo: e questo, come ad altri che il videro, così a me che ne leggo le informationi, sembra la parte più memorabile, e più degna della virtù che quiui hebbe tempo d'esercitare. E primieramente, il Gennaio, e il Febbraio di quell'anno 1655. furon mesi più del consueto di Roma, freddissimi, a cagion delle souenti tramontane che spirarono, e quando son, come allora, impetuose, menano vn rigor d'aria insofferibile a sentire. Incontro a quella stessa faccia del Settentrione, onde ella viene, era volta la sua misera cella, nè la finestra, (scommessione, come cosa posticcia, e disgiunto tutto il telaio dal muro) punto le impediua l'entrar per quelle grandi fessure: egli poi, come fosse di mezza state vestito alla leggiera, secondo il suo consueto d'andar

tutto

tutto l'anno in panni di tela, e più laceri che interi: onde fu il patirne tanto, che tal volta il trouarono seder sopra 'l suo letticello tanto affiderato dal freddo, che quasi non sentiuua di sè. N'era compassione in tutti, e in tutti desiderio di ripararui, doue egli per desiderio di patire non l'hauesse lor diuietato. Pur finalmente fu costretto a consentire, che con vno straccio di stuoia s'impedisse al vento l'entrargli nella camera così alla libera come faceua: e cio non per rispetto di lui, ma de' Cardinali, e de' Conclauisti che frequentauano la sua cella, e ne usciano aggelati.

Non fu però che questo tardo, e piccol riparo bastasse ad ouuiare, che nol prendessero fieramente nelle mani, e ne' piedi le gotte: ma nè ancor queste furon possenti a far ch'egli si desse per impedito ad operare in seruigio d'ognuno cio che soleua prima che ne fosse compreso. Il suo andare tenendosi sul bastone, e alle mura, pareua vno strascinarsi, tanto penaua a portare inanzi la vita in su i piedi. Giunto a non poter nè pur questo, si daua a trasferir doue era bisogno, su le braccia altrui, e quiui sodisfaceua alle opere sue consuete. Non però mai intermise il celebrare il diuin sacrificio: e parue miracolo il vederlo all'altare, ò come sano, ò come dimentico del suo male, certamente come insensibile a gli acutissimi dolori che cagiona quell'infermità, della quale non potea credere ch'egli patisse chi non ne vedeua gli effetti delle mani gonfie, e infocate, e delle dita strauolte. Ma quel che daua più da stupire, era non solo l'ordinaria serenità, ma la straordinaria allegrezza che gli ridea nella faccia in quel tempo, motteggiando ancora il suo male, e dicendone, che era della razza di que' demonj che non si caccian d'addosso a chi n'è posseduto, senon *In oratione, & ieiunio*: (c) ed egli, secondo questa sua ricetta, passaua più giorni senza prendere per sustentarsi altro che vna semplice scodella di brodo: e si valea di quel male a guadagnare due beni, la pazienza nel soffrirlo, e l'astinenza nel medicarlo.

Così

Così operando , e patendo con vguale suo merito , e ammiratione di chi il vedeva , e l'vdiaua , giunse a' sette d'Aprile, nel qual dì, ottantesimo del Conclauo , fu creato Sommo Pontefice il Cardinale Fabio Chigi . Questi era stato vn de' piu assidui alla cella , e in piu lunghi ragionamenti di spirito col P. Zucchi , e ne haueua in altissima estimatione le virtù , e l'ingegno : e b mostrò poscia a' fatti . Hor qui nell'ultima mattina avanti lo squitrino , e la Messa , il mandò chiamare a sè per riconciliarsi . Il Padre , poi che l'ebbe vduto , e fattagli l'assolutione , s'inchinò a baciargli la mano . Indi , con quella libertà che gli dauano l'espressioni del singolare amore già tante volte mostratogli , si fece a proporgli con riuercntissimo affetto , que' miglior consigli , a' quali già si era apparecchiato , e a lui , orando , gli hauea suggeriti il suo zelo dell'onor di Dio , e del ben della Chiesa : specificandone in particolare alcune cose , che poi uide adempiute . Ma sopra tutto ( disse ) mai non gli si partisse dauanti a' gli occhi la grandissima aspettatione in che restaua la Christianità , hauendo lui Sommo Pontefice , Italia , di vedere , e di prouare gli effetti della sua virtù , nella santità della vita , e nelle Apostoliche operationi , degne d'vn Vicario di Christo in terra . Poi finalmente , sul licenziarsi , Quanto a sè ( disse , temendo che inuolesse per Confessore ) mai non si mostrerebbe a Palazzo : peroche i ministri a' quali Iddio l'hauea chiamato , erano da giouarsene la gente pouera , e bassa . Per quegli d'alto affare , non mancar huomini meno occupati , e piu idonei a seruire i Grandi ne' bisogni dell'anima .

(a) Lib. 4. Epist. 16. Ruricio (b) Del 1655. (c) Marc. 9.

Quanto altamente il P. Zucchi sentisse , e parlasse dell'Oratione : e quanto egli l'vfasse . Le singolari gratie che in essa riceueua : e da essa la perfectione dell'amor suo verso Dio .

Z

CA-

## CAPO NONO.

**Q**uanto hauea in sè di bene il P. Zucchi, e quanto ne procuraua, e ne desideraua a gli altri, tutto credea (e credea vero) prouenire dall'affiduità, dall'amore, dal continuato uso dell'vmile, e seruenta Oratione; e singolarmente della mentale: peroche sol quiui hauerli l'infallibile veduta, e prenderli la vera stima, e'l giusto peso del valore de' beni, e de' mali eterni: Quiui prouarsi il sapore, il gusto, e quella tanto sustantiosa fame delle cose spirituali: e per dir tutto insieme, quiui cominciarsi e fornirsi il lauoro, e la forma dell'huomo veramente perfetto: cioè niente di sè medesimo, e tutto, e in tutto cosa di Dio.

Io non ho mai vdito parlare con piu nobili sentimenti, con piu gagliarde ragioni, portate con maggior nerbo d'eloquenza, ed energia di spirito, nè con maniere piu penetranti al cuore, di quello che trenta e piu anni sono fece il P. Zucchi in vna a me sempre memorabile esortatione, che ne vdimmo intorno al magistero del meditare. La necessità d'esso per non tornare indietro, per proseguire auanti, per giugnere fino al sommo delle virtù, e con esse all'intera vnione della nostra volontà, e del nostro cuore, con la volontà, e col cuore di Dio. Egli ne parlaua ab esperto: e con tutto il dirne così altamente come faceua, conosceuasi, che come la dolcezza del mele piu s'intende in vn atto del gusto che l'assapori, che per quanto se ne possa dire dimostrandola per via di ragioni, similmente il gran bene del ben meditare, non comprenderli tanto all'vdirne discorrere cento volte, quanto al prouarlo vna sola.

Appresso lui haueano vn medesimo significato queste due forme, Lasciare vn Religioso la meditation cotidiana, e darli da sè medesimo all'anima quella maladittione del *Nec ros, nec pluuia veniat super vos.* (a) a cui David sentitiò le montagne di Gelboe: che fu quanto dannarle a diuenir

nir terren magro e sterile d'ogni bene , perche difetto e' priuo delle gratie del cielo . Così vna volta che mancò tutto improuiso l'acqua della fontana di questa Casa doue egli abitaua , all'vdir alcuni , che ne recauano la cagione al non inuiarsi da Montecauallo ond'ella è presa , Non sarà (disse egli ) la colpa del termine che ce la manda , ma della vita che ce la sua . Forse vien l'acqua , ma che prò del venire , se turato a mezza strada il condotto , la ritiene che non ci giunga ? ò disgiunte le giunture de' doccioni , si disipa , e disperde ? Poi , come era sua v'sanza di trarre da ogni cosa qualche gioueuole ammaestramento per l'anima ; Questo è (disse) il darmisi della Compagnia ogni mattina vn hora d'acqua *De fontibus Saluatoris* , (b) cioè vn hora da meditare la sacratissima vita , e la celestial dottrina di Christo , e fecondarmi con essa lo spirito , e starne per tutto il rimanente del dì vigoroso e fresco , ò a dir meglio , feruente e infocato di Dio nell'anima : io non la riceuo , ma disippo quel tempo in altri pensieri , ò il consumo in altri affari : e per mia colpa , e mio danno , col non v'sarla , perdo tutto il ben dell'hauerla . Così egli disse parlando di sè in persona di chi fosse tutto all'opposto di lui : che quanto si è al meditare , e contemplare , la minor parte che vi spendesse era quell'hora della mattina , che tutri ne habbiamo per regola .

Non che poi trascurarla , e ommetterla , ma il pur solamente trasferirla ad altra hora ( doue vna insuperabile necessità non costringesse a farlo ) l'hauea per cosa pericolosa , e non accetta a Dio : e ne daua in fede , e in pruoua l'aueuuto a lui stesso , vn dì , che mentre insegnaua la Teologia , mancatagli , per altre occupationi , la lettione che douea dettare quella mattina a gli scolari , si credè lecito l'applicarsi a comporla nel tempo assegnato alla meditatione , ch'è il primo della mattina , e trasportar quella ad alcun altra hora di quel medesimo giorno . Prououisi dunque ; ma così indarno al poterli venir fatto quel che speraua , che mai non



si trouò con la mente più annebbiata, più sterile di pensieri, più disacconcia e inutile a speculare che allora: il che essendo cosa del tutto nuoua, e strana al suo ingegno, sempre uiuo, e abbondante di spiriti, si auuide subito, quella essere manifesta punishmente, e ammaestramento di Dio. Per cio messi da parte i libri, e gli scritti, prese, e continuò a far tutta intera l' hora della consueta meditatione. Indi tornatosi coll' animo riposato allo studio, si trouò con la mente così desta, e così limpida a comprendere la materia che douea trattare, che quasi a penna corrente scrisse ancor più di quanto gli era necessario per sodisfare al debito di quel giorno.

Questo suo accidente soleua egli ricordar volentieri, etiandio a persone molto spirituali: peroche non isperando il demonio di poter loro persuadere, che del tutto abbandonino l' esercizio dell' oratione, tanto da lui odiata quanto utile a noi, prende a gabbarci per quest' altra via, di metterci tra' piedi qualche affare, e darloci a vedere per così necessario a non differirsi, che per sodisfargli possa differirsi l' oratione ad vn altr' hora. Smossa che questa sia dal suo luogo, ne auuerà, che appena si truoui in tutto il rimanente del dì luogo non occupato in cui poterla, e volerla rimettere. E doue pur si truoui, non si trouerà così ageuolmente quella quiete della mattina, nè quell' vnion de' pensieri, e dell' anima non ancora suagata dalle faccende del giorno.

Perciò egli appena mai daua in voce, ò in carta ammaestramenti di spirito, che vn de' migliori non fosse, il mai non condursi a tralasciare, nè, potendosi, trasferire dal proprio ad altro tempo l' oratione. Così ad vna Religiosa sua, penitente di molti anni, e di molta virtù, Già che (dice  
rispondendo ad vna sua lettera) v' è fra noi sì poca differenza ne gli anni, caminando io per il settantesimoterzo della mia età, e la sanità sta con buone forze, aiutiamoci insieme ad auuicinarci a quella beata patria, doue si vede  
con

con tharezza, e frama con fermezza sicura, e di tutta l'applicatione del cuore, il Sommo bene. Conuien più che mai sincerare l'intentione di non volere nè gradire altro che il gusto, e la gloria della Somma bontà, pronti ad accettare ogni disgusto proprio, perche sia compiuta, & adempita la sua santissima volontà: e rinunziare a' proprij gusti, per leuare ogni occasione di disgustar lui. A questo aiuterà il non ci lasciar leuare da qualsiuoglia occupatione il tempo solito della santa oratione, e la presenza del Signore, tutto risoluendo & operando auanti di lui, con hauer pronto il ricorso all'aiuto suo. Sempre qualche poco di lectione di libro buono, per imparare con vmità a seruire, e gradir sempre meglio a quel Signore, che gode per tal mezzo accender sempre nuouo fuoco nell'anima &c.

Infermo, ò dell'ordinarie sue gotte, ò del lungo e tormentoso martirio de' dolori di pietra, che ne gli vltimi anni della vita soffersè, mai non si tenne per dispensato dal debito del dare ognidì almeno vn hora di tempo alla meditatione; ma solamente permessogli il non farla continuata. E credeua, e diceua il così fare esser debito ad ognuno: perche il cibo dell'anima ad vn infermo, essere come quello del corpo; che non potendo l'ammalato prendere tutto insieme ad vn hora vn pasto intero come i sani, il prende a poco per volta: con che da tutto insieme ha il bisognueuo alimento per sustentarsi quel giorno. Per fin nell'vltima infermità, nulla ostanti le poche forze, e i gran dolori che l'andauan finendo, desiderò, e chiese (ma non l'ottenne) di far, come gli altri, gli Esercij spirituali, per almen otto giorni continuati.

Quanto si è ragionato fin hora, tutto è intorno al soddisfar fedelmente a quel debito, che tutti della Compagnia, senza eccettuarsene pure vn solo, habbiamo, di dare alla meditatione vn hora misurata, e intera: e vi si vuole aggiungere, che il P. Zucchi vi si apparecchiua (come fra noi si fa

fa da molti altri ) con darsi vna ben lunga disciplina . Ma il vero si è , che questa commune a tutti , era la minor parte del tempo ch' egli daua a vn così vtile , e a chi v' è nulla sperimentato , soauissimo esercizio . Nè vi si mettea per istarui a misura di poluerino , e d'hore : ma come fogliono l'anime veramente inamorate di Dio , che rare volte , ò non sempre , hanno in loro podestà il finire ; peroche in lui rapite e quiui felicemente perdute, dimentican , non che ogni altra cosa fuori di lui , ma etiandio sè stesse : e allora ogni lunghissimo tempo sembra loro vn momento , e come non fatic di così poco , vorrebbero ricominciare doue finiscono .

Dato il segno della leuata, gli svegliatori, quando era sano, il trouauan vestito , e in oratione da Iddio fa quanto prima d'allora . Ben sappiamo , ch'egli spesse volte duraua all' inginocchiatoio immobile tutta la notte , senza prendere altro riposo , che quel poco dormir che si puo appoggiando ad esso le braccia, non senza patimento basteuole a destarlo , e rimetterlo ad orare . Ma in apparecchio a certe piu diuote solennità dell'anno , come gli passasser le notti, il vide, chi la precedente al Venerdì santo d'vna Quaresima che predicaua, entratogli , ch'egli non se ne auuide , in camera , il trouò tutto assorto in oratione , e rapito in Dio, proffeso su la nuda terra , e con le braccia allargate a maniera di Crocifisso . A me spesso auueniua di sorprenderlo in diuerse hore del giorno , ginocchioni , e coll' anima in Dio , ma con dauanti il breuiario aperto douunque si abbatteffe , per non dar mostra di cosa che non sia ordinaria a vederfi . Benche ancora il recitar che faceua il diuino ufficio , fosse a lui vn troppo piu che orar vocalmente, come suol dirsi : facendo suoi gli affetti di quel sanctissimo Profeta, espressi con tanta varietà ne' suoi Salmi . E accioche il corpo indebolito e stanco per le tante sue fatiche d'ognidi , non gli opprimeffe col sonno lo spirito , recitaua il mattutino inginocchiato sul taglio d' vn asse, che tor-

mentandolo, il tenea piu che desto.

Era fra noi come certo per conghietture non leggieri, nè poche, ch'egli orando riceuesse di quelle gratie straordinarie, che Iddio suol fare a' suoi veri serui: e singolarmente d'vna qualche piu che imaginaria communicatione col tanto suo intimo S. Francesco Borgia, secondo gli argomenti che ne haueuamo, ci pareua esserne mezzo certi: come ancora, che il Santissimo Bambino Giesù, del quale era sì tenero, e sì suiscerato, e tante marauiglie operaua per mezzo di lui, gli si desse alcuna volta a vedere. Vero è, che per quanto il P. Alberto Alberti suo Confessore, ed io che gli era domestico, e ancor altri, ci adoperassimo con diuersi artificj da non ne prender sospetto, di trarlo a confessarcene il vero, mai nol potemmo; perch'egli, troppo piu auueduto di noi, ci trasportaua in vn tutt'altro ragionamento.

E vna volta che discorrendo meco delle misericordie seco usate da Dio, e della sua ingratitudine nel corrispondere a chi tanto fuor d'ogni suo merito il proteggeua, cominciò a dirmene in pruoua vn fatto che hauea manifestamente del miracoloso, nel meglio del proseguire, accortosi dello scorsso, il ruppe a mezzo, e'l già dettomi mel trauolse e riconfuse per modo, che non pareffe tacerne il rimanente, ma non hauerlo. Così vn'altra volta che gli conuenne starfi per otto giorni tutto da sè ritirato in camera nel tempo che haueuamo qui in Roma la peste, fattomi io a visitarlo d'in su la porta, mi venne incontro con la faccia infocata, come tutta gli ardesse; nè altro potè dirmi di sè, senonche, Oh! quanto era buono il Signore! e quanto auuenturosa per lui quella sua ritirata dalla conuersatione de' gli huomini: e senza piu, lasciatomi si tornò a conuersare con Dio.

Che poi chi ne vdiua le confessioni già da molti anni, potesse affermare, che il P. Zucchi mai non hauea potuto accusarsi d'vna distrattione, ò suagamento di fantasia, mentre oraua, non parrà gran cosa a chi non vi si pruoua, men-

tre

tre vdiamo etiandio de'maggior Santi, lagnarsene, e recar-  
 losi a propria confusione. Egli, nel farsi dauanti a Dio era  
 subito in lui con tutte le potenze dell'anima assorto, e per-  
 dute: sì fattamente, che taluolta non gli rimaneua nè pur  
 l'uso de'sensi. E in tal essere appunto il trouò vna mattina  
 in sul far dell'aurora vn Nostro di questa Casa, che mentre  
 il Padre era in oratione, ito ad esporgli certa domanda,  
 che non sofferiua indugio al sodisfarle, per quanto dicesse,  
 e redicesse piu volte, sempre piu, e piu alzando la voce, non  
 però mai fu vdito. Partitosi dunque allora, e dopo alquan-  
 to tornato a far la medesima pruoua, alla fine s'anuide, ch'e-  
 ra in darno il parlare a chi non hauea di sè presente altro  
 che il corpo, fatto insensibil come fosse senz'anima. E per-  
 cioche ancor altre volte l'hauea veduto così immobile, così  
 fisso con gli occhi, così atteggiato con la vita, e col volto,  
 fu ragioneuole il persuadersi che fece, che similmente allo-  
 ra si trouaua alienato da'sensi. Nè potè egli stesso negar-  
 lo ad vn altro, il quate con la podestà che hauea d'entrargli  
 liberamente in camera, e richiederlo delle cose che si appar-  
 teneuano al suo ministero, vel colse inginocchiato, con la  
 faccia ardente, con gli occhi aperti, e fissi in cielo immobi-  
 lmente. Veggendosi non veduto collo stargli dauanti, nè  
 valendo il chiamarlo a far che si risentisse, il dimenò, e scos-  
 se fin che rinuenne. Tornato in sè, non disse altro, se non,  
 Iddio vel perdoni: e pregollo di non ne far parola nè motto  
 con veruno.

Finalmente, a dire qual fosse, e quanto intimo a Dio  
 l'vnir ch'egli facea seco il suo cuore ad ogni tocco d'ho-  
 ra, io non posso darlo a conghietturare con miglior pruoua  
 di quella che solea darne vna Religiosa del Monistero di  
 S. Marta, donna di grande spirito, e di gran senno, morta,  
 „ poe' anzi. Questa contaua, che il P. Zucchi ordinò ad vna,  
 „ certa diuotione da fare al sonar delle hore, vnendola con  
 „ lui stesso, che haurebbe cooperato in offerire insieme con  
 „ essa al Signore, cio che ella chiedeua, e offeriua. Ma per-  
 che

che questa era persona trascurata , si scordaua di farlo il ,,  
 piu delle volte ; & egli gliel sapeua dire distintamente , ,,  
 con queste parole , Vi ho cercata , e non vi ho trouata , ,,  
 per far l' offerta al Signore , senon nella tal hora : e così ,,  
 era per appunto : e questo durò anni, senza che quella gli ,,  
 hauesse dato di cio motiuo alcuno , nè l'hauesse conferito ,,  
 con niuno .

Chi dunque era vsato di viuere collo spirito in Dio tanto , e così strettamente vnitogli, conoscendolo, e amandolo , con quel trasformarsi in lui che siegue dall'vno e dall'altro, ben si dà per sè stesso ad intendere quanto fosse il calore , e'l fuoco della carità che ne concepìua nel cuore : e quindi il non saper parlar volentieri senon di lui, e parlando , tutto infocarsi nel volto , e accendere del medesimo fuoco lo spirito in chi l'vdiua . Perciò , vn grauissimo Religioso, viuuto con esso lui molti anni nel Collegio Romano , testifica, *D'hauer sempre udito dalla bocca del P. Zucchi parole di Dio , atte a ferire ogni cuore .*

Ma il piu bel vederlo , e'l piu dolce sentirlo era quando entrava a ragionar del Martirio . Ad ogni ricordare che si faceuano le Indie, e massimamente il Giappone, e l'Ethiopia , e le Isole fortunate , e alcune delle Prouincie che habbiamo nell'America , e l'Inghilterra nella nostra Europa , tutti paesi ne' quali la Compagnia conta a centinaia de' suoi figliuoli , che per dilatar la Fede christiana , per sostener la Cattolica , per difendere la verità , e l'autorità del Sommo Pontefice Vicario di Christo , han sofferto atrocissimi tormenti , e penosissime morti : il P. Zucchi primieramente tutto si rannicchiava ; tanta era la confusione che il prendea di sè stesso, rifiutato ( diceua egli ) da Dio , come indegno di spargere ancor egli in seruigio di lui , e della sua Chiesa , il sangue , e far loro vn sacrificio della sua vita . Hauerlo tanti anni desiderato , e chiesto a' Superiori con ardentissime lettere ; ma sempre indarno : perche il suo demerito era stato troppo maggiore di quella maggior di tutte le grazie

Aa

possi-

possibile a desiderarsi, e ad ottenersi nella Compagnia. Così dicendo, tanto gli s'infocaua il petto, e'l volto nel desiderio di dare ancor egli, come tanti altri suoi Fratelli, quella testimonianza dell'amor suo verso Dio, che pareua glie ne scoppiasse il cuore.

Così ancora il venirgli, che tante volte faceua in taglio, di ragionare dell'infinita carità di Dio verso l'huomo (materia veramente da struggeruissi etiamdio chi meditando ne intende sol qualche poco: quanto piu il P. Zucchi, che tanto si profondaua nell'intendimento delle cose diuine?) tutto si disfaceua in lagrime, sì dirotte, e sì ardenti, che non bastando l'interrompere, gli conueniua lasciar del tutto il ragionare. E pur nulla essendo quel che poteua esprimere in parole troppo sproportionate alla grandezza dell'argomento, nondimeno era tanto, che fattane vna volta qui in Roma vna predica intera, parue in tutt'essa vn cherubino in pergamo, al volto, alle parole, all'ardore, all'espressione de'gran sentimenti: e tante furon le lagrime che trasse, tanto il fuoco d'amor di Dio che accese ne' suoi vditori, che di quella predica si parlò per gran tempo, e v'è chi rendutosi in virtù d'essa Religioso, tuttauia la ricorda.

Finalmente, atteso il presentarsi che tante volte al dì faceua dauanti alla faccia di Dio, e vdirlo, e parlargli dentro al suo cuore, e trattar seco intimamente da solo a solo, inestimabile era la cura che hauea di non macchiarsi l'anima nè pure con vn piccolissimo neo di colpa, per cui dispiacesse a gli occhi del suo Signore. E quindi in lui vna tanta purità e nettezza di coscienza, che a dir sol di questo, chi ne vdì le confessioni per que'tre anni che l'hebbe Rettore nel Collegio de' Penitenti, lasciò espressa memoria, di mai non hauer trouata in lui materia da poterli fare l'assoluzione sacramentale: e'l medesimo è d'altri suoi Confessori, de'quali ho le testimonianze: come altresì de' viuuti parecchi anni con lui, mai non hauerne veduto pure vn leggerissimo scorcio di veruna passione, ò vn qualunque altro atto da

da poterli recare a difetto, nè vditane vna parola meno che santa. E ancor ch'egli, sentendo in confessione l'enormità de' grandissimi peccatori, sempre pendesse nell'amoreuole, e nel pietoso; pur nondimeno, all'vdir delle colpe leggieri, ma volontarie, massimamente di quelle Religiose ch'egli hauea condotte a qualche perfettione di spirito, tutto si rae-capricciaua, e riprendeua se sì da vero, che poi, come lasciato trasportare da troppo zelo, ne dimandaua loro perdono: e ad vna che l'ha diposto, soggiunse egli, Che gli si douea in ciò hauer qualche compassione: peroche tanto era l'orrore, il cordoglio, il patimento che gli cagionaua il vedere offeso Iddio scientemente, ancorche lieuemente, da chi il conosce, e tratta seco, e ne riceue gratie, e ogni dì piu ne aspetta; che n'era come trasportato fuori di sè, nè si auuedea di quel riprenderle, che dipoi non vorrebbe hauer fatto.

(a) 2.Reg.1. (b) Isa.12.

Ultima infermità, e santa morte del P.Zucchi.

## CAPO DECIMO.

**N**ON v'era, come s'è detto inanzi, virtù desiderabile in Religioso della Compagnia, che il P.Zucchi, o la consigliasse in priuato, o ne ragionasse in publico, non ci mouesse ad amarla, e prouedercene, altrettanto efficacemente col suo esempio, che con le sue parole. Peroche di qualunque alto grado della perfettione religiosa ci discorresse, egli, senza auuedersene descriueua sè stesso: nè noi riscontrando i suoi detti co'suoi fatti, trouauam quegli maggior di questi nè pur d'vna sillaba: e commune era il dirne, vederli in lui quel (a) *Fecerit, & Docuerit*, per cui si è *Magnus in regno calorum*. Quindi poi la straordinaria commotione che operaua nell'anime ben disposte: ed è proprietà del parlare, che non è come il seme sterile che non frutta,

A a a

per-



perche non ha l'impression dell'esempio, ch'è lo spirito che il feconda. L'vmiltà dunque, la modestia, la carità, la pazienza, l'interna mortification de gli affetti, la stima delle cose spirituali, e l'altrettanto dispregio delle temporali, la purità del cuore, la perfetta vbbidienza, la pouertà euangelica, l'infaticabil zelo della salute de' prossimi, e il seruire apostolico, e il vero amor di Dio, e la costante vnion dell'anima seco, e della volontà col suo volere: e a dir breue, tutto il choro delle virtù che si richieggono a formare vn perfetto figliuolo della Compagnia, tutto all'idea, e secondo il cuore del Padre S. Ignatio, ci si mostraua così ben espresso nel P. Zucchi, che ancor tacente, il solamente vederlo ci era tanto profitteuole allo spirito, quanto l'udirlo.

Parea sol rimanere a desiderarsi di lui, che come in tutto il decorso d'vna lunghissima età ci hauea mostrata la forma d'vn santo viuere, e operare, così almen nell'ultimo d'esfa ce la desse di santamente patire. E piacque a Dio, che a cio seruiessero due penosissime infermità, di podagra, e di pietra, che ne gli vltimi tre de gli ottantaquattro anni che visse, gli tennero quasi immobile il corpo, ma sempre in moto l'anima, e in esercizio lo spirito. Vero è, che a rimanersi in tutto dalle consuete sue fatiche, doppiamente a lui care, perche gli costauano gran dolori, non si rendè vinto, senon allora, che gli fu diuietato il farsi portare doue egli già piu non poteua andar nè pure strascinandosi co' suoi piedi. Da questa vbbidienza intese, che il suo Signore già piu non voleua da lui altro che l'infermità, e la sofferenza.

Da quel dì inanzi, piu non diè luogo ad entrargli nel cuore desiderio di pure ancor talvolta, mentre ne hauea forze bastevoli, rimettersi ad operar qualche cosa in prò dell'anime altrui: e doue a Tobia il vecchio, insieme con la luce de gli occhi si spense l'allegrezza del cuore, fino a quel dì che fece all'Angiolo Raffaello (b) *Quale gaudium mihi erit, qui in tenebris sedeo, & lumen tali non video?* non perche non portasse volentieri la cecità mandatagli da Dio, ma sol perche,

che, come auvisò S. Ambrogio (c): *Fraudari se magis doluit obsequiorum, quam oculorum in munere: nec cecitatem penam, sed impedimentum putabat*: cioè impedimento al potere, come prima soleua, sotterrare i morti, accorrere, e prouedere alle necessità de' viui, e continuare le altre ope re della sua carità: Il P. Zucchi fu così tutto nel volere e per sè quel solo che Iddio ne voleua, e non volere quello che non ne voleua, che per buono che fosse in sè, nè pur si faccua a desiderarlo.

Patir dunque, e null'altro: benchè a dir vero il meno stimabile nel suo patire fosse la pazienza, tutto ch' ella fosse sì forte, che ne' fortissimi dolori, che gli cagionauano hor l'vna hor l'altra, hor amendue insieme quelle due sì tormentose infermità, mai non gli fu sentito fuggir di bocca vn sospiro, nè vn oimè di lamento: benchè in certe occasioni di muoversi, la natura, col subito mutargli colore in faccia, desse a vedere la grandezza del patimento. Quel dunque ch' egli v' aggiunse del suo, fu valersi di quel lungo otio a lungamente orare: e questo lungamente, era quasi altrettanto che dire, continuamente. Il visitauano spesso e tutti di questa Casa doue abitaua, e que' de' gli altri nostri luoghi di Roma: e sempre l'atto in che ci apparìua, era d'huomo che sta coll'anima tutta in Dio. Tutti accoglieua cortesemente, e domandato, come stesse, rispondeua, che Molto bene, mentre staua nelle mani del suo Signore: e fuor che certi, co' quali hauea piu stretta communicatione nelle cose spirituali, da gli altri si disbrigaua in poche parole, con quel suo dolcissimo, *Deo gratias*. Che se egli era occupato nel sodisfare all' obbligo della cotidiana meditatione, che mai non tralasciò, nè trasferì ad altr' hora, nè pur rispondeua all'Infermiero: e richiestone della cagione, Sto (diceua) facendo vn poco di bene.

La sua maggior consolatione era, il comunicarsi ogni mattina, e ne aspettava l' hora, e la sospiraua con ardentissimo desiderio. Giunta ch' ella era, e condotto per cio in  
vna

vna sedia messa su le ruote, alla Cappella ch'è in seruigio degl' infermi, si vedeua andar tutto giubilante: sì come al contrario, molte volte ritornarsene afflitto, per non essergli voluto concedere da vn Infermiero, d'interuenire a due Messe.

Le malattie di gran durata, per la stanchezza, e per la noia che apportano a' ministri, sogliono, a lungo andare, renderli trascurati, e forse ancor tal volta infastiditi. E vi si aggiunga, che al P. Zucchi abbisognaua souente il seruigio delle lor mani, e delle lor braccia, doue egli delle sue non poteua aiutarli: perciò riuscì vero quel ch'egli disse ad vn suo intimo amico, Conuenirgli hauer sempre la pazienza in esercizio, e la mortificatione in atto. Fu poi ancora osservato, che auuicinandosi le piu celebri solennità dell'anno, egli era soprapreso dalle gotte con istraordinarij, e sempre piu acerbi dolori: e le mani, e i piedi gli si gonfiavano, e se ne contorceuan le dita piu sformatamente che nè prima, nè poscia. Così auuenutogli vna volta sotto il Natale, v'hebbe chi, come da giuoco, il domandò, Che carezze eran coteste che il suo Signor gli faceua così strane, e così diuerse da quelle che gli altri suoi serui ne riceueano in quel tempo? a cui egli sorridendo, Ringratio, disse, il mio Santissimo Bambino di questa cara limosina che m'ha fatta. Dal che s'intese, che quegli straordinarij suoi patimenti, erano le straordinarie grazie ch'egli desideraua, e chiedea, come fa il mendico la carità.

In vna così lunga, e così penosa infermità, non volle mai, quanto al vitto, niun miglior trattamento di quel che sia l'vso di farsi nel refettorio de gl'infermi: e se non gli valeua il ricusar l'offerta di qualche cibo particolare, e miglior del commune, ma debito al suo bisogno, lasciava portarsi inanzi, ma nol toccaui. Molto men poi accettar nulla inuiatogli, massimamente da persone Religiose, antiche sue penitenti. Che che si fosse, senza nè pur vederlo, il rimandaua loro, con questa giunta del suo, Che la corrisponden-

za col Padre spirituale non vuol esser altro che in materia di spirito.

Morto che fù, e ridotto in ossa, gli si trouarono al luogo della vescica ottantacinque petruzze, ciascuna quanto vna palla d'archibuso, e vna d'esse alquanto maggiore dell'altre: così l'ho di propria mano di quel medesimo che le colse. Hor l'acerbità de' dolori, e lo spasmo che queste gli cagionauano, non s'intendeua altrimenti che per conghiettura dal vederlo di tanto in tanto leuar gli occhi al cielo, aggropparsi le dita in pugno, e farglisi la faccia come di fuoco. Nè mai vn fiato di voce in isfogo, nè in segno del patir che faceua: molto meno di supplicare a Dio, che gliel togliesse, glie lo scemasse, gliel rendesse men molesto alle deboli forze della natura. Anzi, trouandosi al medesimo tempo in questa Casa vn Padre forestiero, condotto per somigliante infermità a gran pericolo della vita, il P. Zucchi all'udirne, quasi egli ne fosse esente, chinò a terra il volto, e gli occhi, sospirando, e incolpandosi, di non hauer egli meritato di patir tanto. Pregò per la sanità di quel Padre; gli mandò fare vna particolar diuotione alla Reina de gli Angioli, e fattala, fuor d'ogni umana expectatione fu sano: e'l riconobbe, e ne lasciò testimonianza in iscritto, come gratia ottenutagli dalle orationi per lui fatte dal P. Zucchi.

Intanto questi suoi dolori di pietra, che per l'addietro intermetteuano qualche volta, gli vltimi quaranta giorni della sua vita, gli si fecero vn continuato martirio. N'era in tutti affittione, e pietà; e gli si mostraua con veri affetti di compassione, e parole di condoglienza: ma egli chiedendo, e pregando che desistessimo dal tribolarlo per lui; cel diuietaua: peroche (diceua) Se il Santo Nostro Padre Ignatio, parlandoci nella Regola, della Sanità, e della Infermità, ci ha detto espresso, *Che così è dono di Dio l'vna come l'altra*; noi, perche dolerci de' suoi dolori, quasi credessimo la sanità sola esser dono di Dio, e non ancora l'infermità?

Egli

Egli dunque da questa nuoua, e continuata, anzi ognidì maggiore intensione di pena, compreso il poco a che la natura potrebbe tenerfi, e reggere a vn così gran patimento, mise ogni altro pensiero da parte, e tutto si applicò a far quella buona morte, alla quale per tanti anni hauea continuato ogni Venerdì ad esortare il grande, e qualificato Vditorio che gli si faceua in questo Giesù di Roma: con sì euidente frutto dell'altrui, e solida consolatione dell'anima sua, che fin quando era, non dico solamente nel Collegio Romano, ma Rettore de' Penitentieri, e per ciò lontano vn grosso miglio da questa Chiesa, mai non lasciò, per qualunque stagion si facesse, di state, e di verno, per pioggia, e per sole, di venir, sempre a piedi, a far qui l'esercitio della Buona morte: sempre aspettato, sempre desiderato, sempre vdito, come ogni volta venisse nuouo: e nuouo era veramente ogni volta ne' pensieri, ne' sentimenti, e ne gli affetti; co' quali trauea atti di vero amor di Dio dal cuore; e lagrime di consolatione, e di dolore dagli occhi de' suoi diuotissimi vditori.

Hor l'apparecchiarsi ch'egli fece al passaggio per l'altra vita, fu a molti che l'offeruarono di grande ammiratione, a tutti di grande esempio: peroche il cominciò dal dimenticarsi affatto di quel pur tanto, che per tanti anni, e con tanta perfettione di spirito hauea operato in seruigio di Dio, e in aiuto de' prossimi: nel che, come habbiam detto piu volte, le fatiche sue d'ognidì erano state quali, e quante basterebbono a quattro buoni Operai. E doue non fosse nulla di ciò, i sessantotto anni di vita che hauea menata nella Compagnia in vn continuo tenore di tanta innocenza, di tanta perfettione in ogni piu difficil genere di virtù, che fra noi solea dirsi, che i migliori de' primi Compagni del P. S. Ignatio ch'erano in Europa, non si vedeua in che potessero esser migliori del P. Zucchi: e sapeua ben egli, alla pruoua delle straordinarie grazie che Iddio gli hauea fatte, quanto gli fossero state in grado la sua virtù, e le  
apo-

apostoliche sue fatiche : nondimeno ( come io diceua ) per bene apparecchiarsi a morire , si tolse dauanti a gli occhi ogni memoria di tutto il bene operato , e patito , nè di sè altro ritenne in mente , che d'essere vn ingrattissimo peccatore , e douere indi a poco presentarsi a dare vno spauentevole conto a Dio d'ottanta quattro anni di mala vita : il che da lui presupposto , continuo era il domandar che faceua mercede , e perdono delle sue colpe . E dettogli per consolarlo , che non così il Signore si dimenticaua de' suoi meriti come egli faceua : I miei meriti ( ripigliaua egli ) son quegli della Passione del Redentore : quegli dell'infinita bontà e misericordia di Dio : in questi soli soli ho tutta la mia confidanza :

Poco piu di due settimane prima ch' egli morisse , gli si diede vno sfinimento , accompagnaro da costui sintomi , che i Medici , per l'improuisa morte che a ragion ne temevano al secondar d'vn altro accidente , si consigliarono d'adopere quegli estremi rimedj che l'arte insegna esser giouevoli ad ouuiarla : bottone di fuoco , ventose strascinate per su tutta la vita , e somiglianti . Egli al proporglieli che si fece . Questi , disse , non gioueran punto alla natura : ma per accettarli a me basta che giouino alla pazienza : e senza piu , si offerse a far del suo corpo quanto fosse loro in piacere : e fece quanto hauean ordinato , senza egli dar punto mai , non verun mouimento della vita , segno di risentirsene .

Intanto diuenuto per sfinimento di forze non piu possente a reggersi da sè stesso , chiedeua tal volta d'esser leuato a seder sul letto , per null'altro , che domandare , diceua egli , perdono a Dio de' suoi peccati : e'l faceua con le mani giunte in sul petto , con la faccia profondamente inchinata , e gli occhi che gli grondauano lagrime : e n'era l'atto di fuori , e molto piu l'affetto dentro , come d'vn grandissimo peccatore , che pure allora si rauedesse . E quando il P. Alberto Alberti suo Confessore gli annuntio la morte vicina , e l'apparecchiarsi con gli ultimi Sacramenti , ridomandò

B b

subito

subito il medesimo aiuto delle altrui braccia per rialzarsi, e per lo spatio d'un quarto d'ora si stette come se hauesse la faccia sopra i santi piedi del suo Redentore, piangendo dirottamente.

Come poi fu vero quello che da ognuno si vide, e si ammirò, ch'egli nel continuato decorso di quella altrettanto penosa che lunga infermità, mai non fu in nulla differente da sè medesimo, ma d'ogni tempo, e d'ogni hora con sempre la medesima serenità di volto e d'animo, con la mente sempre in cielo, e'l cuore tutto in Dio: così ancor fu vero, che il seano, e quel che diciamo essere bene in sè, l'accompagnò fino allo spirare. Perciò nel riceuere de' Sacramenti, nell'unire col suo l'affetto de' Padri che gli andauano suggerendo ciò che in tal punto, e a un tal huomo era da dirsi, e nel fargli la raccomandatione dell'anima, e nebbargli a prendere in pugno una candela benedetta accesa, in professione di morir nella Fede cattolica; sempre si mostrò collo spirito uiue, e presente; e tutto entrargli nell'anima, e consolarlo. Sol diè segno di non piacergli l'esser costretto di consolare la diuotione, e l'amore di non pochi suoi cari, che a troppo gran prieghi il richiesero di benedirli; e a lui non soffersè il cuore di lasciarli scontenti in quella sua dipartenza.

L'ultima notte in cui si rimasero a seruirlo il P. Claudio Damey, e'l F. Iacopo Cortese, auuenne cosa, che, come a me, così mi persuado che ad altri non parrà stata casuale. Desideraua il Cortese d'hauer qualche, diceua egli, reliquia di quel sant'huomo; e senon altro, almeno questa memoria di lui, che gli baciassè la medaglia della corona, che recitaua. Non disse ciò altro che nel suo cuore: e in quanto n'ebbe conceputo il pensiero, il P. Zucchi che hauea già perduta la parola, aperse, e affissò gli occhi in quella medaglia, ch'era niente maggiore, come io stesso ho veduto, di quanto è un di questi mezzi grossi di Roma: e verso lei allungando le labbra, mostrò desiderio di baciarla.

Bacia-

Baciatala dall'vna parte , torse il capo in tal modo , che diè segno di richiedere ancor l'altra : baciata c' hebbe ancor questa , richiusè gli occhi , e tornò come prima .

Fatto il dì , e risaputosi delle poche hore di vita che gli auanzauano , v' hebbe de' suoi diuoti, Signori di gran conto , che chiesero di vederlo : cio che pur essi , ed altri hauean fatto ne' giorni addietro ; e fra questi l'Eminentissimo Signor Cardinal Facchenetti , e quel pijssimo Caualiere il Balì Rospigliosi , fratello del Sommo Pontefice Clemente Nono . Ed era vno spettacolo che inteneriua il cuore ad ognuno il vederlo moribondo , ma con la faccia tanto serena , e quieta , che non pareva morire , ma riposarsi . Si veniua a vederlo , e considerarlo , e partendosene , vi si tornaua di lì a poco , e n'era sempre vguale la consolatione del vederlo , e' l dolore del perderlo . Così senza mai fare vn mouimento , vn atto che parebbe d'huomo agonizzante e afflitto , spirò placidamente , fu le dicennoue hore de' ventun di Maggio del 1670. in età d'ottanta quattro anni : portando seco a rimeritarnelo il suo Signore , sessantotto anni di Religione : ma anni , ogni cui giorno fu pieno d'opere , e di virtù degne dell'Apostolico spirito ch' era in lui . E bello era l'vdirne fra noi ricordare quale vna , e quale vn altra pruoua di quel tanto ch' egli hauea fatto in prò spirituale , di que' di fuori : e per salute di questi hauer fatto tanto , come se niente ò di tempo ò di forze gli rimanessè per que' di Casa . E certo , a tessere il catalogo delle vne , e delle altre sue opere , e fatiche , elle non sembran capire altro che nella vita d'vn huomo pien dello spirito di Dio , e del Santo suo Padre Ignatio , e della Compagnia , suisceratamente amata dal P. Zucchi , e a qualunque suo rischio fortemente difesa , etiandio nelle vltime hore della sua vita , con quanto potè quel vero , e fedel seruo , e figliuolo che n' era .

Hor quanto al suo bene stare nell'altra vita le diuersè pruoue , e testimonianze che ne ho di persone per ogni con-



to degnissime d'esser credute, alle quali si è mostrato più volte luminoso, e come sogliam dire, chiaro come vn sole: tutte le riserbo a miglior tempo: come ancora parecchi altre particolarità, alle quali non si è douuto, ò potuto dar luogo in questa prima, e succinta spositione della sua vita: la quale, a Dio piacendo, tornerà forse di qui a non molto a farsi riuedere, accresciuta di non poche altre notitie nulla men degne di scriuersi, e risapersi.

All'vfficio funerale che gli celebriamo la mattina del dì susseguente, v'hebbe concorso, ma non quel troppo maggiore che sarebbe stato, se non si abbattèua alla medesima hora d'entrar solennemente in Roma vn Ambasciador di Corona. Il dì fino alla sera, posto in disparte nella cappella di S. Francesco d'Assisi, v'hebbe gran moltitudine d'ogni maniera di gente, a riuierirlo, a baciargli chi le mani, e chi i piedi, tagliargli la vesta, e portarsene le particelle; e quel che ben merita di ricordarsi, vn di questi Signori Romani, Pronipote di Papa, e Principe, gli stette a canto vn hora, ginocchioni orando.

Al sotterrarlo, non piacque a Dio ch' egli fosse posto alla rinfusa con gli altri nostri Sacerdoti defunti; ma con ispecial prouidenza, che sarebbe lungo a contare, ordinò le cose per modo, ch' egli fu messo in deposito fra due casse, d'vna piccola sepoltura d'vn Prelato, e d'vn altro della stessa famiglia: e fra questa e quella cassa, v'hauea quanto di vano bisognaua appunto a capirui vn corpo. Quiui, senza farne motto a veruno fu collocato. Poscia al diuulgarsi per Roma l'onore che Dio hauea fatto, e che continuaua facendo il suo seruo con opere, alle quali, per chiamarsi miracoli, altro non par che manchi, senon l'approuatione della necessaria autorità di chi l'ha per vfficio; ne furon tratte da quel segreto luogo le ossa, e poste in vna cassa, con sopraui scolpito in piastra di piombo la memoria, e'l nome di cui elle erano. Rimaneua solo il fare che quelle che nel P. Zucchi furon virtù di tanta perfettione come si è in  
parte

parte mostrato, tacendosi, non perdano l'essere per noi  
 esempi d'altrettanta utilità: ma che di lui facciamo quello  
 che S. Basilio il Magno disse farsi delle viti, e douersi imita-  
 re da gli huomini: appoggiarci a' grand'huomini come le  
 viti a grandi alberi, e a poco a poco venir salendo a par  
 con essi, e fruttificare abbracciati con essi. Perciò Iddio. (d)  
*Exemplis veterum hominum, beatorumque, sensus nostros in su-  
 blime erexit, neque permisit in humum nos esse deiectos, ac di-  
 gnos fieri qui conculcemur. Vult igitur nos quasi clauiculis, siue  
 caprealis quibusdam, amplexibus charitatis, proximis inniti, ac  
 adherere, & in ipsis etiam conquiescere, ut iugi affectu sursum  
 versus feramur, & quasi scanfiles arbutiue vites, nos ipsos su-  
 blimum fastigys arborum adaequemus.*

(a) Matth. 5. (b) 2. Tob. 5. (c) De Tobia. c. 2.  
 (d) In Hexam. Hom. 5.

IL FINE.



Lector

**L**ector, aduerte in *elogijs Virorum Illustrium*, quos his *Historijs* complexus sum nonnulla me obiter attingere, quæ sanctitatem ipsis videantur adscribere: perstringo non nunquam aliqua ab ijs gesta, quæ cum vires humanas superent, miracula videri possunt, presagia futurorum, arcanorum manifestationes, reuelationes, illustrationes, & si quæ sunt alia huiusmodi: beneficia item in miseros mortales eorum intercessione diuinitus collata: demum nonnullis sanctimonia, vel martyrij videor appellationem tribuere. Verum hæc omnia ita meis lectoribus propono, ut nolim ab illis accipi tanquam ab Apostolica Sede examinata, atque approbata, sed tanquam quæ a sola suorum actorum fide pondus obtineant, atque adeo non aliter quam humanam historiam. Proinde Apostolicum Sacrae Congregationis S. R. & vniuersalis Inquisitionis Decretum anno 1625. editum, & anno 1634. confirmatum integre atque inuiolate iuxta declarationem eiusdem Decreti a felicis recordationis Urbano Papa VIII. anno 1631. factam seruari a me omnes intelligant, nec velle me vel cultum aut venerationem aliquam per has meas narrationes ulli arrogare, vel famam, & opinionem sanctitatis, aut martyrij inducere, seu augere, nec quicquam eius existimationi adiungere, nullumque gradum facere ad futuram aliquando ullius beatificationem vel canonizationem, aut miraculi comprobationem, sed omnia in eo statu a me relinqui, quem seclusa hac mea lucubratione obtinerent, non obstante longissimi temporis cursu. Hoc tam sanctè profiteor, quam decet eum qui Sanctæ Sedis Apostolicæ obedientissimus haberi filius cupit, & ab ea in omni sua scriptione & actione dirigi.

Daniel Bartolus.







